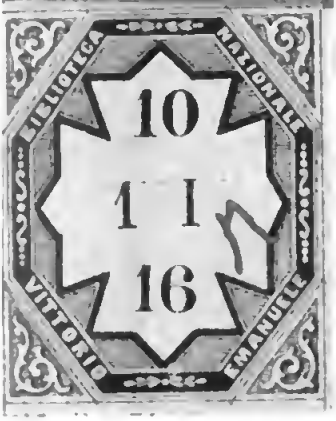
10
11
16



STORIA UNIVERSALE

SACRA, E PROFANA

DEL SIGNOR

GIACOMO HARDION

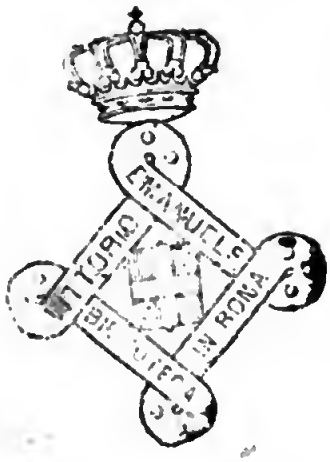
CONTINUATA

DAL SIG. LINGUET

E proseguita sino a' tempi nostri

TRADOTTA DAL FRANCESE
IN ITALIANO.

TOMO XVI.



ROMA MDCCCVII.

NELLA STAMPERIA PAGLIARINI

Con Approvazione.

TAVOLA

DEGLI ARTICOLI

Contenuti in questo Volume XVI.

STORIA PROFANA.

Secolo XII.

IMPERATORI DI ALEMAGNA.

ENRICO V.
LOTARIO II.
CORRADO III.
FEDERICO I, detto Barbarossa pel colore della sua barba.
ENRICO VI.

RE DI FRANCIA.

LODOVICO VI, detto il Grosso.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

LODOVICO VII, detto il Giovane.
FILIPPO II, AUGUSTO.

STORIA DI SPAGNA.

D. ALFONSO VI, Re di Castiglia e di Leone, D. PIETRO I, Re di Navarra e di Aragona.

D. ALFONSO VI, Re di Castiglia e di Leone, D. ALFONSO I, Re di Navarra e di Aragona.

Donna URRACA e D. ALFONSO I, suo marito, Re di Navarra e di Aragona.

D. ALFONSO RAIMONDO VIII, Re di Castiglia e di Leone, D. ALFONSO I, Re di Navarra e di Aragona.

D. ALFONSO RAIMONDO VIII, Re di Castiglia e di Leone, D. RAMIRO II, detto il Monaco, Re di Aragona, Don GARZIA RAMIREZ IV, Re di Navarra.

D. ALFONSO RAIMONDO VIII, Re di Castiglia e di Leone, D. GARZIA RAMIRO IV, Re di Navarra, D. RAIMONDO, Principe e Reggente di Aragona nella minorità dell' Infanta Donna PETRONILLA.

D. ALFONSO VIII, Re di Castiglia e di Leone, col titolo d' Imperatore, D. GARZIA RAMIRO IV, Re di Navarra, D. RAIMONDO Principe di Aragona e Donna PETRONILLA, D. ALFONSO ENRIQUEZ, primo Re di Portogallo.

D. ALFONSO VIII, Imperatore, Re di Castiglia e di Leone, D. SANCIO IV, detto il SAVIO, Re di Navarra, D. RAIMONDO Principe di Aragona e Donna PETRONILLA, D. ALFONSO ENRIQUEZ, Re di Portogallo.

D. SANCIO III, Re di Castiglia, Don FERDINANDO II, Re di Leone, D. SANCIO VI, Re di Navarra, D. RAIMONDO Principe di Aragona e Donna PETRONILLA, Don ALFONSO ENRIQUEZ, Re di Portogallo.

D. ALFONSO III, (IX) Re di Castiglia, D. FERDINANDO II, Re di Leone, D. SANCIO VI, Re di Navarra, D. RAIMONDO Principe di Aragona, e Donna PETRONILLA, D. ALFONSO ENRIQUEZ, Re di Portogallo.

D. ALFONSO III, (IX) Re di Castiglia, D. FERDINANDO II, Re di

Leone, D. SANCIO VI, Re di Navarra, D. ALFONSO II, Re di Aragona, D. ALFONSO ENRIQUEZ, Re di Portogallo.

D. ALFONSO IX, Re di Castiglia, Don ALFONSO IX, Re di Leone, Don SANCIO VI, Re di Navarra, Don ALFONSO II, Re di Aragona, Don SANCIO I, Re di Portogallo.

D. ALFONSO IX, Re di Castiglia, D. ALFONSO IX, Re di Leone, D. SANCIO VII, detto il Forte, Re di Navarra, D. ALFONSO II, Re di Aragona, D. SANCIO I, Re di Portogallo.

D. ALFONSO IX, Re di Castiglia, Don ALFONSO IX, Re di Leone, Don SANCIO VII, Re di Navarra, Don PIETRO II, Re di Aragona, Don SANCIO I, Re di Portogallo.

STORIA D'INGHILTERRA:

ENRICO I.
STEFANO.
ENRICO II, detto Plantageneta.
RICCARDO I, detto Cuor di Lione.

STORIA DELLA CHIESA.

Secolo XIII.

STORIA UNIVERSALE SACRA, E PROFANA.

SECOLO XII.

STORIA PROFANA.

STORIA DEGL' IMPERATORI DI ALEMAGNA.

ENRICO V.

STORIA PROFAN

Anni dopo G.C. 1106.

La frode e la violenza posero Enrico V sul trono di suo padre; ed una forsennata ambizione fece tacere nel suo cuore tutte le voci della natura, a segno che, sotto pretesto che Enrico IV era stato scomunicato, non ebbe diffi-

coltà di violare il giuramento fattogli di non intraprendere mai nulla di contrario alla sua autorità; lo fece con infame tradimento arrestare, gli tolse gli ornamenti Imperiali, si rese spietatamente sordo alle preghiere ed a tutte le persuasioni di questo sfortunato genitore, lo ridusse ad un' estrema povertà, e finalmente tollerò che, dopo la sua morte, gli venisse negata l' Ecclesiastica sepoltura.

1107. Enrico V perseguita i Principi di Alemagna che erano stati fedeli a suo padre.

Quando, in virtù di una seconda elezione, si vidde esso pacifico possessor dell' Impero, perseguitò quei Principi di Alemagna che erano stati fedeli a suo padre, e tra gli altri, Enrico Conte di Limburgo, a cui tolse il Ducato della Bassa Lorena, che diede a Gotifredo Conte di Lovanio, il quale mutò il nome di quel Ducato in quello di Ducato del Brabante. Questo principe è quello a cui si riferisce comunemente l' origine della Casa dei Landgravj di Assia.

Sue controversie con Papa Pasquale II, e di lui successori per le Investiture.

Non mantenne Enrico V con maggior fedeltà le promesse fatte al Sommo Pontefice Pasquale II, di quello che avesse mantenuto i giuramenti prestati al padre. Abbiamo veduto, nella Storia Ecclesiastica di questo secolo, le controversie che ebbe per le Investiture,

e col medesimo Papa Pasquale, e coi suoi successori Gelasio II, e Calisto II. Le scomuniche le quali gli furono fulminate contro, lo posero in grandissimi imbarazzi. Adalberto Arcivescovo di Magonza gli fece ribellare una gran parte dell' Alemagna; ed in una Dieta, convocata da Lotario Duca di Sassonia nei suoi Stati, fu deliberato circa l' elezione di un nuovo Imperatore; ma Oggeri Conte di Mansfeld, che sopragiunse con un esercito, fece man bassa sopra una parte dell' adunanza, e costrinse il rimanente a sottomettersi all' Imperatore, il quale concedè al Duca Lotario il perdono. Nel tempo stesso, Rinaldo Conte di Bar, e vassallo dell' Impero, accese in Lorena una guerra civile; ma fu sconfitto e preso da Enrico, il quale gli rese quasi subito la libertà, fattogli prima prestare un nuovo giuramento di fedeltà.

Lotario Duca di Sassonia convoca una Dieta in cui si tratta di eleggere un nuovo Imperatore.

Il Conte di Mansfeld costringe la Dieta a sottomettersi ad Enrico V.

1113. Guerra civile in Lorena.

Ripigliarono i Sassoni le armi, sotto la condotta del Duca Lotario, e trassero nel loro partito parecchj Principi d' Alemagna. Vinse Lotario l' esercito Imperiale, e dopo una lunga guerra, seguì un accomodamento; ed in una Dieta convocata in Tribur, Lotario e i suoi aderenti si obbligarono a restituire all'

1115. Lotario Duca di Sassonia ripiglia le armi alla testa dei Sassoni.

Vittoria di Lotario contro gl' Imperiali.

Si viene ad un accordo

Imperatore i dominj, e diritti Regj che avevano usurpato, e l'Imperatore, dal canto suo, rese loro quanto aveva occupato. Queste frequenti ribellioni fecero comprender ad Enrico quanto gli fosse necessario il riconciliarsi colla Santa Sede, e convocata una Dieta in Vorms, vi rinunziò, coll'assenso degli Stati, alla nomina dei Vescovi e degli Abbati, lasciò ai Capitoli la libertà delle elezioni, e promise di non dar più l'investitura dei loro beni temporali agli Ecclesiastici col bastone e coll'anello; ma bensì collo scettro, a differenza dei Principi secolari, ai quali si dava l'investitura collo stendardo; ma questa cerimonia è stata poi ridotta a far loro baciare il pomo della spada dell'Imperatore. Da questo trattato in poi, le terre della Santa Sede rimasero libere dalle pretensioni di sovranità dell'Impero, e quando Enrico lo ebbe ratificato, i Legati lo ammisero in nome del Sommo Pontefice al bacio di pace.

Enrico V si riconcilia colla S. Sede.

In mezzo a queste turbolenze, venne a morte la Contessa Matilde, in età di sessantanove anni. Possedeva questa Principessa la Toscana, il Ducato di Spoleti, Parma e Piacenza; ed aveva, come si è detto altrove, fatto libera

Morte della Contessa Matilde.

donazione alla Santa Sede di tutti gli Stati suddetti. Per quanto si pretendesse che non fosse essa in diritto di disporne, col dire che erano per la maggior parte feudi dell' Impero; e gl' Imperatori si opponessero all' effettuazione di questa donazione, ciò non ostante, dopo lunghe contese, non poterono venir a capo di spogliar la Chiesa Romana del legittimo possesso degli stati medesimi.

1123. Enrico V raccoglie un esercito contro la Francia.

Enrico V aveva conservato un vivo risentimento contro Lodovico il grosso Re di Francia, il quale aveva permesso, che esso fosse scomunicato in un Concilio adunato in Reims. Unì pertanto le sue forze a quelle del Re d' Inghilterra, suo suocero che guerreggiava contro la Francia. Lodovico il grosso, informato dei suoi disegni, raccolse, dal canto suo, un esercito formidabile, e comandò che le milizie si adunassero tutte a Reims. Non ardì l' Imperatore di venire a battaglia, e fu, per altra parte, costretto a ritornare indietro, per la ribellione della città di Vorms contro il Vescovo che egli le aveva dato. Prese colla fame questa Città, condannò ad una grossa pena pecuniaria i Cittadini, e li costrinse a

si ritira:

1125. Muore. sottomettersi al loro Vescovo. Morì poi non molto dopo in Utrecht, l' anno vigesimoquinto del suo regno, e decimoquarto del suo Impero, computandolo dalla prima sua incoronazione seguita in Roma. Non lasciò figliuoli maschj di Matilde figliuola di Enrico I, Re d' Inghilterra, e fu l' ultimo Imperatore della Casa di Franconia che, pel corso di anni 101, tenne lo scettro Imperiale.

LOTARIO II.

1126. Elezione di Lotario II. I Principi dell' Alemagna si adunarono in Magonza, per eleggere il successore di Enrico V. L' Arcivescovo di questa Città gli aveva convocati, ed i Legati del Papa furono presenti alla Dieta. Si annoverano fra i pretendenti al trono Germanico Federico Duca di Svevia, Leopoldo Marchese di Austria, figliuoli ambidue di Agnese sorella dell' Imperatore Enrico V; Lotario Duca di Sassonia, e Carlo Conte di Fiandra. Il numero maggiore si dichiarò per Lotario, e venne questi, secondo alcuni, suo malgrado proclamato. Ne lodano moltissimo gli Storici la pietà, la mansuetudine, e la giustizia. Parecchj Si-

gnori protestarono contro la sua elezione, pretendendola irregolare, per non esservi, secondo l' uso ordinario, concorso il Popolo. Federico Duca di Svevia, e Corrado suo fratello ricusarono di riconoscerlo. Per essere dunque in istato di opporsi alla loro fazione, Lotario si assicurò dell' appoggio di Enrico il superbo Duca di Baviera, dandogli in moglie Geltrude sua unica figliuola e sola erede di tutti i beni degli Ottoni; e questo Duca, che era già potentissimo, divenne ancora più formidabile, pel dono che gli fece Lotario del Ducato di Sassonia.

1126. E' coronato in Aquisgrana.

Fu il nuovo Re di Germania coronato in Aquisgrana dall' Arcivescovo di Colonia colla moglie Richensa, o sia Rebecca, figliuola di Enrico il Grosso Principe di Sassonia, ed ultimo fra i discendenti di Enrico l' uccellatore. Trattarono i Vescovi un accomodamento fra Lotario, e il Duca di Svevia; ma questa riconciliazione ebbe la sola apparenza della sincerità; e Federico, animato da Corrado suo fratello e dai suoi partigiani, prese apertamente il titolo di Re di Alemagna, e spedì Corrado in Italia, dove aveva un potente partito, perchè si facesse riconoscere

Federico Duca di Svevia si fa proclamare Re di Alemagna

1127. Corrado fratello di Federico si fa coronare Re di Lombardia.

Re di Lombardia. Appena comparve, la Nobiltà ed il Popolo si dichiararono in suo favore, ed egli fu consacrato dall' Arcivescovo di Milano in Monza, e ricevè in questa Città la Corona di ferro.

Guerra di Boemia: disfatta dell' esercito Imperiale.

In questo frattempo, guerreggiava Lotario contro Boleslao Duca di Boemia, il quale Uladislao suo fratello aveva dichiarato suo successore, in pregiudizio del Marchese di Moravia suo fratello maggiore. L' esercito Imperiale fu disfatto, e Lotario, per ottener la pace, acconsentì a dare a Boleslao l' investitura del Ducato di Boemia. Diede, nel medesimo anno, la Misnia al Margravio Corrado, nipote di Dodone II, che ne aveva ricevuto l' investitura da Enrico III nel 1046, e da lui vogliono che discenda l' odierna Casa Elettorale di Sassonia.

1128. Lotario fa la guerra a Corrado Re d'Italia

Lotario rivolse quindi le armi contro Corrado, fratello di Federico Duca di Svevia, il quale si era fatto proclamare Re d' Italia, ed il quale Papa Onorio II aveva scomunicato. Alla morte di questo Pontefice, venne in seguito uno scisma, poichè la parte più sana dei Cardinali elesse Innocenzo II, e gli altri, nel giorno seguente, gli oppose-

Scisma d' Innocenzo II e di Anacleto II.

ro Pietro di Leone, sotto il nome di Anacleto II, Lotario si dichiarò a favore d' Innocenzo II, seguendo l'esempio dei Re di Francia e d' Inghilterra; fu a ritrovarlo in Liegi, dove gli rese straordinarj onori, e gli tenne perfino la staffa, quando saliva a cavallo, come altrove si è detto; e promise di rimetterlo in possesso della Santa Sede. L' Antipapa Anacleto era sostenuto da Corrado Re d' Italia, e da Ruggeri, che aveva preso il titolo di Re di Sicilia. Lotario s' impadronì della Lombardia, e avendo costretto Corrado a ripassare in Alemagna, entrò in Roma, e vi ristabilì Innocenzo II, che lo incoronò colla Regina sua moglie Imperatore.

1130. Lotario si dichiara per Innocenzo II.

Corrado riconosce l'Antipapa

1133. Innocenzo II da la Corona Imperiale a Lotario ed alla Regina sua moglie

In questo stesso anno, si pretende che seguisse la estinzione dell' antica Casa dei Venedi, nella Pomerania e nel Meklenburgo. Quantunque questo paese fosse sempre stato indipendente dall' Alemagna, pure Lotario ne diede l' investitura a Canuto Re di Danimarca, a condizione che lo riconoscesse in feudo dall' Impero, ed unì a questo dono il titolo di Re dei Venedi, o Vandali, che ritengono anche presentemente i Re di Danimarca. Non molto do-

po, Canuto fu ucciso da Magno suo fratello cugino, che occupò il trono. Lotario volle vendicare la morte del suo alleato, ma fu rispinto, e costretto a far la pace. Ritornò dunque in Alemagna contro Federico Duca di Svevia, e contro Corrado di lui fratello. Il Duca di Baviera, genero dell' Imperatore, tolse loro la città di Ulma, e Federico, spaventato per la perdita di una piazza così importante, prese il partito di andare a ritrovar l' Imperatrice, e si presentò a lei coi piedi nudi, per supplicarla d' intercedere per lui presso l'Imperatore. Mossa l' Imperatrice da tanta umiltà, lo fece assolvere dal Legato Pontificio dalla scomunica in cui era incorso, ed imprese di riconciliarlo con Lotario. Questo Principe tenne in Bamberga una Dieta generale: vi andò Federico a gettarsi ai suoi piedi, ed ottenuto il perdono, lo accompagnò poi l' anno seguente in Italia. In un' altra Dieta, che Lotario convocò in Mulhausen; andò anche Corrado a confessarsi, pentito di avere usurpata la corona d' Italia, e si fece assolvere dall' Arcivescovo di Maddeburgo. L' Imperatore gli concedè il perdono, ed alle istanze del Papa, passò in Italia, dove Ruggeri Re

1135. Federico Duca di Svevia ottiene dall' Imperatore il perdono.

1136. Lotario passa in Italia in soccorso d'In-

di Sicilia aveva invaso le terre di Santa Chiesa. Inseguì Lotario questo Principe fino in Calabria, e gli tolse il Ducato di Puglia: ma il Papa, e Lotario vennero fra loro a contesa per questo Ducato medesimo, che Lotario aveva dato al Duca Rinaldo, e dopo un gran contrasto, fu convenuto che, nella cerimonia dell' investitura, tenessero ambidue lo stendardo di quella provincia. Avevano i Pisani armato venti galere in servizio del Pontefice, e vi avevano imbarcato un corpo di truppe. Ruggeri aveva ritirato tutte le guarnigioni dalle piazze, per ingrossarne l' esercito; onde accostatisi ad Amalfi i Pisani, vi entrarono senza ostacolo, posero a sacco la Città, e fecero un gran bottino. Fu quivi ritrovato il famoso Manoscritto delle Pandette di Giustiniano, notissimo sotto il nome di Pandette Pisane; e i Pisani, che lo ebbero in dono da Lotario, lo portarono in trionfo a Pisa, e lo conservarono fino all' anno 1406, in cui venne trasferito a Firenze, dopo che i Pisani erano passati sotto il dominio dei Fiorentini. La scoperta di questo Manoscritto serve di epoca all' introduzione generale del Diritto,

Innocenzo II contro Ruggeri Re di Sicilia.

Lo insegue fino in Calabria.

Scoperta di un MS. delle Pandette di Giustiniano.

Romano, del quale abbiamo veduto essersi date le prime lezioni in Bologna.

Lotario ritorna in Alemagna

Ritornando in Alemagna, Lotario diede il Ducato di Sassonia ad Enrico il Superbo, Duca di Baviera, a cui aveva parimente dato in moglie l'unica figliuola di Geltrude, sola erede dei beni della Casa di Enrico l'Uccellatore, e morì all'entrare nelle Alpi. Aveva egli regnato dodici anni, ed alcuni mesi, come Re di Germania, e tre anni e mezzo, come Imperatore.

1137. Muore all' entrare nelle Alpi.

CORRADO III.

Non avendo l'Imperatore Lotario lasciato figliuoli maschi, fu convocata in Magonza una generale adunanza degli Stati, per l'elezione di un successore. Temerono alcuni dei Principi che lo scettro non passasse nelle mani di Enrico il Superbo, Duca di Baviera, di Sassonia e di Toscana, genero dell'Imperatore defunto, e che aveva in suo potere il tesoro dell'Impero, e gli ornamenti Reali. Parve in fatti che il gran numero dei vassalli di quel Principe ambizioso, e pieno di orgoglio, dovesse assicurargli la pluralità dei voti. A fine pertanto di prevenirne i maneggj,

ed il pericolo che poteva minacciare la libertà del Corpo Germanico, i Principi e i Conti della Franconia e della Svevia, uniti alla maggior parte dei Prelati, si adunarono in Coblents, e concordemente elessero Corrado, Duca di Franconia, fratello di Federico Duca di Svevia, quello appunto che, sotto il precedente regno, si era fatto proclamare Re di Lombardia. Fu egli subito incoronato in Aquisgrana, e perchè l' Arcivescovo di Colonia, che doveva far quella funzione, non aveva ricevuto ancora il Pallio, fu consacrato dal Cardinal Teodovino, Legato della Santa Sede. Protestò Enrico il Superbo contro questa elezione, come troppo precipitata, e fatta senza il concorso del popolo; e perciò i Bavari, ed i Sassoni ricusarono di riconoscere Corrado; ma si sottomisero in una Dieta che fu tenuta in Bamberga, nella quale fu invitato con grandissime promesse il Duca di Baviera a consegnare il tesoro dell' Impero e gli ornamenti Reali. Li consegnò esso, secondo alcuni, a Ratisbona, dove era stato citato, e secondo altri, li ritenne, e ricusò di prestare l' omaggio che da lui si richiedeva. Checchè ne sia, uscì dall'

Elezione ed incoronazione di Corrado III Duca di Franconia.

Enrico il Superbo Duca di Baviera protesta contro l' elezione.

I Sassoni e Bavari ricusano di riconoscere Corrado

adunanza anche più malcontento, perchè non gli era stata mantenuta alcuna delle promesse fattegli. Corrado che lo odiava, rivolse allora il pensiere a spogliarlo degli Stati che possedeva. In una Dieta perciò da lui convocata in Vurtsbourg, ed a cui non si presentò Enrico, fu dichiarato nemico dell' Impero; ed in un' altra adunanza, tenuta in Gozlar, i Principi pronunziarono la confiscazione dei suoi Ducati, e dei suoi Feudi. La Baviera fu data al giovane Leopoldo, figliuolo di S. Leopoldo Marchese di Austria; e la Sassonia, al Principe Alberto, detto l' Orso, marchese di Brandeburgo. I Sassoni presero le armi in favore del Duca Enrico, ed era già esso sul punto di entrare con poderoso esercito nella Baviera, quando morì o di rammarico, o di veleno, come corse voce. Lasciò un figliuolo ancor fanciullo, conosciuto sotto il nome di Enrico il Leone, e lo raccomandò ai Sassoni, i quali immediatamente lo riconobbero per Sovrano, e discacciarono dalla Sassonia Alberto l' Orso. Ma per altra parte, Guelfo VI, fratello di Enrico il Superbo, pretese di succedergli nella Baviera, già dall' avolo e dal padre loro posseduta, ed assalito il Du-

Enrico il Superbo è dichiarato nemico dell' Impero.

Confiscazione e divisione de' suoi Stati.

1139. Muore di dolore e lascia un figliuolo detto Enrico il Leone.

ca Leopoldo, dopo averlo costretto ad abbandonare l' assedio di Falea, lo inseguì fino nell' Austria. Si rivolse quindi contro Federico Duca di Svevia, che assediava il castello di Vinsberg sulle frontiere della Baviera; ma fu sconfitto e messo in fuga dall' esercito Imperiale. Fu osservato che questa battaglia diede origine ai nomi tanto celebri di Guelfi e Ghibellini. Il nome di Guelf, o Welf era stato il segno dei Bavari e quello degl' Imperiali Veiblingen, perchè così si chiamava un villaggio in cui era stato allevato Federico Duca di Svevia. Questi due nomi servivano a distinguere le due fazioni, e ne divenne così comune l' usò, che non s' indicavano gl' Imperiali che col nome di Veiblingen, e per corruttela Ghibellini; e fu dato il nome di Guelfi ai nemici degli Imperatori. Corrado tenne in Francfort una Dieta generale, perchè vi si giudicasse l' affare della successione di Enrico il Superbo. Vi fu confermato Enrico il Leone nel possesso del Ducato di Sassonia; e Gertrude sua madre, figliuola dell' Imperator Lotario, sposò in seconde nozze Enrico, fratello e successore di Leopoldo Marchese di Austria, a cui fu data da Cor-

1141. Guelfo è sconfitto dall' esercito Imperiale.

Origine dei Guelfi, e dei Ghibellini.

1142. Enrico il Leone è confermato nel possesso del Ducato di Sassonia.

rado l' investitura del Ducato di Baviera. Ma Guelfo VI continuò la guerra, per sostenere le sue pretensioni a quel Ducato, e Ruggeri, Re di Sicilia, gli fece ogni anno sborsar mille marchi di argento, affinche s' impedisse a Corrado di pensare a discendere in Italia. Anche il Re di Ungheria diede al Duca Guelfo somme grandi di danaro, per metterlo in istato di tenere occupate le forze di Corrado, del quale temeva la potenza e l' ambizione.

Intanto Alberto l' Orso fu risarcito della perdita del Ducato di Sassonia colla cessione che gli fu fatta di tutto il Marchesato di Brandeburgo, che venne eretto in Principato, e sottratto alla superiorità dei Duchi di Sassonia. Alberto l' Orso è il ceppo della Casa di Anhalt, ed i suoi discendenti hanno, pel corso di dugento e più anni, posseduto gli Elettorati di Sassonia, e Brandeburgo.

1146. S. Bernardo predica la Crociata in Alemagna.

Andò poco dopo San Bernardo a predicare in Alemagna la Crociata, ed il Re Corrado, il Duca Guelfo, e moltissimi Principi presero la Croce. Ma questa spedizione ebbe un esito infelicissimo, come abbiamo riferito nella Storia Ecclesiastica, e Corrado non ri-

condusse in Europa la centesima parte del suo esercito. Morì questo Principe l'anno dopo il suo ritorno, e fu sepolto in Bamberga. Aveva regnato quattordici anni, in circa, e perchè non era stato coronato Imperatore, s' intitolava semplicemente nei suoi Atti Re dei Romani. Aveva avuto da Geltrude Enrico, morto prima di lui, e Federico di Rottemburgo, troppo giovane per sostenere il peso del governo.

1152. Morte di Corrado.

FEDERICO I. *detto Barbarossa dal colore della barba.*

Corrado III aveva dato ai Principi di Alemagna il savio consiglio di eleggere in suo successore Federico suo nipote, figliuolo di Federico Duca di Svevia, e di Giuditta Guelfa, figliuola di Enrico il Nero, padre di Guelfo VI, Duca di Baviera. Oltre il riflessó del merito personale di questo Principe, riusciva di somma importanza per la quiete dell' Alemagna l' unire, ponendolo sul trono, le due potenti famiglie dei Ghibellini e dei Guelfi. Federico era capo della prima, e la seconda aveva per capo Guelfo VI, ed Enrico il Leone Duca di Sassonia, suo

1152. Federigo I succede a Corrado.

nipote. Tutti i voti si unirono in favore di Federico, e fu esso proclamato in Francfort, e coronato dall' Arcivescovo di Colonia in Aquisgrana, dove si erano recati gli Stati.

Carattere di Federigo I.

Per testimonianza di tutti gli Storici di Alemagna, Federico I, sarebbe stato uno dei maggiori Principi che tenessero lo scettro della Germania; poichè ad un luminosissimo valore accoppiava una gran fermezza di animo, un' ambizione, per cui non vedeva grado nessuno di potenza e di grandezza a cui non potesse aspirare, e tutte le qualità necessarie per condurre a fortunato fine i suoi vasti progetti. Era in oltre di maniere dolci ed affabili, generoso, liberale, destro nell' insinuarsi negli animi altrui con una naturale e persuasiva eloquenza; grato e sensibibile all' amicizia, e pronto a ricompensarla; ma era, per altra parte, duro, ed inesorabile verso coloro che gli negavano ubbidienza, e si dichiaravano suoi nemici. Tali furono i popoli della Lombardia, e massimamente i Milanesi i quali punì delle loro frequenti ribellioni con tanto rigore, che gli Scrittori Italiani non cessano di rimproverarnelo acerbissimamente; oltre di che sa-

ranno sempre una macchia indelebile per lui le controversie che ebbe coi Papi, e lo Scisma scandaloso che fece nascere: ond'è che anche presentemente gl' Italiani più di tutti, ne hanno giustamente in abbominazione la memoria.

Federigo fa un trattato con Papa Eugenio III.

Il primo pensiere di questo Principe fu quello d'inviare a Papa Eugenio III, ed alle Città d'Italia Ambasciadori, per informarli della sua elezione, e trattare uno stabile accordo colla Santa Sede. In virtù di questo trattato, si obbligò egli a difendere e conservare le Regalie di S. Pietro, ed a non fare nè pace, nè tregua senza il consenso del Pontefice, e dei suoi successori, nè con quelli i quali persistevano in non voler riconoscere la giurisdizione temporale dei Papi, nè con Ruggeri, che era stato il primo a prendere il titolo di re di Sicilia; e quì si può richiamare alla memoria quanto nella Storia Ecclesiastica si è riferito delle sue ostilità contro i Papi Onorio II, ed Innocenzo II. Il Pontefice poi, dal canto suo, prometteva di coronarlo Imperatore, e di ajutarlo in tutto quello che non fosse per essere contrario alla giustizia.

Federigo regola la successione al Trono di Danimarca.

Partì Federigo da Aquisgrana, per portarsi in Maddeburgo, dove aveva convocato una Dieta generale, ed ivi col consiglio degli Stati, regolò la successione al Trono di Danimarca, per cui da lungo tempo contendevano tra loro Valdemaro, Canuto, e Sveno. Fu deciso appartenere a Sveno il Regno, e Canuto gli consegnò la Spada Reale, che aveva in suo potere; perchè la investitura dei Regni si faceva colla spada, e quella dei Principati collo stendardo. Nello stesso tempo, per togliere ogni seme di discordia, Federigo pose fine alla lite che durava tuttora fra Enrico il Leone, Duca di Sassonia, ed Enrico d' Austria Duca di Baviera. Diede al primo l' investitura del Ducato di Baviera, che i suoi antenati avevano lungo tempo posseduto; ma colla condizione che rinunziasse alla Sovranità del Marchesato d' Austria, il quale, fino a quel punto era sempre stato dipendente dalla Baviera; e di questo poi diede l' investitura ad Enrico d' Austria, e per risarcirlo della perdita della Baviera, fece erigere dagli Stati l' Austria in Ducato e Principato di Alemagna, ereditario nella sua famiglia, e colla clausula che, in mancanza di eredi maschi,

dovesse il Ducato passare alle femmine, e che, venendosi ad estinguere la Casa, l'ultimo possessore potesse disporne in favore di chi più gli piacesse. Fu deciso ancora che il Duca d'Austria potesse essere citato soltanto alle Diete che si convocassero in Baviera, nè tenuto a seguitare l'Imperatore, fuorchè nelle guerre che si facessero sulle frontiere del Ducato. Federico aveva dato al Duca Guelfo, suo zio materno e zio paterno di Enrico Leone, la investitura del Marchesato di Toscana, del Ducato di Spoleti, e dei beni allodiali della Contessa Matilde, e quindi ebbe origine la grandezza della Casa d'Est-Guelf, tanto in Italia, dove aveva ottenuti i suddetti Stati, quanto in Alemagna, dove già possedeva i Ducati di Sassonia, e di Baviera, cogli Stati di Luneburgo, e di Brunswic.

1155. Federigo passa in Italia.

Quando Federigo ebbe posto ordine agli affari di Alemagna, passò in Italia, per ricevervi la Corona Imperiale, e per castigare le Città della Lombardia le quali avevano, per la maggior parte, impreso di scuotere il giogo del dominio degl' Imperatori, per governarsi, ad imitazione degli antichi Romani, da per se stesse, come Repubbliche in-

dipendenti. Quella di Milano, siccome la più potente di tutte, era ancora più ribelle delle altre, e ben conobbe Federigo che non avrebbe potuto sottometterla se non colla forza delle armi.

Fa la guerra ai Milanesi.

Andò pertanto ad accamparsi nella pianura di Roncaglia presso Piacenza, dove aveva, secondo il costume, fatto ordinare che venissero a ritrovarlo tutti i suoi Feudatarj d' Alemagna, e d' Italia, per farsi riconoscere in qualità di loro Sovrano. Tutte le Città gli mandarono i loro Consoli, ed i Milanesi non ebbero ardire di non fare il medesimo. Quelli di Como, e di Lodi si dolsero altamente delle vessazioni, che soffrivano dai Milanesi: e Federigo, risoluto di farle cessare, si pose in marcia passando pel Piemonte, e prese per guida i Consoli di Milano, che lo condussero per luoghi disabitati, dove non ritrovò nè foraggi, nè viveri per l'esercito. O avessero essi avuto ordine di far così, o Federigo mendicasse un pretesto, per muover guerra al Popolo Milanese, supponendo che costretta una volta questa Città ad ubbidire, tutte le altre intimorite fossero per andare a gara a sottomettersi a lui, passò il Ticino, ed incendiò i ponti che i Mi-

lanesi avevano su questo fiume, d'onde facevano incursioni sui Territorj di Novara e di Pavia. A Biagrana si presentarono a lui alcuni Deputati di Milano, recandogli quattromila marchi d'argento; ma esso non li volle accettare, e dopo essersi doluto della perfidia delle guide che essi gli avevano dato, dichiarò che non dovevano sperar nulla di favorevole da lui, se prima non avessero restituito la libertà alle città di Como e di Lodi. Proseguì la sua marcia, e prese e demolì dai fondamenti tre Piazze dal territorio Milanese. Non cessavano i Pavesi di fare istanza perchè li vendicasse degli strapazzi fatti loro dai Tortonesi, confederati dei Milanesi; onde assediò Tortona, e dopo lunga resistenza, gli assediati ai quali erano venuti meno i viveri e l'acqua, chiesero di capitolare; e Federigo impaziente di andare a Roma a ricevere la Corona Imperiale, concedè loro la libertà di ritirarsi dove volessero cogli effetti che potessero portar seco; ma i Pavesi, a forza di danaro, ottennero che distruggesse la Città, benchè avesse promesso di conservarla; ed egli l'abbandonò al sacco ed alle fiamme. Andò poi Federigo a Piacenza ed a Bologna; quindi passò

nella Toscana, dove ordinò ai Pisani di allestire una flotta contro Guglielmo re di Sicilia che faceva la guerra al Papa, e dava il guasto al Patrimonio di S. Pietro; dopo di che si portò a Sutri, non molto lungi da Roma, e malgrado la naturale sua alterigia, si sottomise a tenere la staffa al Papa, quando scese da cavallo. Entrò finalmente in Roma, e vi fu coronato da Adriano IV. Ritornò quindi verso Milano, gli abitanti di cui avevano affatto distrutto le città di Como e di Lodi, e tolse loro il privilegio di batter moneta e gli altri diritti di Regalìa, dei quali avevano per lo innanzi goduto. Si disponeva a passar nella Puglia contro Guglielmo re di Sicilia; ma le malattie, onde ne fu attaccato l'esercito, lo costrinsero a ritornare in Alemagna. Appena vi giunse, convocò in Vorms una Dieta, dove fece citare l'Arcivescovo di Magonza ed il Conte Palatino del Reno, i quali si facevano una guerra implacabile, e dopo avere inutilmente tentato di ridurli ad un qualche accomodamento, la Dieta condannò il Conte Palatino, i Principi ed altri Signori del suo partito, e quelli ancora del partito dell'Arcivescovo di Magonza a portare, per lo spazio di

1155. E' coronato Imperatore in Roma.

Ritorna in Germania.

due leghe, un cane sulle spalle, i semplici Gentiluomini una sella di cavallo, ed i Borghesi un aratro; nè altri fu eccettuato che l' Arcivescovo, a motivo dell' età sua provetta e della sua dignità.

I Milanesi si approfittarono della lontananza dell' Imperatore, per rifabbricare le fortificazioni di Tortona: ma i Pavesi presero le armi per opporvisi, ed avendo posto in rotta i Milanesi che erano andati loro incontro, tentarono d' impadronirsi a viva forza della piazza; ma furono rispinti, e dovettero finalmente ritornare addietro. L' Imperatore ottenne il consenso degli Stati adunati in Vurtsbourg, per ricominciare la guerra contro i Milanesi, e celebrò, nel tempo stesso, le sue nozze con Beatrice, figliuola ed unica erede di Rinaldo Conte di Borgogna. Aveva egli tre anni prima ripudiato, coll' assenso di una Dieta tenutasi in Costanza, Adelaide di Vohbourg, a motivo della parentela, perchè era sua cugina germana; o come altri vogliono, perchè era sterile. In virtù del suo matrimonio con Beatrice, rientrò egli in possesso della Franca Contea, e del Regno di Ar-

Nozze di Federigo con Beatrice, erede del Conte di Borgogna.

les, dove i Duchi di Zeringhen si erano quasi renduti indipendenti.

1157. Controversie tra il Papa, e Federigo.

Il Papa aveva fatto, senza partecipazione dell'Imperatore, la pace col Re di Sicilia, e questo impediva il progetto formato da Federigo di portare la guerra nella Puglia. Con questo trattato, il Pontefice dava a Guglielmo l'investitura del Regno di Sicilia, del Ducato della Puglia, dei Principati di Salerno e di Capua, e di altri Stati. Guglielmo, dal canto suo, si obbligava a rendergli omaggio, a giurargli fedeltà a difenderlo contro tutti, ed a pagargli ogni anno seicento squifati per la Puglia, e la Calabria, e cinquecento per la Marca di Chieti o di Camerino. Questa convenzione fu la prima sorgente delle controversie che ebbe Federigo coi Papi; e ne indicò esso subito il suo disgusto col proibire agli Ecclesiastici di Alemagna di andare a Roma, per ottenere Benefizj, o per altri affari. Verso il medesimo tempo, la città di Lunden nella Scania era stata eretta in Arcivescovado, ed il Papa vi aveva unito la Primazia del Nort, in pregiudizio dell'Arcivescovo di Bremen, a cui fin allora erano stati soggetti i Vescovadi di Danimarca e di Svezia. Il nuovo Arcive-

Federigo proibisce agli Ecclesiastici dei suoi Stati di andare a Roma.

scovo di Lunden, che era andato a ricevere il Pallio in Roma, passò nel ritorno per gli Stati dell' Arcivescovo di Bremen, e vi fu da gente appostata arrestato. Scrisse il Papa all' Imperatore in un modo imperioso, dolendosi di tale attentato, ed intimandogli di far rilasciare il prigioniero; e questa lettera, in cui si lasciava in qualche modo capire che l' Impero fosse un feudo della Santa Sede, fu consegnata a Federigo da due Legati in una Dieta che si teneva in Besanzone. Se ne chiamarono offesi oltremodo e l' Imperatore, e gli altri Principi, ed il Cardinale Orlando, uno dei due Legati, chiese da chi mai Federigo avesse ricevuto l'Impero, se non dal Papa? Queste parole accrebbero viepiù lo sdegno dell' adunanza, e per sottrarre i Legati al furore di Ottone, Conte Palatino di Baviera, che aveva posto mano alla spada contro di loro, Federigo li fece partir il giorno seguente per ritornare a Roma. Il Pontefice tentò inutilmente di trarre il Clero di Alemagna al suo partito; e vedendosi costretto a cedere, spiegò le sue pretensioni in modo che parve rimanerne soddisfatto l'Imperatore, come si è detto nella Storia Ecclesiastica.

1178. Federigo passa in Italia per castigare i Milanesi.

Intanto una nuova ribellione dei Milanesi, secondati dai Bresciani, e dai Piacentini, richiamò Federigo in Italia. Entrò, arrivando, nel territorio di Brescia, e tutto lo devastò. Si sottomise il popolo; ma fu punito di sua ribellione con una grossa somma di danaro, che dovette sborsare, e diede sessanta ostaggj. Si avviò in seguito l'Imperatore coll'esercito verso Milano, e quindi si avvicinò a Lodi, gli abitanti della qual città andarono in gran numero a chiedergli giustizia contro i Milanesi i quali, non contenti di averli scacciati dalle loro case, si erano ancora impadroniti di tutti i loro beni, per non aver essi voluto prestar il giuramento di fedeltà, se non colla clausula: *Salva la fede che noi dobbiamo all' Imperatore*. Avevano i Milanesi rigettato questa condizione, e gl'infelici Lodigiani vollero piuttosto perder tutto che mancare ai loro doveri. Federigo commosso al vivo dalle loro disgrazie, assegnò loro un sito per fabbricarvi una nuova città, distante due leghe dall'antica che era stata totalmente demolita; e subito cinse di assedio Milano. Era questa città munita di forti mura, fiancheggiate da alte torri, e circondata da un profondis-

simo fosso pieno di acqua corrente. I Milanesi erano risoluti di difendersi; ma la moltitudine dei contadini, che si erano ricoverati nella Città, consumò in poco tempo i viveri, e le malattie, che succedettero alla fame, costrinsero gli assediati ad implorare la clemenza dell' Imperatore. Andarono i Consoli ed i principali cittadini a gettarglisi ai piedi; ed egli acconsentì di lasciar loro la vita e i beni che possedevano; ma con patto che lasciassero un'intiera libertà ai Comaschi ed ai Lodigiani; che pagassero novemila marchi di argento, dessero seicento ostaggj, e liberassero i carcerati; che i Consoli non potessero entrar in carica, senza prima esser confermati dall' Imperatore; che rinunziassero a tutti i diritti di Regalia; e finalmente che i Cremonesi, loro alleati, pagassero centoventi marchi di argento. Si obbligarono con giuramento i Milanesi a stare a queste condizioni, e nel giorno seguente l'Arcivescovo e il Clero, preceduti dalle Reliquie dei Santi, i Consoli e i nobili in abito semplice, scalzi e portando le spade sul collo, e gli altri cittadini colla fune parimente al collo, si presentarono all' Imperatore per chiedergli perdono. Si era egli dis-

S' impadronisce di Milano.

costato due leghe dalla città, per riceverli con più fasto, e farli passare per mezzo alle sue milizie disposte di quà e di là in lunga fila. Anche i Veronesi si portarono a giurargli ubbidienza, ed egli volle che tutte le città della Lombardia gli dessero ostaggj; dopo di che convocò una Dieta a Roncaglia, a cui vennero chiamati tutti i Vescovi, Principi, Signori, e Consoli delle stesse Città, e vi fece venire quattro Giureconsulti dell'Università di Bologna, per fare con essi un'esatta ricerca dei diritti di Regalìa che a lui appartenevano, e che comprendevano i Ducati, i Marchesati, le Contee, il diritto di batter moneta, gli annui tributi, i molini, i ponti, ed altre rendite. I quattro Giureconsulti, avvezzi, per lo studio del diritto Romano a considerare gl'Imperatori come padroni del mondo, decisero che tutto apparteneva a Federigo, e che non si poteva senza delitto contrastare a lui la monarchia universale, come l'avevano avuta gl' Imperatori dei primi secoli. Per questa decisione pertanto, i Vescovi ed i Signori rinunziarono alle Regalìe delle quali godevano, e l'Imperatore le lasciò a quelli soltanto che poterono con giusti

Fa un'esatta ricerca dei diritti di Regalia, che a lui appartengono.

titoli provare di averle ottenute dai suoi predecessori, applicando al pubblico erario il soprappiù, che ascendeva a trentamila talenti di rendita.

Disgusto del Papa per le Regalie.

Continuava frattanto la discordia tra il Sacerdozio e l' Impero. Non poteva il Papa tollerare che Federico si facesse rendere omaggio dai Vescovi, e che gli avesse fatti comprendere nella legge concernente le Regalie. Gli dispiaceva in oltre il rigore con cui gli Officiali Imperiali esigevano il foraggio, perfino nelle terre della Chiesa. Ne scrisse pertanto a Federico con istile mescolato di dolcezza e di acerbità, e gli fece consegnare la lettera da un uomo del volgo, il quale si ritirò appena a lui l' ebbe consegnata. Federico, che era altiero al sommo, rimase vivamente offeso da questo procedere, e diede ordine al suo Cancelliere di mettere nella risposta il suo nome prima di quello del Pontefice, come soleva fare coi semplici Vescovi, e come facevano coi Papi gli antichi Imperatori. Corse allora voce, essersi intercettate alcune lettere del Papa ai Milanesi, nelle quali gli eccitava alla ribellione; ciò non ostante furono spediti quattro Cardinali a Federico in qualità di Le-

gati, affinchè gli esponessero a voce i diritti e le prerogative della Santa Sede; e questi richiesero che l' Imperatore non potesse d' indi innanzi più mandare a Roma i suoi commissarj per amministrarvi la giustizia, senza farne avvisato il Papa, a cui non si potevano contendere la magistratura e le Regalie di quella città; che si cessasse dall' esigere il foraggio nel Patrimonio di San Pietro, fuorchè nel tempo della incoronazione dell' Imperatore; che i Vescovi fossero bensì tenuti a giurar fedeltà agl' Imperatori, ma non a render loro omaggio; che non fosse lecito agli ambasciadori Imperiali di alloggiare per forza nelle case dei Vescovi; e finalmente, che si restituissero alla Santa Sede varj feudi ad essa tolti; i tributi di Ferrara, di Massa e di altri luoghi, di tutte le terre della Contessa Matilde, del Ducato di Spoleti e delle isole di Corsica e di Sardegna. Sebbene Federico fosse persuasissimo della estensione del suo potere, offrì nondimeno di stare, quanto ai suddetti articoli, all' arbitrio di uomini saggj ed intelligenti; ma i Legati rigettarono questa proposizione, per non mettere in dubbio i diritti del Pontefice, il quale non

poteva, com' essi dicevano, sottomettersi al giudizio di nessuno. Federico, per altra parte, pretendeva che il Papa avesse contravvenuto al trattato, per cui Eugenio III si era obbligato per se e suoi successori, di non riconciliarsi coi Romani, e col Re di Sicilia, senza l' assenso dell' Imperatore: domandava che i Cardinali non potessero, senza sua licenza, passare pei suoi Stati, nè entrare nei palazzi dei Vescovi, che tutti spettavano agl' Imperatori, attesochè essi erano di troppo aggravio alle Chiese, e che si reprimesse l' abuso delle appellazioni ingiuste, ed altri disordini di tal natura. Risposero i Legati che non potevano far nulla senz' avere altre istruzioni. Fu poi convenuto che il Pontefice nominasse sei Cardinali, e l' Imperatore sei Vescovi, i quali esaminassero tutti i punti suddetti. Credettero i Romani esser questa una congiuntura favorevolissima, per rientrare in grazia dell' Imperatore, e questo Principe risolvè di far seco loro la pace, se il Papa avesse continuato a ricusarla. Ma, durante questa negoziazione, morì Papa Adriano, ed alcuni Storici pretendono che avesse conchiuso colle città di Lombardia una lega offen-

siva contro l' Imperatore, e si proponesse di scomunicarlo. Sedici Cardinali elessero in suo successore il Cardinale Orlando, quello appunto che, nella Dieta di Besanzone, aveva con tanto calore sostenuto l' autorità della Santa Sede. Era questi dottissimo nelle scienze divine ed umane, sperimentatissimo negli affari del mondo, e dotato delle più eminenti virtù. Prese il nome di Alessandro III, e la sua elezione fu ugualmente approvata e dal Clero e dal popolo di Roma: tre soli Cardinali ricusarono di riconoscerlo, ed elessero Ottaviano, uno di loro, sotto il nome di Vittore IV. Non ignoravano senza dubbio costoro che l' Imperatore, irritato contro il Cardinale Orlando, gli avrebbe con tutta la sua autorità sostenuti.

Scisma prodotto dall' elezione del Cardinale Orlando.

L'Imperatore riconosce l'Antipapa Vittore.

Nel principio di quest' anno, aveva Federico inviato a Milano il suo Cancelliere, ed Ottone Conte Palatino di Baviera, per istabilirvi un Magistrato supremo, sotto il nome di Podestà. Conosceva esso la necessità di domare l'orgoglio dei Milanesi, e non contento di averli costretti a restituire la libertà alle città di Como e di Lodi, tolse loro il dominio di Monza, che da lungo tempo possedevano. Questo nuovo rigore

li sollevò tutti, ed appena poterono i due Commissarj sottrarsi al loro furore. Assegnò nel medesimo tempo ai Cremaschi un termine assai breve, dentro il quale dovessero spianare le loro fortificazioni, e riempire i fossi; e mancò poco che non fossero trucidati gli Officiali che avevano recato loro gli ordini dell' Imperatore. Uscirono in campo i Milanesi con tutte le loro forze, occuparono alcuni posti, e mandarono a fil di spada gl' Imperiali, che li custodivano; e tentarono quindi, benchè inutilmente, di sorprendere la nuova città di Lodi. Informato di queste novità l' Imperatore, fece subito leva di molta gente in Alemagna, ed alle istanze dei Cremonesi, pose l' assedio a Brescia. Questa piazza, dopo un' ostinata difesa, si arrese, nè altro poterono ottenere gli assediati che la facoltà di uscirne senz' armi con quanto potevano seco portare. La Città fu saccheggiata, consegnata alle fiamme, e distrutta fino dai fondamenti.

1161. Terza spedizione di Federico contro i Milanesi.

Aveva l' Imperatore convocato di propria autorità in Pavia un Concilio, perchè vi fossero giudicate le elezioni di Alessandro e di Vittore, credendo di avere il diritto che si erano arroga-

Concilio di Pavia in cui l'Imperatore fa confermare l'elezione dell'Antipapa Vittore.

to alcuni antichi Imperatori; e vi fece citare i due pretendenti al Pontificato. Vi comparve l' Antipapa; ma Alessandro ricusò di accettare una citazione che Federico gli faceva fare come suo Sovrano, e non come avvocato e difensor della Chiesa; nè poteva egli dubitare che questo Principe avesse altra intenzione che quella di far confermare l' elezione di Vittore. Questo preteso Concilio era composto di cinquanta tra Arcivescovi, Vescovi ed altri Prelati, tutti del partito dell' Imperatore, che si dichiararono per l' Antipapa. Che però scomunicarono Alessandro il quale, dal canto suo, fece lo stesso contro l' Imperatore, e reiterò la scomunica che aveva già fulminato contro l' Antipapa, e i suoi aderenti.

In questo frattempo, Federico andava prendendo tutte le fortezze che erano nei contorni di Milano, e ne depredava il territorio. La carestia dei viveri costrinse i Milanesi ad uscire dalla Città, per combattere gl' Imperiali, e dopo essere stati rispinti più volte, riuscì loro finalmente di espugnarne gli alloggiamenti, e l' Imperatore non avendo potuto riordinare i fuggitivi, si ritirò, per raccogliere nuove milizie. Ri-

tornò poi ad assalire i Milanesi, che combatterono da disperati, e furono costretti a cedere non meno al numero che al valore degl' Imperiali. Si arresero essi a discrezione, ed andarono a Lodi a gettarsi ai piedi dell' Imperatore, portando le spade sul collo, le croci in mano, ed implorando misericordia. Ottennero non senza difficoltà di aver salva la vita, e fu loro assegnato il termine di otto giorni per andare con quanto potessero portar seco a ricercarsi altre sedi. Abbandonò Federico la Città ai suoi soldati, e la fece demolire in guisa, che non vi rimase casa in piedi. Aggiungono alcuni che vi fece passar sopra l' aratro, e seminare il sale. Furono risparmiati solamente i sobborghi e la Chiesa in cui riposavano le reliquie dei Santi Gervasio e Protasio. Tutta la Lombardia atterrita da un' esempio così terribile di rigore, si sottomise allora al giogo dell' Imperatore.

1162. Federico prende e distrugge la Città di Milano.

Morì l' Antipapa Vittore, e i due Cardinali scismatici adunarono alcuni Ecclesiastici che elessero il Cardinale Guido da Crema, sotto nome di Pasquale III. Federico e gli Stati di Alemagna, adunati in Wurtsbourg, si dichiararono per questo nuovo Antipapa, e giuraro-

1164. Morte di Vittore Antipapa. L' Imperatore fa eleggere Pasquale III.

no di non mai riconoscere Alessandro.

1166. Quarta spedizione di Federico in Italia.

L' Imperatore passò per la quarta volta in Italia, e per istabilirvi l' Antipapa e per vegliare sugli andamenti dei Milanesi, i quali si erano di nuovo uniti, per rifabbricare la loro Città, e trattavano colle altre Città della Lombardia, per indurle ad una nuova lega. Si avviò prima verso Roma, dove era ritornato Papa Alessandro, sconfisse in due battaglie i Romani, rinforzati dalle truppe di Guglielmo II, Re di Sicilia, pose l' Antipapa in possesso della Chiesa di S. Pietro, e fece coronare l' Imperatrice Beatrice. Si fece poi giurar fedeltà dal popolo Romano, e volle che promettesse di seguitarlo in tutte le sue guerre, e di non eleggere i Senatori, senza il suo consenso. Ma le malattie contagiose, onde ne fu assalito l' esercito, lo costrinsero ad allontanarsi dai contorni di Roma: e traversata la Toscana, si portò a Pisa ed a Lucca, e passò quindi a Pavia colle poche truppe che gli erano rimaste. Oltre un numero prodigioso di soldati, le malattie avevano tolto di vita molti Vescovi, e più di duemila tra gentiluomini, duchi, conti, marchesi, scudieri, ed al-

Mette l'Antipapa in possesso della Chiesa di S. Pietro.

1167. Entra la peste nell' esercito Imperiale.

tri vassalli. I più ragguardevoli furono Federico Duca di Svevia, figliuolo del Re Corrado, e fratello cugino dell' Imperatore, ed il giovane Guelfo, figliuolo di Guelfo VI, il quale, non avendo altri figliuoli, fece all' Imperatore una cessione di tutti gli Stati che possedeva in Italia, riservandosene solamente l' usufrutto.

Lo stato deplorabile a cui erano ridotti gl' Imperiali, riaccese il coraggio e la confidenza nei Lombardi; onde ripigliarono le armi, per liberarsi da un giogo, tanto più insoffribile, quanto più si erano già da lungo tempo avvezzati a vivere nella indipendenza. Federico ottenne soccorsi dal Marchese di Monferrato, e dalle città di Pavia, di Novara e di Vercelli; pose al bando dell' Impero tutte le altre città della Lombardia, e gettò in aria il guanto in segno di disfida. Tentò alcune spedizioni su i territorj di Milano e Piacenza, ma non era in istato di arrischiar la battaglia contro i ribelli, che si moltiplicavano ad ogni momento. Ritornò dunque sollecitamente a Pavia, e l' inverno sospese ogni ostilità. Si trovava intanto come assediato nel mezzo delle città confederate, l' esercito delle qua-

Federico pone al bando dell' Impero le città principali di Lombardia.

li, che ascendeva a più di ventimila uomini, gli chiudeva ogni passo per ritornare in Alemagna. Finse per tanto di voler rinunziare allo scisma, e parve disposto ad entrare in conferenza coi Lombardi. Intanto il Marchese di Monferrato gli ottenne da Umberto, Conte di Morienna e di Savoja, suo parente, il passo per quelli Stati, e Federico partì con una scorta di trenta uomini, conducendo seco gli ostaggj, che si era fatto dare dalle città della Lombardia. Ma quando fu arrivato vicino a Susa, gli abitanti che temevano o favorivano secretamente i Lombardi, rapirono gli ostaggj; e Federico ebbe luogo di sospettare che essi disegnassero di farlo assassinare; in guisa che quel fiero Monarca, a cui i Giureconsulti di Bologna avevano attribuito l' Impero del mondo intiero, si vide ridotto, per salvare la propria vita, a fuggirsene di nottetempo travestito da servo. Dopo avere con incredibile fatica traversato i monti delle Alpi, giunse finalmente nella Contea di Borgogna, d'onde passò in Alemagna.

1169. E' costretto ad abbandonare l'Italia.

Si traveste da servo per salvarsi.

Credevano i Lombardi che dovesse ritornare con un poderoso esercito, per far loro sentire tutto il peso del suo

Fondazione della città di Alessandria.

sdegno, e per chiudergli l' ingresso dell' Italia, edificarono una città che chiamarono Alessandria in onore di Papa Alessandro, e dopo averla cinta di mura, obbligarono gli abitanti di sette picciole città o borghi circonvicini, ad andarvi a dimorare. Fu in poco tempo questa Città in istato di mettere in campo quindicimila uomini di buone truppe, tra cavalleria e infanteria, e siccome i cittadini non avevano le materie necessarie per fare i tetti delle case, le coprirono di paglia, onde fu appellata dai Tedeschi Alessandria della Paglia, nome che ha sempre conservato.

1169. Federico divide i suoi Stati fra i suoi figliuoli.

Al suo arrivo in Alemagna, Federico divise tra i suoi figliuoli i suoi Stati, e per questo fine adunò in Bamberga una Dieta a cui furono presenti i Legati dell' Antipapa Calisto, che gli Scismatici avevano sostituito a Pasquale III che era morto poco prima. Dichiarò Enrico suo primogenito successore all' Impero, e questo Principe fu coronato in Aquisgrana dall' Arcivescovo di Colonia, col titolo di Re dei Romani; questa è la prima volta che un titolo simile ha servito ad indicare l' erede presuntivo delle Corone di Alemagna e d' Italia. Diede il Ducato di Svevia

a Federico suo secondogenito; al terzo chiamato Corrado, il Ducato di Franconia; e la Borgogna ad Ottone, che era il quarto dei suoi figliuoli. Ne aveva un altro per nome Filippo, ancora bambino, e gli destinò per sua porzione alcuni feudi, che esso aveva in varj tempi acquistato.

1170. Federico chiede un colloquio ad Alessandro III per ingannarlo.

Intanto spedì il Vescovo di Bamberga al Papa Alessandro, per chiedergli un segreto colloquio; ma coll' unica intenzione d' ingannarlo e di staccarlo dalla lega delle città di Lombardia. Se ne avvidde il Pontefice; e perchè il Vescovo si spiegò con termini molto ambigui circa le disposizioni di Federico a rinunziare allo scisma, lo licenziò; e quando ebbe perduta ogni speranza di ricondurre l' Imperatore alla filiale ubbidienza che gli doveva come a legittimo Papa, lo scomunicò un' altra volta, e prosciolse dal giuramento di fedeltà i suoi sudditi.

Il Papa lo scomunica un' altra volta.

Attendeva Federico a sedare in Alemagna alcune turbolenze, insorte in sua assenza, ed a ristabilire nel Ducato di Polonia Micislao, che n' era stato discacciato dai suoi sudditi. Faceva nel tempo stesso nuovi preparativi, e per vendicarsi del Papa, e per punire

le Città ribelli, le quali si erano obbligate a non dar orecchio a trattato alcuno, senza il comune consenso di tutte. Ripassò quindi in Italia per la Borgogna e per la Savoja, prese d' assalto la città di Susa, e la ridusse in cenere, ricevè a patti quella di Asti, e si affrettò a marciare contro la nuova città di Alessandria, che era l' oggetto del suo furore, poichè la riguardava come un monumento eretto in suo disonore. Non erano ancora intieramente terminate quelle fortificazioni, e per difesa principale altro non vi era che un fosso largo e profondo. Si lusingava egli che poco gli avesse da costare quella conquista; ma i suoi sforzi non poterono vincere la resistenza dei cittadini. Oltre di che, le piogge dell' autunno gonfiarono tanto il Tanaro, che ne rimase quasi tutto innondato il campo Imperiale. Ma questo ostacolo non rallentò punto il vigore degli assalti, e piuttosto che abbandonar l' impresa, risolvè Federico di passar l' inverno sotto le tende e le baracche col suo esercito. Il rigore del freddo, e la mancanza dei foraggj fecero perire un gran numero di cavalli, e venuta meno la sussistenza anche ai soldati, fu-

1174. Ripassa in Italia.

Assedia, ma indarno la città di Alessandria.

rono assaliti da morbi contagiosi. Non si perdeva di animo Federico, e dopo avere inutilmente tentato di rovinare colle sue macchine le opere della piazza, fece scavare una mina, e la condusse fin nell' interno della Città, senza che se ne accorgessero gli assediati. Era il mese di Marzo, e i confederati ebbero notizia che i viveri principiavano a mancare in Alessandria; e perciò uscirono in campo con tutte le forze, risoluti di venire a giornata coll' esercito Imperiale, estremamente indebolito dalle fatiche, dalle malattie e dalla diserzione. Per prevenirne la venuta, l' Imperatore ebbe ricorso ad uno stratagemma, poco degno di un gran Principe, e meno ancora di un Principe Cristiano. Fece proporre agli assediati una tregua, che dovesse durare dal Giovedì Santo fino al Lunedì di Pasqua, affinchè potessero liberamente attendere alle religiose funzioni di un tal tempo. L' accettarono essi, e riposandosi sulla buona fede dell' Imperatore, furono meno diligenti nella custodia delle mura; ma verso la mezza notte, Federico fece entrar per la mina dugento sceltissimi soldati nella Città, ed esso in persona si accostò ad una delle porte per forzarla, mentre

i dugento uomini s' impadronissero di alcuni posti vantaggiosi. Avendo le sentinelle veduto i primi che erano entrati, gridarono all'armi, gli abitanti accorsero, e li precipitarono nel fosso; altri poi in maggior numero uscirono addosso al distaccamento che si era avvicinato alla porta, e lo rispinsero fino alle macchine, alle quali posero il fuoco. Federico fu costretto a levare l'assedio, e andò incontro ai confederati: ma nel punto in cui si accostava per dar loro battaglia, certi Religiosi, accompagnati da altre persone non sospette e di nota probita, si avanzarono nel mezzo dei due eserciti, e lo indussero a ritirarsi, per risparmiare lo spargimento del sangue Cristiano. Federico, che era molto inferiore di forze ai nemici, acconsentì ad entrare con loro in trattato; purchè non si pretendesse nulla di contrario ai diritti dell' Impero, ed i Lombardi accettarono la proposizione, salva sempre la loro libertà, e quella della Chiesa Romana. Fu giurato da ambedue le parti l' accomodamento; e i Lombardi andarono con umiltà e rispetto a presentarsi all' Imperatore, il quale li ricevè con bontà, e si ritirò a Pavia coll' Im-

Accomodamento tra Federico e i Lombardi.

peratrice, e coi Principi suoi figliuoli. Questa ritirata, chè indebolì anche più l' esercito Imperiale, confermò Federico nella presa risoluzione di far la pace, o piuttosto una tregua che gli desse il tempo di riparare le sue perdite.

1175. Sembra volersi riconciliare colla S. Sede.

Parve che volesse ritornare in grazia della Santa Sede, e fece intendere che avrebbe volentieri trattato coi Vescovi di Ostia, e di Porto, e col Cardinale di San Pietro in vincula. Si portarono questi a Pavia, e conferirono non meno coi deputati dell' Imperatore che con quelli delle Città confederate; ma parvero così esorbitanti le pretensioni di Federico in ciò che riguardava la libertà della Chiesa e quella dei Lombardi, che si sciolse il congresso senza conchiuder nulla. L' intenzione secreta di Federico era soltanto di guadagnar tempo, finchè arrivasse un numeroso corpo di truppe che aspettava dall' Alemagna. I Lombardi, che invigilavano attentamente sopra tutto, si tenevano pronti a far buona difesa; e l' Imperatore, che non si credeva forte abbastanza per combatterli con vantaggio, chiese un rinforzo ad Enrico il Leone, Duca di Baviera e di Sassonia, il più ricco ed il più potente Signore dell'

Congresso in Pavia dove non si conchiude nulla.

Federico domanda un rinforzo ad Enrico il Leone e questi glielo niega.

Alemagna. Il Duca addusse per iscusa l'età sua avanzata, che non gli permetteva più di sostenere le fatiche della guerra, e si dice che esibisse milizie e danari; ma Federico voleva che venisse personalmente con tutte le sue forze, e per vincerne la resistenza, si avvilì a segno d'inginocchiarsegli innanzi. Non si piegò il Duca, e l'Imperatore, imputando a tradimento questa durezza, risolvè fin d'allora di trarne vendetta. Riferiscono altri Scrittori che il Duca di Baviera aveva promesso a Federico tutte le sue truppe, a condizione che esso gli cedesse Gozlar, unica piazza che rimanesse ancora agl' Imperatori nella Sassonia; e che per deluderlo, l'Imperatore si era solamente impegnato a far esaminare il diritto che aveva su quella Città quando fosse in Alemagna. Comunque ciò sia, sebbene fosse inferiore ai confederati, risolvè di dar battaglia: ma fu con gran perdita disfatto, ed essendo stato rovesciato da cavallo, corse rischio di esser ucciso o fatto prigioniere. Si ricoverò con poco seguito in Pavia, e comprese allora essere impossibile il proseguire la guerra, finchè avesse nemico il Pontefice; poichè sapeva benissimo che la maggior

Federigo è disfatto interamente dai Confederati.

parte dei Principi di Alemagna bramava ardentemente che si ponesse fine allo Scisma. Prese dunque il partito di riconciliarsi sinceramente con Alessandro III, e dopo lunghi contrasti, fu conchiusa in Venezia la pace, le sostanziali condizioni della qnale furono, che l'Imperatore riconoscesse Papa Alessandro, e venisse assoluto dalla scomunica in cui era incorso; che restituisse i beni allodiali della Contessa Matilde; che l'Antipapa Calisto e i suoi aderenti fossero ricevuti nella comunione della Chiesa. Chiedeva in oltre il Papa che fossero compresi nel trattato Guglielmo II, Re di Sicilia ed i Lombardi: ma l'Imperatore volle acconsentire solamente ad una tregua di quindici anni col Re di Sicilia, e di sei colle Città confederate. Passò poi a Venezia, e si prostrò appiè del Papa, che gli diede l'assoluzione ed il bacio di pace, alla presenza dei Principi di Alemagna e d'Italia. Furono parimenti assoluti l'Antipapa e i suoi aderenti, e Calisto ottenne la Prepositura della Chiesa di Benevento.

1177. Si riconcilia sinceramente con Alessandro III. Si conchiude la pace in Venezia.

1178. L'imperatore ritorna in Alemagna, e

Ritornò Federigo per la Borgogna in Alemagna, e si fece incoronare Re di Arles. Convocò poi varie Diete a Vorms,

a Maddeburgo, a Gozlar, e vi accusò il Duca di Baviera come autore di tutte le sue disgrazie, per le intelligenze che teneva col Papa e colle Città di Lombardia. Fu egli più volte citato a render conto di sua condotta; ma ricusò di comparire innanzi a Giudici dei quali poteva con ragione diffidare, poichè, colla sua potenza e col suo orgoglio, si era tratto addosso l'odio e l'invidia della maggior parte dei Principi di Alemagna. Fece pertanto dimandare all'Imperatore un'udienza particolare, e l'ottenne; anzi dopo averlo ascoltato, mosso Federigo dalle sue ragioni, gli promise di perdonargli, e di trattare in oltre di riconciliarlo coi Principi di Alemagna, quando avesse voluto pagare in forma di ammenda alla Camera Imperiale cinquantamila marchi di argento. Trovò Enrico troppo dura questa dimanda, e senza rispondervi si ritirò in Sassonia. Fu dunque posto al bando dell' Impero, dichiarato reo di lesa maestà, e decaduto da tutti i suoi onori, beni, e dignità. I suoi Stati furono divisi nelle Diete di Gelnhausen e di Ratisbona. L'Imperatore diede il Ducato di Baviera ad Ottone, Conte Palatino di Vittelspach, da cui sono uscite le Case Pa-

si vendica di Enrico il Leone

E' posto Enrico al bando dell'Impero, e privato dei suoi beni, e delle sue dignità.

latine e di Baviera attualmente regnanti. Bernardo Conte di Anhalt ebbe l'investitura del Ducato di Sassonia. I Ducati di Vestfalia, e di Angravaria furono dati a Filippo Arcivescovo di Colonia, capital nemico di Enrico il Leone. La Contea di Olstein fu dichiarata feudo immediato dell' Impero, e così pure la Contea di Stiria, del Tirolo, e della Carintia. I Principi degli Slavi, o sia Schiavoni, vassalli del Duca di Sassonia, furono creati Principi dell'Impero, sotto il titolo di Duchi di Pomerania. Enrico il Leone fece pel corso di tre anni ogni sforzo per risorgere; ma fu costretto finalmente a sottomettersi.

1182. Enrico esce dall' Alemagna per tre anni.

Si volle che uscisse per tre anni dall' Alemagna, e gli furono lasciati i soli beni proprj di sua Casa, che composero poi i Ducati di Brunsvich, e di Luneburgo. Passò egli nella Normandia colla moglie e coi figliuoli, sperando che, il re d'Inghilterra suo suocero fosse per ajutarlo a ricuperare i suoi Stati.

1183. Trattato di pace conchiuso in Costanza tra Federigo, e i Longobardi.

Era imminente il fine della tregua, conceduta dall'Imperatore ai Lombardi, e siccome si desiderava da ambedue le parti la pace, così fu questa finalmente conchiusa in Costanza. Furono regolati in questo trattato i diritti che gl' Impe-

ratori potevano pretendere nelle Città d'Italia, e fu convenuto che in avvenire fossero queste Città governate dai Vicarj e dai Conti. Si lasciava loro intanto la facoltà di ritenere le loro Regalìe, le loro consuetudini, e la loro libertà, riservandosi agl' Imperatori il supremo dominio, le appellazioni, ed alcuni altri diritti.

La città di Alessandria aveva fatto con Federigo un trattato a parte, obbligandosi a lasciare il suo nome per assumere quello di Cesarèa; ma morto questo Principe, ripigliò il nome primiero.

1184. Federigo arma Cavaliere suo figliuolo.

L'anno seguente l'Imperatore tenne in Magonza una solenne Dïetà, nella quale armò Cavaliere Enrico suo figliuolo, e fu servito dai Grandi della Corona, i quali, d'indi in poi, resero ereditarie nelle proprie famiglie le loro cariche. Ritornò quindi in Italia, e confermò i privilegj dei Milanesi, i quali, dal canto loro, s'impegnarono a mantenerlo in possesso dei beni della Contessa Matilde. Trattò nel tempo stesso il matrimonio di Enrico suo primogenito con Costanza, figliuola postuma di Ruggeri, II di tal nome, e primo re di Sicilia. Guglielmo II, nipote di Ruggeri, non ave-

1185. Ultimo viaggio di Federigo in Italia.

Dà per moglie ad Enrico suo primogenito Costanza figliuola postuma di

Ruggeri, Re di Sicilia.

va figliuoli, e Federigo con queste nozze sperava di unire ai suoi stati il regno di Sicilia: ma incontrò nei Siciliani gravissimi ostacoli, perchè abborrivano il cadere sotto uno straniero dominio. Il Papa, che temeva anch'esso questo accrescimento di potenza negl' Imperatori, si oppose quanto potè al trattato. Ma le nozze furono conchiuse, e sul principio del seguente anno, passato il Principe Enrico a Milano, vi sposò la Principessa, che era allora in età di 31 anni in circa. Furono i due Sposi coronati Re e Regina d'Italia; e il Patriarca di Aquileja, ed alcuni Vescovi che assistettero alla incoronazione, senza prima chiederne l'assenso del Papa, furono sospesi dalle funzioni sacerdotali. Si mostrò il Papa sdegnato, per essersi l'Imperatore contro ogni giustizia impadronito dei beni della Contessa Matilde, e perchè alla morte dei Vescovi, se ne appropriava lo spoglio, in pregiudizio dei loro successori. Federigo, che era ritornato in Germania, vietò a tutti i suoi sudditi di andare a Roma, e fece condannare dagli Stati le pretensioni del Pontefice; e tanto s'innasprirono gli animi, che Urbano III aveva risoluto di scomunicare Federigo.

1187. Nuove controversie tra Federigo, e Papa Urbano III.

quando sentì la presa di Gerusalemme, fatta da Saladino. Ne morì egli di dolore, come vogliono molti, e i due Papi che gli succedettero, cioè Gregorio VIII, e Clemente III, ad altro più non pensarono che al modo di ricuperare la Santa Città. L'Imperatore prese la Croce, e partì con sessantotto dei primarj Signori tra Ecclesiastici e secolari. Enrico il Leone era ritornato in Germania, senza prima aver fatto domandare di essere richiamato, e Federigo, il quale temeva che non suscitasse in sua assenza nuove turbolenze, gli propose o di accompagnarlo alla Crociata o di ritornare presso il re d'Inghilterra; ed Enrico abbracciò quest'ultimo partito. Abbiamo veduto nella Storia Ecclesiastica che, dopo essersi segnalato, tanto contro i Greci, quanto contro i Turchi con prodigj di valore, Federigo si annegò nel fiume Salef. Era allora in età di 68 anni, e ne aveva regnato 38.

1188. L'Imperatore prende la Croce, e passa in Terra Santa.

1190. Morte di Federigo I.

ENRICO VI.

Questo Principe, nato nel 1165, e coronato Re dei Romani nel 1169, prese possesso degli Stati di suo padre, senzachè fosse d'uopo procedere ad una

Buone, e cattive qualità di Enrico VI.

nuova elezione. Gli Storici Tedeschi gli hanno attribuito qualità molto lodevoli, come sono il valore, la prudenza e la costanza d'animo: ma non è meno vero che fu crudele, senza fede, ed inumano. Guglielmo II, Re di Sicilia, aveva dichiarato Costanza erede del suo Regno, e le aveva fatto giurar fedeltà dai Grandi adunati in Troja. Ma ciò non ostante i Siciliani, risoluti di escludere Enrico dalla Corona di Sicilia,

1191. Tancredi è dichiarato Re di Sicilia alla morte di Guglielmo.

si unirono, morto che fu il Re Guglielmo, in favor di Tancredi, figliuolo naturale di Ruggeri Duca della Puglia, figliuolo di Ruggeri I, Re di Sicilia; e per collocarlo sul trono, si approfittarono della lontananza di Enrico VI, che era allora in Germania colla Regina sua moglie. In oltre, Clemente III, Sommo Pontefice, che non meno dei Siciliani guardava di mal occhio l'unione del Regno di Sicilia agli altri Stati di Enrico, inviò immediatamente a Tancredi la Bolla dell'investitura.

Clemente II. gli manda la Bolla dell'investitura

Fu il nuovo Re coronato solennemente in Palermo; passò nella Puglia, e ne sottomise la maggior parte. Faceva Enrico VI gli opportuni preparativi, per recarsi a difendere i diritti di Costanza e ricevere la Corona Imperiale. Enrico

il Leone era ritornato, prima che fosse passato il termine del suo esilio, non senza speranza di ricuperare i suoi Stati, col soccorso di alcuni Signori che aveva tratto al suo partito; ma non potè resistere alla superiorità delle forze di Enrico VI, ne fu sconfitto l'esercito, ed essendosi a Gozlar adunati gli Stati per deliberare, se dovesse essere spogliato del suo patrimonio, ne prevenne, col sottomettersi, la sentenza, e diede i due suoi figliuoli maggiori per ostaggj. Enrico allora si pose in viaggio alla volta d'Italia, con poderoso esercito, e si recò immediatamente a Roma. Papa Celestino III, che era succeduto a Clemente, differì la propria consacrazione, per differire la incoronazione di Enrico; ma cedette alle istanze dei Romani, le terre dei quali erano devastate dai Tedeschi. Speravano essi ancora che l'Imperatore non fosse per far difficoltà di restituire al Papa la piazza forte di Tuscolo, gli abitanti della quale, irriconciliabili nemici dei Romani, non lasciavano mai di desolarli colle loro ostilità. Il Pontefice incoronò Enrico, ed aggiunse al giuramento che gli fece prestare, la promessa di restituirgli Tuscolo. Gliela consegnò in fatti il dì seguen-

Enrico passa in Italia per difendere i diritti di Costanza sua moglie.

E' coronato Imperatore da Celestino III.

te l'Imperatore, ed il Papa l'abbandonò ai Romani, i quali la distrussero in guisa, che non vi rimase pietra sopra pietra; gli abitanti si dispersero nelle terre circonvicine, ed alcuni eressero in uno dei sobborghi capanne ricoperte di frasche, e si venne così formando quel borgo, presentemente chiamato Frascati.

Nozze del primogenito di Tancredi con Irene figliuola di Isaac Angelo.

Tancredi, che non trascurava mezzo alcuno di assodarsi sul trono di Sicilia, diede al Duca di Puglia suo figliuolo primogenito, in moglie Irene figliuola d'Isaac Angelo, Imperatore di Costantinopoli, e lo fece incoronare sotto il titolo di Re di Sicilia. Ma non potè godere quella quiete la quale sembrava che gli promettessero le sue prosperità, e le precauzioni che andava prendendo.

L'Imperatore entra nella Puglia.

Entrò l'Imperatore nella Puglia, malgrado il divieto del Papa, e non avendo alcun riguardo all'investitura data da Clemente III a Tancredi, prese di assalto la fortezza di Arce sulla frontiera dello Stato Ecclesiastico, e la ridusse in cenere. Tutte le altre piazze, prese dallo spavento, e Salerno medesima, volontariamente si sottomisero, e giurarono fedeltà. Napoli sola ricusò di aprire le porte all'Imperatore, il quale prese il partito di assediarla, e man-

Riduce in cenere la fortezza di Arce.

Tutte le altre Città si sottomettono. 1192.

Assedia Napoli, e manda l'Imperatrice a Salerno.

dò l'Imperatrice a Salerno: ma la vigorosa resistenza dei Napolitani rese inutile ogni suo sforzo, e i caldi dell'estate che sopraggiunsero, fecero perire la maggior parte della sua gente; anzi cadde infermo anch'esso, e si trovò costretto a ritirarsi. Rimase l'Imperatrice in Salerno, ed egli passò in Germania per raccogliervi nuove truppe. Nel tempo di sua assenza, Tancredi riprese molte piazze, e gli abitanti di Salerno, per renderselo benevolo, gli consegnarono l'Imperatrice; ma egli la rimandò libera per ordine del Papa, ed essa andò a trovare l'Imperatore.

I caldi eccessivi ne rovinano l'esercito: ed egli è costretto a ritirarsi.

Gli abitanti di Salerno consegnano l'Imperatrice a Tancredi, che la rimanda libera per ordine del Papa.

Tancredi ebbe allora il dolore di perdere il Re Ruggeri, suo figliuolo primogenito: dolore che non potè superare, e per cui morì poco dopo in Palermo. Guglielmo III, suo secondogenito, che egli aveva prima di morire fatto coronare, prese possesso del trono, sotto la tutela della Regina Sibilla sua madre, poichè era ancora fanciullo. Ritornò l'Imperatore in Italia, e potè sperare di trovar poco ostacolo per impadronirsi del Regno di Sicilia. Aveva ottenuto dai Genovesi e dai Pisani un gran numero di vascelli, colla promessa di dar loro, a titolo di Feudi, la metà delle

1193. Morte di Ruggeri primogenito di Tancredi.

1194. Tancredi muore dopo aver fatto coronare Guglielmo suo secondogenito.

Città di Palermo, di Messina, di Salerno, e di Napoli, l'intiera città di Gaeta, e quelle di Mazara, e di Trapani. Al suo arrivo in Italia, la maggior parte delle Città a lui si sottomise: ma i Salernitani, che ne temevano il rigore, per aver essi dato nelle mani di Tancredi l'Imperatrice, risolverono di difendersi. Egli però prese di assalto la Città, mandò a fil di spada parte dei Cittadini, chiuse gli altri in oscure prigioni, o li mandò in esilio, ed abbandonò le donne alla brutalità dei suoi soldati. Fu poi saccheggiata e demolita la piazza, nè furono risparmiate le Chiese medesime. Lo stesso trattamento provarono Barletta, Bari, e gli altri luoghi, dove gli fu fatta resistenza. I Genovesi ed i Pisani erano a lui stati di un gran soccorso, per sottomettere le Città marittime; ma quando non ebbe più bisogno di loro, non solamente non mantenne loro nessuna delle promesse già fatte, ma spogliò i Genovesi di tutti quei diritti e privilegj dei quali avevano goduto sotto i precedenti Sovrani di Sicilia. Passò in quest'Isola, ed al suo arrivo, Messina, Palermo, e quasi tutte le piazze si sottomisero alle sue leggi. La Regina Sibilla, abban-

L'Imperatore ritorna in Italia, e le città si sottomettono

Sua crudeltà verso i Salernitani.

donata da tutti i suoi sudditi, uscì dal palazzo di Palermo col figliuolo, e si rifugiò nella fortezza di Catalabellotta, dove poteva, con alcune fedeli milizie che la seguirono, fare una lunga resistenza. Per evitare un assedio, che forse sarebbe andato troppo in lungo, ricorse l'Imperatore alla frode, e fece dire alla Regina che, se essa voleva cedergli tutte le sue pretensioni, ed anche quelle del figliuolo, alla Corona di Sicilia, egli avrebbe dato a lei la Contea di Lecce, e il Principato di Taranto a suo figliuolo. Nello stato a cui si trovava ridotta per la infedeltà dei Siciliani, accettò Sibilla questa offerta, e portatosi a Palermo l'Imperatore, vi fu accolto con somma magnificenza, ed aggiungono alcuni che il Re Guglielmo medesimo andò ai suoi piedi a consegnargli la Corona di Sicilia. In questa maniera, passò quel Regno dai Principi Normanni alla Casa di Svevia, cento anni dopo la conquista fattane dal Conte Ruggeri, e trentaquattro dappoichè Ruggeri II ebbe preso il titolo di Re.

La Regina Sibilla, vedova di Tancredi, si rimette nelle mani dell'Imperatore.

Stimò l'Imperatore di non potersi mantenere sul trono di Sicilia, se non coll' usare il rigore e la crudeltà. A così fatto modo di pensare lo rendeva inclina-

to il suo proprio carattere; e l'aspro trattamento fatto ai Salernitani e ad altri Regnicoli erano semplici preludj di quanto seguì in appresso. Aveva egli risoluto di sterminare chiunque potesse dargli o timore o sospetto, e specialmente le famiglie Normanne, alcune delle quali erano del sangue Reale: e tenne a questo fine in Palermo un' adunanza generale dei Grandi, in cui produsse lettere supposte, dalle quali era avvertito di una certa congiura che gli si tramava contro. Comandò quindi che fossero subito arrestati la Regina Sibilla col suo figliuolo, e colle sue figliuole, l'Arcivescovo di Palermo, i Vescovi di Ostuni e di Trani, ed altri Prelati, Conti e Baroni; e senz' altra formalità di processo, condannò gli uni ad essere bruciati vivi, altri ad essere impiccati, e molti ad essere trasferiti in Alemagna. Furono cavati gli occhj allo sfortunato Guglielmo, che fu anche reso incapace di avere posterità. Ma non contento di avere esercitato la sua crudeltà contro i vivi, fece l'Imperatore dissotterrare i cadaveri di Tancredi, e di Ruggeri suo figliuolo, e toglier via le corone che erano loro state poste sul capo, quando furono sepolti.

L'Imperatore distrugge tutte le famiglie Normanne

E' arrestata la Regina Sibilla col figliuolo, e colle figliuole.

Sono cavati gli occhi a Guglielmo.

Papa Celestino, informato di questi eccessi, tentò, ma inutilmente, colle sue esortazioni d'ispirare ad Enrico VI sentimenti di moderazione e di umanità. Era intanto in viaggio l'Imperatrice Costanza, per andare a ritrovare il marito nel nuovo suo Regno, e partorì in Jesi, piccola città della Marca d'Ancona, un Principe che fu tre anni dopo battezzato col nome di Federigo Ruggeri. I Conti di Calendino assistettero allora per la prima volta alla cerimonia di questo battesimo, come Marescialli ereditarj dell'Impero, ed i Conti di Papenheim sono i discendenti di questi antichi Marescialli. Quando l'Imperatrice fu giunta a Palermo, vi fu incoronata coll'Imperatore, ed il Pontefice diede ad amendue l'investitura della Puglia e della Calabria.

Costanza partorisce un figliuolo, che è battezzato e chiamato Federigo Ruggeri.

Coronazione dell'Imperatrice in Palermo.

Passò Enrico nella Puglia, ed in una adunanza che ivi aveva convocato, dichiarò il matrimonio di Filippo, che era il più giovane dei suoi fratelli, con Irene, vedova di Ruggeri figliuolo di Tancredi. Aveva a lui dato il Ducato di Svevia alla morte di Federigo, col quale era passato Filippo in Asia, e vi unì il Ducato di Toscana, e i Feudi della Contessa Matilde. Ritornò poi in

Germania conducendo seco il re Guglielmo, la Regina Sibilla colle sue figliuole, e gli altri prigionieri, ai quali aveva lasciato la vita. Fece poi trasferire sopra centosessanta muli tutto l'oro e le gemme che potè rapire nella Sicilia, e nella Puglia, i vasi d'oro, e d'argento, ed i mobili preziosi che si trovarono nelle Case Reali. Raccolse un'esercito di sessantamila uomini, e fece correr voce che lo destinava per Terra Santa; ma il vero suo disegno era di sterminare tutti i Normanni, e quelli specialmente che avevano contribuito a mettere Tancredi sul trono. Inventò contro di loro nuove maniere di tormenti, non prima conosciute, e non risparmiò neppure i fanciulli in questa strage universale. Inoltre ridiva l'Imperatrice a tanti crudelissimi scempj, e per salvare quei pochi che rimanevano del sangue Reale, incitò segretamente alcuni dei Grandi a prender le armi, per liberar la patria dal barbaro Principe che la opprimeva. Presero questi per loro capo il Conte Giordano, a cui l'Imperatrice aveva dato speranza che, morto il marito, lo avrebbe sposato. Si fortificarono essi nell' Isola di Lipari; ma un traditore, che rivelò tutto, trovò il modo d'introdurre l'Imperatore

1195. Eccessive crudeltà di Enrico.

L'Imperatrice promove la ribellione del Conte Giordano.

colle sue truppe nell' Isola. Furono arrestati i congiurati, e condannati a crudelissime pene. L' Imperatore fece sedere il Conte Giordano loro capo sopra un trono di ferro, e gli fece coronare il capo con un cerchio dello stesso metallo, roventi l'uno e l'altro. Quando poi credè di non aver più nulla a temere dai suoi sudditi, fece imbarcar l'esercito per passare nella Grecia, e mandò ad intimare ad Alessio Angelo, Imperatore di Costantinopoli, che gli restituisse le terre conquistate anticamente dai Normanni contro i Greci, o gli pagasse ogni anno un tributo, quale a lui piacerebbe d'imporgli. Alessio, che temeva la potenza troppo grande di Enrico, si sottomise al tributo, e l'Imperatore si contentò di sedici talenti d'oro. Morì questo Principe l'anno seguente in Messina, in età di anni trentadue, e l'anno ottavo del suo regno, principiandolo dalla morte di Federigo I. E' stato sospettato che l'Imperatrice Costanza lo avesse fatto avvelenare, per vendicarsi dei mali che egli aveva fatto alla patria di lei, e di tanto sangue Normanno che aveva sparso con tanta barbarie.

Supplicio del Conte Giordano.

Enrico sottomette l' Imperatore di Costantinopoli ad un tributo.

Nella raccolta delle Costituzioni Imperiali, una se ne trova di Enrico VI,

per cui questo Principe unisce in perpetuo all'Impero i Regni di Napoli e di Sicilia, con condizione che l'Impero debba essere ereditario nella sua famiglia. Questa Costituzione era stata approvata e sottoscritta da un gran numero di Principi e di Stati, che concorrevano ancora alle elezioni; ma perdè ogni valore ed efficacia, per l'opposizione dei Principi della Casa di Sassonia; ed Enrico dispensò a quelli del suo partito la promessa che gli avevano fatto.

Il Pontefice dà l'investitura del Regno di Sicilia a Federico figliuolo di Enrico VI.

Mandò l'Imperatrice a chiedere al Papa l'investitura del Regno di Sicilia per Federigo suo figliuolo, il quale non aveva allora più di tre anni, e l'ottenne, ma colla condizione di pagare mille marchi di argento pel servizio del Papa, ed un'altra ugual somma pei Cardinali.

STORIA PROFANA.

STORIA DEI RE DI FRANCIA.

LODOVICO VI, *detto il Grosso.*

STORIA PROFAN.

Anni dopo G.C.

Filippo I aveva nel 1099 associato alla corona Lodovico suo figliuolo, allora in età di anni diciotto, il quale, per le prove che aveva dato di un ottimo naturale, si era acquistato l'amore e la stima dei Francesi. Oltre l'esser egli di costumi dolci, e fornito di una sincera pietà e di un' ardente zelo per la giustizia, possedeva ancora tutte quelle doti che concorrono a formare un gran guerriero, cioè l'attività, la vigilanza e l'intrepidezza che, nelle battaglie, gli fece più di una volta, anche senza necessità, avventurare la propria vita. Era egli stato allevato nella Badia di S. Dionigi, dove studiava in quel tempo il celebre Sugero,

Carattere di Lodovico il Grosso.

giovane Monaco il quale, col brio e colla vivacità del suo ingegno gli piacque talmente, che Lodovico voleva averlo seco continuamente, e ne preferiva la conversazione a quella dei Signori più grandi che andavano a corteggiarlo in S. Dionigi. Benchè fosse stato coronato vivente il padre, pure volle esserlo un' altra volta in Orleans, e ne fece la cerimonia l' Arcivescovo di Sens, senza che si avesse riguardo alla opposizione fatta da Rodolfo il Verde, che era stato eletto Arcivescovo di Reims da una parte del Clero e del Popolo, e si era messo in possesso di quella sede senza avere ottenuto l' assenso del Re. Questo Principe, per punirlo, aveva nominato a quell' Arcivescovado un' altro, per nome Gervasio. Rodolfo era sostenuto da alcuni Signori i quali afferrarono avidamente questa occasione di frastornare il Re, perchè non pensasse a ricondurli sotto l' ubbidienza; mentre, dappoichè sotto i Re della seconda stirpe, i vassalli avevano renduto i loro feudi ereditarj nelle proprie famiglie, e li possedevano in tutta proprietà, ad altro non si credevano obbligati che ad un semplice omaggio verso la corona, e vivevano nelle loro Signorie a guisa

1108. Lodovico il Grosso si fa consacrare un' altra volta

Ribellione di alcuni Signori.

di Sovrani, esigendo arbitrariamente tributi dai loro sudditi, facendo leva di truppe, e ricusando spesse volte di dare al Re quei soccorsi che dovevano, in vigore del loro omaggio, somministrargli. Erano allora sicuri di esser protetti da Enrico primo Re d' Inghilterra, e Duca di Normandia, il quale ritraeva dalle loro ribellioni grandissimi vantaggi, per infievolire la potenza e l'autorità del Re. Filippo I, sebbene indolente e dedito ai piaceri, conobbe il pericolo a cui era esposta la Monarchia, se l' Inghilterra e il Ducato di Normandia restavano uniti nella persona di un solo Principe, e raccomandò a Lodovico suo figliuolo, a cui aveva affidato la cura del governo, di usare ogni mezzo possibile, per ristabilire in quel Ducato Roberto, figliuolo primogenito di Guglielmo il Conquistatore, il quale dal fratello Enrico n' era stato spogliato. Ma Lodovico, più valoroso certamente e più astuto, ma men politico di Enrico, non solo non si oppose alla sua usurpazione, ma imprudentemente la favorì, perchè aveva per lui moltissima stima, e disprezzava sommamente Roberto. Si applicò, per altra parte, ad umiliare quei vassalli,

Sono protetti da Enrico I, Re d' Inghilterra.

l'audacia e lo spirito d'indipendenza dei quali era stato alimentato dalla dappocaggine o debolezza dei Re suoi predecessori. I più pericolosi erano Eude Conte di Corbeil, Ugo Signore di Puiset nel Beauce, Amalrico di Monforte, Tommaso di Marle Signor di Couci, Guido di Roccaforte ed altri, i feudi dei quali erano situati nel dominio del Re, cosa che dava loro il comodo di soccorrersi vicendevolmente. Aveva Lodovico principiato a far loro la guerra, verso la fine del regno di Filippo, per reprimere le vessazioni che esercitavano su i loro sudditi, e massimamente sugli Ecclesiastici. La continuò poi quando regnò solo; tolse loro le piazze più forti, demolì il castello del Puiset, e li costrinse a ritornare al dovere. Ma a queste spedizioni succedè una guerra di molto maggior rilievo contro il Re d'Inghilterra, Vassallo formidabile della Francia.

Lodovico doma i ribelli.

Contrastavano già da alcuni anni insieme i due Re per la fortezza di Gisors, posta ai confini della Francia e della Normandia; e dopo una lunga negoziazione era stato convenuto che la piazza fosse posta in sequestro tralle mani di un governatore, detto Pagano,

Lodovico ed Enrico contrastano insieme per la fortezza di Gisors.

il quale non doveva ricevervi nè Inglesi, nè Normanni, nè Francesi; ed era stato in oltre stipolato che, venendo essa in potere di uno dei due Re, dovessero spianarsene le fortificazioni dentro lo spazio di quaranta giorni. Se ne impadronì Enrico, per tradimento del Governatore, e con varj pretesti andò differendo l'esecuzione del trattato. In un colloquio che ebbero i due Re sul fiume di Epta, non fu conchiuso nulla, e Lodovico che vedeva essere inevitabile la guerra, propose ad Enrico, secondo il costume ordinario di allora, di terminare quella contesa con un duello, per risparmiare il sangue dei loro sudditi; ma Enrico si fece beffe della disfida. Lodovico dunque, impadronitosi del ponte, si scagliò, allo spuntar del giorno, addosso agli Inglesi ed ai Normanni con tanta furia, che li spinse fin sotto le mura di Gisors, o come vogliono altri fino a Meulan: dopo di che si separarono gli eserciti. Ritornò Lodovico a Parigi, ed Enrico passò a Roano, per apparecchiarsi alla guerra, e trasse nel suo partito Tibaldo Conte di Blois e di Sciampagna, a cui il Re non aveva voluto permettere che fabbricasse una fortezza in un Feudo del dominio

1109 Lodovico sfida Enrico a duello

Enrico trae nel suo partito il Conte di Blois.

Reale, che questo Conte pretendeva essere di sua ragione. S' impadronì egli del Puiset, e ne rimise in piede le fortificazioni. Rivolse il Re primieramente contro costui le sue armi. Roberto Conte di Fiandra unì le sue truppe all' esercito Reale, e sconfisse due volte il Conte di Blois; ma non potè impedirgli di proseguire i lavori del Puiset, perchè il Conte era secondato da varj Signori, e da una banda di Normanni, mandatagli dal Re d' Inghilterra. Uscì Lodovico in campagna coi vassalli che gli erano fedeli, e piombò con grand' impeto addosso ai nemici, anzi si espose quasi ad esser fatto prigione; e già gli aveva posti in rotta, quando vidde comparire le truppe Normanne che lo costrinsero a ritirarsi in disordine fino al castello di Toury. Fu quivi assediato da mille trecento uomini armati i quali coi loro arcieri formavano un corpo di ottomila uomini incirca; ma i Signori del suo partito corsero a liberarlo, e i nemici si ritirarono. Egli però era risoluto d' impedire le fortificazioni del Puiset, e andò di nuovo per assediarlo; ma vi accorse il Conte di Blois con forze molto maggiori, e sorprese una parte dell' esercito del Re.

Rotta del Conte di Blois.

Il Re d'Inghilterra manda un corpo di Normanni al Conte di Blois.

Lodovico si ritira al castello di Toury.

E' assediato e liberato.

Sostenne questo Principe l'assalto col solito suo valore; ma avrebbe dovuto soccombere al numero, se Rodolfo Conte di Vermandois, Principe del sangue Reale, incontratosi nella mischia col Conte di Blois, non lo avesse malamente ferito colla lancia; per lo che i suoi soldati, credendolo morto, perdettero il coraggio e presero la fuga. Si arrese il Castello del Puiset, e fu spianato dai fondamenti per comando del Re. Il Re d'Inghilterra, che si era fin allora contentato di mandar soccorsi ai ribelli, uscì in campo, e riportò contro i Francesi alcuni vantaggi; ma non potè prender loro alcuna piazza, e i due Re risolvettero di far la pace. Furono in essa compresi i vassalli ribelli, e la condizion principale fu che Guglielmo, figliuolo del Re d'Inghilterra, si portasse in persona a rendere omaggio al Re per la Normandia, cosa che aveva sempre ricusato di fare quell'orgoglioso Monarca; e Lodovico, dal canto suo, gli cedè la fortezza di Gisors. Ma ricominciò in breve fra loro la guerra. Aveva il Conte di Blois ripreso le armi, ed il Re che era molto inferiore di gente, fu sconfitto con molta perdita. Cadde nella rotta da cavallo il Conte di

Rodolfo Conte di Vermandois ferisce il Conte di Blois.

Lodovico fa spianare il Castello del Puiset verso gli anni 1114 e 1115.

Si fa la pace.

1111. Si riaccende la guerra.

Disfatta dell'esercito del Re.

Fiandra; la cavalleria nemica gli passò addosso, ed esso morì alcuni giorni dopo. Lodovico allora impegnò Folco Conte di Angiò a ricusare di rendere omaggio al Re d' Inghilterra per la Contea di Maine, da lui ereditata alla morte di Elia suo suocero, e nel tempo stesso, sedusse alcuni Signori Normanni col prometter loro di sostenerli a tutto potere. A questa nuova Enrico ripassò subito il mare, e dopo aver domato i suoi vassalli, costrinse il Conte di Angiò a chieder la pace. Lodovico medesimo si trovò costretto a fare un accomodamento; ma comprese sempre più la necessità di rovinare, o d' indebolir per lo meno, la potenza di un Principe che aveva poco prima acquistato nuovi alleati, maritando Matilde sua figliuola naturale con Conano Duca di Bretagna, e dando a Guglielmo Adelino, suo figliuolo, la figliuola minore del Conte di Angiò per moglie.

1113. Aumento della potenza di Enrico.

Verso lo stesso tempo, Lodovico sposò Adelaide, figliuola di Umberto Conte di Morienna e di Savoja, Principessa che seppe colle sue virtù guadagnarsi l' amore del Re suo marito in maniera che, per onorarla, egli volle che la data delle concessioni e degli altri

1113. Il Re sposa Adelaide figliuola del Conte di Morienna.

atti di simil natura, si prendesse dall' anno del suo regno, e da quello della incoronazione della Regina.

Il Re d' Inghilterra seguitava a tenere in prigione Roberto suo fratello, Duca di Normandia. Aveva questo Principe un figliuolo chiamato Guglielmo Clitone, in età allora di quattordici o quindici anni, e Lodovico imprese a metterlo in possesso di quel Ducato: e perchè gli sembrava di non aver forze sufficienti, propose al giovane Principe di procurare di farsi nella Normandia un partito; assicurandolo di secondarlo poderosamente. Folco, Conte di Angiò, e Baldoino VII, Conte di Fiandra, entrarono in questa confederazione, ed avendo il Re fatto inutilmente intimare al Re d' Inghilterra di rendere la libertà al Duca Roberto, i Principi alleati entrarono da tre parti nella Normandia, e presero varie piazze. Enrico, spaventato dalla rapidità delle loro conquiste, ebbe nel tempo stesso notizia che un suo favorito con alcuni Officiali della sua camera gl' insidiava la vita; onde persuadendosi che tutti i suoi domestici fossero a parte della congiura, gli sembrava di vedere in tutti, qualora a lui si accostavano per ser-

Lodovico protegge Guglielmo Clitone figliuolo di Roberto Duca di Normandia.

Lega in favor di Guglielmo.

1118. Il Re assale la Normandia.

virlo, tanti nemici disposti a trucidarlo. Viveva perciò fra mille timori, che non gli lasciavano un momento di riposo, e non potè calmare le sue agitazioni, se non quando ebbe fatto arrestare, e punir colla morte i rei. Allora, col soccorso dei Conti di Brettagna e di Blois, si vidde in istato di far fronte ai suoi nemici. Ritrasse dalla lega il Conte di Angiò con dargli una grossa somma di danaro. Il conte di Brettagna morì di una ferita ricevuta in un incontro che ebbe coi nemici, vicino alla città di Eu. I più considerabili dei Signori Normanni furono sorpresi, e costretti ad abbandonare le loro fortezze ad Enrico, il quale si mosse quindi per assalire l'esercito del Re di Francia. Lo incontrò vicino a Nojon, e la battaglia fu dapprincipio vantaggiosa ai Francesi; ma perchè inseguivano in disordine il nemico, furono posti in rotta dalla retroguardia degl' Inglesi, che non aveva combattuto. Il Re fu portato via dai fuggitivi, e poco mancò che non rimanesse prigioniere. La perdita dei Francesi non fu considerabile, ed avendoli raccolti, Lodovico pose l'assedio ad Ivri, piazza in quel tempo fortissima, la prese e si

1110. Sconfitta di Lodovico presso Nojon.

Prende Ivri.

avanzò fino a Breteuil, lungi alcune leghe da Evreux.

Intanto s' intromise il Sommo Pontefice Calisto II, per riconciliare i due Re, e fu fatta la pace colle seguenti condizioni; che si restituissero da ambedue le parti i prigionieri; che il Re d' Inghilterra rinnovasse il suo omaggio per la Normandia; e che Lodovico rendesse a lui le piazze, le quali gli aveva preso. Enrico diede il Ducato di Normandia a Guglielmo Adelino suo figliuolo; ma questo giovane Principe ne godè un momento; poichè imbarcatosi alla volta dell' Inghilterra nel porto di Barfleur con Riccardo suo fratello, quattro sue sorelle, e la più fiorita Nobiltà Inglese, i marinaj ubbriachi urtarono colla nave nell' uscir dal porto in uno scoglio, e tutti, niuno eccettuato, si annegarono. N' ebbe pel dolore a morire Enrico, e Guglielmo Clitone concepì nuove speranze di ricuperare un giorno l' eredità di suo padre. Enrico non aveva più eredi, e tutta la Nobiltà di Normandia si sollevò a favor di Guglielmo. Sposò il Re d' Inghilterra in questo tempo Adelaide figliuola di Goffredo, conte di Lovanio, sperando di averne un successore, e

1120. Si fa la pace colla mediazione del Papa.

Naufragio della famiglia di Enrico.

1121. Enrico sposa Adelaide figliuola del Conte di Lovanio.

passò quindi in fretta nella Normandia, per estinguere nei suoi principj la ribellione. Tutto gli andò a seconda, e fece cassare, per motivo di parentela, il matrimonio di Guglielmo con la figliuola del Conte di Angiò, il che gli fece perdere la Contea di Maine, e lo ridusse al suo primo stato; ma per supplirvi, Lodovico gli fece sposare Giovanna, sorella uterina della Regina, e col dargli tutto il Vessinese lo pose in istato di mettere in impaccio Enrico. Aveva Lodovico dato sottomano soccorsi ai ribelli, onde per vendicarsene, Enrico depredò le terre del dominio reale, e sollecitò inoltre l'Imperatore Enrico V, suo genero, a mover guerra alla Francia; e questi vi acconsentì facilmente, come quègli che non si era dimenticato dell' offesa fattagli da Lodovico, col permettere che ei fosse nel Concilio di Reims scomunicato. Raccolse pertanto un esercito formidabile, e si propose di atterrare una Città, nella quale gli era stato fatto un affronto così grave. Questa guerra, in cui tutta la nazione si trovava interessata, fece prender le armi a tutti i vassalli della Corona; poichè, nelle guerre che intraprendeva il Re pel suo

1134. Enrico sollecita l'Imperatore Enrico V a muover guerra alla Francia.

interesse privato, aveva quelle forze soltanto che poteva raccogliere nei suoi dominj. Si mosse Lodovico alla testa di dugento e più mila uomini, e secondo quello che dice Sugero, allora Abbate di S. Dionigi, il quale seguitò coi vassalli della sua Badia il Re in questa spedizione, più numeroso esercito non avevano mai avuto i Re della terza stirpe. L'Imperatore non ardì di venire a giornata, e si ritirò vergognosamente.

L'Imperatore vergognosamente si ritira.

E' stato osservato che, in occasione di questa guerra, si legge per la prima volta nell'Istoria che il Re di Francia prese sull'altare di S. Dionigi lo Stendardo, detto l'Oriflamma, specie di bandiera di taffetà color di fuoco, senza ricamo e senza figura, diviso inferiormente, ed attaccato alla cima di una lancia dorata. Altro non era questa dapprincipio che la bandiera solita a portarsi nelle processioni, o nelle guerre che i Monaci di S. Dionigi avevano da sostenere contro gli usurpatori dei beni della loro Chiesa. I Conti del Vessinese, in qualità di Avvocati, o Protettori di essa Badia, prendevano l'Oriflamma dall'altare dei SS. Martiri, e ve lo riportavano, terminata la

Cosa sia l'Oriflamma.

campagna. Quando questa Contea fu unita alla Corona da Filippo I, i Re di Francia contrassero le medesime obbligazioni, e non confidarono questo stendardo se non a Cavalieri per valore distintissimi; uso che si mantenne fino al regno di Carlo VII.

La fuga dell' Imperatore, e la sua morte indi a poco succeduta, costrinsero il Re d' Inghilterra a far la pace; e Guglielmo Clitone depose ogni speranza. Ma essendo stato assassinato Carlo, Conte di Fiandra detto il Buono, da alcuni scellerati, perchè, in tempo di carestia, gli aveva costretti ad aprire i loro granaj, si mosse immediatamente Lodovico per vendicarne la morte, e dopo aver fatto subire agli uccisori le pene dovute a tanto misfatto, diede l' investitura a Guglielmo Clitone della Contea di Fiandra, e unì di nuovo alla Corona il Vessinese, che solamente gli aveva dato finchè potesse meglio provvederlo. Il Re d' Inghilterra suscitò contro Guglielmo Tierri di Alsazia, uno dei pretendenti alla Contea di Fiandra. Si accese fra questi due Principi la guerra, ed avendo Guglielmo assediato Alost, ricevè una ferita di cui morì. Questo accidente assicurò la Fian-

1127. Lodovico dà a Guglielmo Clitone la contea di Fiandra.

Morte di Guglielmo Clitone.

dra a Tierri, che era desiderato dalla maggior parte dei Fiamminghi, ed il Re lo ammise a rendergli omaggio.

Le fatiche anche più degli anni avevano alterato sensibilmente la salute del Re; onde risolvè, ad imitazione dei suoi predecessori, di associare alla Corona Filippo suo primogenito, il quale dava di se ottime speranze. Lo fece pertanto coronare in Reims, alla presenza del Re d' Inghilterra, e di molti altri vassalli. Ma le sue infermità non gli fecero interrompere le spedizioni contro i Signori, i quali o ricusavano di prestargli ubbidienza, o usurpavano i beni delle Chiese. Tale fu Stefano di Garlanda, che era succeduto ad Anselmo ed a Guglielmo suoi fratelli, nella carica di Gran Siniscalco di Francia, di cui facevano omaggio ai Conti di Angiò. Era questi un uomo pieno di ambizione, e si era, per la sua alterigia, concitato contro l' odio universale del popolo, e dei Grandi. I suoi servigj nondimeno e quelli dei fratelli gli avevano dato sull' animo del Re un gran dominio. Ma per le doglianze della Regina, la quale l' orgoglioso ministro ebbe ardire d' insultare, Lodovico gli comandò di rinunzia-

1119. Lodovico fa coronare Filippo suo primogenito.

re la carica che aveva, ed avendo egli ricusato di ubbidire, uscì dalla Corte con animo di accendere in Francia la guerra. Amalrico di Monforte, marito della nipote di Stefano, prese a sostenerne la causa; e quando furono sicuri del soccorso del Re d'Inghilterra e del Conte di Sciampagna, apertamente si ribellarono. Si affrettò il Re ad estinguere questa ribellione, e pose l'assedio al castello di Livry. Una freccia cavò un occhio a Rodolfo di Vermandois, e Lodovico medesimo fu ferito in una coscia da una sassata, scagliatagli contro dalle mura. Questa ferita gli fece raddoppiare gli sforzi, e costretto il Castello alla resa, lo spianò dai fondamenti. Seguitò poi a far la guerra ai ribelli, prima che potessero essere soccorsi dal Re d'Inghilterra e dal Conte di Sciampagna; li ridusse a ricorrere alla sua clemenza, e non volle che si parlasse di accomodamento, finchè Stefano non ebbe rinunziato la carica di Gran Siniscalco, la quale fu conferita al Conte di Vermandois.

1131. Morte di Filippo primogenito del Re.

Ebbe allora Lodovico il dispiacere di perdere il Re Filippo suo figliuolo primogenito, in età di anni quattordici, o poco più. Questo giovane Principe

si divertiva in uno dei sobborghi di Parigi con alcuni Signori dell'età sua, quando un porco spaventato andò a mettersi tralle gambe del suo cavallo, il quale caduto, lo gettò sopra un sasso, e fu tale la percossa, che potè con difficoltà esser trasferito nella casa vicina, dove morì la notte seguente. Questo accidente pose la Corte e la città tutta in costernazione. Innocenzo II, il quale, durante lo scisma di cui si è parlato nella Storia Ecclesiastica, si era ricoverato in Francia, procurò di raddolcire l'afflizione del Re, e lo consigliò a fare incoronare il secondogenito Lodovico. Portatosi pertanto col giovane Principe in Reims il Re, il Papa medesimo fece la cerimonia e della consacrazione e dell'incoronazione.

Lodovico fa incoronare il secondogenito.

Morì, verso il medesimo tempo, Enrico Re d'Inghilterra, e la Francia stette quasi tre anni tranquilla. Crescevano intanto le infermità del Re, ed ebbe nel 1135 un flusso di sangue che lo ridusse a mal partito, per lo che ricevette il Santissimo Viatico; e vedendosi vicino a morte, chiamò a se il figliuolo, e gli consegnò l'anello Reale, dicendo che a lui conferiva e lasciava la cura di tutto il governo. Si ristabi-

1135. Enrico I muore.

Malattia del Re.

lì tuttavia in modo, che potè andare a cavallo fino a Meluno; passò quindi a S. Dionigi, e poi a Betisì, distante tre leghe da Compiegne, dove ricevè una solenne ambasceria da Guglielmo IX, Duca di Aquitania. Questo Principe aveva per divozione fatto voto di andare in pellegrinaggio a S. Giovanni di Galizia, in abito di penitente, scalzo, e chiedendo la limosina. Prima di partire, aveva istituito per testamento erede di tutti i suoi Stati Eleonora sua figliuola primogenita, con patto che dovesse sposare il figliuolo del Re. Morì egli per viaggio, e Lodovico seppe, in un tempo stesso, dagli ambasciatori e la sua morte e il suo testamento; onde accettò incontanente un parentado che univa alla Corona gran parte dei paesi situati di là dalla Loira fino ai Pirenei. Passò il giovane Lodovico a Bordeaux, e sposata ivi la Principessa, si recò a Poitiers, dove fu incoronato Duca di Aquitania. Era il Re ritornato a Parigi, ed i caldi della Stato, che furono eccessivi, lo fecero ricadere nella sua malattia, e morì in età di anni sessanta incirca, dopo averne regnato trenta. Lasciò cinque figliuoli ed una figliuola; Lodovico, che gli suc-

1137. Lodovico VII sposa Eleonora figliuola del Duca di Aquitania.

Morte di Lodovico il Grosso.

cedette; Enrico, prima Monaco di Chiaravalle, poi Vescovo di Beauvais, e finalmente Arcivescovo di Reims; Roberto, capo della linea reale di Dreux; Filippo Arcidiacono della Chiesa di Parigi, il quale, eletto Vescovo della medesima città, cedè per modestia questa dignità al celebre Pietro Lombardo, detto il Maestro delle sentenze. La figliuola, che aveva nome Costanza, sposò in prime nozze Eustazio di Blois, coronato Re d'Inghilterra, vivente ancora Stefano suo padre, e poi Raimondo VII Conte di Tolosa.

Prima dell'associazione di Lodovico VI al trono di suo padre, la Francia era, come si è detto, nelle mani di una infinità di Signori, che la facevano da tiranni nelle loro terre. Egli ne represse le rapine col suo valore e colla sua attività; ma, per contenerli più sicuramente nel dovere, immaginò un nuovo regolamento, per aver nel bisogno, truppe senza il concorso dei suoi vassalli, ed una nuova forma nell'amministrare la giustizia. Introdusse a questo fine nelle Città e nei Borghi i Comuni, ossia le adunanze del popolo comune, che incaricò di provvedere milizie, e di farle marciare sotto le

Stabilimento dei Comuni.

Affrancamento dei Servi.

bandiere delle loro Parrocchie. E perchè non vi erano allora persone libere, ad eccezione degli Ecclesiastici e delle persone di spada, affrancò una gran parte degli abitanti delle Città e dei Borghi, che erano per loro condizione servi, e scelse alcuni tra di loro per Giudici, ai quali attribuì la cognizione di alcuni delitti, e di varie cause, e concedè loro varj privilegj sotto il nome d'immunità, di franchigie e di libertà. La gente di guerra, che le Città e i Borghi solevano somministrare, era distinta da coloro che i Signori conducevano al Re in virtù dei loro feudi. Questi si chiamavano col nome di *Milites*; e quelli dei Comuni, col nome di *Burgenses*, cioè Borghesi.

Carattere di Sugero Abbate di S. Dionigi.

In questi stabilimenti era il Re Lodovico il Grosso stato secondato dai Signori di Garlanda, e massimamente da Sugero, uno dei più savj e dei più virtuosi Ministri. Questi non fu favorito nè dalla sua nascita, che era oscurissima, nè dalla sua prima educazione; ma la superiorità sola della sua mente lo sollevò al più alto grado di grandezza, a cui possa pervenire un suddito. Fu, in età di dieci anni, consacrato alla vita monastica da Elinando suo padre, nel-

la Badia di S. Dionigi. Semplice e modesto nell' esteriore, aveva un animo nobile e grande, sentimenti elevati, estensione d' ingegno prodigiosa, memoria ammirabile, unita ad un sodo giudizio, e singolare facilità nello spiegarsi con grazia e con eleganza. L' Abbate di S. Dionigi, che scorse in lui un gran talento, un carattere amabile, ed una somma inclinazione allo studio, pose particolar cura nel procurargli gli opportuni soccorsi, perchè s' istruisse nella Letteratura, nella Filosofia e nella Teologia; ed in breve tempo si lasciò indietro di gran lunga tutti coloro che erano stati applicati ai medesimi esercizj; ma, senza insuperbirsi dei suoi progressi, non si studiava meno di conciliarsi il loro amore con discorsi cortesissimi, e colla sua destrezza nell' insinuarsi negli animi altrui.

Lodovico il Grosso che lo aveva, come dicemmo, conosciuto nel Chiostro, lo chiamava continuamente alla Corte, per consultarlo intorno agli affari più rilevanti; e siccome aveva Sugero procurato sempre d' internarsi in ogni genere di cognizioni, così si trovava in istato di trarsi d' impaccio con piena soddisfazione del Principe in tutto quello

che gli era addossato. Quindi è che comparve nel tempo stesso e sapiente Filosofo, e Teologo profondo, e Politico capace di distrigare gli affari più spinosi, e di ritrovar facilmente, colla fecondità di sua mente, gli spedienti necessarj all' ottimo esito dei suoi progetti. Ma quello che deve recar non poco stupore si è l' essersi egli medesimo, poichè fu fatto Abbate di S. Dionigi, posto alla testa delle truppe che raccoglieva nelle terre della Badia o in servigio del Re, o contro gli usurpatori dei beni della sua Chiesa, e l' essersi dimostrato non solamente coraggioso e costante, ma di somma capacità nell' arte militare; cosa che non si doveva sperare da un Monaco, il quale aveva non pur conservato lo spirito del suo stato, ma non lasciava mai, quando gli affari del Principe glielo permettevano, di rinchiudersi nella sua cella, per attendervi più liberamente agli esercizj di sua professione. Lodovico il Grosso l' onorò finchè visse della sua fiducia; ma si accrebbe ancora più il suo favore sotto Lodovico VII, testimonio della sua capacità, del suo zelo e della sua fedeltà.

LODOVICO VII, *detto il Giovane*.

Lodovico il Grosso si era già vantaggiosamente industriato, per aumentare e sempre meglio stabilire l'autorità Reale, colla istituzione dei Comuni, coll'affrancamento dei servi, e colla sua fermezza in reprimere quei vassalli i quali gli negavano ubbidienza. Lodovico VII, detto il Giovane, per distinguerlo dal padre, ascese al trono in età di anni diciotto in circa, e non istimò cosa necessaria il farsi di nuovo consacrare. Era egli di costumi dolci, umano, generoso e caritatevole; ed è dagli Storici contemporanei rappresentato come uno dei migliori e dei più virtuosi Principi che governassero la Francia. Mostrò gran valore in guerra, e sostenne costantemente le prerogative di sua corona. Fu il principio del suo regno assai tranquillo; perchè, morto il Re d'Inghilterra Enrico I, fu quel Regno agitato dalle guerre civili, per le quali però quasi un terzo dei suoi abitanti: ma Lodovico ebbe nel 1141 una gravissima contesa con Innocenzo II, Sommo Pontefice, per l'Arcivescovado di Bourges, a cui il Papa, senza aspetta-

1137.

Carattere di Lodovico VII.

Guerre civili in Inghilterra.

1141. Dispute fra Lodovico VII ed il Papa.

re il consenso del Re, aveva fatto eleggere Pietro de la Chastre. Volle Lodovico che fosse nominato un altro soggetto, ed i Canonici nominarono Cadurco, Arcidiacono della loro Chiesa. Pietro de la Chastre andò a Roma per dolersene, e vi fu dal Papa consacrato; ma quando ritornò, i cittadini di Bourges, per aderire ai voleri del Re, non lo vollero lasciar entrare nella loro città. Risoluto il Papa di sostenerlo, sottopose all' Interdetto il dominio del Re nel distretto dell' Arcivescovado, e Pietro de la Chastre si ritirò presso Tibaldo Conte di Sciampagna, che gli concedè la sua protezione. Lodovico, sdegnato, dichiarò tosto la guerra al Conte, e passato nella Sciampagna con il suo esercito, prese e saccheggiò Vitri nel Pertoese, dove perirono divorate dal fuoco mille trecento persone, che si erano ricoverate in una Chiesa. A tale spettacolo, compreso dall' orrore, il Re si pentì di essersi troppo dato in preda allo sdegno contro il Conte di Sciampagna; e concedutagli la pace, si riconciliò pur anche col Papa, riconoscendo Pietro de la Chastre per Arcivescovo di Bourges, ed in penitenza del suo fallo, risolvè di passare nella Pa-

1142. Lodovico va contro Tibaldo Conte di Sciampagna.

Prende Vitri, dove 1300 persone sono in una Chiesa abbruciate

Dolore del Re.

Risolve di passare nella Palestina.

lestina in soccorso dei Cristiani. Si valse Sugero di tutto il suo credito, per rimuoverlo dall' andarvi in persona, e lo consigliò ad inviare solamente le sue truppe a quella spedizione; ma prevalsero ai politici consiglj del Ministro le esortazioni di S. Bernardo, le quali venivano considerate come ordini indubitati del Cielo. Conveniva nominare un Reggente del Regno, il quale, coi suoi lumi e colla sua esperienza, fosse capace di regolare gli affari con soddisfazione del Re, dei Grandi e del Popolo; Lodovico sollevò a quella carica Sugero, e fu questa scelta a pieni voti approvata nell' adunanza convocata in Vezelai. Nel tempo stesso, creò il Re comandante degli eserciti in sua assenza, Rodolfo Conte di Vermandois, dipendentemente però dall' autorità del Reggente. Sugero solo fece difficoltà di accettare un peso così grave, e cedè solamente alle istanze dei Grandi ed al comando fattogli da Papa Eugenio III, di ubbidire al volere del Re. La condotta che tenne, finchè durò la Reggenza, pose il colmo alla sua gloria; poichè seppe, nel tempo stesso, mantener la pace nelle Chiese, riformare il Clero, conservare l'autorità del Re, stabilire

Sugero vuole rimuoverlo dall'andarvi in persona.

Prevalgono le esortazioni di S. Bernardo.

1147. Sugero è nominato Reggente del Regno.

Sua condotta in tempo della Reggenza.

nel Regno un' ottima polizia, e farvi fiorire la virtù e la religione. Non mostrò egli minor saviezza nell' amministrazione delle Finanze; perchè il Re, oltre le somme che aveva riscosso prima di partire, domandava sempre nuovo danaro, e Sugero trovò mezzo di provvedere a tutto con tanta prudenza ed economia, che, senza dissipare l'erario, e senza troppo aggravare i popoli, sovvenne alle urgenze del Re e dello Stato, non trovandosi fatta menzione dagli Storici che i sudditi, ai suoi tempi, si lagnassero di alcuna imposizione.

1148. Ribellione di Roberto Conte di Dreux fratello del Re.

Si forma un partito per invadere il trono

Sugero accheta la ribellione.

Roberto, Conte di Dreux, ritornò in Francia prima del fratello, con parecchj Signori e con intenzione di formarsi un partito per invadere il trono. Serviva di pretesto alla sua ribellione l'esito cattivo della Crociata che esso attribuiva alla incapacità del Re, e già i suoi partigiani parlavano d' incoronarlo. Ebbe il Reggente bisogno di tutto il suo coraggio e di tutta la sua vigilanza, per prevenire l'effetto dei loro maneggj, e scrisse al Re esortandolo a ritornar quanto prima, affine di dissipare colla sua presenza quella fazione; ma Lodovico voleva passare la festa di Pas-

qua in Gerusalemme, e confidando nella capacità del Reggente, e nel credito in cui era questi salito presso i popoli mercè la sua condotta, non istimò necessario l'affrettarsi. Sugero prese allora il partito di convocare un'adunanza di Grandi, ed il Papa, da lui di tutto informato, ordinò ai Vescovi di scomunicar coloro che fossero per turbare la pace del Regno. Dopo che ebbe consultato l'adunanza, si oppose poderosamente agli sforzi del Conte di Dreux, e lo costrinse a dare una soddisfazione proporzionata alla sua temerità. Tentarono alcuni malcontenti di screditarlo presso il Re, e parve dapprincipio che questi gli ascoltasse; ma svanirono al suo ritorno i sospetti che avevano voluto ispirargli intorno alla fedeltà del Reggente, a cui diede nuovi contrassegni della sua fiducia, colmandolo di lodi, ed onorandolo con tutta la nazione del titolo di Padre della Patria.

Ritorno del Re,

Mentre il Re soggiornava in Antiochia, concepì fortissimi sospetti circa la condotta della Regina Eleonora. Era questa Principessa molto bella, ripiena di brio e spiritosa; ed avendo voluto piacerle il Principe di Antiochia, suo

E' malcontento della condotta della Regina Eleonora,

zio paterno, vi riuscì. Accortosene il Re, uscì di notte tempo dalla Città, e volle che la Regina lo seguisse. Fin d' allora aveva fatto risoluzione di ripudiarla, sotto il solito pretesto di parentela, e ne aveva scritto al Reggente. Questo Ministro, che prevedeva le conseguenze di un tale divorzio, vi si oppose, ed il Re seguitò allora i suoi consiglj; ma quando fu morto quest' uomo prudente, Lodovico, sempre più malcontento della Regina, la quale non si curava punto di riguadagnarne l' affetto, convocò in Beaugency un Concilio, e quando furono esposte le necessarie prove di parentela, fu di consenso di ambe le parti cassato il matrimonio. Sperava il Re che il Ducato di Aquitania fosse per ricadere nelle due figliuole che esso aveva avuto da Eleonora, e la lasciò perciò in libertà di mettersene in possesso, come fece ancora della Santogna, e del Poitù; nel che commise questo Principe, in fatto di politica, uno dei maggiori errori che siano mai stati commessi da alcuno dei Re di Francia; dal principio della monarchia fino a quel tempo.

Sugero lo distoglie dalla risoluzione di ripudiarla.

1151. Morte di Sugero.

1152. Divorzio fra Lodovico VII e la Regina Eleonora.

Sei settimane dopo la dissoluzione del suo matrimonio, Eleonora sposò

Eleonora sposa Enrico II Re

Enrico Conte di Angiò, Duca di Normandia, che era stato dichiarato suo successore da Stefano Re d' Inghilterra, e che sotto il nome di Enrico II, fu Re d' Inghilterra, Duca di Normandia, e di Guienna, Conte di Angiò, del Poitù, della Turena e del Maine. d' Inghilterra.

Lodovico, per altra parte, sposò in Orleans Costanza, figlia di Alfonso VIII Re di Castiglia, e la fece incoronare dall' Arcivescovo di Sens. Non molto dopo fece con lei il pellegrinaggio di San Giacomo di Galizia. Lodovico sposa Costanza figliuola del Re di Castiglia 1155. Va a San Giacomo di Galizia.

Preso che ebbe Enrico II, dopo la morte del Re Stefano, possesso del trono d' Inghilterra, si recò in Francia, e fece omaggio al Re Lodovico, tanto per la Normandia, quanto pel Ducato di Aquitania e per gli altri Stati ereditati da Eleonora. I due Re vissero per qualche tempo in buona armonia. Passò Enrico a Parigi, per trattare il matrimonio del suo primogenito colla Principessa Margherita, che aveva allora tre anni, figliuola di Lodovico e di Costanza. Si poteva sperare che questo parentado fosse per conservare la pace fra i due Re; ma Enrico, che non la voleva se non per quel tempo che gli poteva esser utile, la ruppe sot- Enrico fa omaggio al Re.

1158. Enrico si reca a Parigi per trattare il matrimonio del suo primogenito con Margherita figliuola di Lodovico e di Costanza.

to pretesto di far valere i diritti della Regina Eleonora sulla Contea di Tolosa. Entrò pertanto nella Linguadoca, e pose l' assedio a quella Città. Lodovico, che aveva dato una sua sorella in moglie al Conte suo vassallo, si mosse tosto a soccorrerlo, e fece entrar truppe nella piazza; ma Enrico sì fattamente la strinse, che, per liberarla, vi andò Lodovico in persona, ed essendosi a forza aperta la strada, per mezzo ad un quartiere del campo nemico, entrò nella Città con un buon corpo di milizie. Enrico, il quale si vidde costretto a levare il campo, fece allora dire al Re che si ritirava pel rispetto, di cui gli era debitore come a suo supremo Signore. Ritornò poi nella Normandia, e dati al suo esercito alcuni giorni di riposo, entrò nel Beauvoisis, prese e demolì la piazza forte di Gerberoi, e diede il guasto a quei contorni. Trasse poi nel suo partito Simon di Monforte, il quale gli consegnò Monforte-Amalrico, Roccaforte ed Epernone, d' onde gl' Inglesi facevano incursioni fin sulle porte di Parigi. Il Re il quale si trovava quasi assediato nella sua capitale, propose al Re d' Inghilterra una tregua, che diede luogo ad

Guerra fra Lodovico ed Enrico.

Tregua fra i due Re.

un trattato di pace, in cui fu conchiuso che Enrico avrebbe rinnovato il suo omaggio per la Normandia; che il suo primogenito, a cui esso aveva dato le Contee di Angiò e del Maine, avrebbe reso per questi Stati omaggio al Re; che Riccardo suo secondogenito sposerebbe Alice, una delle figliuole che Lodovico aveva avuto da Costanza; e che; in considerazione di questo matrimonio, avrebbe il Re dato allo stesso Riccardo l'investitura del Ducato di Aquitania. Furono compresi nel trattato tutti coloro che erano entrati in questa guerra, ed Enrico promise di non più inquietare il Conte di Tolosa; ma senza rinunziare alle sue pretensioni, dalle quali desistè allora solamente quando diede Giovanna sua figliuola, vedova di Guglielmo II Re di Sicilia, al Conte Raimondo per moglie.

1167. Morte della Regina Costanza. Lodovico sposa Adela figlia di Tibaldo Conte di Sciampagna.

La Regina Costanza pose al mondo un'altra figliuola, e morì di parto. Il Re allora, che non aveva potuto dalle due sue mogli avere figliuoli maschi, cedè alle istanze fattegli dai Grandi del Regno, di rimaritarsi quanto prima, e quindici giorni dopo la morte della Regina, sposò Adela, figliuola di Tibaldo Conte di Sciampagna, e sorella di En-

rico Conte di Troyes e di Tibaldo Conte di Sciartres e di Blois. Diede nel medesimo tempo Maria, una delle sue figliuole al Conte di Troyes, ed Alice, la quale aveva avuto da Eleonora, al Conte di Blois, sperando che questi nuovi parentadi, contratti colla Casa di Sciampagna che era la più potente del Regno, dovessero finalmente distaccarla dal partito del Re d' Inghilterra, sempre intento ad ingrandirsi a spese della Corona di Francia. Il Re, come di sopra si è detto, aveva acconsentito al matrimonio di Margherita sua figliuola col primogenito di Enrico; e fu questa Principessa condotta in Normandia, per essere colà educata finchè fosse nubile. Era stato convenuto che, dopo la celebrazion delle nozze, il Re di Francia desse a quello d' Inghilterra, per dote della sposa, Gisors, Neauffle, e Neufchatel. Tre anni dopo richiese Enrico che si facessero le promesse; ed avendo ottenuto il consenso del Re, s' impadronì delle suddette tre piazze, senza avvertirnelo. Sdegnato per un tale procedere Lodovico, prese subito le armi, ed avendogli i Conti di Sciampagna, di Blois e di Sancerre condotto le loro truppe, si fortificarono in Chau-

Nuova guerra fra i due Re.

mont, e fecero incursione fin nella Turrena. Si mosse colla solita sua celerità contro di loro Enrico, e prese la fortezza di Chaumont; ma non permettendogli la stagione avanzata di formare alcun' altra impresa, attese nell' inverno a fortificare tutte le sue frontiere. Ritornata la primavera, entrò Lodovico nel Vessinese Normanno, ed il Conte di Blois si avanzò dalla parte di Chateaudun. Si trovarono più volte a fronte i due Re; ma non osando di venire a battaglia, per le conseguenze che ne temevano, fecero una tregua, durante la quale doveva Enrico mettere le tre piazze delle quali si era impadronito tralle mani di due Cavalieri Templarj, i quali dovessero custodirle finchè fossero effettuate le nozze di Margherita, e del giovane Enrico, e consegnarle allora al Re d' Inghilterra. Corruppe Enrico i due Cavalieri, e fece, senza saputa del Re, celebrare le nozze del Principe e della Principessa, fanciulli ancora ambidue; onde i due Templarj consegnarono ad Enrico le tre piazze, e per sottrarsi al castigo che meritavano, passarono in Inghilterra, dove furono risarciti dei beni che perdevano nella loro patria. Lo-

1164. Il Re dà asilo a Tommaso Bequet Arcivescovo di Cantorberì.

dovico dissimulò allora questa nuova ingiuria; ma ebbe in breve occasione di dare al Re d'Inghilterra un sensibilissimo disgusto. Si portò in Francia Tommaso Bequet, Arcivescovo di Cantorberì, cercando un asilo contro le persecuzioni di Enrico; e Lodovico lo ricevè con grandissima distinzione, diede nel medesimo tempo l'investitura a Tibaldo Conte di Blois, suo genero, della dignità di Gran Siniscalco di Francia, la quale apparteneva da lungo tempo ai Conti di Angiò, e la quale Enrico, posseditore di questa Contea, destinava al suo figliuolo primogenito, genero anch'esso del Re.

1165. Nascita di Filippo Augusto.

La nascita di un Principe, che la Regina partorì la notte fra i 21 e 22 di Agosto dell'anno seguente, pose il colmo ai voti del Re, e rallegrò tutta quanta la Francia. Fu riguardato questo fanciullo come un dono del Cielo, e perciò detto per soprannome Adeodato. Nel Battesimo gli fu messo nome Filippo, e lo tennero al sacro Fonte gli Abbati di S. Germano dei Prati, di S. Vittore, e di Santa Genovefa, e Costanza Contessa di Tolosa, sorella del Re, e due vedove di Parigi.

Si pone in quest'anno una spedizione del Re nell' Alvernia, per reprimere le violenze, esercitate contro i Vescovi ed i monasterj, dal Conte di Puì suo nipote, e dal Visconte di Polignac. Lodovico li fece prigionieri, e li ritenne finchè ebbero dato qualche contrassegno di volersi regolar meglio in avvenire. Quando il Visconte di Polignac fu rimesso in libertà, suscitò al Vescovo di Puì una lite, e volle di propria mano farsi giustizia; ma il Re assediò il castello di Nonette, e costrinse il ribelle a sottomettersi al suo giudizio. Intanto i due Re, sempre inquieti e l'uno dell' altro gelosi, abbracciavano ogni minimo pretesto di farsi la guerra, uno per sostenere le prerogative della Corona, e l'altro per iscuotere il giogo del suo superiore. Ma le ostilità si ristrinsero a semplici guasti, ai quali succedè una tregua che durò assai poco: fu ricominciata la guerra, e quasi subito si tornò a trattare di accomodamento. Il re d' Inghilterra, abbandonato da parecchj Signori delle Signorie poste di là dalla Loira, i quali si erano dati alla Francia, si mostrò inclinatissimo alla pace, pel timore che gli recava la disputa, la quale aveva in quel tempo coll'

Ricomincia la guerra fra i due Re.

Arcivescovo di Cantoberì, e dopo molte dilazioni e molti contrasti, fu conchiuso il trattato. Si portò Enrico a trovare il re a Montemiraglio, e protestò di voler acconsentire a quanto giudicasse questi opportuno di prescrivergli, purchè gli rendesse la sua amicizia. Lodovico gli rispose che gli restituirebbe i feudi dipendenti dalla sua Corona, dai quali lo aveva dichiarato decaduto, per aver contro di se preso le armi, con patto che anch'esso a lui restituisse tutti i castelli del dominio di Francia, dei quali si era impadronito. Fece il giorno seguente Enrico un pubblico omaggio al Re per la Normandia, e per gli altri Stati dipendenti dalla Corona, quantunque durante la guerra, avesse giurato di non sottomettersi ad alcun omaggio. Enrico, suo figliuolo primogenito, rese lo stesso omaggio per le Contee di Angiò, e di Maine; Riccardo, secondogenito, per li paesi situati di là dalla Loira: e fu eccettuata la Turrena, per la quale il Re d'Inghilterra si riconosceva vassallo del Conte di Blois. Il Ducato di Brettagna era destinato a Goffredo terzogenito del re d'Inghilterra; ma perchè doveva possederlo solamente al titolo di vassallo immediato della Co-

rona d' Inghilterra, doveva esso farne omaggio al giovane Enrico, erede presuntivo di quella Corona, il quale era poi obbligato a fare pel medesimo Ducato omaggio al Re di Francia; prova convincentissima che la Brettagna era un sotto-feudo della Corona di Francia. Enrico acconsentì che i Signori di là dalla Loira, ed altri che si erano già contro di lui collegati col Re, fossero ristabiliti nelle loro Signorie, e Lodovico restituì al giovane Enrico la dignità di Gran Siniscalco di Francia, la quale era, come dicemmo, ereditaria nella Casa dei Conti di Angiò. La cedè il Conte di Blois, a cui era stata dal Re conferita, ed Enrico, alcune settimane dopo conchiusa la pace, si recò a Parigi, per farne le funzioni, e servì a tavola il Re.

L'uccisione dell' Arcivescovo di Cantorberì fu pel Re d' Inghilterra una sorgente di disgrazie, le quali non ebbero fine che colla sua vita. Benchè esso non avesse dato perciò alcun ordine, pure poteva accusarsi di avervi dato occasione con un trasporto di sdegno contro quel Santo Prelato, e ne fece penitenza, come si è veduto nella Storia Ecclesiastica. Enrico suo figliuolo, che esso aveva fatto coronare Re d' Inghilter-

ra, poco contento di aver solamente un vano titolo, si assicurò dell'appoggio del Re di Francia; e chiese che gli fosse almeno ceduto il governo della Normandia. Prevedeva egli che gli sarebbe negato, e perciò fuggito dalla Corte, si ricoverò in Francia. Molti Signori di Normandia, di Angiò, di Maine, di Brettagna, e perfino d'Inghilterra, presero in suo favore le armi, ed egli trasse pure a ribellione i suoi due fratelli, Riccardo e Goffredo, i quali avevano i semplici titoli di Duchi di Guienna, e di Brettagna. La Regina stessa loro madre ne abbracciò il partito, e Lodovico si dichiarò per loro apertamente, sotto pretesto che Margherita sua figliuola, moglie del giovane Enrico, non era dal suocero trattata da Regina. Il Re d'Inghilterra, in procinto di vedersi da ogni parte assalito dalla propria famiglia, ricorse ai tesori che aveva accumulato, e diffidando dei proprj sudditi, prese al suo servizio ventimila Brabanzesi, Briganti, o Coltarelli. Si davano questi tre nomi a certe bande di fuorusciti, Fiamminghi, o Tedeschi, per la maggior parte, che si erano sparse per la Francia, mettendo tutto a ferro e a fuoco. Con queste truppe, e

1170. Ribellione de' figliuoli del Re d'Inghilterra.

quelle di alcuni fedeli vassalli, Enrico colla sua attività potè sconcertare i progetti dei ribelli, li fece ritornare al dovere, liberò Roano assediato da Lodovico VII, costrinse Riccardo e Goffredo a venirgli a chieder perdono, e si mantenne su quel trono da cui correva rischio di essere rovesciato. Il timore di soggiacere ad altre ribellioni lo fece risolvere a far la pace; onde portatisi i due Re in un luogo fra Tours ed Amboise, vi sottoscrissero un trattato, in cui fu principalmente espresso che Lodovico ed il Conte di Fiandra suo alleato, rendessero al Re d'Inghilterra tutte quelle piazze, che avevano preso nella Normandia; che vi fosse un'amnistia generale per tutti coloro che avevano contro di lui preso le armi, che si rilasciassero da ambe le parti i prigionieri; che il re d'Inghilterra desse ad Enrico suo primogenito due piazze forti nella Normandia; ma che egli stesso potesse sceglierle a suo arbitrio; e che gli fissasse una pensione di quindicimila lire di Angiò; che accordasse a Riccardo due piazze nel Poitù, colla metà delle rendite di quella provincia in danaro; e così pure a Goffredo, la metà delle rendite della Brettagna, in favore del-

1176. 1177. Pace tra i due Re.

la Duchessa di Brettagna che doveva sposare. Volle in oltre Lodovico che Riccardo gli rendesse omaggio pel Ducato di Guienna, e così ancora Goffredo per quello di Brettagna; ed Enrico promise di esser sempre fedele ed ubbidiente al Re, ma non per questo rimase più tranquillo, perchè temeva continuamente i suoi figliuoli.

Lodovico, che aveva un figliuolo in età di undici anni appena, desiderava di lasciargli il suo regno in pace, e nelle dispute che frequentemente si eccitarono tra i due Re, invece di ricorrere alle armi, presero essi la strada della mediazione. Alice, figliuola del re, appena aveva tre anni quando era stata promessa a Riccardo d' Inghilterra. Subito che fu essa in età nubile, Lodovico fece istanza ad Enrico che si celebrassero le nozze, o gli si rimandasse la Principessa; ma Enrico le andava differendo sotto frivoli pretesti, cosa che fece spargere varj ingiuriosi discorsi sui motivi di tale dilazione. Se ne offese Lodovico, e non volendo valersi delle armi, ricorse al Papa, il quale ordinò al Cardinale di S. Crisogono di sottoporre all' Interdetto tutti gli Stati del Re d'Inghilterra, se questi non dava al Re di Fran-

cia suo sovrano la pretesa soddisfazione. Ottenne il Legato che i due Re venissero a parlamento in Ivri, o come altri vogliono in Nonancourt, sul fiume Aura; ma non poterono accordarsi, ed il Legato, senza perciò alterarsi, avendo loro proposto di rimettere le loro differenze al giudizio del Sommo Pontefice, li persuase nel tempo stesso a deporre ogni risentimento, per passare unitamente nella Palestina in soccorso dei Cristiani, che erano colà in procinto di soccombere agli sforzi degl' Infedeli. Quindi è che tra loro fu conchiuso un trattato, per cui ciascuno restava in possesso di quei dominj dei quali si trovava allora padrone, eccettuandosi soltanto l'Alvernia, Castelrosso, ed alcuni altri feudi. Si accordarono poi circa le provvidenze da prendersi pel buon esito della loro spedizione in Terrasanta, e per assicurare i loro Stati nel tempo dell' assenza; ma questa Crociata non ebbe luogo, senzachè apparisca dagli Storici qual ne fosse il vero motivo.

Malattia del Principe Filippo.

Non molto dopo, il Principe Filippo, andato a caccia nella selva di Compiegne, si perdè, ed errò solo la notte, senza poter rintracciare la strada, finchè incontrato un carbonajo che tagliava le-

gna, si fece ricondurre al Castello, dove erano tutti in somma agitazione. La fatica, unita alla paura che lo aveva preso, lo fece ammalare per modo, che si temè fortemente della sua vita. Penetrato dal dolore il Re, si risovvenne dei miracoli di S. Tommaso di Cantorberì, e sperando che questo Santo, da se protetto nel suo esilio, fosse per intercedere appresso Dio per la guarigione del Principe, fece voto di visitarne il sepolcro, ed ottenuta dal Re d'Inghilterra ogni sicurezza per se e pel suo seguito, s'imbarcò, e giunto a Douvres fu accolto onorevolissimamente dal Re d'Inghilterra, il quale gli era andato incontro, per condurlo egli stesso a Cantorberì. Vi si comunicò Lodovico, diede ai Monaci una ricca coppa d'oro, e fondò una rendita perpetua di cento moggia di vino, da fornirsi ogni anno dalla Real Casa di Poissì, e da farsi a sue spese trasferire a Cantorberì. Vi aggiunse in oltre l'esenzione da ogni pedaggio, per tutto ciò che i Monaci volessero per loro uso far trasportare in Francia. L'ansietà lo fece partire il giorno dopo per Douvres, e seppe quando fu sbarcato la guarigione del figliuolo; ma, nell'avvicinarsi a S. Dionigi, fu colpito da un ac-

Lodovico fa voto di visitare la tomba di S. Tommaso di Cantorberì.

Intende al suo ritorno essere il figliuolo risanato. E' colpito da un ac-

cidente apopletico, che lo rese paralitico dal destro lato. Fece allora subito coronare il giovane Filippo, e gli diede per moglie Elisabetta, unica figliuola di Baldoino Conte di Hainaut. Morì poi l'anno dopo, in età di sessant'anni, dopo averne regnati quarantatrè, e fu sepolto nella Badìa di Barbeau, vicino a Meluno, da lui fondata nel 1147. Lasciò dell' ultimo suo matrimonio, oltre Filippo, una Principessa per nome Agnese; la quale poi sposò, prima Alessio Comneno Imperatore di Costantinopoli, figliuolo di Manuele; poi il tiranno Andronico, che aveva spogliato Alessio; e finalmente un Signore di Andrinopoli.

cidente di apopiessia

1180. Sua morte

FILIPPO II *detto Augusto*.

Lodovico VII, il quale, a cagione della sua paralisia non poteva più applicarsi agli affari del governo, ne aveva abbandonato la cura a Filippo suo figliuolo, subitochè esso fu coronato. Era questo giovane Principe in età di anni quindici, e l'ottima educazione che ebbe, unita alle naturali sue disposizioni, lo rendè capace di formarsi per tempo un buon piano di governo, che ave-

1180. Carattere di Filippo Augusto.

va la giustizia per base, e che seguitò sempre costantemente in tutto il corso del suo regno. Era naturalmente generoso, benefico, magnifico, zelante del buon ordine, e della gloria della Religione, implacabil nemico del vizio, pronto a premiare la virtù; e quanto si fece amare dai suoi sudditi colla dolcezza, ed applicazione a rendergli felici, altrettanto si rese formidabile ai suoi nemici, sì interni che esterni, col suo coraggio, colla sua prudenza, e colla sua attività, meritandosi, non meno per la sua politica condotta che per lo splendore delle sue vittorie, i titoli gloriosi di Augusto e di Conquistatore.

Matrimonio di Filippo con Lisabetta figliuola del Conte di Hainaut.

Filippo di Alsazia Conte di Fiandra, suo tutore e padrino, era zio della Regina, erede del Conte di Hainaut, che non avendo altri figliuoli aveva assegnato a sua figliuola una buona parte della Fiandra in dote. Il medesimo Filippo di Alsazia non aveva eredi di Lisabetta figliuola di Rodolfo Conte di Vermandois, e questa Contea, dopo la morte della Contessa di Fiandra, doveva essere riunita alla Corona. Il matrimonio di Filippo era stato trattato senza partecipazione della Regina Adela sua madre, e questa Principessa ricevè un nuo-

vo disgusto nel vedersi affatto esclusa dal governo, durante la minorità del figliuolo. Sdegnata perciò oltremodo, si ritirò nella Sciampagna presso i suoi fratelli, Tibaldo Conte di Blois e di Sciartres, Stefano Conte di Sancerre, e Guglielmo Arcivescovo di Reims, ispirando loro facilmente quel medesimo spirito di vendetta da cui era essa animata, ed assicurandosi inoltre del sostegno del Re d'Inghilterra. Il Conte di Sancerre, giovane e focoso, fu il primo a prender le armi: ma Filippo, senza punto sgomentarsi, si mosse subito contro il ribelle, gli tolse la fortezza di Sciatillione nel Berrì, la demolì, e diede il guasto alle sue terre. Passò quindi a S. Dionigi, e vi si fece nuovamente colla Regina Lisabetta coronare. Intanto vennero il Re d'Inghilterra ed Enrico suo figliuolo con poderoso esercito in soccorso dei Conti di Blois e di Sancerre, e si avanzarono sulle frontiere della Normandia. Vi accorse immediatamente Filippo, seguito dal Conte di Fiandra, e già stavano a fronte gli eserciti, quando per rispetto ai consiglj del Legato Pontificio, acconsentirono i due Re ad un parlamento fra Trie e Gisors. Enrico II, consumatissimo nella

La Regina madre suscita una ribellione.

politica, aveva nella negoziazione molti vantaggj sopra Filippo, Principe giovane ed inesperto, e si valse di tutta la sua destrezza, per fargli accettare condizioni tali, che lo avrebbero renduto schiavo della madre e dei fratelli di lei. Ma Filippo protestò di non volere assolutamente far cosa che potesse in alcuna, benchè minima parte, far contro l'autorità propria, e che avrebbe saputo punire coloro che avessero tentato di violarla. Rimase il Re d'Inghilterra maravigliato di tanta fermezza di animo, e dopo qualche contrasto, fu preso un temperamento, per cui rimasero ambe le parti soddisfatte; poichè Filippo acconsentì che, immediatamente dopo la morte di Lodovico VII, che era ancor vivo, ritornasse la Regina alla Corte, e godesse per suo mantenimento le intiere rendite di tutte quelle terre che aveva in dote; ma vi aggiunse la condizione di lasciare a se tutte le fortezze, che in quelle terre medesime si ritrovavano, non volendo che essa potesse o consegnarle ai fratelli, o valersene per fargli guerra.

Riconciliazione del re colla Regina madre.

Il Conte di Fiandra, che si era invano opposto al ritorno della Regina madre, ed alla sua riconciliazione col fi-

Ribellione del Conte di Fiandra.

gliuolo, ebbe timore che essa non si procacciasse troppo credito in Corte, e non venisse così a rovinare l'autorità che egli vi aveva; e quando poi si avvidde dei cattivi uffizj fattigli presso il Re, si ritirò in Fiandra con intenzione di formare, per sollevarsi, una fazione. Nè gli fu difficile il sedurre parecchj Vassalli della Corona, pronti sempre a scuotere il giogo dell' ubbidienza. Ugo Duca di Borgogna, il più potente degli altri, entrò nella lega, ed il Re sentì con istupore che ai ribelli si erano uniti anche i suoi zii, l'Arcivescovo di Reims, ed il Conte di Blois, a suggestione del Conte di Sancerre. Filippo allora, il quale si fidava poco dei Signori che aveva presso di se, prese al suo servizio i Brabanzesi, ed abbandonò loro le terre del Conte di Sancerre, nelle quali fecero gran preda. Li condusse poi contro il Duca di Borgogna, espugnò Sciatillione sulla Senna, e vi fece prigione il figliuolo del Duca che vi si era rinchiuso. Fu allora il padre costretto a chiedergli la pace, per liberare il figliuolo; e gli altri Principi ribelli, rimasti senza questo appoggio, ad altro più non pensarono che ad accordarsi, ed ottennero, col mezzo del Re d'Inghilterra, la

I ribelli ottengono la pace.

pace. Ma la morte di Lisabetta, Contessa di Fiandra, riaccese la guerra fra il Re ed il Conte marito di questa Principessa, la quale non aveva lasciato figliuoli. La Contea di Vermandois, che essa aveva avuto in dote, doveva, come si è detto, ritornare alla Corona. Pretendeva il Conte che Lodovico VII gliene facesse la cessione, e che questa cessione fosse confermata dallo stesso Filippo. Rispose il Re che, nè esso nè suo padre avevano ceduto quella Contea in perpetuo; che il Conte non l'aveva posseduta, se non in virtù del suo matrimonio, e che cessava ogni sua ragione colla morte della Contessa; che altronde esso era ancora minore, quando aveva confermato la cessione. Si venne alle armi, ed il Conte di Fiandra assalì Corbia, Senlis, ed alcune altre piazze; ma non potè prenderne nessuna, e dovè ritirarsi. Lo inseguì il Re, e non avendolo potuto raggiugnere, prese il Castello di Boves presso Amiens. Accostatosi di nuovo il Conte di Fiandra, mandò a sfidarlo a battaglia, e Filippo che altro non desiderava, si mosse incontanente; ma non ebbe il Conte ardire di aspettarlo, e passò la notte la Somma; dopo di che pregò il Cardinale

Nuova guerra tra il Re ed il Conte di Fiandra,

di Reims, ed il Conte di Blois a maneggiare tra lui, ed il Re un accomodamento, e questo Principe gli concedè la pace, a condizione che dovesse andargli a chieder perdono, e gli abbandonasse la Contea di Vermandois, Amiens, ed altri territorj. Volle il Re lasciargli Peronna e San Quintino; ma doveva il Conte dichiarare di avere queste due piazze a solo titolo di pegno, restando Filippo in facoltà di ritirarle, semprechè giudicasse a proposito, pagando a lui sessantamila marchi di argento.

Accordo del Conte di Fiandra

Aveva Filippo affidato la cura degli affari a Roberto Clemente di Metz, che lo aveva allevato; fu applaudita la scelta di questo Ministro, uomo commendabile per la sua virtù non meno che per la sua capacità; ma la morte lo rapì sul principio del suo ministero; e non gli sopravvisse di molto il fratello Egidio, che gli succedette. A questi fu dal Re sostituito l'Arcivescovo di Reims, fratello della Regina Madre, più conosciuto sotto il nome di Cardinale di Sciampagna; Prelato assai distinto per nascita, per sapere, e per probità.

Il Cardinal di Sciampagna primo Ministro del Re Filippo.

L'espulsione degli Ebrei fu una delle prime operazioni del suo Ministero. Que-

1182. Espulsione degli Ebrei

sto popolo colle sue usure rovinava i sudditi del Re, ed aveva acquistato più di un terzo dei beni del Regno; veniva in oltre accusato di delitti enormissimi, e tra gli altri di rapir fanciulli, e d'insultare crocifiggendoli alle sante cerimonie della Religione Cristiana. I Grandi del Regno, i quali erano a parte degli infami loro traffichi, li sostenevano col loro credito, e fecero di tutto per dissuadere il Re dall'esiliarli. Ma Filippo non si lasciò piegare, comandò loro con un Editto di uscire dentro tre mesi dai suoi Stati, confiscò loro i beni stabili, dichiarò usurarj i loro crediti, e sciolse i suoi sudditi da ogni obbligazione con loro contratta: permettendo agli Ebrei di portar via solamente il loro danaro e i loro mobili. Si applicò, nel medesimo tempo, ad opere utili al pubblico: fece lastricare le strade di Parigi, le immondezze delle quali ne infettavano l'aria; chiuse in un nuovo recinto i sobborghi e le ville, ond'era quella Città attorniata, cinse di mura il Parco di Vincennes, perchè servisse di luogo di caccia, ed estese le sue cure a tutte le Città principali del Regno che abbellì e fortificò.

Filippo fa lastricare le strade di Parigi.

Il giovane Enrico, Re d' Inghilterra, offeso perchè il padre aveva ricusato di cedergli il Ducato di Normandia, si recò alla Corte di Francia con la Regina Margherita sua moglie, sperando di ottenere gli opportuni soccorsi per impadronirsi di questo Ducato. Ma la ribellione che meditava, fu dalla sua morte prevenuta, ed in un parlamento che ebbero insieme i due Re, fu fissato quanto spettava al decoroso mantenimento della Regina Margherita. Non molto dopo seguì un altro colloquio intorno all' omaggio che Filippo pretendeva dal Re d' Inghilterra per gli Stati che questi possedeva in Francia; ed Enrico si lasciò, malgrado ogni sua ripugnanza, indurre a prestarlo, perchè temeva che gli altri suoi due figliuoli Riccardo e Goffredo, non meno del primogenito defunto ambiziosi ed inquieti, non gli si ribellassero, e fossero da Filippo sostenuti.

Morte del giovane Enrico Re d' Inghilterra.

Durante questa calma, che andò poco in lungo, Filippo sterminò nel suo Regno i Brabanzesi (il numero dei quali andava ogni giorno crescendo per la impunità) i quali depredavano allora il Berri e l' Alvernia. Più di dodicimila rimasero morti in varj fatti d' arme, e il rimanente si disperse.

1183. Filippo distrugge i Brabanzesi

Aveva il Re molti motivi di dolersi del Re d' Inghilterra. Dopo la morte del giovane Enrico, aveva Filippo conceduto Alice sua sorella a Riccardo, che era divenuto erede della corona Inglese, e gli cedeva Gisors con altre piazze, già date da Lodovico VII in dote a Margarita di Francia. Differivano sotto varj pretesti l'effettuazione di questo matrimonio il padre ed il figliuolo, e si dubitava che il padre fosse innamorato di Alice. Per altra parte, Riccardo ricusava di rendere al Re quell'omaggio a cui era tenuto per la Guienna ed il Poitù. Finalmente la morte di Goffredo, terzogenito del Re d' Inghilterra, produsse fra i due Re nuove contese. Aveva Goffredo sposato la Duchessa di Brettagna, e questa gli aveva partorito un figliuolo, che era allora in età di otto anni soltanto. Enrico, come immediato Signore della Brettagna, pretendeva la tutela del Principino, e la chiedeva anche Filippo, come Signore Sovrano. Non vi voleva di più per riaccendere la guerra. Filippo entrò nel Berri, prese Issoduno e Grassai, poi assediò Castelrosso, dove si erano rinchiusi Riccardo e Giovanni suo fratello. Accorse in loro soccorso il padre, e si

1187. Nuova guerra tra la Francia e l' Inghilterra.

mosse Filippo alla testa del suo esercito. E già stavano per venire alle mani, quando s' interposero i Legati del Papa per riconciliarli, e gl' indussero a conchiudere una tregua per due anni. Esibì Enrico di sottomettere al giudizio della corte dei Pari la decisione delle liti fra loro insorte per la tutela del giovane Principe di Brettagna, ed acconsentì che Filippo ritenesse Issoduno.

Pace fra i due Re.

La nascita di un Principe rallegrò allora tutta la Francia, ed il Re specialmente. Fu chiamato al sacro fonte Lodovico; e Filippo, per mostrarsi grato a Dio di tanto favore, fece risoluzione di passare in Oriente in soccorso dei Cristiani. Enrico aveva fatto lo stesso voto, per espiare l'uccisione di S. Tommaso Arcivescovo di Cantorberì; ma fu differito l'adempimento di questa risoluzione per la guerra che Riccardo, principe impetuoso e violento, fece a Raimondo V conte di Tolosa, per un motivo di assai poca importanza. Entrò egli nella Linguadoca, portando dappertutto il ferro ed il fuoco, scorse il Querci, e s' impadronì di Cahors e di Moissac. Filippo prese subito le armi in favore del suo vassallo, e sottomise tutto il Berrì e parte della Turrena. En-

1187. Nascita di Lodovico figliuolo di Filippo.

Filippo fa voto di passare in Oriente.

rico, per fare una diversione, assalì le frontiere del Regno dalla parte della Normandia; vi accorse Filippo, e prese per istrada Vandomo. Enrico incendiò Dreux, e Riccardo, rientrato nel Berrì, trattò aspramente la Nobiltà, che si era dichiarata pel Re. Fu intanto parlato di pace, e si venne fra Trie e Gisors ad un congresso per conchiuderla. Le proposizioni di Filippo erano quasi tutte vantaggiose a Riccardo; ed Enrico stimò che i due Principi secretamente se l' intendessero insieme. In fatti varj Signori di Normandia, di Guienna, di Angiò e di Brettagna si dichiararono apertamente pel figliuolo contro il padre, ed Enrico ricorse alla mediazione del Cardinale di Anagni Legato della Santa Sede. Conobbe Filippo in questo Cardinale una manifesta parzialità, e ne rimase disgustato. Riccardo poi, più collerico di lui, pose mano alla spada, ed avrebbe trafitto il Cardinale, se non fosse stato trattenuto. Fu rotto allora il congresso, ed il Re, accompagnato da Riccardo, si pose alla testa del suo esercito, e dopo aver preso varie fortezze, andò ad assediare la città di Mans, la espugnò, ed il Re d' Inghilterra, che vi si era rin-

1189. Nuova guerra fra i due Re.

chiuso, ebbe molta difficoltà a salvarsi con sei o settecento uomini, ritirandosi precipitosamente in Alanzone; e Filippo, che non lo potè raggiungere, ritornò addietro, e impadronitosi della Torre del Mans, diede la scalata, e prese Tours. Ridotto Enrico a cedere al Vincitore, accettò quelle condizioni che gli furono prescritte, e fu stabilito, che la Principessa Alice venisse confidata ad una delle cinque persone, che nominasse Riccardo, per custodirla fino a tanto che ritornasse questo Principe dalla Crociata; che tutti i vassalli del Re d' Inghilterra, sì di quà che di là dalla Loira, rendessero omaggio a Riccardo, e gli giurassero fedeltà; che Enrico pagasse ventimila marchi d' argento al Re di Francia; e che venendo egli a contravvenire ad alcuna di queste condizioni, tutti i Baroni d' Inghilterra si unissero a Filippo ed a Riccardo, per costringerlo ad osservarle; finalmente che i due Re e Riccardo si portassero a Vezelai colle loro truppe, per passare nella Palestina. Chiese Enrico che gli fosse mostrata la lista di quei Signori, che gli avevano cospirato contro in favor di Riccardo, ed ebbe il dolore di vedervi alla testa di tutti Giovanni suo

Enrico domanda la pace.

1189. Morte di Enrico II Re d' Inghilterra.

secondogenito; cosa, che sommamente lo afflisse, sicchè data loro la sua maledizione, fu assalito da una violentissima febbre, di cui morì pochi giorni dopo in Chinone, dove si era ritirato.

Prima di passare in Palestina, diede Filippo la tutela di suo figliuolo, e la Reggenza del Regno alla Regina Adela, ed al Cardinale di Sciampagna di lei fratello. Fece, nel tempo stesso, proporre a Riccardo di ratificare la promessa di sposare Alice di Francia; ma quel Principe addusse moltissime ragioni in contrario, e convinse il Re del commercio avuto da suo padre colla Principessa suddetta; onde acconsentì Filippo che non avessero luogo le nozze.

1190. Riccardo e Filippo si imbarcano per Terra Santa.

Fecero vela i due Re, e si può vedere nella Storia Ecclesiastica l' esito di questa Crociata. Cadde Filippo in una malattia che fece temer di veleno; ed essendo in oltre assai mal soddisfatta di Riccardo, s' imbarcò per ritornare in Francia: ma lasciò al Re d' Inghilterra parte delle sue truppe, e promise di non intraprender nulla contro i suoi Stati, finchè esso fosse occupato nella guerra contro gl' Infedeli.

Era Filippo rimasto vedovo nel 1189 e sposò al suo ritorno Isamburga, figliuola, o sorella del Re di Danimarca Canuto, Principessa di gran bellezza e di gran virtù, e da lui con gran calore ricercata; ma appena terminata la funzione, se ne disgustò, e quattro mesi dopo, fece cassare il matrimonio, sposando poi nel 1196 Agnese di Merania, figliuola del Duca di Merania e di Bremen.

1192. Filippo sposa Isamburga.

Fa cassare il matrimonio.

Stette Riccardo ancora un anno in Palestina, e perchè non si fidava di Filippo, affrettò il suo ritorno; ma passando per gli Stati di Leopoldo Duca di Austria, fu arrestato e poi venduto all' Imperatore Enrico VI. Filippo, che si credè sciolto dal suo giuramento, si unì con Giovanni Senzaterra, fratello di Riccardo, per collocarlo sul trono d' Inghilterra, con patto che cedesse a lui il Vessinese Normanno, parte della Normandia, Tours, Amboise, Loches ed altre piazze.

1193. Guerra fra Filippo e Riccardo Re d' Inghilterra.

Appena ebbe Riccardo riacquistato la libertà, si recò in Normandia, per ricuperare le piazze toltegli da Filippo. Fu assai viva fra questi due Principi la guerra, e dopo avere rovinato le provincie senza riportare nè l' un nè l' al-

tro alcun vantaggio notabile, conchiusero una tregua, ponendovi per condizione che ritenesse ciascuno quello che aveva occupato. Ricominciarono indi a poco le ostilità, e si accusarono l'un l'altro di avere infranto la tregua; ma avendo sentito che Alfonso VIII, Re di Castiglia, era stato disfatto dai Mori, pensarono di nuovo alla pace, e venuti a parlamento, deliberarono circa il modo di rimediare ai mali della Spagna. Fu fatto un progetto di trattato, ed in tale occasione, Alice, sorella del Re, gli fu data nelle mani, ed egli poi la rimaritò col Conte di Ponthieu. Questo colloquio non produsse altro effetto, e non avendosi potuto accordare i due Re, Riccardo andò ad assediare Arques, e Filippo venuto in soccorso degli assediati, gli fece abbandonare l'impresa; s'impadronì quindi della Città di Dieppe, e bruciò nel porto tutti i vascelli che vi si trovarono. Riccardo, nel medesimo tempo, con un corpo di Brabanzesi che aveva raccolto, ripigliò la Città, ed assediò la Cittadella. Andò Filippo ad accamparsi in quelle vicinanze, e pareva imminente una battaglia, quando i due Re risolverono di far la pace; ma l'antipatia, che era tra

loro, non li lasciò gran tempo in riposo. Aveva Riccardo preso e demolito Vierzone nel Berrì, contro la fede dell' ultimo trattato, ed avendo il Signore di quel cantone, vassallo del Re, implorato la di lui assistenza, questo Principe entrò incontanente nella Normandia, s' impadronì di Dangut, ed assediò Aumala. Andò Riccardo ad assalire il campo di Filippo; ma fu bravamente rispinto, e la città di Aumala si arrese: nondimeno Riccardo aveva fatto una lega formidabile col Conte di Tolosa, marito di sua sorella, con Baldoino IX Conte di Fiandra, Arturo Duca di Brettagna, i Signori della Casa di Sciampagna, il Conte di Bologna, e parecchj altri vassalli della Corona. Si credè allora in istato di dar la legge al nemico, e non si riprometteva di meno che d' impadronirsi della capitale del Regno; onde fece coi suoi alleati la divisione di tutte le terre poste nei contorni di Parigi e delle strade medesime di questa città che esso voleva dar loro in feudo. Sostenne il Re tutti i suoi sforzi con intrepidezza maravigliosa: ed essendo un giorno uscito da Mantes, con dugento cavalli, per andare a Gisors, incontrò per istrada il

1198. Lega di Riccardo contro Filippo.

Re d'Inghilterra alla testa di mille cinquecento uomini, condottigli dai suoi vassalli, e di un gran numero di Brabanzesi. Fu egli consigliato a ritornarsene addietro, ma stimando cosa disonorevole il fuggire sugli occhj di un suo vassallo, si scagliò fieramente addosso ai nemici, li pose in rotta, e si ritirò felicemente in Gisors. Il Conte di Fiandra, dal canto suo, aveva preso molte piazze sulla frontiera di Francia, ed assediava Arras. Si affrettò Filippo a muoversi contro di lui, e non avendo il Conte il coraggio di aspettarlo, si ritirò nei suoi Stati. Ve lo inseguì rapidamente Filippo, e trascurò la custodia dei ponti dei fiumi che aveva dovuto valicare; e avendogli Baldoino fatti tagliare, gli tolse il mezzo di ricevere vettovaglie. Ridotto a tale estremità, ricorse Filippo alla negoziazione, e fu anzi il primo a proporre al Conte un accomodamento.

1192. Il Papa cerca di mettere d'accordo i due Re.

Vedeva il Sommo Pontefice con suo gran dolore l'ostinazione dei due Re in farsi la guerra, e perciò inviò in Francia il Cardinal di Capua, perchè trattasse tra loro un qualche durevole accordo. Questo Prelato fece un progetto di pace di cui Riccardo differì l'esame al ri-

torno da un viaggio, che doveva fare nel Poitù. Aimaro Visconte di Limoges aveva nelle sue terre ritrovato un tesoro, e ne aveva mandato al Re d'Inghilterra una parte; ma questo Principe pretendeva che dovesse appartener tutto a se, come Signore sovrano di quello Stato, ed avendo pel contrasto del Visconte assediato il Castello di Chalùs, vi fu mortalmente ferito, e dovè morire. Dichiarò egli Giovanni Senzaterra, suo fratello, erede di tutti i suoi Stati, e suo successore alla corona d'Inghilterra.

Morte di Riccardo Re d'Inghilterra.

Il Cardinal di Capua aveva ordine dal Papa di esaminar le cagioni del divorzio seguito tra il Re ed Isamburga. Perciò in un Concilio congregato in Vienna, Filippo fu condannato a ripigliarla, ed egli ricusò di sottomettersi al decreto. Il Legato allora pubblicò sul Regno una sentenza d'interdetto. Ottenne Filippo una dilazione, e fu adunato in Soissons un nuovo Concilio, in cui fu disputata la causa dai Giureconsulti dei Re di Francia e di Danimarca. Ma Filippo, che prevedeva di dover esser condannato un'altra volta, fece dire al Concilio di sospendere ogni ulteriore esame, e promise sopra la sa-

1200. Il Cardinal di Capua mette l'interdetto sul Regno di Francia.

Filippo ripiglia Isamburga.

late dell'anima sua di ripigliare Isamburga: per lo che Agnese di Merania fu mandata a Poissì nel 1201.

Per non variare l'ordine che fin quì si è tenuto in questa Storia, ci riserberà al decimoterzo Secolo la continuazione della vita di Filippo Augusto, che morì nel 1225. Tra le imprese che illustrarono questa medesima continuazione del suo regno, la principale è quella di aver tolto al Re d'Inghilterra, ed unito alla Corona il Ducato di Normandia, il Maine, l'Angiò, la Turrena ed il Poitù.

STORIA UNIVERSALE SACRA, E PROFANA.

SECOLO XII.

STORIA PROFANA.

STORIA DI SPAGNA.

D. ALFONSO VI, *Re di Castiglia e di Leone.*

D. PIETRO I, *Re di Navarra e di Aragona.*

STORIA PROFANA

Anni dopo G.C.

Don Alfonso VI si era, fin dall'anno 1096, ammogliato per la quinta volta con Zaida, figliuola del Re di Si-

Zaida quinta moglie di Alfonso VI.

viglia Aben-Habet, e le aveva fatto dare nel Battesimo i nomi di Maria Isabella. Questa parentela, contratta con un Re Maomettano, fu per lui origine di molte disgrazie, per le quali andò nella Spagna quasi in rovina il Cristianesimo. Avevano il suocero ed il genero risoluto di ridurre alla loro ubbidienza tutti quei Principi Maomettani che si erano renduti Sovrani delle città delle quali erano semplici Governatori: e per effettuare il loro progetto, chiesero un corpo di truppe al famoso Conquistatore Aben-Texufin, che aveva fondato nella Mauritania l'Impero degli Almoravidi, sotto il titolo di Emir-Al-Mosmelin, che per corruzione fu cambiato in quello di Miramolino. Ma furono ambidue puniti della loro imprudenza; il primo, colla perdita dei suoi Stati e della sua libertà; ed il Re di Castiglia, colla sconfitta dei suoi eserciti, e con altri disastri, dai quali sarebbe rimasto intieramente oppresso, se alla malignità della fortuna non avesse opposto una somma costanza di animo. Andarono i vincitori, senza incontrare ostacolo, ad assalire la città di Toledo: ma D. Alfonso l'aveva ben munita, e in vano si sforzarono gli Almoravidi di espugnar-

1101. Gli Almoravidi assediano inutilmente Toledo e Valenza.

la. Si lusingarono essi di aver miglior fortuna sotto Valenza; ma andò a vuoto anche questa impresa. E' però vero che, giudicando D. Alfonso dovergli riuscire la conservazione di questa città più di aggravio che di utile, prese la risoluzione di evacuarla, e ne trasportò nei proprj Stati quanti Cristiani vi si trovavano, col Vescovo, colla Vedova del Cidde e con Alvaro Fugnes, il quale n' era Governatore.

1102. D. Alfonso abbandona Valenza

D. Pietro, Re di Navarra e di Aragona, non aveva cessato dal fare prosperamente la guerra agl' Infedeli, e si era finalmente impadronito di Balbastro. Gli morì D. Pietro unico suo figliuolo, ed un mese dopo gli tenne dietro anche esso, condotto al sepolcro dal suo grave rammarico. Ebbe per successore il fratello D. Alfonso il quale, pel gran numero delle sue vittorie, si acquistò il nome di *Battagliante*.

Il Re di Aragona prende Balbastro.

1104. Muore.

D. ALFONSO VI, *Re di Castiglia*.

D. ALFONSO I, *Re di Navarra e di Aragona*.

Era morta, nel 1103, la Regina Zaida, ed aveva lasciato un Principe

chiamato D. Sancio. D. Alfonso si ammogliò per la sesta volta con Beatrice, figliuola del Marchese di Este, di Verona e di Toscana; ed aveva maritato Donna Urraca sua figliuola, partoritagli già da Costanza sua terza moglie, a D. Raimondo di Borgogna; e Donna Teresa sua figliuola naturale, a D. Enrico di Borgogna, ambidue della Casa di Francia, dando al primo la Contea di Galizia, ed al secondo quella di Portogallo.

1107. Invasione degli Almoravidi nel Regno di Leone.

Fecero gli Almoravidi una nuova invasione negli Stati di lui, ed egli mandò contro di loro un esercito poderoso sotto la condotta di Guttiero Suarez. Ma fu questi tagliato a pezzi, e gli Almoravidi, nell'inseguire i Cristiani, fecero una infinità di prigionieri. Si accinse immediatamente D. Alfonso a riparar questa perdita, ed in quella occasione, rifabbricò l'antica Città di Numanzia, dandole il nome di Garay.

Tagliano a pezzi l'esercito di D. Alfonso

Era Joseph Texufin ritornato nella Mauritania, ed aveva lasciato in Ispagna Ali-Joseph, suo figliuolo, perchè vi conservasse le sue conquiste, e continuasse la guerra contro i Cristiani. Entrò questo Principe con tutte le sue forze nel Portogallo, e strinse d'asse-

1107. Assedio posto a Coimbra dagli Almoravidi.

dio la Città di Coimbra. Si difesero con sommo valore gli abitanti, ed all' accostarsi del Conte D. Enrico di Borgogna, Ali-Joseph precipitosamente si ritirò. Texufin, suo Padre, ripassò nella Spagna con un gran rinforzo di milizie, ed unite queste a quelle che vi aveva lasciato, ne formò tre corpi di esercito. Due ne destinò per assalire i Regni di Leone e di Castiglia, e spedì il terzo contro quei Maomettani i quali non si erano ancora sottomessi al suo dominio. Si diede tutta la fretta Don Alfonso per raccogliere tutte le sue forze e quelle dei Conti suoi vassalli. Si portò Don Raimondo di Borgogna suo genero a trovarlo a Graial, vicino a Sahagun, e fu quivi assalito da una febbre violentissima, che lo tolse dal mondo. Il Re, che per l' età avanzata e per le sue infermità, non era più in istato di andare personalmente alla guerra, mandò in sua vece D. Sancio suo figliuolo, il quale era allora in età di dieci o undici anni. Sperava esso che la presenza di questo Principe fosse per dovere animare le milizie a ben combattere, e fu dato il comando dell' esercito a D. Garzia de Cabra, Governatore di D. Sancio. S' incontrarono i

Il Conte di Portogallo lo fa levare.

1107. Morte di D. Raimondo Conte di Galizia.

Disfatta dell' esercito del Re D. Alfonso VI.

nemici vicino a Ucles nel territorio di Toledo, e quantunque D. Garzia si vedesse inferiore di numero, ebbe nondimeno, l'ardire di presentar loro la battaglia. Ma dopo un ostinato combattimento restò sbaragliato l'esercito Cristiano, fu ucciso il cavallo sotto Don Sancio, ed egli si trovò circondato da un grosso numero di nemici. Furono inutili tutti gli sforzi del fedelissimo Governatore, per salvargli la vita, coprendolo col proprio scudo, e cadde finalmente anch' esso, trafitto da più colpi sul cadavere dell' Infante. Gl' Infedeli riportarono una compiuta vittoria, e perirono combattendo sette Conti, i nomi dei quali non ci furono conservati dagli Storici. Seppe D. Alfonso in Toledo la morte dell' Infante e la perdita del suo esercito, e cadde a tali nuove in una estrema desolazione: ma richiamato poi tutto il coraggio, si rivolse a pensare ai mezzi di vendicare la morte del figliuolo, e di prevenire la rovina, della quale era minacciata la Religione assieme coi suoi Stati; fece leva di nuove truppe, e le distribuì sulle frontiere; ma in modo che potessero in poco tempo unirsi tutte insieme. Donna Urraca e D. Diego Gelmirez,

D. Sancio suo figliuolo è ucciso nella battaglia.

Donna Urraca Con-

Vescovo di Compostella, raccolsero dal canto loro quanti guerrieri poterono trovare nella Galizia, e si mossero verso Toledo. Con questo rinforzo, D. Alfonso andò contro i nemici, i quali, benchè superbi della vittoria, non ardirono di tentar di nuovo la sorte, perchè nella battaglia di Ucles avevano perduto anch' essi gran gente; e si gettarono nella Catalogna, dove fecero orribili guasti. Ma D. Raimondo, Conte di Barcellona, ottenne ajuti da Lodovico il Grosso Re di Francia, e con quelli che ebbe dal Re di Aragona, costrinse gli Almoravidi ad uscire dai suoi Stati.

tessa di Galizia e il Vescovo di Compostella accorrono in ajuto di Don Alfonso.

Erano diciotto mesi che D. Alfonso era infermo, e l'età sua molto avanzata non lasciava speranza che potesse ricuperare la salute. Era per altra parte molto afflitto, per non avere alcun figliuolo maschio che gli potesse succedere. Desideravano i Grandi di Castiglia che desse Donna Urraca, ancora giovane, in moglie ad uno di loro, ma non ardivano essi di fargli questa proposizione. Prese questo pensiero sopra di se un Medico Giudeo, per nome Cideli, molto ben voluto dal Re, e colse il momento che gli parve più accon-

1109. Morte di D. Alfonso VI.

Gli succede Donna Urraca.

cio: ma il Re, troppo orgoglioso, per acconsentire che la sua corona passasse sul capo di un suo suddito, rimase talmente offeso dell'arditezza del Medico, che lo discacciò dalla sua presenza, e gli vietò l'ingresso del palazzo. L'Arcivescovo di Toledo ed altri Prelati gli avevano proposto D. Alfonso Re di Navarra e di Aragona il quale, colla unione dei proprj Stati a quelli di Castiglia e di Leone, si sarebbe trovato potente in modo di potere non solamente opporsi all'imprese degl'Infedeli, ma di ricuperare ancora quanto questi avevano tolto ai Cristiani. Seguì il Re il loro consiglio, e gli fece sposare sua figliuola, della quale era quello cugino germano. Quando poi sentì appressarsi il suo fine, convocò tutti i Grandi, e dichiarò loro essere sua intenzione, che Donna Urraca sua figliuola gli succedesse nei Regni di Leone e di Castiglia, e che D. Alfonso Raimondo, suo nipote, rimanesse in possesso della Contea di Galizia, e succedesse poi negli Stati della madre, quando questa non lasciasse figliuoli del Re di Aragona. Morì in età di settantatre anni, dopo quarantaquattro anni di regno, e fu sepolto nel Monastero di Sahagun. Tutti gli

Sposa D. Alfonso Re di Navarra e di Aragona.

Storici Spagnuoli parlano di questo Principe, come di uno dei maggiori loro Monarchi, e n' esaltano la pietà, lo zelo per la Religione, la carità, l' amore per la giustizia, il valore e la maravigliosa costanza, fra le maggiori e più funeste traversie.

Donna URRACA *e* D. ALFONSO I, *Re di Navarra e di Aragona.*

Carattere di Donna Urraca.

Questa Principessa era altiera ed ambiziosa; ma piena nel tempo stesso di leggerezza e di credulità, e disposta a ricevere quelle impressioni che le venivano fatte dai suoi confidenti.

Vuole governare indipendentemente dal marito

Si diede essa a credere di avere, in qualità di naturale erede dei Regni di Castiglia e di Leone, il diritto di governarli indipendentemente dal Re suo marito; e confidava nell' appoggio dei Grandi, i quali avevano, come si è detto, fatto proporre al Re suo padre di maritarla con uno di loro, anzi che con un Principe straniero. Il Re di Aragona, che ben ne conosceva le intenzioni, stimò di dover dissimulare ogni cosa, finchè si fosse posto in possesso dell' eredità del suocero. Fece partire la Regina verso la Castiglia, e la se-

guitò da vicino con un buon esercito: ma ritrovò i Grandi disposti a giurargli ubbidienza, come al marito della loro Sovrana; e poichè si fu assicurato dell' affetto dei nuovi sudditi, per la speranza che essi concepirono di esser governati con ugual dolcezza ed equità, ritornò in Aragona, per mandare ad effetto il disegno già formato di togliere agl' Infedeli la città di Saragozza. In quest'assenza del marito, imprese Donna Urraca a farsi padrona assoluta degli affari; ed è manifesto che dovè esser secondata da due dei maggiori Signori di Castiglia, D. Gomez di Candespina, e D. Pietro di Lara i quali, al riferir degli Storici, godevano più di alcun altro dei suoi favori.

D. Urraca dà tutta la sua confidenza a due Favoriti.

1110: D. Pietro Assurez già suo Ajo le da degli avvisi.

D. Pietro Assurez il quale, per la sua probità e pei suoi fedeli servigj, si era acquistato l' intima confidenza di D. Alfonso VI, ed era poi anche stato preposto alla educazione di Donna Urraca, si credette obbligato ad ammonirla del disonore che essa si faceva colla sua imprudente e scandalosa condotta, e di quanto aveva a temere dallo sdegno del Re suo marito. Ma questo salutevole avviso fu malissimo accolto, e Donna Urraca, senza avere alcun rispet-

Essa lo spoglia dei suoi governi.

to per la nascita, per l'età, pel merito e per gl'importanti servigj da lui rendutigli, gli tolse di autorità propria i Governi conferitigli già da D. Alfonso VI. Offeso altamente il Re di Aragona di tanta ingiustizia, lo ristabilì immediatamente nei suoi onori e nelle sue dignità. Principiò allora un'aperta discordia tra il Re e la Regina, arrogandosi l'uno e l'altra tutta l'autorità nel governo, e tanto se ne innaspirono gli animi, che parve quasi impossibile il riconciliarli. Fu dato ad intendere alla Regina che sarebbe stato facile il far cassare il suo matrimonio, a motivo della parentela stretta, che già la univa al Re di Aragona: ma questi, informato di una trama simile, ripassò nella Castiglia, e pose in tutte le fortezze guarnigioni Aragonesi, e alcuni Castigliani a se affezionati; ricondusse quindi la Regina in Aragona, e la fece rinchiudere nel Castello di Castellar. Ne fu però essa rapita dai suoi partigiani, e ricondotta in Castiglia, dove i Grandi, che ben prevedevano i mali i quali poteva produrre così funesta discordia, non lasciarono alcun mezzo intentato, per indurre il Re e la Regina a rappacificarsi sinceramente.

Il Re suo marito lo ristabilisce nei medesimi.

Il Re di Aragona la fa rinchiudere.

E' rapita e liberata dai suoi parziali.

Era poco prima morto Joseph-Texufin; ed Ali-Joseph, suo figliuolo e successore, passò subito in Ispagna con un esercito formidabile, risoluto di prender Toledo. Ma non avendo potuto espugnare quella Città, si avanzò verso Madrid, ed avendo ivi pure incontrato una invincibile resistenza, prese il partito di ritornarsene in Affrica. Egli vi aveva fatto trasportare, oltre ad un gran numero di schiavi, i Cristiani Mozarabi stabiliti nell'Andaluzia. Ma prima di partire, spedì nel Portogallo un corpo di truppe, che s' impossessò di Santaren; e sconfisse i Generali, mandati da D. Enrico di Borgogna in soccorso di quella piazza.

Il Miramolino fa trasportare in Affrica gran numero di Cristiani Mozarabi. Gli Almoravidi prendono Santaren in Portogallo

Frattanto i caratteri del Re di Aragona, e della Regina Donna Urraca erano troppo diversi, perchè si potesse sperare che fossero per vivere insieme d' accordo; ed il Re di Aragona prese finalmente il partito di ripudiarla, lasciandole la libertà di ritornarsene in Castiglia. Ma egli aveva fatto i suoi passi, per conservarsi una buona parte degli Stati di lei, ed oltre le guarnigioni Aragonesi delle quali aveva munito le piazze forti, si era personalmente assicurato della Città di Toledo,

Il Re di Aragona ripudia la Regina dopo aver poste guarnigioni Aragonesi nelle piazze della Castiglia

ponendola in istato di non aver a temere nè le imprese della Regina, nè quelle degl' Infedeli. All' arrivo della Regina in Castiglia, tutti i Grandi si portarono ad offerirle i loro servigj, ed a giurarle fedeltà, come a sola e legittima loro Sovrana. D. Pietro Assurez si credette obbligato, come suo suddito, a seguitarne l' esempio, e le giurò anch' esso ubbidienza; ma essendogli poi nato nell' animo qualche scrupolo, per gl' impegni contratti prima del divorzio col Re di Aragona dal quale era stato inoltre rimesso in possesso dei suoi beni e delle sue dignità, andò a gettarsi ai piedi di lui, per subir quel castigo che credeva di meritare per la sua infedeltà. Voleva il Re nei primi moti del suo sdegno mandarlo al supplizio; ma, alle persuasioni dei Grandi della sua Corte, cessò dal crederlo reo, e gli permise di ritornare in Castiglia. Fece la Regina intimare ai Governatori Aragonesi che dovessero restituire le fortezze della Castiglia, da loro tenute in nome del Re di Aragona, con minaccia di costringerveli colla forza delle armi, e pose alla testa del suo esercito D. Gomez di Candespina e Don Pietro di Lara. S' innoltrò

D. Urraca ritorna in Castiglia, e tutti i Grandi le giurano fedeltà.

D. Pietro Assurez segue il loro esempio.

Guerra tra il Re di Aragona e la Regina Donna Urraca.

il Re di Aragona verso la Castiglia con tutte le sue forze, e seguì fra i due eserciti una sanguinosa battaglia nelle vicinanze di Sepulveda. Rimase morto il Conte di Candespina, e la vittoria si dichiarò pel Re di Aragona, il quale s' impadronì subito di Burgos, di Pallencia, di Carriona, di Sahagun e di Leone, senza incontrarvi alcun ostacolo. Fece la Regina far nuove leve, ed invitò tutta la sua Nobiltà a prendere in sua difesa le armi, e nel tempo stesso, Don Diego Gelmirez, Vescovo di Compostella, e D. Pietro di Trava, Ajo di D. Alfonso, figliuolo di D. Raimondo di Borgogna e di Donna Urraca, fecero incoronare questo giovane Principe, sotto il titolo di Re di Galizia, e lo condussero alla Regina sua madre con un rinforzo grande di truppe. Si propose il Re di Aragona di rapirlo, ed avvicinatosi a Leone col suo esercito, sorprese quello della Regina, e lo pose in fuga; ma il Vescovo di Compostella aveva posto in salvo il giovane Re di Galizia nella fortezza di Orcilione, dove si era ritirata anche la Regina sua Madre. Ritornò il Vescovo nella Galizia, e pochi giorni dopo vi andò anche Donna Urraca col figliuolo.

D. Gomez di Candespina è ucciso in una battaglia.

1112. D. Alfonso Raimondo è proclamato Re di Galizia.

Si recò colà a visitarla Enrico Conte di Portogallo, a cui aveva chiesto soccorso, accompagnato dalle sue più scelte milizie; ed essa passò nel suo Regno di Leone, dove i Grandi della Castiglia e delle Asturie le condussero un gran numero di combattenti. Il Re di Aragona faceva l'assedio di Astorga, ed all'avvicinarsi della Regina, le forze della quale superavano le sue, si ritirò di notte tempo; ma fu così da vicino inseguito, che, per evitare una battaglia troppo disuguale, si rinchiuse nella Città di Carrion. Fu quivi immediatamente assediato, e vedendosi inevitabilmente perduto, fece chiedere, ed ottenne di potersi ritirare, offerendo di rendere tutte le piazze, che occupava nella Castiglia. Ma poi che si vidde fuori di ogni pericolo, non pensò più a mantener le promesse.

Il Re di Aragona assedia Astorga.

E' costretto a ritirarsi.

Papa Pasquale II aveva inviato in Ispagna un Legato per esaminar l'affare del divorzio del Re di Aragona, e di Donna Urraca, ed in un Concilio, convocato in Pallencia, fu il loro matrimonio dichiarato nullo: ma il Re di Aragona non sapeva indursi a rendere le piazze occupate, ed aveva tratto dalla sua nella Castiglia molti Signori,

Pasquale II dichiara nullo il matrimonio di Donna Urraca col Re di Aragona.

mal soddisfatti della indecente condotta della Regina, e del credito illimitato che essa aveva lasciato prendere al Conte di Lara, suo favorito.

Morte di Enrico di Borgogna Conte di Portogallo

Morì, in questo medesimo tempo, Enrico di Borgogna, Conte di Portogallo, lasciando un figliuolo, detto Don Alfonso Enriquez, che gli succedette in quella Contea, ma sotto la dipendenza di Donna Teresa sua madre, la quale, per più anni, si conservò nel governo tutta l'autorità.

Donna Urraca vuol far arrestare il Vescovo di Compostella.

Donna Urraca, trovandosi abbandonata da una parte dei Grandi Castigliani, ricorse a quelli della Galizia, ed in particolare al Vescovo di Compostella. Ma nel medesimo tempo, alcuni segreti partigiani del Re di Aragona le fecero concepire qualche sospetto contro il Vescovo, ed essa senza esaminare, se fossero ben fondati, risolvè di farlo arrestare. Ma questi n'ebbe avviso, e si munì di guardie per sua sicurezza. S'interposero alcuni dei Signori primarj, per riconciliarlo colla Regina, e fecero sicurtà della sua fede. Donna Urraca allora, raccolto il suo esercito, e rinforzatolo colle truppe di suo figliuolo, e con quelle che le condussero i Grandi di Leone, di Casti-

1115. E' riconciliato colla Regina.

glia, e delle Asturie rimasti a lei fedeli, s' incamminò per assalire le piazze che il Re di Aragona riteneva tuttora nella Castiglia. Questo Principe, troppo debole per resisterle, si ritirò nella Provincia della Rioja, antica dipendenza del Regno di Navarra.

Guasti fatti dagl' Infedeli sulle coste del Portogallo ec.

Proseguivano gl' Infedeli ad invadere le terre dei Cristiani, e desolavano con frequenti sbarchi le coste del Portogallo, della Galizia e delle Asturie. Si prese il Vescovo di Compostella l' assunto di reprimerne le ruberie, e con parecchie galere, fatte fabbricare a proprie spese da alcuni che aveva fatto venire da Genova e da Pisa, passò anch' esso a dare il guasto alle coste dei Maomettani. Non cessavano intanto i suoi nemici di screditarlo presso la Regina, sempre disposta a prestare orecchio alla calunnia, e la indussero, per la seconda volta, a volerlo far arrestare. Ne diede essa imprudentemente l' ordine al Conte di Trava, grande amico ed intimo confidente del Vescovo, ed il quale non mancò di farlo avvisato di quanto si tramava. La Regina, veduto scoperto il suo disegno, volle inutilmente dare ad intendere al Vescovo che era stato ingannato da false re-

Il Vescovo di Compostella si prende l' impegno di reprimerli.

1116. La regina Donna Uraca vuol farlo arrestare, ed egli si custodisce.

lazioni; perchè questi fu più che mai vigilante, ed essendo la Regina partita alla volta di Leone, il Vescovo ed il Conte condussero via il giovane Alfonso, e lo fecero proclamare col titolo di Re in Segovia, Avila, Salamanca ed altre Città dei Regni di Castiglia e di Leone. Quest' azione fece temere alla Regina che non si volesse spogliarla del suo patrimonio; onde raccolse in fretta le sue forze e passò nella Galizia, dov' erano ritornati suo figliuolo ed il Vescovo di Compostella. Al suo arrivo sulla frontiera, fece essa conoscere ai Grandi, ed allo stesso Vescovo il grave inconveniente di volere smembrare la Galizia dagli Stati da lei immediatamente ereditati. Questo riflesso divise i Grandi, altri dei quali rimasero uniti col Vescovo, ed altri abbracciarono il partito della Regina, a cui fecero spalancare le porte di Compostella. Si poteva temere che prendessero gli uni contro gli altri le armi; ma i più prudenti tra loro vennero a capo di riconciliare la Regina col Vescovo, e poichè fu terminato il trattato, questa Principessa si avviò di nuovo coll' esercito a Leone.

Il giovane D. Alfonso Raimondo re di Galizia è proclamato in varie città dei Regni di Castiglia, e di Leone.

I Grandi sono divisi tra il Vescovo e la Regina.

Vengono riconciliati.

Tra queste domestiche discordie, tentarono gli Almoravidi di ricuperare quanto era loro stato tolto nel Regno di Toledo. Acridelia, Generale del Miramolino Ali-Joseph, ricevette ordine di passarvi, e vi fece orribili guasti. Albacil, governatore di detto regno, andò ad incontrarlo, e dopo un sanguinoso fatto d'armi in cui rimase ucciso Acridelia, riportò sugl' Infedeli una segnalata vittoria. Vinse, non molto dopo, un altro Generale, detto Aben-Havet, e lo prese prigione, il che lo pose in istato di devastare senza ostacolo varie contrade degl' Infedeli.

Nuove irruzioni degli Almoravidi.

Sono vinti in due battaglie.

Non poteva sperarsi ciò non ostante che D. Alfonso e sua madre fossero per vivere lungo tempo in pace. I partigiani del primo lo eccitavano ad impadronirsi di quanto la Regina possedeva in qualità di erede del proprio padre; e quelli della Regina volevano all'opposto che il suo potere si estendesse sopra l'appannaggio del figliuolo: nel tempo stesso gli abitanti di Compostella si sollevarono contro il loro Vescovo, senzachè se ne sappia il motivo. Si rifugiò egli presso la Regina, che gli promise non solo di proteggerlo, ma di punire ancora rigorosissimamente gli autori del-

1117. Sollevazione in Compostella contro il Vescovo.

la sollevazione, imponendogli di adoperare, dal canto suo, il credito che aveva, per ristabilire tra lei ed il figliuolo una buona unione. Ritornò il Vescovo nella Galizia, ed in una conferenza che tenne col Conte di Trava e cogli altri Signori di sua fazione, fu convenuto che esso ritornasse dalla Regina, accompagnato da due Conti, affine di combinar con lei gli articoli della pace. Furono in conseguenza, nel Monastero di Sahagun, adunati gli Stati Generali, nei quali, dopo un maturo esame dei diritti e dei doveri reciproci della madre e del figliuolo, fu disteso il trattato, di cui la Regina ed il suo figliuolo giurarono l'osservanza, sotto la garanzia di sessanta Signori dell'una e dell'altra fazione. Passò allora la Regina nella Galizia, per veder suo figliuolo, il quale le diede tutti i contrassegni di un tenero rispetto. Voleva essa, nel tempo stesso, punire secondo la sua promessa, i capi della congiura contro il Vescovo. I più rei si ricoverarono, parte nelle Chiese, e parte nei Conventi; ma la sollevazione generale del popolo di Compostella costrinse la Regina ed il Vescovo a salvarsi nella Chiesa di San Giacomo, ed a fortificarvisi dentro.

Trattato tra la Regina e suo figliuolo.

Il Vescovo e la Regina si salvano nella Chiesa di San Giacomo.

Tentarono i sediziosi inutilmente di espugnarne l'ingresso; onde vi posero il fuoco, gridando che ne uscisse la Regina, e che vi perisse il Vescovo coi suoi aderenti. Ne uscì essa per consiglio del Vescovo, ed il popolo, nel vederla, la caricò di atrocissime ingiurie. Già il fuoco si era appiccato alle torri principali della Chiesa; ed il Vescovo travestito, si era salvato per mezzo alla plebe. Tra coloro che erano rimasti nella Chiesa, altri si precipitarono dalla sommità delle torri, altri si aprirono la strada colla spada alla mano, ed altri morirono nelle fiamme. Riuscì vana ogni ricerca dei sediziosi, per iscoprire dove si fosse nascosto il Vescovo, oggetto del loro furore, ed avendo spinto l'insolenza a segno di complimentare la Regina intorno all'avere sfuggito di essere abbruciata viva, le chiesero perdono del loro trasporto, ed essa non ardì negarlo, per non riaccendere contro di se medesima il fuoco della sedizione.

I sediziosi vi appiccano il fuoco

Il Vescovo si salva, e la Regina viene insultata.

Non aveva il Re di Aragona perduto di vista il progetto di toglier di mano agl' Infedeli la Città di Saragozza, e chiamò in suo soccorso parecchj Signori Francesi. Pose quindi l'assedio a que-

1118. Il re di Aragona si impadronisce di Saragozza.

sta piazza; ma la resistenza che vi incontrò fece temere ai Francesi che non riuscissero vani gli sforzi che esso faceva per impadronirsene; e giudicando in oltre che gli dovesse venir meno il danaro per pagare le loro truppe, presero il partito di ritirarsi. Restò presso il Re di Aragona, il solo Gastone Visconte di Bearn, e Rotrou Conte di Perche. Ciò non ostante continuò esso gli attacchi, ed essendosi gl'Infedeli da ogni parte raccolti insieme, gli andarono tanto più arditamente contro, quanto più, dopo la ritirata dei Francesi, si trovavano essi superiori nel numero dei combattenti. Si portò ad incontrarli il Re di Aragona, e al primo urto li pose in rotta. Temin, loro Generale, rimase ucciso; e pochissimi furono i nemici che evitarono la morte o la schiavitù, inseguiti fieramente dai vincitori. Pochi giorni dopo la Città di Saragozza si arrese a patti.

1119. Donna Urraca assale le piazze della Castiglia ritenute dal re d'Aragona

Mentre questo Principe impiegava le sue forze contro gl'Infedeli, volle Donna Urraca ricuperare le piazze che esso riteneva ancora nella Castiglia. Si mosse quindi alla volta di Segovia con poderoso esercito, e suo figliuolo le condusse il fiore delle sue truppe. Ma

l'eccessiva alterigia del Conte di Lara, e l'abuso che faceva della sua autorità, sollevarono contro di lei i partigiani del giovane Re, due dei quali presero il Conte, e lo rinchiusero nel castello di Mansilla, d'onde non molto dopo trovò modo di fuggire. Sdegnata per tale insulto la Regina, ma senza potersene vendicare, prese il partito di ritornare a Leone. Ve la seguì suo figliuolo, ed assediatala nel Castello, la costrinse a venir seco a un accomodamento. Asseriscono alcuni Storici, benchè senza fondamento, che per questa capitolazione la Regina aveva rinunziato al trono di Castiglia, e si era contentata di una pensione corrispondente al suo grado.

Il conte di Lara è arrestato, e fugge di prigione.

D. Alfonso Raimondo assedia la madre nel Castello di Leone.

Da un'altra parte, il Re di Aragona, padrone di Saragozza, s'innoltrò fino al fiume di Gallego, e ridusse sotto il suo dominio varie piazze. Il popolo di Cordova, che attribuiva questi rapidi progressi alla trascuratezza del Miramolino Ali-Joseph, si sollevò apertamente. Al primo avviso che n'ebbe questo Principe, che era in Marocco, ripassò nella Spagna con un esercito numeroso. Intimoriti al suo avvicinarsi i ribelli, ne implorarono la clemenza, ed il Miramolino, soddisfatto della loro umilia-

Il re di Aragona toglie varie piazze agl' Infedeli.

Ribellione del popolo di Cordova contro il Miramolino, e sottomissione di quello a questo.

zione, perdonò loro; perchè era costretto a ritornare in Affrica, per sedare un'altra pericolosa ribellione dei popoli della provincia di Sus, i quali avevano acclamato Re Mahomet-Benhumart, capo di una setta di fanatici, detti Almoadi, cioè *Unitarj*, i quali si erano fatto una legge di sterminare ugualmente gl'Idolatri che adoravano più Divinità, ed i Cristiani che adoravano un solo Dio in tre Persone. Benhumart gli aveva raccolti insieme in numero di quarantamila, e non si era messo in capo nulla meno che di distruggere l'impero degli Almoravidi. Ali-Joseph armò contro costui, oltre i suoi sudditi Maomettani, i Cristiani Mozarabi i quali, aveva fatto trasportare in Affrica, e diede il comando del suo esercito ad un Gentiluomo Catalano, detto Rebertero. Non poterono gli Almoadi sostenere il valor dei Cristiani; e posti al primo urto in fuga, fuggirono precipitosamente nelle loro montagne.

1120. Ribellione di una Setta di Fanatici, detti Almoadi, contro gli Almoravidi.

Rotta data agli Almoadi da Rebertero Gentiluomo Catalano.

Riportò il Re di Aragona, dal canto suo, una compiuta vittoria contro i Maomettani. Si era egli avanzato verso Daroca, e si erano seco lui uniti alcuni Signori Francesi, tra i quali Guglielmo Conte di Poitiers. Era morto Ali-Jo-

1121. Vittoria del re di Aragona contro gli Almoravidi.

seph, e Texufin suo figliuolo passò in Ispagna con numerose soldatesche, le quali poi rinforzò con quanti Maomettani Spagnuoli potè raccogliere, e li fece marciare nell'Aragona sotto la condotta di un Generale per nome Ibraim. Si trovarono i due eserciti a fronte nelle vicinanze di Daroca, e vennero furiosamente alle mani. Quindicimila Maomettani rimasero morti sul campo di battaglia; quasi tutto il rimanente fu fatto prigione; e la conseguenza di questa vittoria fu la presa di Daroca.

Guerra civile nella Galizia.

La Galizia era afflitta dalle guerre civili; e Donna Teresa, Contessa di Portogallo, si prevalse di questa congiuntura, per impadronirsi della Città di Tuy. Si mosse contro di lei Donna Urraca, e seguì fra le due sorelle alle rive del Minho una battaglia, in cui ebbero la peggio i Portoghesi, ed i vincitori desolarono il Portogallo col ferro e col fuoco. Il Vescovo di Compostella, la sede del quale era stata eretta in Arcivescovado, aveva unito le sue truppe a quelle della Regina di Castiglia. Vedeva esso con sommo rammarico l'ostinazione dei Cristiani nel rivolgere contro se stessi quelle armi che avrebbero dovuto adoperare contro gl'Infedeli soltan-

to, e dimandò licenza di ritirarsi colle sue milizie. La Regina, la quale non gli aveva perdonato i mali che esso le aveva fatto, lo fece arrestare sotto pretesto che mantenesse coi suoi nemici segrete intelligenze. Non così tosto ciò si seppe in Compostella, che tutta la Città si sollevò. Vi accorse la Regina per calmare la sedizione, ed essendosi, il giorno dopo il suo arrivo, portata alla Chiesa di S. Giacomo, di cui si celebrava la festa, la trovò tutta parata di nero. Le andarono tosto innanzi i Canonici, facendole vivissime istanze, per ottenere la liberazione del Vescovo, ed essa punto non si mosse, e si mostrò inesorabile. Ma la plebe, che si era adunata, la caricò d'imprecazioni; il Re medesimo suo figliuolo prese la difesa dell'Arcivescovo, e questa Principessa si trovò costretta a rimettere il Vescovo in libertà.

Donna Urraca fa arrestare il Vescovo di Compostella.

F' costretta lasciarlo libero.

1123. Nuove conquiste del re di Aragona.

Il Re di Aragona, alla testa delle sue truppe, e di quelle venutegli dalla Francia, prese di assalto la Città di Alcolea, diede il guasto al territorio di Lerida, passò nel Regno di Valenza, depredandolo impunemente; penetrò perfino nei territorj di Denia e di Murcia, d'onde s'innoltrò fino nella Provincia di

Alcaza. Risolvettero finalmente i Mori di far nuovi sforzi contro questo formidabile nemico; ed avendo undici Governatori di Città raccolto tutte le loro forze, gli andarono incontro, ma furono tagliati a pezzi. Si avvicinava l'inverno, ed esso pose il suo esercito a svernare in quelle contrade. Venuta poi la primavera, devastò le pianure di Cordova, di Granata, e di Jaen. Diecimila famiglie di Cristiani Mozarabi andarono allora a mettersi sotto la sua protezione; ed egli le fece passare nei suoi Stati, collocandole nelle Provincie, che le guerre avevano spopolato.

Riporta una vittoria contro undici Governatori Maomettani.

1124. Diecimila Famiglie di Cristiani Mozarabi si mettono sotto la protezione del re di Aragona.

Morì intanto la Regina Donna Urraca o per avere abortito, come pretende uno Storico contemporaneo, o di morte subitanea, come sostengono molti altri Storici antichi.

1126. Morte di Donna Urraca.

D. ALFONSO RAIMONDO, VIII *di questo nome, Re di Castiglia, e di Leone.*

D. ALFONSO I, *Re di Aragona, e di Navarra.*

D. Alfonso Raimondo è proclamato re di Castiglia e di Leone.

Due giorni dopo la morte della Regina Donna Urraca, Don Alfonso Raimondo suo figliuolo si recò a Leone, e vi fu proclamato dal maggior numero dei Prelati e dei Grandi. Alcuni partigiani del Conte di Lara i quali, per ordine di costui avevano occupato la fortezza, ricusarono di prestargli omaggio; perlochè si ebbe ricorso alla forza, e presa d'assalto la piazza, i ribelli furono fatti prigionieri; ma il Re si contentò di punirli coll'esilio. I Grandi della Galizia, dell'Estremadura, della Castiglia e delle Asturie si portarono con premura a fare omaggio al nuovo Sovrano. Il Conte di Lara, e suo fratello Don Rodrigo Gonzales si fortificarono nelle montagne di Santillana, e Don Ariaz Perez si era impadronito di alcuni Castelli nella Galizia; ma dovettero indi a poco sottomettersi. Nel medesimo tempo, conchiuse il Re una tre-

gua con Donna Teresa sua Zia, Contessa di Portogallo.

Il Re di Aragona possedeva ancora nella Castiglia alcune fortezze consegnategli già dai Governatori malcontenti della Regina Donna Urraca; ma subitochè ebbero notizia della sua morte, ne discacciarono i presidj Aragonesi, e Don Alfonso Raimondo si vidde pacifico possessore dei Regni di Leone, delle Asturie, della Galizia, di Toledo, e della maggior parte di quello di Castiglia.

1127. Il re d'Aragona perde una parte delle piazze, che riteneva nella Castiglia.

Il Re di Aragona riparò nondimeno queste perdite, da se fatte nella Castiglia, colle nuove sue conquiste nei paesi dei Mori. Aprì egli la campagna colla presa di alcune fortezze sulle frontiere dell' Aragona, e penetrò nel Regno di Valenza. Il Miramolino gli oppose un esercito numeroso sotto la condotta di Alamet suo Generale. Si era il Re di Aragona avanzato in certe gole di montagne, per rapirvi i bestiami che vi pascevano, e gl' Infedeli ne occuparono tutte le uscite, e vi si trincerarono. Dopo esservi stato rinchiuso per tre giorni, non trovò il Re altro mezzo di salvare il suo esercito, che quello di aprirsi la strada col ferro alla mano. Durò la battaglia quasi un giorno intie-

Conquiste del re di Aragona sui Mori.

ro, e gl' Infedeli dovettero finalmente abbandonargli la vittoria.

Don Alfonso Raimondo chiedeva ancora la restituzione di alcune piazze, che tuttavia riteneva il Re di Aragona: e questi, per prevenire una nuova guerra si determinò col parere dei principali Signori dei due Regni, non solamente a spogliarsene; ma a collegarsi ancora contro i Maomettani col Re di Leone, in età allora di anni ventidue.

1128. Donna Teresa Contessa di Portogallo e spogliata d'ogni autorità da Alfonso Enriquez suo figliuolo.

Intanto Donna Teresa, Contessa di Portogallo, fu spogliata di ogni autorità dal figliuolo Don Alfonso Enriquez. Aveva questa Principessa dato tutta la sua fiducia a Don Ferdinando Perez, figliuolo del Conte di Trava. I Grandi, irritati nel vedere il governo tra le mani di uno straniero, indussero il figliuolo di lei a scuotere il giogo, e lo proclamarono assoluto Sovrano del Portogallo. Egli vinse sua madre in una battaglia, e la prese in un castello, in cui si era rinchiusa: ed essa non sopravvisse di molto alla sua disgrazia. Se diamo fede agli Storici Spagnuoli, non era la sua condotta stata meno scandalosa di quella di Donna Urraca sua sorella: ma gli Storici Portoghesi fecero dal canto loro, di tutto per giustificarla.

Sua morte.

Il Conte di Lara era morto, e Don Rodrigo Gonzales suo fratello, che era stato preso nelle montagne di Santillana, era stato condannato solamente all' esilio. Coi contrassegni però che egli diede di un pentimento sincero, ottenne dal re il perdono, e gli furono restituiti i suoi beni. Il suo zelo, il suo valore, e la sua fedeltà gli procurarono in appresso il governo di Toledo.

Continuava la guerra tra i Cristiani e gl' Infedeli, con vantaggio quasi sempre dei primi. Condusse Texufin dall' Affrica un nuovo esercito di Almoravidi, e colle truppe a lui provvedute dai Mori di Spagna, formò il disegno di entrare nel regno di Toledo, di spianarne le fortezze, e di assediarne la Capitale. I Governatori delle varie piazze raccolsero secretamente tutti i loro soldati, ed avendo di nottetempo sorpreso l'esercito infedele, ne fecero un' orribile strage. Fu Texufin ferito con una lancia, e fuggì a Cordova: ma ritornò l'anno seguente ad avvicinarsi a Toledo, e prese alcuni Castelli, mandandone a fil di spada le guarnigioni. D. Rodrigo Gonzales ricevè allora l' investitura del governo di Toledo e dell' Estremadura, e fu suo primo pensiere

Disfatta di Texufin Miramolino degli Almoravidi.

il mettere in buono stato di difesa le piazze principali: dopo di che passò nel territorio di Siviglia, e lo devastò tutto intiero. Gli andò incontro Omar Governatore di quella Città, colle truppe che gli condussero tutti i Governatori dell' Andaluzia. Lo aspettò a piè fermo D. Rodrigo, e seguì una sanguinosa battaglia. Fu la vittoria per lungo tempo indecisa: ma si dichiarò finalmente pei Cristiani. Omar, e i suoi principali Uffiziali perdettero la vita, e Don Rodrigo ritornò con un immenso bottino a Toledo. Ritornata la primavera, Texufin risolvè di tentar nuovamente la sorte delle armi, e fu con molta perdita disfatto.

Nuova disfatta di Texufin.

Assalì dal canto suo il Re di Aragona la Città di Mequinença, e la prese di assalto: assediò quindi quella di Fraga, e l'ostinata resistenza della guarnigione l'obbligò a mutare l'assedio in blocco. Da varj Signori Francesi gli furono condotte truppe; ed esso coi rinforzi venutigli dai proprj stati, strinse in modo la piazza, che riuscì impossibile l'introdurvi viveri. Aben-Gama, Governator di Valenza, aveva adunato forze per soccorrerla, e Texufin gli mandò da Marocco diecimila Almoravidi. Si mos-

se perciò senza perder tempo contro il Re di Aragona, che aveva spedito una parte del suo esercito a ricercar provvisioni, e fu venuto ad una terribile battaglia. Fecero i Cristiani prodigj di valore; ma oppressi dal numero, furono alla fine intieramente disfatti; ed il Re di Aragona, sempre fino a quel giorno vittorioso degl' Infedeli, fuggì nel Monastero di S. Giovanni de la Pegna, dove otto giorni dopo morì di rammarico.

1134. Il re di Aragona è sconfitto dagl' Infedeli, e muore di rammarico

D. ALFONSO RAIMONDO VIII
Re di Castiglia, e di Leone.

D. RAMIRO II, *detto il Monaco*,
Re di Aragona.

D. GARZIA RAMIREZ, IV *di tal nome*,
Re di Navarra.

Don Alfonso primo, Re di Aragona, non lasciava figliuoli per succedergli, ed aveva dato per testamento il suo Regno all' Ordine dei Templarj: ma non fu attesa questa disposizione, ed i Grandi dell' Aragona e della Navarra si adunarono per eleggersi un Re; si disciolse ciò non ostante l'adunanza, senzachè si potessero accordar sulla scelta.

D. Alfonso dà il Regno di Aragona ai Templarj; ma non si ha riguardo alla donazione.

I Navarresi proclamano loro Re Garzia Ramirez IV.

I Navarresi non volevano più ubbidire a Principi stranieri; e recatisi in Pamplona, proclamarono Garzia Ramirez IV, nipote di Ramiro, fratello di Sancio IV.

Gli Aragonesi eleggono Don Ramiro fratello di D. Alfonso che sposa Agnese figliuola del Conte di Poitiers.

Gli Aragonesi, affezionati alla famiglia di D. Alfonso *il Battagliante*, elessero in Jacca D. Ramiro suo fratello, e lo trassero del Monastero di S. Pons di Tomiers, dove aveva fatto quarant'anni prima professione. Dopo la coronazione, gli fecero sposare, colla dispensa dell'Antipapa Anacleto, Agnese, figliuola di Guglielmo Conte di Poitiers, e Duca di Aquitania.

I Mori devastano l'Aragona, e il re di Leone si muove per reprimerli.

Insuperbiti i Mori per la riportata vittoria, desolarono colle scorrerie le campagne dell'Aragona. Accorse il Re di Leone con tutte le sue forze per reprimerli; pose forti presidj in varie piazze, e fu accolto in Saragozza con grandissime acclamazioni. Don Raimondo Conte di Barcellona, suo cognato, e Don Alfonso Conte di Tolosa, suo parente, vi andarono a visitarlo, e si posero a titolo di vassalli sotto la sua protezione. D. Ramiro, re di Aragona, gli diede, col consenso dei Vescovi e dei Grandi, la Città di Saragozza, ed avendola posta al sicuro da ogni insulto, il re di Leone ritornò nei suoi Stati. Don

Garzia re di Navarra, che voleva renderselo favorevole, per le pretensioni che aveva al Regno di Aragona, si recò anch'esso a fargli l'omaggio della sua corona. Vedendo allora il re di Leone di aver Vassalli di un grado così eminente, credè di potere, ad esempio dei Capi del Corpo Germanico, assumere il titolo d'Imperatore. Convocò pertanto in Leone gli Stati, e dato ordine a quello che riguardava il Governo Ecclesiastico, e Civile, i Vescovi e i Grandi lo condussero alla Chiesa Cattedrale, dove l'Arcivescovo di Toledo, postagli sul capo una corona d'oro e lo scettro nella mano, lo proclamò in questi termini: *Viva, viva l'Imperatore Don Alfonso*.

1127. D. Alfonso Raimondo Re di Castiglia prende il titolo di Imperatore.

Intanto il nuovo re di Aragona riclamava il Regno di Navarra, posseduto già da suo fratello, ed il re di Navarra richiedeva il Regno di Aragona, come erede più prossimo di Alfonso il *Battagliante*. Fondava egli le sue pretensioni sull'essersi D. Ramiro, in qualità di Sacerdote e di Religioso professo, renduto inabile ad occupare il trono del fratello. Avevano già i due Principi preso le armi: ma i loro sudditi, che ben conoscevano il bisogno che ave-

Disputa tra il re di Aragona, e quel di Navarra.

Sono indotti ad un accordo.

vano di tutte le loro forze contro i Mori, gl' indussero ad un' accomodamento e ne fu la condizione che ciascuno dei due Re conservasse quello che occupava. Vi acconsentì facilmente il Re di Navarra, perchè sperava di succedere in breve a D. Ramiro, la senile età del quale non prometteva figliuoli; ma nell' anno seguente, la Regina di Aragona partorì l' Infanta Donna Petronilla.

La Regina d'Aragona partorisce l' Infanta Petronilla.

1135. Lega del re di Navarra, e del conte di Portogallo contro l'Imperator Don Alfonso.

Disegnava il re di Navarra d' intimar la guerra all' Imperator D. Alfonso, il quale aveva ricusato di restituirgli Najera, e la provincia della Rioja; e si era perciò collegato col Conte di Portogallo, il quale voleva liberarsi dall' omaggio che suo padre si era obbligato a rendere al re di Castiglia e di Leone. Entrò questo Conte nella Galizia, dove prese la Città di Tuy con alcune fortezze. Due dei principali Signori li consegnarono i loro Castelli, ed esso, dopo averli fortificati, ritornò nella sua Contea, in cui erano entrati gl' Infedeli. Si mosse l' Imperatore contro il Re di Navarra, e dopo aver fatto nel suo regno molto guasto, ritornò nei proprj Stati. Nel medesimo tempo, D. Rodrigo Gonzales rinunziò al governo di Toledo, per passare in Terra Santa, e gli

L' Imperatore da il guasto alla Navarra.

fu sostituito D. Rodrigo Fernandez, gran Capitano il quale, pei guasti dati alle terre degl' Infedeli, costrinse Texufin ad opporgli tutte quelle forze che gli riuscì di mettere assieme. Gli andò il nuovo Governatore fieramente incontro, ne tagliò a pezzi l'esercito, ne saccheggiò gli alloggiamenti, e ritornò in Toledo carico di ricche spoglie. L'Imperatore rivolse le armi contro il Portogallo, e Don Alfonso Enriquez, troppo debole per resistergli, rivolse tutti i pensieri ad ottener la pace, intorno alle condizioni della quale non si rese difficile l'Imperatore; perchè voleva servirsi di tutte le truppe che aveva contro i Maomettani. Fu conchiuso che si restituisse da ambedue le parti ciò che era stato preso, e che si rimettessero in libertà i prigionieri.

Vittoria del Governator di Toledo sopra Texufin.

Il Conte di Portogallo ottiene dall'Imperatore la pace.

Il re d'Aragona rinunzia la Corona.

Il re di Aragona, disprezzato dai proprj sudditi, e tormentato dai rimorsi cagionatigli dal matrimonio che aveva contratto per dispensa di Anacleto Antipapa, prese la risoluzione di rinunziare alla Corona, per vivere nella solitudine il rimanente dei suoi giorni. Adunò pertanto gli Stati del regno in Balbastro, e promise solennemente l'Infanta donna Petronilla, in età allora di due anni in-

Promette Donna Petronilla sua figliuola a Don Raimondo

Berengario Conte di Barcellona.

circa, a D. Raimondo Berengario, IV di tal nome, Conte di Barcellona, Principe di gran capacità, coraggioso, eloquente, e che, non meno colla politica che colle militari imprese, elevò la sua Casa al più alto grado di gloria, e di potenza. Fu disposto che l'Infanta dovesse prender possesso della Corona, subitochè fosse giunta all'età nubile; che se fosse morta prima di tal tempo, il Conte di Barcellona fosse erede del regno; e che esso, finchè si effettuasse il matrimonio, ne dovesse avere l'amministrazione col titolo di Principe e di Reggente.

Il conte di Barcellona prende il titolo di Principe, e di Reggente del Regno di Aragona.

D. ALFONSO RAIMONDO VIII, *Re di Castiglia, e di Leone.*

D. GARZIA RAMIREZ IV, *Re di Navarra.*

D. RAIMONDO, *Principe, e Reggente di Aragona, nella minorità dell' Infanta Donna Petronilla.*

Il primo pensiere del Reggente di Aragona fu quello di ricuperare varie piazze di quel Regno, nelle quali aveva l'Imperator D Alfonso posto guarnigioni, per difenderle contro gl' Infedeli. Passò

egli a questo fine in Castiglia, e col mezzo dell' Imperatrice sua sorella, ne ottenne la restituzione, a patto però di averne a rendere omaggio alla corona di Castiglia. L' Imperatore, proseguendo il suo progetto, impiegò le armi contro gl' Infedeli, e ne desolò le campagne; ma tentò inutilmente di toglier loro la forte piazza di Coria. Texufin, che viveva in continui sospetti per cagione degli Almoadi, trasportò in Affrica un nuovo corpo di Cristiani Mozarabi i quali, pel valore e per la pratica militare, preferiva ai proprj sudditi. Si prevalse l' Imperatore della sua lontananza per assalire la fortezza di Oreja, d'onde solevano i Mori fare incursioni nel Regno di Toledo, e malgrado l'ostinata resistenza del Governatore, se ne impadronì. Il Conte di Portogallo entrò, dal canto suo, nel distretto di Alentejo, e vi fece molto guasto. I Governatori o Re di Badajos, di Elvas, di Ebora, e di Beja, uniti ad Ismaro, che aveva condotto da Marocco un corpo di truppe, si avanzarono nella pianura di Orica, ed i Portoghesi, senza temerne la superiorità, ne fecero una strage spaventevole. Ritornati poi nel proprio campo, acclamarono il Conte sotto il tito-

1138. Imprese dell'Imperator Don Alfonso contro gl' Infedeli.

1139. Vittoria del Conte di Portogallo presso Orica.

Il suo esercito lo acclama sotto il titolo di Re.

lo di Re, e lo coronarono in Lamego: A questa memorabil vittoria si riferisce il principio della Monarchia di Portogallo.

D. ALFONSO VIII, *Re di Castiglia, e di Leone.*

D. GARZIA RAMIREZ IV, *Re di Navarra.*

D. RAIMONDO *Principe di Aragona*, E DONNA PETRONILLA.

D. ALFONSO ENRIQUES, *primo Re di Portogallo.*

1140. Matrimonio di Don Sancio figliuolo dell' Imperatore con D. Bianca figliuola del re di Navarra.

Non avevano il re di Navarra, ed il Principe reggente di Aragona rinunziato alle loro pretensioni, il primo sull' Aragona, l'altro sulla Navarra. L'Imperatore abbracciò il partito del secondo, ed il re di Portogallo si collegò col re di Navarra. Ma dopo parecchj anni di guerra, il re di Portogallo, che nelle sue spedizioni in Galizia aveva provato la fortuna contraria, ottenne la pace dall' Imperatore il quale, accordatosi dal canto suo, col re di Navarra, conchiuse le nozze di D. Sancio suo figliuolo

con Donna Bianca figliuola di questo Re.

Non avevano lasciato i Templarj di chiedere il Regno di Aragona, come dovuto loro in vigore del testamento di D. Alfonso il *Battagliante*; perciò fu creduto giusto il dar loro in cambio alcune terre considerabili; e fu fondata nella città di Catalajud la Chiesa del Santo Sepolcro. Indi a qualche tempo, giudicando il Principe di Aragona che quest' Ordine militare dovesse essergli di un grande ajuto per difendere le sue frontiere, gli fece concedere dagli Stati varie fortezze colle loro dipendenze, una rendita di mille soldi sopra la città di Huesca, ed un' altra simile su quella di Saragozza. L' Imperatore imprese, nel tempo stesso, l'assedio di Coria, ed investita questa Piazza, prima che i Mori avessero potuto introdurvi soldatesche e munizioni, la costrinse per fame ad aprirgli le porte. Costernati i Mori per la perdita di questa piazza importante, fecero inutilmente varj sforzi per arrestare i progressi dei Cristiani. Texufin, sempre in guerra contro gli Almoadi, diede il governo generale degli Stati dei Mori in Ispagna al più valente dei suoi Generali, per nome Aben-Gama, e gli

1143. Il Reggente d' Aragona dà ai Templari varie piazze.

inviò le somme necessarie per assoldar molta gente. Raccolse l'Imperatore tutte le sue truppe a Toledo, e commise a Mugne-Alfonso, Governatore di quella Capitale, di opporsi alle irruzioni degl' Infedeli nel suo Governo. Entrò esso poi, alla testa del suo esercito, nel Territorio di Cordova, incendiò le messi, distrusse le vigne, e gli ulivi, e penetrato quindi fino nelle vicinanze di Siviglia, ritornò con un ricco bottino a Talavera. Mentre dava esso il guasto all' Andaluzia, il Moro Faraz fece all' improvviso una irruzione nel regno di Toledo, per tentare di gettare qualche soccorso nel Castello di Mora. Si mosse contro costui Mugne-Alfonso con Martino Fernandez Governatore d'Ita, e seguì un fatto d'armi, in cui da una parte e dall'altra fu così grande la perdita, che i due eserciti si viddero costretti a separarsi senza alcun vantaggio decisivo. Martino Fernandez, che era stato ferito, si ritirò nel Castello di Pegna-Negra; e Farax, avutane notizia, ritornò ad assalire Mugne-Alfonso, e lo circondò da tutte le parti. Mentre questo valoroso Generale si sforzava di aprirsi la strada colla spada alla mano, fu trafitto da varie frecce, e cadde morto

L'Imperatore dà il guasto all' Andaluzia

Due dei suoi Generali sono sconfitti dai Mori.

sul campo di battaglia. Dispiacque vivamente all' Imperatore la perdita di un uomo simile, e si portò egli medesimo, appena entrata la primavera, colle truppe del Regno di Toledo, ad assediare il Castello di Mora, il quale si arrese quasi senza far resistenza. Aveva, nel medesimo tempo, comandato che si facessero molte leve di soldati nei suoi Stati di Castiglia, e di Leone, per opporsi alle ostilità che commetteva nell' Aragona il re di Navarra il quale, conoscendosi troppo debole per istargli a fronte, ricorse alla mediazione dei Prelati e dei Signori dei due regni. Acconsentì l'Imperatore a dargli la pace, a condizione che sposasse Donna Urraca, sua figliuola naturale, e cessasse dall' inquietare il Reggente di Aragona. Passò quindi l'Imperatore nell' Andaluzia, e dopo aver dato il guasto ai territorj di Cordova, di Siviglia, di Granata e di Almeria, ritornò a Toledo, carico di bottino. Texufin, troppo occupato nell' Affrica contro gli Almoadi, non potè portarsi in persona a difendere i suoi sudditi di Spagna. I Mori, stabiliti anticamente nell' Andaluzia, si unirono per sottrarsi al giogo degli Almoravidi, e si posero alla testa due Capi, detti Za-

1141. L' Imperatore da il guasto a varj paesi degl' Infedeli.

1145. Ribellione dei Mori di Spagna contro gli Almoravidi.

fadola, e Maometto, i quali discendevano dagli antichi re di Cordova, ed avevano tra i loro compatriotti acquistato gran credito. Maometto, alla testa di un corpo di truppe, s'impadronì di Mortola, di Murcia, di Valenza, di Merida, e di Tortosa, e mandò a fil di spada tutti gli Almoravidi che erano in queste piazze. Zafadola fece lo stesso nelle Città di Granata, di Jaen, di Ubeda, di Baeca e di Andujar. Aben-Gama, Generale di Texufin, raccolse subito tutte le sue genti per arrestare il furore dei Maomettani Spagnuoli; ma fu sconfitto, e costretto a ritirarsi nel Castello di Cordova. Gli Almoravidi scampati alla strage, si ricoverarono nelle piazze di Almodovar, di Carmona, e di Siviglia.

1145. Un Monaco Maomettano si fa proclamare Re di Cordova.

Vi era in Cordova un Alfaqui, o sia Monaco Maomettano, detto Aben-Fandi, il quale, sotto il velo di un'austera pietà, copriva una smisurata ambizione, ed aspirava alla Monarchia dei Maomettani Spagnuoli. Trasse costui al suo partito Farax, Governatore di Calatrava, ed alcuni altri Maomettani, sedotti dalla sua ipocrisia, e persuase loro di disfarsi di Zafadola, che si era manifestamente unito ai Cristiani, offerendosi di assume-

re, per vantaggio della loro Religione, il peso del Governo Reale. Fu esso pertanto proclamato Re in Cordova, e fatto prender le armi agli abitanti, s' incamminò contro Zafadola il quale, trovandosi inferiore di forze, si ritirò prima in Jaen, quindi in Granata, e s'impadronì di Ubeda, di Baeca, e di altre piazze. Così l'Andaluzia si trovò divisa fra tre Sovrani Musulmani. Aben-Gama si mantenne in Siviglia, e nelle sue dipendenze; l'Alfaqui fu riconosciuto re di Cordova e di Calatrava; e Zafadola, di Jaen, di Granata e di Murcia. Ottenne quest' ultimo soccorsi dall' Imperatore D. Alfonso, di cui si era renduto vassallo, e devastò i contorni di Ubeda, e di Baeca; ma avendo imperiosamente preteso che gli si consegnassero la preda e i prigionieri, gli si opposero con non minore alterigia i Generali dell' Imperatore, e si esacerbarono gli animi talmente, che non potè finirsi il contrasto senza una battaglia, in cui fu preso Zafadola, ed ucciso da alcuni soldati i quali se lo contendevano.

Andò Aben-Gama con numeroso esercito ad assediare Cordova: l'Alfaqui si ricoverò nella Città di Andujar, e chiese soccorso all' Imperatore, mettendosi

come Vassallo sotto la sua protezione? Marciò questo Principe in persona a Cordova; ed Aben-Gama, il quale non aveva forze sufficienti per difendersi, ne aprì a lui le porte, ed ottenne di conservarne il possesso, riconoscendo di tenerla a fede ed omaggio della Corona di Castiglia. Si pone in quest'anno il matrimonio di D. Alfonso Enriquez, re di Portogallo, con Mafalda, figliuola di Amedeo, Conte di Morienna e di Savoja.

1146. Matrimonio di D. Alfonso Enriquez Re di Portogallo.

Texufin era sempre restato superiore agli Almoadi, finchè Rebertero, quel Gentiluomo Catalano di cui si è parlato, aveva avuto il comando delle sue truppe. Morì questo Generale in Marocco, e la sua morte si trasse dietro in breve la rovina di Texufin. Abdulmenone, Miramolino degli Almoadi, lo vinse in una sanguinosa battaglia, e lo assediò in un Castello, in cui si era ricoverato. Vi si difese Texufin con gran bravura; ma avendo Abdulmenone posto il fuoco alla torre principale, in cui era Texufin, questo infelice Principe vi rimase bruciato vivo, con tutti coloro che vi si erano seco rinchiusi. Abdulmenone s'impadronì dell'Impero degli Almoravidi in Affrica: ed un Generale di Texufin, det-

Vittoria del Miramolino degli Almoadi contro Texufin.

Aben Lop si fa Sovrano di Valenza,

to Aben-Lop, passò in Ispagna con un avanzo di Almoravidi che aveva raccolto. Era costui dotato di molto ingegno, prudenza e destrezza, ed era inoltre assai valoroso, e di costumi dolci ed umani. Gli riuscì coi suoi maneggj di rendersi in poco tempo Sovrano nei Regni di Valenza, di Murcia, di Cadice, e di Baeca. L'Imperatore D. Alfonso, s'impadronì, dal canto suo, di una gran parte della Mancia colla presa di Calatrava; penetrò quindi nell'Andaluzia, e prese Baeca. Aveva fatto disegno di conquistare la Città di Almeria, ricovero principale dei Corsari Maomettani, d'onde si portavano essi a predare sulle coste della Spagna, della Francia, e dell'Italia, e rovinavano il commercio dei Cristiani. Il Principe di Aragona, il Duca di Mompellieri, e le Repubbliche di Genova e di Pisa assalirono la piazza suddetta dalla parte del mare, mentre l'Imperatore la batteva dalla parte di terra con tutte le macchine che erano allora in uso. Dopo una lunga resistenza, la Città fu presa, e i Cristiani vi uccisero tutti gl'Infedeli che incontrarono colle armi alla mano: vi ritrovarono ricchezze immense, e ne condussero via un numero prodigioso di schiavi.

di Murcia ec.

1147. L'Imperatore s'impadronisce di Calatrava.

Toglie Almeria agli Infedeli.

Il Re di Portogallo prende Lisbona.

Ad imitazione dell' Imperatore, uscì il re di Portogallo in campo con tutte le sue forze, e dopo aver preso alcune piazze nelle vicinanze di Lisbona, si accinse all'assedio di questa gran Città. Ma il valore degli assediati ne avrebbe mandato a vuoto gli sforzi, senza l'opportuno soccorso di una flotta di Crociati Alemanni, Fiamminghi, Inglesi e Francesi, i quali andavano in Terra Santa, ed i qnali si fermarono all'imboccatura del Tago. Il re di Portogallo propose loro che lo ajutassero in quell' impresa, promettendo di dare ad essi una buona porzione delle spoglie che avrebbero rapito in una Città piena di ricchezze. Sbarcarono essi immediatamente la loro gente, ed unitisi ai Portoghesi, presero la piazza di assalto. Nel tempo stesso, il Principe di Aragona s' impadronì di Tortosa, di Fraga, e di Lerida.

Aben-Gama, il quale regnava in Cordova sotto la protezione dell' Imperatore D. Alfonso, spinto da un falso zelo di Religione, risolvè di far perire questo Principe, e gli fece proporre di recarsi secretamente a Jaen, colla promessa di consegnargli questa piazza importante. Non sapeva l' Imperatore a qual

partito appigliarsi; ma dopo aver consultato i suoi Ministri, si ristrinse a mandarvi il Conte Manriquez di Lara, ed alcuni altri Signori, i quali furono arrestati appena ebbero posto il piede in Jaen. Temendo allora gli abitanti che l'Imperatore non si vendicasse contro di loro della perfidia di Aben-Gama, lo trucidarono, e riposero in libertà i prigionieri.

1148. Abdulmenone Miramolino degli Almoadi prende Marocco, 1150. Passa in Ispagna e sottomette l'Andaluzia.

Prosperavano da ogni parte gli affari dei Cristiani in Ispagna, mentre Abdulmenone era applicato a ridurre alla sua divozione il vasto impero degli Almoravidi. Ma quando, colla presa di Marocco, si trovò esso ben fermo sul trono, andò a sbarcare nell' Andaluzia con un esercito formidabile, e tutte le Città, da Siviglia fino a Granata, lo riconobbero immediatamente per Sovrano. Per uniformarsi ai principj della Setta degli Almoadi, fece trucidare tutti i Cristiani, che si trovavano in quelle Città, e rimase da quel punto annichilato il Cristianesimo nell' Andaluzia. Per arrestare i progressi di Abdulmenone, si era l'Imperatore avanzato fin presso a Cordova; gli Almoadi gli andarono incontro, e i due eserciti si azzuffarono con gran furia. La vittoria

Vittoria riportata contro gli Almoadi dall' Imperatore.

si dichiarò pei Cristiani, e quegl' Infedeli che si salvarono, si ritirarono in Cordova. L' Imperatore ne incominciò l'assedio, e lo abbandonò, perchè gli doveva costar troppo tempo, e gli sarebbe stato difficile il mantenervisi. Prese e saccheggiò la Città di Jaen, e ricondusse l'esercito carico di ricchissime spoglie.

Morte di D. Garzia IV Re di Navarra: gli succede D. Sancio suo figliuolo.

In quest'anno morì D. Garzia IV, Re di Navarra, e D. Sancio suo figliuolo primogenito fu unanimemente proclamato.

D. ALFONSO VIII, *Imperatore, Re di Castiglia, e di Leone.*

D. SANCIO VI, *detto il Savio, Re di Navarra.*

D. RAIMONDO, *Principe di Aragona,* e DONNA PETRONILLA.

D. ALFONSO ENRIQUEZ, *Re di Portogallo.*

L'Imperatore divide i suoi Stati fra i suoi due figliuoli D. Sancio e D. Ferdinando.

L'Imperatore D. Alfonso aveva perduto nel 1148 l'Imperatrice Donna Berengaria. Nello stesso anno, aveva dato a D. Sancio, suo figliuolo primogenito, il titolo di Re di Castiglia; e quel-

lo di Re di Leone, a D. Ferdinando suo secondogenito. Tre anni dopo, celebrò il matrimonio di D. Sancio con Donna Bianca, figliuola di Don Garzia Re di Navarra. L'anno seguente, il Principe D. Raimondo sposò Donna Petronilla, erede del regno di Aragona, e questa Principessa gli partorì un figliuolo maschio, detto pure D. Raimondo, il quale succedè poi nel regno di Aragona col nome di D. Alfonso II. L'Imperatore diede per moglie al Re di Navarra Donna Sancia sua figliuola; ed egli nello stesso giorno sposò la Principessa Rica, figliuola di Ladislao II, Re di Polonia. Tutte queste occupazioni non rallentarono punto l'ardore dei Principi Cristiani nel far la guerra agl' Infedeli. Il reggente di Aragona tolse loro varie piazze nella Catalogna, e terminò la campagna colla presa di Mirabet, la quale diede ai Templarj. Portò l'Imperatore le armi nell' Andaluzia, ed assediò la Città di Andujar: la valida resistenza della guarnigione lo costrinse a ritirarsi; ma se ne impadronì nella campagna seguente, e prese molte altre fortezze, nelle quali lasciò buone guarnigioni.

1151. Il Principe D Raimondo sposa D. Petronilla.

Conquiste del Reggente di Aragona.

Proseguivano intanto gli Almoadi a far la guerra contro Maometto Aben-Lop, Re di Murcia, il quale, avendo ottenuto soccorso dal Principe di Aragona di cui si era dichiarato vassallo, riportò contro di loro una compiuta vittoria; ma perchè temeva esso continuamente la superiorità delle forze di Abdulmenone, si pose sotto la protezione dell' Imperatore, e fu da lui molto validamente soccorso.

1156. Fondazione dell'Ordine militare di Alcantara.

Verso questo medesimo tempo, due Cavalieri di Salamanca, D. Suero e D. Gomez fecero voto di dedicarsi alla difesa del Cristianesimo contro i Maomettani: e fabbricarono una fortezza in cui racchiusero un romitaggio, il quale portava il nome di S. Giuliano. Andarono altri Signori ad unirsi a loro, e fu dato principio allo stabilimento di un nuovo Ordine militare, sotto il nome di S. Giuliano del Pero, e conosciuto in oggi sotto quello di Alcantara. Abdulmenone fece allora passare in Ispagna un numeroso esercito. Al primo avviso che n' ebbe l' Imperatore, si avviò verso l' Andaluzia, accompagnato da D. Sancio suo figliuolo, Re di Castiglia, e vinse gli Almoadi. Ma cadde infermo, e lasciato il figliuolo sulla fron-

1157. Rotta data dall' Imperatore agli Almoadi.

tiera, tornò addietro verso la Castiglia. Morì per viaggio, e la Spagna perdè in lui uno dei migliori suoi Monarchi.

Muore nel ritorno.

D. SANCIO III, *Re di Castiglia*.

D. FERDINANDO II, *Re di Leone*.

D. SANCIO VI, *Re di Navarra*.

D. RAIMONDO, *Principe di Aragona e Donna* PETRONILLA.

D. ALFONSO ENRIQUEZ, *Re di Portogallo*.

L'Imperatore D. Alfonso aveva vivendo, come vedemmo, diviso i suoi Stati tra i due suoi figliuoli. D. Sancio, primogenito, prese possesso del regno di Castiglia, delle montagne di Burgos, della Biscaglia e di Toledo. D. Ferdinando si stabilì nei regni di Leone, delle Asturie e della Galizia. Le vittorie dell'Imperatore avevano estremamente indebolito la potenza degl' Infedeli; ma quando ne viddero divisi gli Stati, rinacque in loro il coraggio e la speranza. Ripresero Andujar, Baeca ed altre piazze nell'Andaluzia. Abdulmenone annunziò loro che voleva spedire dall'Affrica rinforzi grandi di soldate-

D. Sancio Re di Castiglia.

D. Ferdinando Re di Leone.

Gli Almoadi ripigliano molte piazze nell'Andaluzia.

sche; e questa nuova pose in somma costernazione i Cristiani. I Templarj stessi, i quali si erano preso la cura di difendere Calatrava, disperarono di potervisi sostenere, e la consegnarono al Re di Castiglia. Esibì questo Principe con un editto la proprietà di quella città, e delle sue dipendenze a quello tra i Grandi, detti allora *Ricos Hombres*, il quale s' impegnasse a difendere quel baluardo della Castiglia; ma non avendo nessuno di essi ardito di presentarsi, un Religioso del Monastero di Fitero, detto Diego Velasquez, il quale era stato soldato in gioventù, indusse colle sue istanze S. Raimondo, suo Abbate, a dimandare per se la custodia di quella piazza importante, e gli additò i mezzi di guardarla contro gli sforzi degl' Infedeli. Ne accettò il Re la proposizione, e quel santo Abbate, colla forza della sua eloquenza, raccolse sotto le sue insegne più di ventimila uomini: li pose nella città con parecchj dei suoi Monaci, e la provvide di viveri e di munizioni. Per ispirar poi ad essi maggior ardore e maggior fiducia, gli unì coi vincoli della Religione, e fondò così l' Ordine militare che porta il nome di Calatrava.

I Templarj abbandonano la difesa di Calatrava.

1158. S. Raimondo Abbate di Fitero assume la difesa di quella piazza.

Istituisce l' Ordine militare di Calatrava.

Seguirono allora dibattimenti grandi tra i Re di Castiglia e di Leone da una parte, e tra il Principe di Aragona e di Navarra dall'altra; ma si calmarono le cose al primo avviso da loro ricevuto che Aben-Jacob, figliuolo di Abdulmenone, era passato nella Spagna con un esercito numeroso di Almoadi. Gli abitanti di Avila e dell'Estremadura, si avanzarono per ordine del Re di Castiglia nel territorio di Siviglia, e vi aspettarono gl'Infedeli. Aben-Jacob, assistito da due Generali andò ad assalirli: i Cristiani lo posero in fuga, e i due Generali rimasero morti nella battaglia. Poco dopo questa vittoria, D. Sancio Re di Castiglia morì in Toledo nel fiore dell'età, mentre dava le maggiori speranze di un savio governo. Ebbe per successore D. Alfonso suo figliuolo, che non era giunto ancora all'età di tre anni.

Morte di D. Sancio Re di Castiglia.

D. ALFONSO III, *IX Re di Castiglia*;
D. FERDINANDO II, *Re di Leone*.
D. SANCIO VI, *Re di Navarra*.
D. RAIMONDO *Principe di Aragona e Donna* PETRONILLA.
D. ALFONSO ENRIQUEZ, *Re di Portogallo*.

D. Guttiere de Castro Reggente del Regno di Castiglia.

Don Sancio Re di Castiglia aveva nel suo testamento dato la tutela del figliuolo, e la reggenza del regno a Don Guttiere de Castro, il quale era stato suo Ajo; ed aveva inoltre ordinato che i principali Officiali della Corte, e i Governatori delle Provincie conservassero i loro impieghi fino alla maggiorità del giovane Re. I Signori della Casa di Lara, nemici di quella di Castro, e i quali avevano per capo D. Manrico, non poterono tollerare che fosse stata data sopra uno di loro la preferenza a D. Guttiere, e nei trasporti furiosi della gelosia, sembravano risoluti di venire alle ultime estremità, per togliere al loro nemico una dignità che gli dava un' autorità illimitata nel governo. Tutto presagiva una guerra ci-

La Casa di Lara nemica di quella di Castro.

vile, quando D. Guttiere, pronto a sacrificare al ben pubblico ed alla quiete del regno il suo proprio interesse, ed anche quello di sua famiglia, volontariamente rinunziò la Reggenza in favore di D. Garzia di Aza, figliuolo del Conte di Cabra, il quale era stato ucciso nella battaglia di Ucles, e fratello uterino di D. Manrico. Questo nuovo Ministro, uomo debole e di mente limitata, si lasciò guadagnare da D. Manrico, e gli diede in mano il giovane Re. D. Guttiere lo riclamò inutilmente, e si accese tra le due famiglie la Guerra. Morì intanto D. Guttiere; e senza avere alcun rispetto a quanto il Re defunto aveva ordinato nel suo testamento, D. Manrico imprese di togliere a Don Ferdinando Ruis di Castro e ai suoi fratelli gl' impieghi che possedevano. D. Ferdinando Re di Leone, del quale implorarono questi Signori la protezione, risolvè di prendere per se medesimo la Reggenza di Castiglia, e chiese che gli fosse consegnato il nipote, a fine d' invigilar da se stesso alla sua educazione. Entrò nella Castiglia con un esercito; l' Estremadura e la città di Toledo lo riconobbero per tutore del loro Re, ed avendo lasciato in questa città

D. Guttiere de Castro rinunzia per ben della pace la Reggenza.

1119. Guerra tra le due Case

Il Re di Leone si dichiara tutore del Re di Castiglia.

per difenderla, D. Ferdinando Ruis de Castro, portò le armi nei Governi dei Signori di Lara. Ne rimasero essi intimoriti, ed esibirono di cedergli la Reggenza e la tutela del nipote, se voleva impegnarsi a metterlo in pieno possesso dei suoi Stati, appena fosse divenuto maggiore. Ma mentre si trattava questo affare, un partigiano della casa di Lara rapì segretamente il giovane Re a S. Istevan de Gormaz, e per sottrarsi alle ricerche del Re di Leone, trasferì il Principe nella città di Alienca, e quindi in quella di Avila. D. Ferdinando s' impadronì della maggior parte delle città della Castiglia, e poi ritornò nei suoi Stati. Tentarono i Signori di Lara di ricuperare quelle piazze, ma furono intieramente sconfitti dal Re di Leone.

Un partigiano della Casa di Lara rapisce il giovane Re.

1160. I Signori di Lara sono intieramente sconfitti dal Re di Leone.

Il Re di Navarra toglie a quel di Castiglia la provincia della Rioja.

D. Sancio, Re di Navarra, si approfittò di queste turbolenze, per conquistare la Provincia della Rioja, antica dipendenza di sua corona, e la soggiogò quasi tutta. Rivolse quindi le armi contro gli Almoadi in favore di Aben-Lop, Re di Valenza e di Murcia; e D. Manrico ricuperò la Provincia della Rioja.

Fu in questo tempo istituito l' Ordine militare di S. Giacomo da alcuni Gentiluomini i quali, dopo aver condotto una parte della vita tra scandalose dissolutezze, mossi da sincero pentimento, si consacrarono a Dio, per far la guerra agl' Infedeli. D. Pietro Fernandez, loro Capo, adottò la Regola di S. Agostino, prese per Protettore l' Apostolo S. Giacomo; e per divisa, una spada tinta di sangue. Il Re di Leone ne approvò l' istituzione, e li provvidde di considerabili tenute di terreni.

1161. Istituzione dell' Ordine militare di San Giacomo.

Anche S. Giovanni Zurita, Abbate di Torauca, fondò nel Portogallo un Ordine militare, traendone gli statuti da varie Regole, ma specialmente da quella di S. Benedetto; e ne fu eletto primo Gran Maestro l' Infante D. Pietro, figliuolo del Re. Quest' Ordine prese in appresso i nomi di Ebora e di Avis.

1162. Ordine militare di Ebora e di Avis, fondato nel Portogallo

D. Raimondo Re di Aragona morì in S. Dalmazzo, vicino a Torino, dove l' Imperatore Federico Secondo aveva convocato un' adunanza di varj Sovrani contro Alessandro III, Sommo Pontefice. Aveva esso nel suo testamento diviso i suoi Stati tra i figliuoli avuti da Donna Petronilla, dando al primo-

Morte di D. Raimondo Re di Aragona.

Gli succede D. Alfonso suo primogenito.

genito D. Alfonso il regno di Aragona e la Contea di Barcellona; a D. Pietro, la Contea di Cerdagna, colle Signorie che possedeva nella Gallia Narbonese, e sostituendo D. Sancio, che era il terzogenito, agli altri due fratelli maggiori. Fece Donna Petronilla confermare queste disposizioni in una adunanza degli Stati, e conchiuse col Re di Navarra una tregua di sedici anni.

D. ALFONSO III, *IX Re di Castiglia.*

D. FERDINANDO II, *Re di Leone.*

D. SANCIO VI, *Re di Navarra.*

D. ALFONSO II, *Re di Aragona*

D. ALFONSO ENRIQUEZ, *Re di Portogallo.*

Si prosiegue la guerra tra le Case di Lara e di Castro.

Durava ancora la guerra nella Castiglia tra i Signori della Casa di Lara, i quali avevano nelle mani il giovane Re D. Alfonso, e quelli della Casa di Castro, i quali erano protetti da D. Ferdinando Re di Leone. Fu conchiusa finalmente la pace tra lo zio e il nipote, in un colloquio ch' ebbero a Soria; e per assicurare il regno di To-

ledo contro le irruzioni dei Maomettani, fu risoluto di dare ai Templarj la Città di Ucles. Morì Abdulmenone, Miramolino degli Almoadi, ed ebbe per successore Giuseppe, o Joseph, suo secondogenito, ad esclusione del primogenito, chiamato Maometto. Era allora occupato il Re di Leone nel ristabilire e fortificare varie piazze del suo regno, e sposò nel medesimo tempo, Donna Urraca figliuola del Re di Portogallo. Ma, per quanto si fosse studiato di riconciliare insieme le due Case di Lara e di Castro, non potè ottenere che si ponesse fine agli odj ed alle animosità. D. Manrico di Lara persisteva nel disegno di spogliare i Signori di Castro dei Governi conferiti loro dal Re defunto, e con un corpo di truppe si avanzò verso Ueta, per impadronirsene. Ruis de Castro, Governator di Toledo, gli andò incontro, ed essendo stato ucciso nella battaglia che seguì D. Manrico, ne andò in rotta l' esercito. Don Nugnez di Lara, fratello di Don Manrico, mise nuovamente assieme forze considerabili, ed uscì in campagna col giovane Re di Castiglia, pose l' assedio a Zurita, e tentò indarno di prenderla colla forza. Ma avendo uno scel-

1163. Morte di Abdulmenone Miramolino degli Almoadi.

lerato assassinato il Governatore, la piazza si arrese a patti.

I Re di Portogallo e di Leone prendono varie piazze ai Mori.

In questo frattempo, i Re di Leone e di Portogallo fecero segnalate imprese contro i Mori. Il secondo tolse loro Cicimbra, tagliò a pezzi l' armata del Governatore di Badajos, il quale si era portato in soccorso della Piazza, e costrinse poi quella di Palmela ad aprirgli le porte. Il Re di Leone prese Alcantera, Albuquerque ed Elvas e pose il colmo alle sue prosperità la nascita di un figliuolo il quale fu chiamato Don Alfonso.

Fece il Re di Castiglia disegno di togliere la Città di Toledo a Ruis de Castro il quale vi si portava dispoticamente: e vi fu secretamente introdotto da uno dei principali Cittadini, detto D. Stefano Illan. Ruis de Castro ebbe modo di fuggire, e si ricoverò presso i Maomettani.

1167. Il Re di Portogallo s'impadronisce della provincia di Limia nella Galizia.

Il Re di Portogallo sorprese la città di Ebora, e si rendè padrone di varie altre Fortezze sulle frontiere del suo regno. Questo Principe pretendeva di aver diritto sopra la Provincia di Limia nella Galizia, la quale, secondo lui, faceva parte della dote di sua madre: onde se ne impadronì, e si assi-

curò con buoni presidj di questa conquista. Andò quindi ad assediare Badajos. Gli abitanti, i quali erano tributarj del Re di Leone, ne implorarono il soccorso, e questi si mosse subito con forze grandi; ma avendo sentito al suo arrivo, che era seguita la resa della Città, ne imprese l'assedio, e la strinse da ogni parte. Credendovisi mal sicuro il Re di Portogallo, ne uscì nel momento in cui le truppe del Re di Leone si apparecchiavano ad un assalto; ma nello spingere il cavallo rapidamente per una delle porte, si ruppe una gamba, urtando nei chiavistelli, e fu preso dai nemici, i quali lo condussero al Re di Leone; questi non solo non gli fece nessun cattivo trattamento; ma gli restituì ancora la libertà, volendo solamente da lui la restituzione di quanto aveva conquistato nella Galizia. Esso poi rimise i Mori in possesso, di Badajos, dopo essersi fatto giurar fedeltà ed omaggio dal Governatore.

1168. Assedia Badajos Città tributaria del Re di Leone.

Il Re di Leone va in soccorso di Badajos, e il Re di Portogallo è preso.

Il Re di Leone gli rende la libertà e restituisce Badajos agl' Infedeli.

D. Alfonso Re di Castiglia era allora in età di quindici anni, e fu dagli Stati adunati in Burgos invitato a prender moglie. Sposò per tanto Eleonora figliuola di Enrico II Re d' Inghilterra e di Eleonora Duchessa di Aquitania, prima

1170. Nozze di D. Alfonso Re di Castiglia con Eleonora figliuola di Enrico II Re d' Inghilterra.

moglie di Lodovico VII, Re di Francia.

Gli Almoadi sono disfatti in due battaglie dai Portoghesi.

D. Gonzale-Mendez, il quale il Re di Portogallo spedì a dare il guasto alle terre dei Maomettani, li vinse in una battaglia; ma fu ferito mortalmente. Un altro Generale Maomettano volle riparare il disonore di questa disfatta, e si avvicinò ai Portoghesi, comandati da D. Egas-Gomez. Il Miramolino Ali-Joseph ripassò in Ispagna con un esercito formidabile di Affricani; entrò nel Portogallo, ed assediò Santarena. Volò il Re in soccorso, e il Re di Leone gli condusse di proprio moto un rinforzo di truppe. Assalirono i nemici nei loro trinceramenti, e li tagliarono a pezzi.

1171. Ali Joseph Miramolino degli Almoadi assediasantarena, ed è battuto.

Il Re di Aragona dà il guasto al Regno di Valenza.

D. Alfonso Re di Aragona tolse ai medesimi, dal canto suo, la città di Teruela sulla frontiera di Valenza, e desolò quel Regno colle stragi e cogli incendj. Era morto Maomet-Aben-Lop, Re di Valenza e di Murcia; e nelle turbolenze che agitarono quei due Stati, il Miramolino vi entrò e si consolò colla presa di Murcia dell'esito infelice della sua spedizione contro i Cristiani.

1172. Ostilità del Re di Navarra contro l'Aragona.

D. Sancio Re di Navarra, il quale non aveva rinunziato ai suoi diritti sul regno di Aragona, vi commise anche es-

so molte ostilità. Ritornò subito D. Alfonso a difendere i suoi Stati, e fece una lega col Re di Castiglia, il quale aspirava a ricuperar varie piazze della Provincia della Rioja, toltegli già, in tempo della minorità, dal Re di Navarra. Durò questa guerra parecchj anni con gran furore; ma riuscì finalmente ai Vescovi ed ai Grandi d'indurre quei tre Principi a vivere in pace tra di loro.

Lega del Re di Aragona con quel di Castiglia.

Aben-Jacob entrò nel Portogallo, e vi prese la fortezza di Torre-Nuova. All'avviso poi che il Re D. Alfonso Enriquez era uscito in campagna con tutte le sue forze, s'incamminò verso Ciudad Rodrigo. Entrò il Re di Leone in questa piazza con un corpo di truppe raccolte in fretta, ed avvicinatoglisi Aben-Jacob, accompagnato da Ruis de Castro, ebbe l'ardire di uscirne colla poca sua gente, e fece un'orribile strage degl'Infedeli. Ruis de Castro prese la fuga; ma il Re di Leone con vantaggiosissime offerte lo trasse al suo servizio.

1173. Invasione degli Almoadi nel Portogallo

Il Re di Leone li mette in rotta.

Era questo Principe da alcuni anni legato in matrimonio con Donna Urraca, Infanta di Portogallo, e ne aveva avuto un figliuolo, chiamato D. Alfon-

1175. Il Legato dell'Papa dichiara nullo il matrimonio del Re di Leo-

ne coll'Infanta di Portogallo

so. Ma avendo il Legato del Papa Alessandro III dichiarato nullo questo matrimonio, per motivo di parentela, D. Alfonso sposò Donna Teresa, figliuola di Nugnes di Lara. D. Sancio, Infante di Portogallo, sposò, verso lo stesso tempo, Donna Dulcea, sorella del Re di Aragona, e si pose alla testa di un poderoso esercito, per far la guerra agl' Infedeli. In una battaglia che diede loro, i due Generali che li comandavano, rimasero uccisi, e se ne sbandò l' esercito. Assediò il Re di Castiglia la forte piazza di Cuenca; ma la resistenza della guarnigione diede agio al Miramolino di recarsi colle sue truppe in soccorso di essa; ed avendo il Re di Castiglia, ottenuto da quello di Aragona un rinforzo di truppe, gl' Infedeli, per far diversione, si avviarono verso Toledo, e diedero il guasto a quel territorio. Uscirono contro di loro i due Governatori di quella Capitale, e li posero in fuga; ma rimasero amendue mortalmente feriti. La città di Cuenca si arrese; ed il Re di Castiglia, in contrassegno di gratitudine, dispensò il Re di Aragona dall' omaggio che gli doveva per la città di Saragozza, e per la parte del Regno posta di là dall' Ebro.

Questo Principe sposa la figliuola di Nugnes di Lara.

L' Infante di Portogallo sposa la sorella del Re di Aragona.

Sua vittoria contro gl' Infedeli

1177. Il Re di Castiglia prende la Città di Cuenca.

D. Sancio, Infante di Portogallo, penetrò fino alle vicinanze di Siviglia, dando dappertutto il guasto. I Governatori dell' Andaluzia adunarono contro di lui tutte le loro forze; ma egli riportò di essi una compiuta vittoria, e ritornò nel Portogallo carico di bottino. Aben-Jacob entrò l' anno seguente in quel regno, e dopo essersi inutilmente sforzato di prender la città di Abrantes, si ritirò all' avvicinarsi dell' Infante. Si portò il Miramolino in persona ad assalire il Portogallo, prese e demolì la fortezza di Colnca, ed assediò Porto de Mois; ma D. Fuas Raupino, gran Capitano, ne tagliò a pezzi l' esercito, e lo costrinse a ritornare nell' Andaluzia.

1178. Vittoria compiuta dell'Infante di Portogallo.

1180. Irruzione del Miramolino nel Portogallo e sua ritirata.

D. Ferdinando, Re di Leone, sposò Donna Urraca Lopes, figliuola del Conte D. Lopes, Gran Signore di Biscaglia; e volendo che l' Ordine di S. Giacomo avesse il principale stabilimento nel suo regno, gli assegnò varie terre di grande estensione. Nello stesso anno, la Regina di Castiglia partorì l' Infante D. Sancio; e il Re D. Alfonso, suo marito, trovandosi in pace coi Principi Cristiani, fece prosperamente la guerra agl' Infedeli: il Re di Leone tolse loro

1181. Il Re di Leone sposa la figliuola di un Signor di Biscaglia.

dal canto suo la città di Caceres nell' Estremadura, e la fortificò.

1185. Il Miramolino degli Almoadi prende Santarena. L' Infante di Portogallo lo sorprende di notte e gli uccide quindicimila uomini.

Il Miramolino Joseph fece nuovi sforzi contro i Cristiani, e con un esercito numeroso che condusse dall' Affrica, entrò nel Portogallo, assalì e prese Santarena. Ma D. Sancio, rinforzato dalle truppe del Re di Leone, andò a sorprendere di notte gl' Infedeli, e uccise loro quindicimila uomini con due dei loro migliori Generali. Ciò non ostante il Miramolino, ancora superiore di forze, marciò contro il Re di Leone; ma avendo, nel momento in cui doveva seguire la zuffa, voluto salire a cavallo, tre volte ne ricadde, e alla terza caduta morì. Spaventato il suo esercito da questo accidente, prese la fuga, ed abbandonò tutti i bagagli. Il Miramolino ebbe per successore Jacob-Aben-Joseph suo figliuolo.

Morte del Miramolino.

1185. Disfatta del Re di Castiglia.

Passò il Re di Castiglia coll' esercito nell' Estremadura, prese Truxillo e Medelino; ma fu disfatto con molta perdita dai Governatori dell' Andaluzia, che avevano contro di lui congiunto le loro forze.

Morte di D. Alfonso I Re di Portogallo in età di 90 anni.

In questo stesso anno, morì D. Alfonso Enriquez, primo Re di Portogallo, in età di più di novant' anni. Si

era questo Principe renduto illustre non meno pel suo zelo per la Religione, che per le sue gesta contro i Maomettani. Aveva avuto di Mafalda o Matilde Enrico, morto giovane; D. Sancio che gli succedè; Mafalda, prima moglie di Alfonso II Re di Aragona; Donna Urraca seconda moglie di Ferdinando II Re di Leone; e Teresa, detta poi Matilde, seconda moglie di Filippo Conte di Fiandra.

Due anni dopo, morì D. Ferdinando II Re di Leone, in età di anni trenta, ed ebbe per successore Don Alfonso IX.

Morte di D. Ferdinando II Re di Leone.

D. ALFONSO IX, *Re di Castiglia*.

D. ALFONSO IX, *Re di Leone*.

D. SANCIO VI, *Re di Navarra*.

D. ALFONSO II, *Re di Aragona*.

D. SANCIO I, *Re di Portogallo*.

Prima di salire sul trono di Portogallo, D. Sancio si era segnalato con luminose azioni contro gl' Infedeli, e durante il corso del suo regno, proseguì a far loro la guerra con prosperità.

D. Alfonso IX Re di Leone si fa armar Cavaliere dal Re di Castiglia suo fratello cugino.

Non così tosto il nuovo Re di Leone fu incoronato, che si portò dal Re di Castiglia, suo fratello cugino, per farsi armar Cavaliere. Stimava egli che questo fosse uno dei suoi doveri, perchè il Re di Castiglia era Capo della linea primogenita di sua Casa, e sperava in oltre che un tal atto dovesse confermare tra loro per sempre la buona unione; ma l'effetto che produsse fu molto contrario a quanto si aspettava. Rimasero dapprincipio d'accordo i due Re di unire le loro forze contro i Mori, e s'impadronirono di varie fortezze nell'Estremadura; ma il Re di Castiglia credette aver diritto di appropriarsi tutte quelle conquiste. Il Re di Leone, per mettersi in istato di opporsi ad una così ingiusta pretensione, ricercò in matrimonio Donna Teresa, figliuola del Re di Portogallo, sperando poi di ottenere da questo Principe i soccorsi dei quali abbisognava. Intanto una flotta d'Inglesi, che avevano preso la Croce, per andare in Terra Santa, gettò le ancore all'ingresso del fiume di Lisbona. Li fece il Re di Portogallo invitare a sbarcare per ajutarlo a prender Silva nel regno di Algarve, promettendo di lasciar loro il bottino

I due Re uniscono le forze loro contro i Mori. Ingiustizia del Re di Castiglia. 1189

Il Re di Leone sposa Donna Teresa figliuola del Re di Portogallo.

che vi si facesse. Col loro soccorso dunque costrinse la Piazza alla resa, e gl' Inglesi la saccheggiarono. Seppe il Miramolino in Marocco la presa di Silva, ed affrettò il suo passaggio in Ispagna per ricuperarla. Vi si era gettata dentro, per rinforzarne la guarnigione, tutta la gente dell' equipaggio di un vascello Inglese; ed il Miramolino, dopo molti vani assalti, dovè abbandonare l' impresa. Nella seguente campagna, investì egli Santarena; il Re di Portogallo chiamò in suo ajuto gl' Inglesi; ed il Re di Leone suo genero gli condusse il fiore delle sue milizie. Con queste forze i due Re assalirono gli assediatori, e li tagliarono a pezzi.

Il Re di Portogallo prende Silva nel Regno di Algarve.

1190. I Re di Portogallo e di Leone disfanno l' esercito dei Mori.

Aveva Clemente III, Sommo Pontefice, spedito al suo Legato un decreto che cassava il matrimonio del Re di Leone con donna Teresa, sua cugina, figliuola del Re di Portogallo. Ricusarono i due Re di ubbidire, e pretendevano che l' impedimento della consanguinità, non fosse nè di diritto divino, nè di diritto canonico, e che i loro Re, soli Legislatori nei proprj regni, potessero togliere questo impedimento. Celestino III, successore di Clemente, li scomunicò, e sottopose i due regni

1191. Il Papa dichiara nullo il matrimonio del Re di Leone con D. Teresa sua cugina.

Negando i due Re di voler ubbidire sono posti all' Interdetto ambedue i Regni.

all' Interdetto. Se ne lagnarono i popoli, ed il Re di Leone, il quale temeva le conseguenze delle loro doglianze, ottenne, benchè difficilmente, che si celebrasse l' Officio Divino nei suoi Stati, promettendo che nè esso, nè la Regina vi sarebbero intervenuti; e finalmente, dopo essersi per molti anni mostrato renitente, si separò da donna Teresa, e fu tolto l' Interdetto.

I Mori ripigliano Silva.

Aveva fatto vela la flotta Inglese, ed il Miramolino si gettò con tutte le sue forze nel Portogallo, riprese Silva, ed occupò alcune altre fortezze. Il Re, troppo debole per uscire in campagna, ad altro non pensò che a mettere le altre sue piazze in istato di buona difesa.

1194. L'Arcivescovo di Toledo dà il guasto all' Andaluzia.

Il Re di Castiglia, dal canto suo, diede il comando di un corpo di truppe all' Arcivescovo di Toledo. Entrò questo Prelato nell' Andaluzia, ne incendiò i villaggj, condusse via un numero prodigioso di schiavi; e dopo aver devastato le campagne, ritornò addietro carico di un immenso bottino. Ne recò il Miramolino le sue doglianze al Re di Castiglia, e avendone ricevuto una risposta altiera, e piena di disprezzo, pubblicò nei vasti suoi Stati di Af-

Il Miramolino pubblica la Gacia, specie di Crociata

frica quello che si chiamava *la Gacia*, in virtù della quale, ogni Musulmano che avesse ucciso Cristiani, o fosse morto combattendo contro i medesimi, doveva esser certo di ottenere il perdone dei suoi peccati, e di guadagnare il Paradiso. Questa pubblicazione trasse ad arrolarsi sotto le sue insegne un prodigioso numero di Musulmani, i quali ebbero ordine di recarsi immediatamente a Siviglia.

Morte di D. Sancio VI Re di Navarra.

In questo anno morì D. Sancio VI, Re di Navarra, dopo quattordici anni in circa di regno. La sua prudenza e la sua pietà gli avevano fatto dar giustamente il titolo di Savio. Ebbe per successore D. Sancio VII, suo figliuolo, detto il *Forte*. Bianca sua figliuola sposò Tibaldo III, Conte di Sciampagna, e questo matrimonio fece nella casa dei Conti medesimi passar la Corona di Navarra.

D. ALFONSO IX, *Re di Castiglia*.

D. ALFONSO IX, *Re di Leone*.

D. SANCIO VII, *detto il Forte*, *Re di Navarra*.

D. ALFONSO II, *Re di Aragona*.

D. SANCIO I, *Re di Portogallo*.

Fece il Re di Castiglia molte leve di soldati nei suoi Stati, per opporli all'esercito innumerabile del Miramolino, ed invitò i Re di Leone e di Navarra a soccorrerlo con tutte le loro forze, rappresentando loro il rischio che correvano anch'essi, e quanto si doveva temere per la comune loro Religione. Promisero essi di unirsi a lui quanto prima, e si affrettarono a fare i preparativi. Entrò intanto nella Castiglia il Miramolino, e si accampò in vista di Calatrava e di Alacors. Gli andò incontro il Re di Castiglia, e non volendo ascoltare il consiglio che gli era dato, di aspettar l'arrivo dei due Re, accettò la battaglia, presentatagli dal Miramolino, fidandosi sul valore dei suoi soldati, e si lusingò di poter vincer solo, malgrado la disuguaglianza del nu-

mero, senza dividerne coi suoi alleati la gloria. Fu combattuto da ambedue le parti ostinatissimamente: ma i Cristiani, ai quali si opponevano sempre dagl' Infedeli nuove truppe, non poterono reggere ai raddoppiati loro sforzi, e furono sconfitti, colla perdita di più di ventimila uomini. Ebbe il Re di Castiglia il dolore di veder perire sotto gli occhj suoi proprj il fiore della sua nobilta, e tutti i Cavalieri degli Ordini militari. Fuggì esso a Toledo cogli avanzi dell' esercito: vi giunse, nello stesso tempo, il Re di Leone colle sue truppe, e si dolse seco lui, perchè non lo avesse aspettato, siccome ancora il Re di Navarra, che doveva giungere a momenti. Ma il Re di Castiglia in vece di gradire lo zelo che dimostravano, si lagnò altamente della loro tardanza, e giunse fino ad accusarli di viltà. Il Re di Leone, offeso al sommo, ebbe nondimeno la forza di dissimulare, e s' incamminò di nuovo verso i suoi Stati; ma giunto sulla frontiera, entrò nella Castiglia, e vi diede orribilmente il guasto. Lo stesso fece, dal canto suo, D. Sancio Re di Navarra. Uscì D. Alfonso da Toledo, dopo averla munita del necessario per difen-

1195 L'esercito del Re di Castiglia è tagliato a pezzi.

Si duole dei Re di Leone e di Navarra.

Guerra tra questi tre Principi.

derla, e colle truppe che potè raccorre, si mosse contro i Re di Leone e di Navarra. Intanto il Miramolino prese Calatrava, Alarcos, e varie altre piazze, commise nel territorio di Toledo eccessi grandissimi di crudeltà, ed assediò finalmente quella Capitale: ma la vigorosa resistenza degli assediati lo costrinse a ritirarsi.

In questo frattempo, il Re di Castiglia prese varie piazze nel Regno di Leone, e dopo aver dato il guasto alle terre, ricondusse nella Castiglia il suo esercito più lieto per essersi vendicato del Re di Leone, che non lo sarebbe stato di una vittoria riportata contro gl' Infedeli.

Corse allora voce che il Re di Navarra trattasse col Miramolino una lega offensiva contro i Re di Castiglia, e di Aragona. Si aggiunge che il Miramolino gli facesse esibire in matrimonio una delle sue figliuole, e per dote, i dominj che esso aveva nella Spagna; che il Re di Navarra, abbagliato dalla speranza di un così ricco acquisto, passasse in Affrica per ultimare il trattato, e facesse il sordo alle insinuazioni fattegli fare da Papa Celestino III, intorno ad un così vergognoso matrimonio, il

1196. Il Re di Navarra tratta il suo matrimonio con una figliuola del Miramolino;

quale sarebbe tornato in pregiudizio gravissimo della Religione.

D. Alfonso II Re di Aragona morì compianto molto dai suoi sudditi. In tutto il corso del suo regno, non aveva esso avuto altro oggetto che quello di farli vivere nell' abbondanza la quale suol esser frutto di una lunga pace.

Morte di D. Alfonso II, Re di Aragona.

D. ALFONSO IX, *Re di Castiglia*.

D. ALFONSO IX, *Re di Leone*.

D. SANCIO VII, *Re di Navarra*.

D. PIETRO II, *Re di Aragona*.

D. SANCIO I, *Re di Portogallo*.

1197. Si prosiegue la guerra tra i Re di Castiglia e di Leone.

I Re di Castiglia e di Leone facevano l'un contro l'altro nuovi preparativi di guerra. Il primo fece una lega col Re di Aragona che gli diede un corpo delle sue truppe migliori. Il Re Re di Leone arrolò, dal canto suo, nella Galizia tutti i soldati che potè ritrovare, e si dice che avesse ottenuto dal Miramolino un rinforzo il quale gli fu condotto da D. Pietro Fernandez de Castro che era al servigio di quel Re Maomettano. Alla nuova che ricevette allora il Re di Castiglia che il Miramolino

voleva rientrare nel Regno di Toledo, vi pose tutte le sue piazze in istato di difesa, e andò col suo esercito ad occupare le foci delle montagne che dividono le due Castiglie. Il Miramolino assalì inutilmente Talavera e Maqueda, Madrid ed Alcalà; e perchè nella campagna precedente aveva dato il guasto a tutte quelle contrade, ne perì quasi tutto l' esercito per mancanza di viveri e di foraggj. Ritornò dunque a Murcia, e rovinò tutte le campagne, che incontrò lungo la strada. Al suo arrivo nell' Andaluzia, ebbe nuova che in Affrica molti Governatori si erano ribellati, e che correva rischio di perdere gli Stati che vi possedeva: onde gli convenne subito far vela; ed il Re di Castiglia rivolse le armi contro il Re di Leone, e pose ogni cosa a ferro e fuoco nei territorj di Salamanca e di Zamora. Questa furiosa inimicizia dei due Re dava ai Maomettani moltissimi vantaggj contro i Cristiani; ed i Prelati e i Grandi che ne provavano un sommo rincrescimento, s' interposero per riconciliarli una volta. Non si mostrò renitente il Re di Leone; ma non si potè fare acconsentire il Re di Castiglia, se non col far intervenire la Regina Eleo-

Fanno la pace.

nora sua moglie, la quale poteva molto sull' animo di lui. Fu dunque conchiuso che il Re di Leone sposasse l' Infanta Donna Berengaria, figliuola del Re di Castiglia, Principessa di un merito insigne, e che partorì poi alla Spagna il Re S. Ferdinando. Erano essi parenti in secondo ed in terzo grado; ma i Prelati ed i Signori pensavano che i Sovrani fossero in diritto di togliere un tale impedimento, o che il Papa non fosse per negar loro, ove fosse d' uopo, una dispensa. Innocenzo III, che reggeva allora la Chiesa, mandò ordine ai Legati suoi in Ispagna di cassare il matrimonio, di sottoporre all' Interdetto i Regni di Castiglia e di Leone, e di scomunicare i due Re, quando avessero ricusato di ubbidire. Nè giovò punto che gli rappresentassero quei due Principi i vantaggi che doveva procurare alla Religione la pace, la quale, per mezzo di un tal matrimonio, si stabiliva. Fu inflessibile, e volle che riconoscessero il diritto che egli aveva di sentenziare sulla validità e nullità dei matrimonj, e dichiarò che non se ne dipartirebbe mai per rispetto veruno.

Il Re di Leone sposa Donna Berengaria figliuola del Re di Castiglia, che fu madre del Re S. Ferdinando.

1198. Il Papa Innocenzo III dichiara nullo questo matrimonio.

Per altra parte, il Re di Navarra, sempre più lusingato dalla speranza di

1199. Il Re di Navarra passa in Africa.

ottenere, per mezzo del suo matrimonio colla figliuola del Re di Marocco, tutti i dominj che gli Almoadi possedevano in Ispagna, passò in Affrica per dar compimento a questo grande affare; ma nel giungervi seppe la morte di Jacob-Aben-Joseph. Maomet-Aben-Jacob, suo figliuolo e successore, dichiarò al Re di Navarra che egli non si sarebbe opposto al matrimonio divisato con sua sorella; ma che non gli avrebbe ceduto nessuna delle sue Provincie in Ispagna. Fin da quel punto, depose il Re di Navarra il pensiero di sposare la Principessa di Marocco, e si preparava a ritornar nei suoi Stati; ma il nuovo Miramolino lo ritenne suo malgrado, perchè lo ajutasse nella guerra, che aveva contro un suo ribelle, detto Hiaja. I Re di Castiglia e di Aragona sospettarono, o vollero far credere che egli avesse abjurato il Cristianesimo, e si fosse collegato coi Maomettani contro i Cristiani. Colto dunque questo pretesto, invasero la Navarra, e il Re di Castiglia vi prese le Provincie di Alava, di Biscaglia e di Guipuscoa, le quali unì inseparabilmente alla sua corona. L' anno dopo, Donna Berengaria diede alla luce il Principe Ferdinando;

1200. Nascita del Re S. Ferdinando.

e nell' anno medesimo, Bianca, figliuola del Re di Castiglia, sposò Lodovico VIII, Re di Francia, padre di San Luigi.

Matrimonio di Bianca di Castiglia con Lodovico VIII, re di Francia.

STORIA PROFANA.

STORIA D' INGHILTERRA.

ENRICO I.

STORIA PROFAN. Anni dopo G.C.

Guglielmo il Conquistatore aveva nominato per suo successore al Trono d'Inghilterra Guglielmo il Rosso, suo secondogenito, ad esclusione del primogenito, Roberto Duca di Normandia. Questo Principe, dopo avere inutilmente tentato di far valere i suoi diritti sopra una Corona, la quale giustamente gli apparteneva, prese il partito di prender la Croce, e di passare in Terra Santa, dove con eroico valore si segnalò; e da lui riconobbe l' esercito Cristiano, in gran parte, i prosperi successi che ebbe contro gl' Infedeli. Era egli dotato delle più amabili qualità; dolce, compiacente ed affabile; ma era nel tempo stesso indolente, pigro, dissipatore

Carattere di Roberto Duca di Normandia.

e di una somma leggerezza. Quando morì Guglielmo il Rosso, non era esso ancora ritornato dalla Palestina. Enrico suo minor fratello, il quale si trovava in Inghilterra, s' impadronì del regio tesoro, e se ne valse utilmente, per sostenere i suoi diritti alla Corona. Li fondava esso sull' esser nato Inglese, e figliuolo di Re; prevenne colla sua diligenza il ritorno di Roberto, e si fece proclamare tanto dai Signori, i quali si era renduto benevoli, quanto dal Popolo, guadagnato dalle sue liberalità; recatosi pertanto a Londra, fu coronato senza contrasto nella Badia di Westminster. Quattro mesi dopo, sposò Matilde, figliuola di Malcolmo Re di Scozia, e di S. Margherita. S. Anselmo Arcivescovo di Cantorberì, il quale esso aveva richiamato dall' esilio, fece la cerimonia del matrimonio, e dell' incoronazione della Regina. Diede il nuovo Re dapprincipio speranze grandi di un savio governo. Confermò tutte le leggi di Edoardo il Confessore, riformò parecchj abusi, restituì al Clero i suoi beni ed i suoi privilegj, abolì il Coprifuoco, e rinunziò con un decreto alle prerogative che suo padre e suo fratello si erano ingiustamente attribui-

Enrico suo minor tratello occupa il trono d' Inghilterra.

1110. E' coronato in Londra. Sposa Matilde, figliuola di Malcolmo re di Scozia e di S. Margherita.

Suo carattere.

to. Era egli costante e coraggioso, gran politico e molto sapiente, per quanto comportava il tempo in cui viveva; ma nel fondo però del suo carattere, era duro, crudele, vendicativo, ed inesorabile.

1101. Roberto prende le armi per sostenere il suo diritto alla Corona di Inghilterra.

Egli previdde benissimo che Roberto suo fratello non avrebbe tralasciato di riclamare la Corona d'Inghilterra; ed in fatti questo Principe fu sollecitato da molti Signori Normanni ed Inglesi a prender le armi per sostenere i suoi diritti. Andò in conseguenza a sbarcare a Portsmouth con un armata poderosa, e il numero grande d'Inglesi che si unirono seco, gli fece concepire qualche speranza che il fratello fosse per essere abbandonato da tutta la Nazione. Enrico, il quale si vedeva ridotto a mal partito, ebbe ricorso a S. Anselmo; e questo Prelato impiegò, per conservagli il trono, tutta la sua eloquenza ed il credito grande che gli avevano acquistato le sue virtù presso i popoli; e richiamò loro alla memoria il giuramento prestato ad Enrico, il quale non potevano violare senza rendersi rei di una enorme empietà. Ebbero i suoi discorsi tutto l'effetto che poteva desiderare, e le milizie rinnova-

rono ad Enrico la promessa di una fedeltà inviolabile. Sembrava imminente una sanguinosa battaglia tra i due fratelli; ma e l'uno e l'altro ne temevano il rischio. Vedeva Roberto che il grosso della Nazione si conservava fedele ad Enrico; e questi non si fidava troppo della buona volontà delle sue truppe. In questa circostanza, S. Anselmo, secondato dalla maggior parte dei Prelati e dei Signori, si offrì loro per mediatore, e gl'indusse a conchiudere un trattato di pace, le condizioni del quale furono che Roberto rinunziasse ai suoi diritti sulla Corona d'Inghilterra; che Enrico gli dovesse annualmente pagare tremila marchi di argento; che i loro parziali, tanto Inglesi, quanto Normanni, dovessero essere ristabiliti nei loro beni e nelle loro cariche; e che finalmente, se uno dei fratelli fosse morto senza figliuoli, l'altro gli dovesse succedere senza difficoltà in tutti i suoi Stati. Sembrava che questo trattato promettesse tra i due fratelli una inalterabile unione, ed Enrico l'osservò dapprincipio molto esattamente; ma conservava però nell'animo un vivo resentimento contro i Baroni Inglesi, che si erano dichiarati a favor di Roberto, ed aspet-

I due Principi acconsentono ad un accomodamento. Condizioni di questa pace.

Enrico punisce i Baroni che avevano abbracciato il partito di Roberto.

tò che il tempo gli procurasse motivi plausibili di punirneli. Era specialmente sdegnato contro Roberto di Bellesme, Conte di Arondel e di Shreusbury; e produsse contro di lui cinquantadue capi di accusa, facendolo condannare a perdere i beni e le dignità che possedeva. Non trattò con minor rigore molti altri Signori; e siccome era non meno avaro che vendicativo, si acquistò gran ricchezze colla confisca delle loro Signorie. Ebbe poi gravissime dispute con Sant' Anselmo, per ragione delle Investiture, delle quali abbiamo renduto conto nella Storia Ecclesiastica.

1102. Disputa fra il re, e S. Anselmo.

1103. Enrico forma il progetto di conquistare la Normandia.

Quando il Re Enrico ebbe sottomesso l'Alta Nobiltà, concepì il disegno di togliere la Normandia al Duca Roberto. Questo Principe era passato in Inghilterra, o per indurre il fratello a restituire al Conte di Surrey le possessioni delle quali lo aveva spogliato, o per riscuotere la sua pensione. Si adombrò Enrico di questo viaggio; ma dissimulò i suoi sospetti, e colle lusinghe ottenne dal fratello, il quale non sapeva negar nulla di quanto gli si dimandava, che rinunziasse alla pensione. Ma Roberto, giunto appena nella Norman-

Roberto rinunzia al fratello la sua pensione, e si pente.

dia, si pentì dell'imprudente sua liberalità; perchè aveva impegnato tutti i suoi dominj, ad eccezione di Roano, e non era in istato di supplire alle spese necessarie della sua casa. Si lagnò dunque altamente del fratello, e lo accusò di aver crudelmente abusato della troppa sua facilità. Enrico, il quale fu subito informato delle sue doglianze, colse questo pretesto di muovergli guerra, e d'impadronirsi della Normandia, dove lo chiamavano il popolo e la Nobiltà, malcontenti della cattiva amministrazione del loro Duca. Non aveva Enrico le somme necessarie, per l'esecuzione del suo progetto, ed aggravò i sudditi di esorbitanti imposizioni, le quali fece poi anche esigere con sommo rigore. Passò quindi con numeroso esercito nella Normandia, ed, in breve tempo, si rese padrone di Caen, e di alcune altre piazze. Verso il fine della campagna, ritornò in Inghilterra per farvi leva di soldati, e raccogliervi altro danaro. Roberto, il quale non aveva alcun mezzo di poter salvare i suoi Stati, si portò in persona a trovare il fratello per chiedergli la pace: ma lo ingannava la speranza di sperimentarne la generosità. Lo ricevette En-

1104. Enrico passa nella Normandia, prende Caen, ed altre piazze. Ritorna in Inghilterra.

1105. Roberto passa in Inghilterra per chiedergli la pace, ed è ricevuto male.

rico con contrassegni di sommo disprezzo, e credè di far molto permettendogli che ritornasse nella Normandia, e glielo permise poi, anche perchè temeva che le doglianze, e la presenza di questo Principe infelice non movessero gl'Inglesi a compassione di lui. Partì sdegnato al sommo Roberto, ed avendo esposto con forza, tanto ai suoi sudditi, quanto ai suoi alleati, il crudele trattamento fattogli dal fratello, ottenne soccorsi dalla Francia, e da varj Signori Normanni, tutti irritati per la ingiusta invasione di Enrico, e risoluti di non volerlo aver per Sovrano.

Enrico ritorna nella Normandia, ed assedia Tinchebrai.

Volle questo Principe nuove contribuzioni dai suoi sudditi, e ritornata la primavera, ripassò il mare con un rinforzo di truppe, per terminare la conquista della Normandia. Pose nel giungervi l'assedio a Tinchebrai: ma la buona difesa della guarnigione diede a Roberto il tempo di recarle soccorso. I due fratelli vennero a battaglia sotto le mura della Città, e la vittoria si dichiarò per Enrico. Roberto fu preso colle armi in mano, e condotto in Inghilterra, dove il fratello gli fece cavar gli occhj, e lo rinchiuse in una prigione, in cui visse quasi ventott'anni. Al suo

Battaglia fra i due fratelli sotto le mura di questa città, in cui è vinto Roberto, e condotto in Inghilterra.

ritorno dalla Palestina, aveva Roberto sposato in Sicilia, Sibilla, figliuola di Ruggeri Duca della Puglia, e ne aveva avuto un figliuolo, chiamato Guglielmo, e per soprannome Clitone.

1106. Enrico lo fa accecare, e chiudere in una prigione.

Guglielmo detto Clitone, figliuolo di Roberto.

Enrico tratta duramente i suoi sudditi.

Enrico, padrone dell'Inghilterra, tenne riguardo ai suoi sudditi una condotta direttamente contraria alle promesse che aveva loro fatto di governarli con equità e moderazione; trattò con somma alterigia la Nobiltà, e non pose limiti al dispotismo che esercitò, tanto contro gl'Inglesi, quanto contro i Normanni.

1109. Matrimonio di Matilde figliuola di Enrico con l'Imperatore Enrico V.

Ritornato Enrico in Inghilterra, l'Imperatore Enrico V gli fece chiedere in isposa Matilde sua figliuola, ed Enrico, per pagarne la dote, pose sopra ogni *ida* di terreno una tassa che gli procacciò somme immense.

Lodovico il Grosso investe Guglielmo Clitone della Normandia.

Frattanto Lodovico il Grosso, Re di Francia, che temeva l'enorme potenza di Enrico, si accinse ad abbassar la superbia di quest'orgoglioso Vassallo, e ad istabilire nel Ducato di Normandia il figliuolo dell'infelice Roberto. Si fecero adunque la guerra i due Re con vario successo, come abbiamo diffusamente narrato nella storia di Lodovico il Grosso.

Guerra tra i due re. Fanno la pace.

Guglielmo figliuolo di Enrico sposa la figliuola del Conte di Angiò. 1114.

Enrico diede in moglie a Guglielmo, unico suo figliuolo, la figliuola di Folco Conte di Angiò, e due anni dopo lo fece riconoscere per suo successore nel Ducato di Normandia. L'anno seguente, lo dichiarò erede della Corona d'Inghilterra in un'adunanza generale dei Signori Ecclesiastici e Secolari. Lodovico il Grosso aveva dato a Guglielmo Clitone l'investitura del Ducato di Normandia; e dopo una guerra assai viva, in cui il Re d'Inghilterra ebbe tutti i vantaggj, fu conchiusa la pace colla mediazione del Papa. S'imbarcò subito Enrico a Barfleur, per ritornar nel suo regno. Il Principe Guglielmo, che era allora nell'anno decimottavo di sua età, partì dopo il padre sopra un altro vascello con tutta la gioventù nobile, in numero di trecento persone, e si abbandonarono tutti ad un eccessiva intemperanza. Ad esempio loro bevettero i marinaj fuor di misura, ed avendo comandato il Principe che si affrettassero a forza di vele, per giunger prima del padre, il Piloto, che era ubbriaco anch'esso, andò ad urtar col vascello in uno scoglio. Fu tosto calato in mare lo schifo per salvare il Principe, e già si avvicinava alla

E' riconosciuto erede di Enrico nella Normandia, e nell'Inghilterra.

Enrico ritorna in Inghilterra.

Il Principe Guglielmo parte dopo di lui, e perisce in mare con tutta la gioventù Nobile di Inghilterra.

spiaggia, quando sentì le grida di Matilde, sua sorella naturale. Ritornò dunque al vascello per riceverla nello schifo, ma fu tanta la gente che vi discese, che lo schifo andò a fondo, e tutti si annegarono. Alla nuova funesta di questo disastro, restò Enrico oppresso dal dolore, e fu osservato che, da quel punto in poi, non fu veduto più ridere. Aveva esso perduto l'unico erede dei vasti suoi Stati, e temeva con ragione che i parziali di Guglielmo Clitone non sollevassero in favore di lui tutti i Normanni, dai quali era amato, ed i quali scorgevano in esso l'unico avanzo del sangue degli antichi loro Duchi. Enrico sposò due anni dopo Adelaide, figliuola di Goffredo Conte di Lovanio; ripassò nella Normandia con un buon esercito; e gli riuscì di sconcertare, colla sua destrezza ed attività, tutti i maneggj dei parziali di Guglielmo Clitone.

1121. Enrico sposa Adelaide figliuola del conte di Lovanio.

Distrugge nella Normandia il partito di Guglielmo Clitone.

Dopo sei anni di matrimonio, si trovava esso ciò non ostante senza figliuoli, e fuori di speranza di averne dalla Regina Adelaide; onde risolvè di far riconoscere per erede di sua Corona Matilde sua figliuola, vedova dell' Imperatore Enrico V, la quale era ritor-

1126. Dichiara Matilde, vedova di Enrico V, erede del suo regno.

nata in Inghilterra. Non gli fu difficile l'ottenere il consenso dei Vassalli primarj della Corona, e tutti prestarono alla Principessa il giuramento di fedeltà. Davide Re di Scozia, come Principe di Cumberland, e Stefano Conte di Bologna, nipote del Re, fecero lo stesso giuramento. Enrico maritò quindi sua figliuola con Goffredo Plantageneta, figliuolo di Folco Conte di Angiò, che gli aveva lasciato i suoi Stati, per andare in Palestina, dove fu incoronato re di Gerusalemme, dopo la morte di Baldoino II. Aveva Matilde una ripugnanza grandissima a questo matrimonio, il quale, dallo stato d'Imperatrice la riduceva a quello di semplice Contessa: ma il padre altro non consultò che il proprio interesse; poichè, oltrechè avrebbe avuto nel genero un Principe in istato di difendere la Normandia contro i tentativi di Guglielmo Clitone, considerava ancora che questo matrimonio avrebbe un giorno unito l'Angiò, la Turenna ed il Maine agli altri Stati posseduti dai re d'Inghilterra in Francia. Guglielmo Clitone, a cui Lodovico il Grosso aveva dato l'investitura del Ducato di Normandia, morì di una ferita ricevuta nell'

La dà in moglie a Goffredo Plantageneta conte di Angio.

1127. Morte di Guglielmo Clitone.

assedio di Alost. La morte di questo Principe, il quale si era in ogni occasione segnalato col suo valore e col suo talento, dissipò i timori di Enrico. Si recò esso in Normandia, e soggiornatovi quasi un anno, ritornò in Inghilterra colla sua figliuola, la quale aveva, per qualche disgusto, abbandonato il marito. Convocò un'adunanza generale, in cui fece di nuovo riconoscere l'Imperatrice erede presuntiva di sua Corona: la rimandò quindi al Conte di Angiò, che la richiedeva; ed essa un anno dopo incirca, partorì un Principe che fu chiamato Enrico, e che salì poi sul trono dell'Inghilterra.

1120. Matilde partorisce il Principe Enrico.

Ricolmo Enrico di allegrezza, tenne in Oxford una generale adunanza, e fece prestare all'Imperatrice un terzo giuramento di fedeltà, in cui fu compreso il Principe recentemente nato. Impaziente poi di vedere questo erede di sua Corona, passò nella Normandia, e fissò pel rimanente dei suoi giorni la sua dimora in Roano. Morì in questa città di ripienezza di stomaco, per aver mangiato troppa lampreda di mare, e quando sentì avvicinarsi il suo fine, fece chiamare Roberto Conte di Glocester, uno dei suoi figliuoli naturali, con

1123. Enrico passa in Normandia.

1135. Sua morte

varj altri Signori. Raccomandò loro gl' interessi di sua figliuola, ed ordinò che il suo cadavere fosse trasferito in Inghilterra, per essere sepolto nella Badia di Reading da se fondata. Correva allora l'anno sessantesimottavo di sua età, e trentesimo del suo regno. L'Imperatrice Matilde gli aveva dato due altri nipoti, Goffredo e Guglielmo.

STEFANO.

Credeva il Re Enrico di aver dato le più efficaci disposizioni, per assicurare all' Imperatrice la sua successione al trono dell' Inghilterra. Punto esso non diffidava di Stefano Conte di Blois e di Bologna suo nipote, e pronipote, per parte di Adela sua madre, di Guglielmo il Conquistatore. Lo aveva egli allevato nella sua Corte, lo aveva ricolmato di beni, e gli aveva fatto sposare la erede della Contea di Bologna. Questo Principe, che era divorato dall' ambizione, seppe nasconderla con somma cura; aveva approvato le disposizioni fatte da Enrico in favor di Matilde, e si era impegnato a sostenerle con tutto il suo potere. Morto Guglielmo, unico figliuolo del Re, aveva con-

cepito la speranza di sposare questa Principessa, e quando suo padre l'ebbe maritata al Conte di Angiò, imprese segretamente a formarsi un partito, per farlo escluder dal trono come straniero; e per ottenere una corona, violò senza scrupolo la religione del giuramento. Gl'Inglesi amavano in lui il valore e la scienza militare, qualità che accoppiava ad una bella e maestosa statura, ad un'indole dolce ed insinuante, all'affabilità, alla clemenza ed alla liberalità. Era morto Enrico, come si è detto, nella Normandia, dove lo avevano seguitato i Signori a lui affezionati e fedeli; e l'Imperatrice era negli Stati di suo marito. Stefano, che si trovava in Bologna, passò in Inghilterra, appena seppe la morte del Re. Enrico suo fratello, Vescovo di Wincester, gli aveva procacciato il favore della maggior parte del Clero; onde al suo ingresso in Londra, fu unanimemente acclamato Re d'Inghilterra. Si portò quindi a Wincester, dove suo fratello gli fece consegnare i tesori del Re defunto, che ascendevano a centomila marchi di argento, non compresi i vasellami, e le gemme; e queste ricchezze gli somministrarono i mezzi di

Stefano forma un partito contro Matilde, e suo marito.

E' proclamato in Londra, e coronato a Westminster.

assicurarsi delle truppe, e di usare tanto coi Prelati, quanto colla Nobiltà liberalità grandi. Fece l'Arcivescovo di Cantorberì qualche difficoltà di coronarlo, per non violare il giuramento di fedeltà, prestato all' Imperatrice Matilde; ma avendo Ugo Bigod, Siniscalco del Re defunto, giurato che Enrico, negli ultimi suoi momenti, aveva diseredato quella Principessa, della quale era mal soddisfatto, egli cedè senz' altro esame, e coronò Stefano in Westminster. Tutti gli astanti gli prestarono il giuramento, e per giustificarsi in qualche maniera, allegarono che il matrimonio di Matilde con un Principe straniero, senza l'assenso dei Baroni, li disimpegnava sufficientemente, perchè avevano molto innanzi giurato di non riconoscere alcun Re, il quale non discendesse da Guglielmo il Conquistatore. Ma Stefano, per meglio assicurarsi dell' affetto dei sudditi, convocò nella Città di Oxford un' assemblea generale, in cui di proprio moto s' impegnò a riformare tutti gli abusi i quali si erano introdotti sotto i regni precedenti; e tale era, per esempio, il costume di lasciar vacanti lungo tempo i Benefizj, per appropriarsene le rendite,

1136. S'impegna a riformare diversi abusi.

Promise di abolire il Danegelt, e le Leggi promulgate dai suoi antecessori intorno alla caccia nelle Regie foreste; confermò con autentico Diploma le immunità della Chiesa, e i privilegj della Nazione; ma ebbe l'imprudenza di permettere ai Signori di fortificare i loro Castelli, cosa che ne favorì lo spirito d'indipendenza, e in pochissimo tempo, ne furono fortificati più di mille e cento. Non istette guari il Re Stefano a riconoscere un tale errore. Il Conte di Devonshire, a cui egli aveva negato qualche grazia, ebbe l'insolenza di protestargli che non gli voleva più ubbidire. Dovè il Re prender le armi contro di lui; lo assediò nel suo Castello, e solamente dopo una lunga resistenza lo costrinse a passare nella Normandia. Ebbe, per altra parte, a sostenere una guerra pericolosa contro i popoli del paese di Galles. Il suo esercito fu quasi intieramente distrutto, ed i soldati che scamparono dalla strage, erano così spaventati, che si lasciavano prendere fin dalle donne. Ma poco dopo i ribelli si sottomisero, ed esso concedè loro la pace.

1137. Il suo esercito è intieramente distatto dai popoli del paese di Galles. Si sottomettono questi, ed ottengono la pace.

Davide, Re di Scozia, aveva fatto proclamare l'Imperatrice sua nipote nel

Il Re di Scozia fa pro-

clamare Matilde.

Nortumberland, di cui si era impadronito. Per liberarsi da questa guerra, Stefano ricorse ai trattati, e per via di un accomodamento conchiuso col Re di Scozia, gli cedè Carlisle, e diede ad Enrico figliuolo di esso l'investitura della Contea di Huntingdon, col peso di farne omaggio alla Corona d' Inghilterra. Cadde allora in una molto grave infermità che produsse grandissime turbolenze nell' Inghilterra e nella Normandia. I popoli di Galles ripresero le armi, ed il Conte di Angiò entrò nella Normandia, dove s'impadronì di varie piazze. Ma i Normanni che l'odiavano, offrirono il loro Ducato a Tibaldo, Conte di Blois, fratello primogenito di Stefano. Questo Principe si avanzò fino a Lisieux, dove Roberto Conte di Glocester gli portò le chiavi della Città di Falaise. Sperava questo Conte che la guerra tra i due fratelli fosse per esser favorevole agl' interessi dell' Imperatrice sua sorella. Ma Stefano, ricuperata la salute, passò nella Normandia per discacciarne il fratello, e colle sue liberalità trasse di nuovo al suo partito i principali Signori. Tibaldo si vidde costretto a rinunziare alle sue pretensioni, ed ottenne da Ste-

Stefano cade gravemente infermo.

Gravi turbolenze prodotte dalla sua malattia.

1138. Ricupera la sanità e passa nella Normandia della quale investe Eustachio suo figliuolo.

fano una pensione di duemila marchi di argento. Il Conte di Angiò, che non aveva nessuna speranza di conservarsi le piazze che aveva preso, cedè anch'esso i suoi diritti a quel Ducato, mediante una pensione di cinquemila marchi di argento. Stefano diede l'investitura della Normandia ad Eustachio Conte di Bologna, suo figliuolo, e gli diede in moglie Costanza, sorella di Lodovico VII, e poi ritornò in Inghilterra, dove il re di Scozia era entrato con esercito poderoso. Si era, nel tempo stesso, sollevata la maggior parte dei Baroni, i quali, posti sotto la condotta del Conte di Glocester, si dolevano della poca partecipazione che avevano alla confidenza del Re, il quale si era intieramente abbandonato agli stranieri, ed in particolare a Guglielmo d'Ypres suo favorito. In fatti, siccome non si fidava esso troppo degl'Inglesi, aveva formato il suo esercito di Bretoni, di Piccardi, e di Fiamminghi. Aveva il Re di Scozia preso la maggior parte del Nortumberland, e si era avanzato fino alle vicinanze della Città di Jorck. Turstino, Arcivescovo di questa Città, ebbe ordine di andargli contro, e si unì a lui tutta la Nobiltà delle provincie

Dà in moglie a suo figliuolo Costanza, sorella di Lodovico VII.

L'esercito di Stefano composto di Bretoni, di Piccardi e di Fiamminghi.

1138. Rotta data agli Scozzesi dall'Arcivescovo di Jorck

settentrionali, in guisa che, sebbene inferiore di forze, aspettò a piè fermo gli Scozzesi, uccise loro dodicimila uomini, e pose in fuga il rimanente delle loro forze.

Frattanto Stefano tolse ai malcontenti parecchj Castelli. Questi invitarono l'Imperatrice Matilde a passare in Inghilterra, dove ne sembrava necessaria la presenza, per sostenere il loro partito.

Stefano concede la pace al Re di Scozia.

Concedè Stefano allora la pace al Re di Scozia, e poteva sperare di trionfare facilmente degli sforzi dei nemici; ma inopportunamente volle accingersi ad abbassare l'eccessiva potenza del Clero, che gli era stato di tanto soccorso per salire al trono, e gli fu quasi impossibile il sedare le turbolenze che eccitò con la sua imprudenza in tutto il Regno. Aveva egli fatto arrestare tre Vescovi, i quali credeva che passassero di concerto coll'Imperatrice; gli Ecclesiastici si scatenarono, mormorando altamente contro questa cattura; ed il popolo si dichiarò in loro favore. Il Vescovo di Wincester, mal soddisfatto per non avere alcuna ingerenza negli affari, abbandonò il suo partito; ed avendo convocato un Concilio, vi fece

1139. Stefano si rende nemico il Clero.

Fanno mettere in prigione tre Vescovi.

Il Vescovo di Wincester suo fratello se gli dichiara contro.

citare Stefano a render conto della detenzione dei tre Vescovi. In questo frattempo, giunse l' Imperatrice in Inghilterra, e fu ricevuta nel Castello di Arondel da Adelaide, vedova del Re defunto. Corse immediatamente ad assediarvela Stefano; ma, alle persuasioni della Regina vedova, le permise di andare a ritrovare il Conte di Glocester. Il Vescovo di Wincester la condusse a Bristol, e di là essa passò a Glocester. Durante la sua dimora in queste due Città, s' ingegnò Matilde di trarre al suo partito il Clero e la Nobiltà, e questo le conciliò l' affetto di quasi tutta la Nazione. Stefano altro non aveva in suo favore che un piccolo numero di Baroni, e il suo esercito di stranieri. Si avanzò egli verso Lincoln, dove si era ritirata l' Imperatrice, ed assalì vigorosamente la piazza: ma la buona resistenza degli assediati diede al Conte di Glocester il tempo di accorrere in difesa della sorella, e i due eserciti vennero alle mani. Dopo aver fatto prodigj di valore, fu Stefano sconfitto, preso e condotto all' Imperatrice, la quale lo inviò carico di catene nel Castello di Bristol. Per colmo poi di disgrazie, il Conte di Angiò si rendè

Matilde passa in Inghilterra.

Questa Principessa si concilia l' affetto del Clero e della Nobiltà.

1141. Battaglia di Lincoln in cui è disfatto e preso Stefano. L' Imperatrice lo manda in-

catenato nel Castello di Bristol.

padrone di una buona parte della Normandia, ed il Re di Scozia, Zio di Matilde, prese il Nortumberland. Tutta l' Inghilterra si dichiarò contro il Re prigioniero, ad eccezione della città di Londra e della Contea di Kent, dove la Regina moglie di Stefano, Eustachio suo figliuolo, e Guglielmo d' Ypres avevano ancora gran numero di partigiani. Il Vescovo di Wincester fece risolvere il Concilio, adunato nella sua Chiesa, a riconoscere l' Imperatrice in qualità di Regina d' Inghilterra, ed a scomunicare tutti gli aderenti di Stefano. Altro a questa Principessa non mancava che l' essere riconosciuta in Londra; e questo ancora le procurò il Conte di Glocester, onde fu accolta come sovrana in quella Capitale. Le giurarono fedeltà i Cittadini, e mentre si facevano i preparativi per la sua incoronazione, andò la Regina, moglie di Stefano, ad implorarne la pietà per questo infelice Principe, il quale era trattato con sommo rigore nella sua prigione, proponendo in nome del marito di rinunziare ad ogni qualunque pretensione alla corona; di uscire dal regno, anzi di passare il rimanente dei suoi giorni in un Monastero, e di dare ostaggj per malleva-

Il Vescovo di Wincester fa riconoscere Matilde.

Essa è riconosciuta in Londra

dori di sue promesse. Rigettò con molta superbia e con molto disprezzo queste offerte l'Imperatrice, e vietò alla Regina di mai più comparirle innanzi. Il Vescovo di Wincester chiedeva per Eustachio suo nipote le Contee di Mortagna e di Bologna, ed ebbe anche esso una solenne negativa; onde giudicando di non dover fare il menomo conto sulla gratitudine di quella imperiosa Principessa, ebbe poi anche minor difficoltà di sollevare contro la medesima i popoli, per aver essa rigettato la preghiera fattale dagli abitanti di Londra, di raddolcire le leggi dei Principi Normanni, e di far pienamente rivivere quelle di Edoardo il Confessore. Presero essi da quel punto ad odiarla, ed il Vescovo con segreti maneggj ispirò loro la risoluzione di arrestarla. Ne fu essa avvisata, e si ritirò precipitosamente in Oxford. La Regina, moglie di Stefano, raccolse tosto il suo esercito di stranieri, e si pose in campagna con Eustachio suo figliuolo, sotto la condotta di Guglielmo d'Ypres, ed inseguirono l'Imperatrice di luogo in luogo. Il Conte di Glocester ed il Re di Scozia ne proteggevano la fuga, ritardando colle poche truppe che avevano, la mar-

Matilde rovina i suoi affari colla sua alterigia.

Il Vescovo di Wincester l'abbandona.

Gli abitanti di Londra risolvono di arrestare Matilde.

Essa si ritira in Oxford.

La Regina moglie di Stefano la inseguisce col suo esercito.

Matilde si ritira travestita da uomo.

cia dei nemici, e per maggior precauzione, l' Imperatrice si travestì da uomo; ma essendo il Conte di Glocester stato preso in mezzo da un distaccamento dell' armata di Stefano, fu fatto prigione. Il Re di Scozia ebbe la sorte di salvarsi, e l' Imperatrice, che era senza intermissione inseguita, non ebbe altro mezzo di scampare che quello di chiudersi in una bara a guisa di un morto, e farsi così portare fino a Glocester.

Il Conte di Glocester fratello di Matilde è fatto prigione.

Fu tentato invano di guadagnare il Conte di Glocester. Gli fu offerto il governo generale del Regno sotto l' autorità di Stefano; fu minacciato di essere trasferito a Bologna in una prigione, da cui non sarebbe uscito mai più; gli fu proposto di farne il cambio col Re; non volle ascoltar nulla. Ma l' Imperatrice, a cui erano necessarj i soccorsi e i consiglj di questo Principe, acconsentì che si facesse il cambio; e Stefano, posto che fu in libertà, tentò di nuovo inutilmente di trarre il Conte di Glocester alla sua divozione. L' Imperatrice invitò allora il Conte di Angiò suo marito a portarsi presso di lei, per assumere il maneggio degli affari; ma essendosi esso dimostrato assai

Si fa il cambio del Conte di Glocester col Re Stefano.

alieno da questo viaggio, essa gli spedì per indurvelo suo fratello. Si approfittò Stefano della lontananza del Conte, per finir di opprimere l' Imperatrice, e si mosse verso Oxford con una tale sollecitudine, che entrò nella Città, prima che si fosse data alcuna disposizione per difenderla. Fuggì l' Imperatrice nella fortezza; dove non ebbe altra guarnigione che la solita sua guardia, e gli uffiziali che la servivano. Vi fu immediatamente assediata, ed alcuni Signori che si erano impegnati a difenderla nell' assenza del fratello, andarono con un esercito a presentar la battaglia a Stefano; ma questi non volle uscire da Oxford, dove non temeva di essere assalito, e continuò a bloccare la fortezza. Informato il Conte di Glocester del pericolo in cui era la sorella, ritornò in Inghilterra, e le condusse il giovane Enrico, di lei figliuolo. Assediò egli nel giungere il Castello di Warham, persuaso che Stefano sarebbe andato a soccorrerlo; ma questi stette fermo in Oxford, e l' Imperatrice, ridotta all' estremità, si salvò con un fortunato strattagemma. L' inverno era allora molto avanzato, e la terra tutta coperta di neve. Uscì pertanto l' Imperatrice dal

Il Re Stefano s'impadronisce di Oxford.

L'Imperatrice si ritira nel Castello.

1142. Ne esce furtivamente

Castello per una porta secreta, vestita di bianco, per non esser veduta così facilmente, e passato sul ghiaccio il Tamigi, si portò in Walingford, dove il giovane Enrico ed il Conte di Glocester andarono a ritrovarla. Quattro anni, o poco meno, durò ancora la guerra civile; ma il partito di Matilde s' indeboliva sempre più, e la morte sopraggiunta del Conte di Glocester, fece perdere a questa Principessa ogni speranza di potersi ristabilire. Passò pertanto nella Normandia, avendo mandato innanzi suo figliuolo.

1146. Morte del Conte di Glocester.

L'Imperatrice passa col figliuolo Enrico in Normandia.

1151. Stefano fa giurar fedeltà ad Eustachio suo figliuolo.

Stefano, tranquillo possessore della Corona, risolvè di assicurarla ad Eustachio suo figliuolo, e gli fece giurar fedeltà da una parte dei Baroni. Si rivolse quindi a rimediare ai mali che il Regno aveva sofferto nel lungo corso della guerra civile. Ma il giovane Enrico, in età allora di anni sedici, prendeva i passi per far rivivere il partito di sua madre; e si recò a Carlisle, dove fu armato Cavaliere dal Re di Scozia. Anche Stefano diede, nel tempo stesso, l' Ordine di Cavalleria ad Eustachio suo figliuolo, e si portò a Jorck per rinforzare quella guarnigione. Quando egli si avvicinò a questa Città, il

Re di Scozia, che non si era messo in istato di combatterlo, ritornò nel suo Regno, ed Enrico ripassò in Normandia, per aspettarvi una congiuntura più favorevole all' esecuzione del suo disegno. Morì suo Padre, ed egli prese possesso della Turrena e del Maine. Verso lo stesso tempo, Lodovico VII, Re di Francia, si separò dalla Regina Eleonora per la sua cattiva condotta. Il giovane Enrico, meno delicato, e già tormentato da una smisurata ambizione, sposò questa Principessa sei settimane dopo il divorzio, e con questo matrimonio venne ad acquistare il Ducato di Guienna, la Santogna, ed il Poitù, e si preparò quindi a ripassare in Inghilterra. Stefano, dal canto suo, non trascurò nessuno dei mezzi opportuni per conservarsi il trono, e risolvè di fare incoronare Eustachio suo figliuolo. L'Arcivescovo di Cantorberì, che era del partito di Enrico, ricusò di far la funzione dell' incoronazione, e Stefano lo fece arrestare; ma egli ebbe la buona sorte di poter fuggire, e passò in Normandia. Stefano perdè allora il figliuolo Eustachio in età di diciotto anni. Questo Principe non lasciava figliuoli di Costanza, figliuola di Lodovico il

Morte di Goffredo Plantageneta. Enrico suo figliuolo prende possesso dei suoi Stati.

Il Principe Enrico sposa Leonora ripudiata da Lodovico VII. 1152. Passa in Inghilterra.

1153. Morte del Principe Eustachio figliuolo di Stefano.

Grosso, che sposò poi Raimondo V, Conte di Tolosa. Era Enrico passato in Inghilterra con un esercito, e si temeva che la guerra civile fosse per accendersi più che mai. Ma il Vescovo di Wincester, e l'Arcivescovo di Cantorberì s'interposero, per indurre i due Principi alla pace. Acconsentì Enrico che Stefano continuasse a regnare finchè vivesse, a condizione che lo adottasse, e lo dichiarasse suo successore: che Guglielmo figliuolo di Stefano prestasse ad Enrico il giuramento di fedeltà, ed avesse in suo appannaggio tutti quei beni che suo padre possedeva in Inghilterra, e nella Normandia, prima che fosse Re. Morì Stefano l'anno seguente in età di anni cinquanta. Oltre Guglielmo, il quale prese il titolo di Conte di Bologna, lasciava esso una figliuola detta Maria la quale sposò Filippo Conte di Alsazia.

Accomodamento tra Stefano ed Enrico.

1154. Stefano muore.

ENRICO II, *detto Plantageneta*.

L'Inghilterra aveva avuto tre soli Re della Casa dei Duchi di Normandia, ed uno solo di quella di Blois e di Bologna. I Plantageneti furono la terza

Famiglia Francese che governò quel Regno, e da essa si vidde uscire una lunga serie di Re. Enrico II, figliuolo di Goffredo, Conte di Angiò, e nipote di Enrico I, per parte dell' Imperatrice Matilde sua madre, era nato con molto spirito, e sua madre lo aveva fatto istruire dai più eccellenti maestri nella politica, e nel mestiere dell' armi. I progressi che vi fece gli acquistarono una riputazione grande, nè gli sarebbe mancata alcuna delle qualità necessarie a ben governare, se fosse stato meno orgoglioso e meno presuntuoso, e se avesse saputo un poco meglio frenare le proprie passioni. Salì sul trono in età di ventitre anni con universal piacere della Nazione, e fu incoronato a Westminster da Tibaldo, Arcivescovo di Cantorberì. Fin dal principio del suo regno, annullò i doni fatti alle Chiese ed ai Monasterj, si fece restituire dal Re di Scozia il Nortumberland, il Cumberland e il Westmorland, e cedè a lui la Contea di Huntigdon, che apparteneva alla Scozia. Comandò che si demolissero le fortezze, già fabbricate sotto il regno di Stefano, e conservò quelle sole che, per la loro situazione, potevano esser utili alla difesa del Re-

Carattere di Enrico II.

Prende savj provvedimenti r

gno. Finalmente discacciò dall' Inghilterra tutti gli stranieri dei quali aveva Stefano composto il suo esercito, senza eccettuare Guglielmo d' Ypres, loro Generale. Convocò poi una grande adunanza dei Prelati e dei Baroni in Wallingford, e ne ricevè il giuramento di fedeltà, tanto per se che pei suoi figliuoli, Guglielmo ed Enrico, ancora fanciulli. Nello stesso anno, elevò Tommaso Becquet, Arcidiacono di Cantorberì, alla dignità di Cancelliere, e confermò con un Diploma i diritti e le prerogative della città di Londra.

1155. Tommaso Becquet Cancelliere d'Inghilterra.

Regolati in tal modo gli affari d' Inghilterra, si recò in Francia per farvi omaggio al Re Lodovico VII, per le Provincie che possedeva nel suo Regno. Voleva, nel medesimo tempo, ricuperare l' Angiò di cui Goffredo suo fratello si era posto in possesso, in virtù del testamento di Goffredo Plantageneta, comune lor padre: ma non molto dopo i Nantesi diedero spontaneamente a Goffredo la Contea di Nantes. Ritornò Enrico in Inghilterra, per sottomettere i popoli del paese di Galles, che si erano ribellati, e fece loro rinnovare il giuramento di fedeltà.

1158. Enrico va in Francia a far omaggio al Re Lodovico VII.

Sottomette i popoli del paese di Galles.

Morì Guglielmo, suo figliuolo primogenito; ma ne nacquero a lui successivamente quattro altri, Riccardo, Goffredo, Filippo che morì giovane, e Giovanni detto Senzaterra, perchè non gli fu dapprincipio assegnato nessun appannaggio.

Essendo morto Goffredo Conte di Nantes, Conano Duca di Brettagna s' impadronì di quella Contea. Ripassò Enrico in Francia per toglierla a lui, come erede di suo fratello. Andò sulle prime a Parigi, per trattare col Re Lodovico VII il matrimonio di Enrico suo figliuolo primogenito, che era allora in età di sette anni, colla Principessa Margherita, figliuola di Lodovico e di Costanza. Questa Principessa aveva soli tre anni; ed il Re doveva darle per dote Gisors, Neauffle e Neufchatel, quando si celebrassero le nozze. Enrico si mosse poi contro Conano, ed avendolo costretto a cedergli la Contea di Nantes, convenne seco di maritare Goffredo suo terzogenito, ancora in fasce, con Costanza figliuola del Duca, ed unica sua erede.

1169. Tratta il matrimonio di Enrico suo primogenito con Margherita figliuola di Lodovico VII.

Tre piazze destinate in dote alla Principessa.

Conviene di maritare Goffredo suo terzogenito con Costanza figliuola del Duca di Brettagna.

Enrico l' ambizione del quale cresceva a misura che andava acquistando nuovi dominj, imprese a far valere i dirit-

Assale il Conte di Tolosa.

ti della Regina Eleonora sopra la Contea di Tolosa. Lodovico VII, cognato del Conte, accorse in suo ajuto, ed essendosi Enrico ritirato, diede il guasto al Beauvoisis: trasse poi nel suo partito Simone Conte di Monforte, che gli consegnò varie piazze, dalle quali gl' Inglesi facevano incursioni fino alle vicinanze di Parigi. Lodovico si trovò allora costretto a chiedere una tregua, alla quale succedè poi un trattato di pace.

Lodovico lo costringe a ritirarsi.

Pace fra Enrico e Lodovico VII.

Ma Enrico non aspettò la celebrazione delle nozze del Principe suo figliuolo con Margherita, per impadronirsi delle tre piazze di Gisors, di Neauffle, e di Neufchatel. Lodovico VII gli dichiarò la guerra, e poco dopo fecero i due Re una convenzione, che quelle piazze si consegnassero a due Cavalieri Templarj, i quali dovessero tenerle fino al matrimonio di Margherita: ma questi si lasciarono corrompere da Enrico, e si ricoverarono in Inghilterra, per sottrarsi al meritato castigo. In questo tempo appunto Tommaso Becquet, che era stato eletto Arcivescovo di Cantorberì, ebbe con Enrico quelle funeste contese che trassero su questo Principe i più umilianti di-

Enrico s'impadronisce delle tre piazze prima del matrimonio.

Tradimento di due Cavalieri Templarj.

1163. Contese fra Enrico e Tommaso Becquet Arcivescovo di Cantorberì.

sastri, e gli amareggiarono il cuore pel rimanente della vita. Io ne passerò quì sotto silenzio il racconto, per non ripetere quanto ne ho detto nella Storia della Chiesa di questo Secolo. Questo Principe aveva fatto incoronare nel 1170 Enrico, suo figliuolo primogenito. L'anno seguente aveva soggiogato l'Irlanda, e dopo aver ricevuto l'omaggio dai re di quel paese, diede il titolo di re d'Irlanda a Giovanni, che era il più giovane dei suoi figliuoli. Poichè fu ritornato nei suoi Stati, la Regina Eleonora sua moglie, Enrico suo primogenito, e due altri suoi figliuoli congiurarono contro di lui per togliergli lo scettro; e secondo alcuni Scrittori, presero per pretesto il commercio da lui avuto con una donna, detta la bella Rosamonda. Ma pochi giorni dopo che Enrico ebbe compito la penitenza impostasi per la morte seguita di S. Tommaso di Cantorberì, il Re di Scozia fu sconfitto, e preso; i ribelli si sottomisero; la Regina fu rinchiusa in un Castello; e finalmente Enrico fece la pace con Lodovico VII, per rendere più durevole la quale, i due Re conchiusero il matrimonio di Riccardo, figliuolo di Enrico, con Alice figliuola di

Enrico dà a Giovanni Senzaterra, ultimo de' suoi figliuoli, il titolo di Re d'Irlanda.

1173. La Regina Eleonora, e i suoi figliuoli congiurano contro Enrico.

1174. Penitenza di Enrico per la morte dell'Arcivescovo di Cantorberì.

I ribelli si sottomettono.

Pace tra Lodovico VII e Riccardo figliuolo di Enrico.

Enrico si innamora di Alice, e differisce le nozze.

Lodovico VII la quale era ancora fanciulla. Fu questa Principessa consegnata al Re d'Inghilterra, per essere sotto gli occhj suoi educata; e quando fu giunta alla pubertà, Enrico, il quale aveva per lei concepito una forte passione, differì sotto varj pretesti la celebrazione delle nozze divisate. Lodovico, offeso di questi indugj, prese le armi; e sarebbe ricominciata un'asprissima guerra, se il Legato spedito dal Papa per terminar questa lite, non avesse minacciato Enrico di sottoporre all'interdetto i suoi Stati, se non desse piena soddisfazione a Lodovico. Enrico promise tutto, ma proseguì ciò non ostante a differire l'adempimento di sue promesse. Lodovico VII morì, e Filippo Augusto suo successore fu incoronato in Reims: il giovane Re Enrico portò innanzi a lui una corona di oro dall'appartamento Reale fino alla Chiesa, e pose il primo piatto sulla mensa del Re, come gran Siniscalco di Francia, carica la quale egli esercitava allora in qualità di Conte di Angiò. Il Re suo padre si riprometteva di trar molti vantaggj dalle turbolenze, dalle quali fu agitato il principio del regno di Filippo, per le fazioni della Regi-

1180. Morte di Lodovico VII.

Guerra tra Filippo Augusto, ed Enrico.

na sua madre, e del Conte di Fiandra; ed abbracciò il partito della Regina, avanzandosi alla testa di un esercito verso le frontiere della Normandia. Gli andò incontro sollecitamente Filippo; ma, per consiglio del Legato del Papa, entrarono i due Re in trattato, e fu conchiusa una convenzione di cui parvero soddisfatti ambidue.

Pace tra i dee Re.

Sperava il Re d'Inghilterra di passare in pace il rimanente dei suoi giorni; e promulgò allora costituzioni savissime a fine di riformare diversi abusi che ridondavano in pregiudizio dei popoli. Decretò la pena di morte contro i rei convinti di omicidio, di ratto, e di furto, e per risparmiare ai sudditi le spese alle quali soggiacevano per li viaggj dei Giudici ambulanti, divise in sei Dipartimenti il suo Regno, e stabilì in ciascuno di essi cinque Giudici, due Ecclesiastici, e tre Baroni. Mentre si applicava esso a queste riforme, il giovane Enrico, in cui l'ambizione aveva scancellato ogni buon sentimento della natura, passò in Francia con Margherita sua moglie, e mandò ad intimare al padre che gli dovesse cedere il Ducato di Normandia. Ri-

Regolamenti fatti da Enrico.

Ribellione del giovane Enrico contro il Re suo padre.

cusò il Re di compiacerlo: ed Enrico; che ben se lo aspettava, sperò che Filippo Augusto fosse per ajutarlo nella conquista di quel Ducato. In questo medesimo tempo, prese le armi contro Riccardo suo fratello, il quale gli negava l'omaggio dovutogli pel Ducato di Guienna. Si unì a lui Goffredo, e trassero nel loro partito quasi tutta la Nobiltà di Guienna, mal soddisfatta del governo tirannico di Riccardo. Sarebbe questi stato oppresso, se il vecchio Enrico non fosse accorso in suo ajuto fino a Limoges. Il giovane Enrico si era rinchiuso nel Castello; e non credendosi forte abbastanza per far fronte al padre, finse di sottomettersi, e promise di ridurre al dovere i suoi partigiani. Ma sotto il pretesto di trattare un accomodamento, prese con Goffredo e coi ribelli che aveva invitato ad un congresso, segrete misure per liberarsi dal Re; ed un giorno in cui questo Principe passeggiava a cavallo, gli fu scoccata contro dal Castello una freccia che lo avrebbe ucciso, se il cavallo, inciampando, non avesse ricevuto il colpo nella testa. Non potè esso allora più dubitare che i suoi figliuoli non lo volessero morto, e prese

1183. Il giovane Enrico, e suoi fratelli cospirano contro la vita del loro padre

le necessarie precauzioni per difendersi dai loro attentati. Andatogli a vuoto l'esecrabile suo disegno, il giovane Enrico prese la Croce, e mostrò di esser risoluto a passare in Terra Santa: ma prima di terminare i suoi preparativi per quel viaggio, cadde infermo di un flusso di sangue a Martello nella Turrena: e quando gli fu annunziato che non vi era più speranza di guarigione, dimostrò di avere un pentimento sincero dei suoi delitti, e morì nell'anno vigesimottavo di sua età. Non lasciava figliuoli della Regina Margherita; e Filippo Augusto chiese la restituzione delle tre piazze del Vessinese, date da Lodovico VII in dote alla figliuola. Ricusò Enrico di restituirle, e stava per ricominciar la guerra tra i due Re, quando il Papa propose un mezzo di accomodamento il quale accettarono; e fu convenuto che queste tre piazze fossero assegnate in dote ad Alice, che doveva sposare Riccardo, il quale, per la morte del fratello primogenito, era chiamato al trono. Non ardì Enrico di opporsi a questo accordo, ma la passione che aveva per Alice, gli faceva continuamente cercar

Morte del giovane Enrico.

La dote della regina Margherita è data ad Alice.

pretesti per mandare in lungo questo matrimonio.

Per altra parte, Goffredo il quale aveva, come dicemmo, sposato Costanza figliuola del Duca di Brettagna, aveva preso, dopo morto questo suo suocero, possesso di quel Ducato. Chiedeva inoltre la Contea di Angiò, ed avendogliela negata il Re suo padre, si portò presso Filippo Augusto, per ottenerne la protezione. Ma in un tornèo, in cui volle combattere, fu rovesciato da cavallo, e restò così mal concio dalla caduta, che ne morì. Lasciava egli una figliuola, chiamata Eleonora, di Costanza sua moglie, la quale partorì nel medesimo anno un figliuolo postumo, a cui fu posto il nome di Arturo. Pretendeva Enrico di avere la tutela della Principessa Eleonora, come Signore immediato della Brettagna; e Filippo, che la chiedeva come Signore Supremo, prese le armi per sostenere i suoi diritti. Entrò egli nel Berrì, prese Issodun, e Grassai, e pose l'assedio a Castelrosso, in cui si erano rinchiusi i due Principi Riccardo e Giovanni. Si mosse subito per soccorrerli il Padre, e Filippo gli andò incontro. Stavano a fronte i due eserci-

1180. Morte di Goffredo terzo figliuolo di Enrico.

1188. Guerra tra Filippo Augusto, ed Enrico.

ti, quando i Legati del Papa gl' indussero a conchiudere una tregua di due anni. Doveva Enrico rimettere alla Corte dei Pari il giudizio concernente la tutela della Principessa di Bretagna, ed acconsentì che Filippo conservasse Issodun; ma non si poteva indurlo a terminare il matrimonio di Riccardo; e Filippo voleva riprender le armi per costringervelo, quando giunse la nuova della presa di Gerusalemme, fatta da Saladino. Sospesero allora le loro contese con una tregua di parecchj anni, e risolverono di prender la Croce, per passare in Palestina. Ma mentre attendevano a fare i preparativi, Riccardo assalì Raimondo V, Conte di Tolosa, e gli tolse Cahors, e Moissac. Filippo volò in soccorso del suo vassallo, ed Enrico si portò col sno esercito a trovare il figliuolo. Ma in questo tempo, Riccardo abbandonò improvvisamente il padre, per recarsi presso Filippo. Si doleva egli degl' indugj che Enrico frapponeva all' adempimento delle sue nozze con Alice, e trasse nel suo partito un gran numero di Signori della Guienna, della Normandia, della Brettagna e dell' Angiò. Enrico, più che mai ostinato a non acconsentirvi,

Tregua di due anni.

Presa di Gerusalemme.

I due Re prendono la Croce.

Il Principe Riccardo abbandona il padre, e si mette nelle mani di Filippo Augusto.

ricorse a Clemente III Sommo Pontefice, il quale vedeva con sommo rincrescimento che questa guerra fra i due Re ne mandava a vuoto la spedizione in Terra Santa. Il Cardinal di Anagni suo Legato concertò fra loro una conferenza alla quale fu chiamato anche Riccardo. Vi fu trattato dapprincipio dell'affare del matrimonio di Alice, ed Enrico non volle ascoltar nulla, e propose di maritare quella Principessa con Giovanni, ultimo dei suoi figliuoli. Rigettò Filippo questa proposizione, ed il Legato minacciò di sottoporne il Regno all'Interdetto. Ma Filippo, sdegnato per questa parzialità, rispose fieramente, che non apparteneva alla Sede Romana l'impedire che un Re di Francia punisse un suo Vassallo disubbidiente; e Riccardo, più focoso ancora, pose mano alla spada, ed avrebbe trafitto il Legato, se gli astanti non lo avessero trattenuto. Si disciolse subito il congresso, e fu ricominciata la guerra. Filippo, accompagnato da Riccardo, espugnò a viva forza la Città di Mans; ed il Re d'Inghilterra, che vi si era rinchiuso, potè a gran fatica salvarsi con sei o settecento uomini. Filippo s'impadronì della Torre di que-

Guerra di Filippo Augusto contro Enrico.

sta piazza, diede la scalata a Tours, e la prese. Enrico, non trovandosi in istato di far resistenza, si vidde ridotto a sottomettersi, e ad accettare quelle condizioni che volle il vincitore. Fu pertanto conchiuso che si nominassero cinque persone di probità non sospetta, e che si consegnasse la Principessa a quelli, i quali Riccardo scegliesse, per custodirla, finchè questo Principe non ritornasse dalla Crociata. Chiese Enrico, per curiosità, il catalogo dei Signori che avevano abbracciato il partito di Riccardo, e vi lesse in capo di lista il nome di Giovanni suo figliuolo. Quest' ultimo colpo l'oppresse, e ritiratosi a Chinone, vi fu assalito da una febbre infiammatoria che in meno di tre giorni lo tolse di vita, nell'anno sessantesimo primo di sua età, dopo averne regnato trentacinque. Ne fu il corpo portato a Fontevrauld, per esservi sepolto, ed essendovisi accostato Riccardo, ne uscì sangue dal naso e dalla bocca; cosa, che destò nel Principe un gran dolore, onde in tutta la marcia del convoglio versò un torrente di lagrime.

1187. Enrico abbandonato dai suoi sudditi in Francia, e battuto da ogni parte, è costretto a sottomettersi.

Muore in Chinone.

RICCARDO I, *detto Cuor di Lione.*

1189. Carattere di Riccardo.

Fu dato questo soprannome a Riccardo a cagione della sua intrepidezza. Era esso ardimentoso, intraprendente, di un'attività singolare, ed uno dei migliori Capitani del suo secolo; ma per altra parte, superbo ancora, e presuntuoso, crudele e vendicativo, avaro e prodigo, figliuolo ingrato, cattivo marito, e tiranno dei suoi sudditi. Prima di passare in Inghilterra, pose ordine agli affari del Ducato di Guienna, e della Contea di Angiò, e andò a prendere l'Investitura del Ducato di Normandia. Aveva esso fatto un nuovo trattato di alleanza con Filippo Augusto, il quale gli restituì le città di Tours, di Mans, ed altre piazze che aveva tolto ad Enrico, ed acconsentì che conservasse Gisors, aspettando che al suo ritorno dalla Terra Santa sposasse la Principessa Alice. Passò Riccardo in Inghilterra per essere incoronato a Westminster, e gli fu giurato ubbidienza tanto dai Prelati, quanto dai Baroni.

Filippo Augusto gli restituisce le città prese ad Enrico.

Riccardo è incoronato a Vvestminster.

Nei primi giorni del suo regno, si procacciò l'affetto dei Grandi, e del

Concede molte grazie.

Popolo colle grazie che dispensò con profusione; restituì la libertà alla Regina sua madre, la quale era stata per quindici anni confinata in un castello; accrebbe l'appannaggio di Giovanni suo fratello di varie Contee, e di tutti i beni della Casa di Glocester, facendone a lui sposare l'erede; conferì a soggetti meritevoli i Beneficj vacanti, e pubblicò un indulto a favore dei prigionieri e dei rei, eccettuandone quelli che avessero denunziato i loro complici.

Si preparò quindi a passare in Oriente; fece perciò leva di trentamila pedoni e di cinquemila uomini a cavallo, ed allestì più di cinquanta vascelli da trasporto. Ma perchè non gli parvero sufficienti a tanta spesa i tesori lasciati da suo padre, vendè tutte le Contèe, le Cariche principali, i Diplomi, ed i Feudi della Corona: ed essendogli stato rappresentato dai suoi confidenti il pregiudizio grave che ne sarebbe a lui ridondato per tali alienazioni, rispose loro che avrebbe venduto anche la Città di Londra, se avesse potuto trovarne il compratore. Oltre questi mezzi per raccoglier danaro, ottenne da Clemente III. facoltà di dis-

Si apparecchia per la Crociata.

pensare dalla Crociata coloro che si fossero pentiti di esservisi impegnati, o che fossero costretti dai loro particolari affari a rimanere nel Regno; e queste dispense, che pose a caro prezzo, gli procurarono considerabili somme. Diede la reggenza dei suoi Stati ad un Normanno di nascita oscura, chiamato Guglielmo Lungocampo, da lui fatto Vescovo di Ely, e Cancelliere d'Inghilterra. A costui associò il Vescovo di Durham, e sei Consiglieri; e poi passò in Francia col suo esercito, e andò a Vezelai, dove si dovevano ritrovare esso, e Filippo. Andarono quindi a prendere la schiavina ed il bordone, a S. Dionigi Filippo, e Riccardo a S. Martino di Tours, e viaggiarono insieme fino a Lione, dove si separarono, il primo per imbarcarsi a Genova, e Riccardo per passare a Marsiglia. Questi non vi trovò la sua flotta che era stata dispersa da una fortuna di mare, onde imbarcò parte delle sue truppe sopra alcune navi che prese in Marsiglia, e giunse in Sicilia. I due Re nel rivedersi, si diedero i contrassegni più forti di un'amicizia sincera. Tancredi, figliuolo naturale di Ruggeri Duca di Puglia, era succeduto nel regno di Si-

Nomina Reggenti pel tempo del suo viaggio.

1190. Riccardo giunge in Sicilia.

cilia a Guglielmo II il quale non aveva lasciato figliuoli di Giovanna, sorella di Riccardo. Aveva Tancredi fatto imprigionar questa vedova, e l'aveva rimessa in libertà all' arrivo del fratello. Sdegnato per questo trattamento Riccardo, se ne dolse altamente, richiese le ventimila once d'oro che sua sorella aveva avuto in dote; ed alla negativa datagli da Tancredi, s' impadronì di due forti vicini a Messina, mettendovi buoni presidj. I Messinesi, i quali sospettarono che non avesse in animo d'insignorirsi anche della loro Città, ne discacciarono subito tutti gli Inglesi che vi si trovavano; ed è probabile, che lo facessero per ordine di Tancredi. Riccardo pertanto, montato per quest' insulto sulle furie, assalì quella piazza, ed avendola presa d'assalto, piantò i suoi stendardi in tutti i quartieri, ed anche in quelli, che occupavano i Francesi. Voleva Filippo Augusto vendicarsi dell' audacia del suo Vassallo, ma per placarlo furono levati via gli stendardi dal suo quartiere. Tancredi allora, temendo la violenza di Riccardo, ricorse ai Prelati del regno, per veder di trarlo ad un accomodamento; si sottomise alla restituzione

S' impadronisce di Messina.

Sua contesa con Filippo Augusto.

Tancredi Re di Sicilia gli restituisce Giovanna sua sorella, vedo-

va di Guglielmo II.

delle ventimila once d'oro; gli consegnò la sorella; e gli propose la propria figliuola per Arturo, suo nipote, Duca di Bretagna, che Riccardo aveva dichiarato suo successore al trono d'Inghilterra, quando fosse morto senza figliuoli. Dopo questo accordo, Tancredi non si curò molto di mantenersi in buona armonia con Filippo Augusto, e pose ogni studio, benchè inutilmente, per disturbare l'unione dei due Monarchi.

1191. Riccardo dimanda in moglie Berengaria figliuola del Re di Navarra.

Filippo, il quale aspettava che ritornando Riccardo da Terra Santa, mantenesse la promessa fatta di sposare la Principessa Alice, sentì che esso aveva commesso alla Regina sua madre di portarsi a chiedere in suo nome Donna Berengaria, figliuola di Sancio IV Re di Navarra; onde irritato all'estremo, fece intimare a Riccardo, che dovesse mantenere la data parola. Gli allegò questo Principe il reo commercio avuto da suo padre colla Principessa, le conseguenze del quale non potevano più essere ignorate. Filippo non poteva certamente disapprovare questa delicatezza: ma riguardava come un insulto l'avergli Riccardo fatto un mistero del suo trattato col Re di Navarra, e dell'

ordine dato, senza parteciparne a lui prima la notizia, di condurre la Principessa in Sicilia, per ivi sposarla in sua presenza. Era da temersi che le cose andassero a finire in qualche grave eccesso: ma Filippo si lasciò piegare dalle ragioni addottegli riguardo al deplorabile stato dei Cristiani in Oriente, ed allo scandalo che avrebbe prodotto nel momento della loro partenza una tale inimicizia fra i due Re. Fu pertanto conchiuso che Riccardo consegnasse Alice nelle mani di Filippo, restituendole la sua dote, con aggiungervi inoltre il pagamento, pel corso di cinque anni, di due mila marchi di argento.

I due Re passarono l' inverno in Sicilia. Filippo, impaziente di compiere il voto, fu il primo ad imbarcarsi. Riccardo, il quale fece vela diciotto giorni dopo, fu malmenato nel tragitto da una violentissima tempesta; e tre dei suoi vascelli naufragarono sulla costa dell' Isola di Cipro, vicino alla città di Limisso. Isaac Comneno, il quale aveva usurpato la sovranità di quell' Isola, fece metter in carcere coloro che si erano salvati in terra, e negò l' ingresso dei suoi porti al vascello che portava la

Rrincipessa Berengaria, e la Regina vedova di Sicilia. Riccardo, al suo arrivo in Cipro, ne fu informato, ed alle doglianze che ne fece fare ad Isacco, rispose questi con termini ingiuriosissimi: onde, nel primo impeto della sua collera, sbarcò il Re, prese la Città di Limisso senza incontrarvi resistenza, e colla stessa facilità s' impadronì di tutta l' Isola. Cadde Isacco nelle sue mani, ed avendogli dimandato per grazia di non esser posto in ferri, glielo promise Riccardo, e lo fece legare con catene di argento. Sposò quindi nel tempo stesso la Principessa Berengaria; ed avendo lasciato nell' Isola un distaccamento del suo esercito, si portò all' assedio di Acri, dove Filippo lo aspettava, secondo la sua promessa, per dare un' assalto generale.

Riccardo s' impadronisce dell' Isola di Cipro.

Giunge a S. Giovanni di Acri.

Durante la sua dimora nella Palestina, vendè Riccardo l' Isola di Cipro a Guido di Lusignano, e nominò Enrico, figliuolo di Tibaldo IV, Conte di Sciampagna, per governare, sotto il titolo di Re di Gerusalemme, quello che possedevano ancora i Cristiani in Terra Santa. Vinse Saladino in una battaglia sanguinosa, e s' impadronì di varie piazze. Ma temendo che in sua assenza la Nor-

1192. Vittoria di Riccardo contro Saladino.

mandia non fosse assalita da Filippo, e sapendo ugualmente che il suo Regno era in gran disordine, per la mala condotta del Cancelliere, conchiuse con Saladino una tregua di tre anni, e s' imbarcò per ritornare in Europa. Fece naufragio presso Aquilea, e fu arrestato negli Stati del Duca di Austria, da esso mortalmente offeso, come altrove si è detto. La sua prigionia durò quattordici mesi; e Filippo Augusto, che si credè sciolto dal giuramento fattogli di non tentar nulla contro di lui, finchè facesse la guerra agl' Infedeli, indusse il Principe Giovanni ad occupare il trono d' Inghilterra, con esibirsi di soccorrerlo, a condizione che gli cedesse il Vessinese Normanno, la Città di Tours, e varie altre piazze circonvicine. Riccardo, al suo ritorno, dissipò la fazione di suo fratello, ne confiscò i beni, e lo dichiarò decaduto dal diritto di succedergli. Si fece poi di nuovo incoronare, come se la prigionia sofferta avesse in lui distrutto il carattere della dignità Reale; e si rivolse tutto a studiare i mezzi di vendicarsi di Filippo Augusto. Le somme esorbitanti le quali aveva dovuto sborsare pel suo riscatto, ne avevano im-

S' imbarca per ritornar in Europa.

1193. E' arrestato negli Stati del Duca di Austria.

Sua prigionia.

Filippo induce il Principe Giovanni ad occupare il trono d'Inghilterra.

1194. Riccardo ne dissipa il partito.

Fa la guerra a Filippo Augusto.

poverito i sudditi ; ma egli voleva avere un esercito, e danaro da mantenerlo, onde finì di rovinarli colle nuove estorsioni, e andò a sbarcare a Barfleur. I due Re si fecero pel corso di qnattr'anni una guerra assai viva, la quale però non fu decisiva. Osserverò solamente che, in un fatto d'armi seguito vicino a Blois, Filippo perdè tutti gli antichi Registri della corona, che i Re di Francia si facevano allora portar dietro, e che questi Registri sono sempre rimasti in Inghilterra. In un' altra battaglia, Filippo di Dreux, Vescovo di Beauvais, fu preso colle armi alla mano; ed avendo il Papa fatto fare istanza a Riccardo, affinchè rimettesse in libertà il prigioniero che esso chiamava suo figliuolo, questo Principe gli mandò la sopravveste del Prelato tutta lorda di sangue, facendogli dimandare se riconosceva la tonaca del suo figliuolo. Finalmente, dopo varie tregue di poca durata, in una delle quali Riccardo restituì a Filippo la Principessa Alice, Pietro di Capoa, Legato Pontificio, presentò ai due Re un piano di trattato di pace, che essi approvarono. Si disponeva Riccardo a ritornare in Inghilterra, quando sentì che un Genti-

Filippo perde gli antichi registri della Corona.

Riccardo restituisce la Principessa Alice a Filippo.

1198. Pace fra i due Re.

luomo del Limosino, o piuttosto Aimaro Visconte di Limoges, aveva ritrovato un tesoro nella sua terra. Riccardo, come suo Signore, pretendeva che il tesoro fosse suo tutto intiero; ma essendosi dichiarato il Visconte che voleva cedergliene soltanto una porzione, andò ad investire il Castello di Chalus, in cui era stato depositato il tesoro. Avvicinatosi il Re alla piazza per riconoscerla, fu trafitto nella spalla da una freccia, e morì undici giorni dopo di questa ferita, l'anno quarantesimo secondo di sua età. Intanto fu espugnato il Castello, e fu condotto al Re il Gentiluomo che lo aveva ferito, chiamato Roberto di Gourdon. Gli chiese Riccardo, per qual motivo si fosse indotto a commettere un tal parricidio, e Roberto insolentemente gli rispose, che aveva voluto liberare la Terra da un tiranno, il quale le aveva fatto tanto male. Ma Riccardo, che in quegli estremi momenti ad altro non pensava che alla salute dell'anima sua, perdonò all'uccisore, e gli diede anche una quantità di danaro: ma il Capo dei Brabantesi, detto Mercade, prese il Gentiluomo, e senza saputa del Re, lo fece scorticar vivo.

1199. Riccardo è ferito da una saetta e muore.

La Regina Eleonora aveva riconciliato Riccardo col Principe Giovanni, ed ottenuto che nel suo testamento dichiarasse lui suo erede, invece di Arturo, figliuolo di Goffredo, terzogenito di Enrico II, il quale Riccardo aveva nominato suo successore, mentre era in Sicilia. Cedè esso alle istanze della Regina sua madre, la quale non poteva sopportare l'idea di avere in Costanza, madre di Arturo, una rivale, il credito della quale avrebbe offuscato molto il suo.

Riccardo fu sepolto in Fontevrauld, presso Enrico II suo padre, e il suo cuore fu portato a Roano.

STORIA UNIVERSALE SACRA, E PROFANA.

SECOLO XIII.

STORIA DELLA CHIESA.

STORIA della CHIESA. Anni dopo G. C.

Innocenzo III, Sommo Pontefice, governò la Chiesa diciotto anni incirca, cioè dal 1198 fino al 1215. Era egli, come altrove si è detto, uomo assai profondo nelle scienze divine ed umane; ed in età di anni trentasette era stato giudicato il più degno, pel suo sapere, e per la purità dei suoi costumi, di essere collocato sulla Cattedra di S. Pietro. Viene però da molti no-

tato (*), per aver voluto estendere un poco troppo le sue pretensioni sopra i temporali diritti dei Sovrani; ma egli senza dubbio le fondava sulle Decretali, attribuite da Isidoro Mercatore, che n' era l' autore, ai Papi dei primi tre secoli, delle quali Decretali non era ancora stata dimostrata la falsità. Fin dal primo anno del suo Pontificato, aveva fatto predicare una nuova Crociata per tutti gli Stati dei Principi Cristiani. I Crociati elessero in loro Capo Tibaldo, Conte di Sciampagna, fratello di quello che aveva avuto il titolo di Re di Gerusalemme; ma morì esso prima di partire, e fu rivolto lo sguardo prima al Duca di Borgogna, e poi al Conte di Bar; i quali ricusarono ambidue quel comando. Finalmente fu eletto Bonifacio, Marchese di Monferrato, che passò subito in Francia, per concertare coi

Il Marchese di Monferrato, capo della quarta Crociata.

(*) *Vedi le vindicie di questo Pontefice, e la difesa dei principj quì attribuiti alle false decretali di Isidoro, e quali di queste decretali, e del contenuto in esse sia legittimo, in celebri Scrittori, per esempio, i Cardinali Bellarmino, Orsi ec.*

Principi e cogli altri Signori che avevano preso la Croce, i mezzi onde riuscire prosperamente nella loro spedizione. Convennero dunque d' imbarcarsi a Venezia, e spedirono deputati al Doge Enrico Dandolo, per chiedere un numero di vascelli sufficiente al trasporto di quattromila cinquecento Cavalieri armati, novemila Scudieri, e ventimila Fanti, coi viveri necessarj per nove mesi; e fu risoluto che si pagassero pel tragitto ottantacinquemila marchi d' argento. Approvò il Papa questo trattato, e vi aggiunse per condizione, che i Crociati non dovessero commettere nel loro viaggio nessuna ostilità contro i Cristiani, se non in caso che fosse loro contrastato il passo. I Veneziani, che avevano in mira di trarre da questo grande armamento qualche vantaggio, ricusarono di sottoscrivere a questa condizione. Una gran parte dei Crociati si recò a Venezia, altri amarono meglio d' imbarcarsi a Marsiglia; e questo pose i primi fuori di stato di pagare tutto il debito contratto coi Veneziani; onde, per soddisfarli, non fu trovato altro spediente che quello di ajutarli a riprendere la città di Zara, stata loro tolta da Bela Re di Ungheria.

1202. Partono i Crociati.

Prendono la città di Zara senza badare alle minacce del Papa

Il Legato del Papa, che accompagnava i Crociati, minacciò di scomunicarli, se assalivano un Principe Cattolico, il quale aveva anche esso preso la Croce; ma questa minaccia non li fece ritrar dall' impresa; ed essendosi posto alla loro testa lo stesso Doge Dandolo, benchè carico di anni e quasi cieco, presero Zara, le diedero il sacco, per punirne la ribellione, e ne divisero tra loro le spoglie. I Francesi spedirono al Pontefice, per pregarlo che gli assolvesse dalle censure, nelle quali erano incorsi, per la presa di Zara, e fu loro conceduta la dimanda; ma i Veneziani non ottennero l' assoluzione, se non più di un anno dopo, dal Cardinale di Capoa, senza però aver dato nessuna soddisfazione.

I Francesi ottengono l' assoluzione dalle censure.

Sono assoluti anche i Veneziani.

Alessio Angelo implora il soccorso dei Crociati, per ritornare al trono di Costantinopoli.

I Crociati erano ancora nelle vicinanze di Zara, quando Alessio, figliuolo d' Isaac Angelo, che era stato da Alessio suo fratello privato dell' Impero e della vista, si recò ad implorare il loro soccorso, per ritornar sul trono di Costantinopoli. Prometteva esso di unire i Greci alla Chiesa Romana, di dare ai Crociati dugentomila marchi di argento, e viveri pel loro esercito, di passare personalmente in Asia, per con-

correre seco loro alla liberazione dal Santo Sepolcro, e di mantenere cinquecento Cavalieri al servizio dei Principi Cristiani. I Crociati, dopo aver deliberato intorno ad un affare di tanto rilievo, risolverono di avviarsi alla volta di Costantinopoli, pensando di dovere, col ristabilire il Principe fuggitivo, trovar poi maggior facilità nel ricuperare Terra Santa. Dovevano i Francesi assalire la Città dalla parte di terra, e i Veneziani dalla parte del mare. Sconfissero l'esercito opposto loro dall'usurpatore; dopo di che, i Senatori e gli abitanti proclamarono il giovane Alessio. Morì Isaac Angelo; e suo figliuolo, poichè si vidde sicuro sul trono, non mantenne nessuna delle sue promesse. I Crociati pertanto gli dichiararono la guerra; e i disordini che questa si trasse dietro, irritarono contro di lui i Greci, già sdegnati, perchè aveva preso i vasi sacri e gli ornamenti delle Chiese, col pretesto di adempiere agl'impegni contratti. Alessio Duca, detto per soprannome Marsuflo, si valse della opportunità per arrestare Alessio, e dopo aver inutilmente tentato di avvelenarlo, lo strangolò colle proprie mani. Prese quindi le divise Imperiali, e si fece proclamare Imperatore.

1203. I Crociati vanno a Costantinopoli e se ne impadroniscono.

Alessio Angelo è proclamato Imperatore.

1204. Alessio Duca detto Marsuflo strangola il giovane Imperatore e si fa proclamare.

I Crociati tennero consiglio, per deliberare ciò che si dovesse fare in simile congiuntura, e fu deciso dal Clero, che erano in diritto d'impadronirsi di Costantinopoli, e di scacciarne l'usurpatore. I Francesi trattarono coi Veneziani per la divisione da farsi di quella conquista, e colle loro forze unite diedero la scalata alla Città, e la presero. Il giorno seguente l'abbandonarono al saccheggio, ed i soldati vi commisero ogni maggior eccesso d'inumanità. Aveva il Papa vietato ai Crociati, sotto pena della scomunica, di assalire l'Impero di Costantinopoli; ma quando ebbe conosciuto i vantaggi che questa conquista avrebbe recato alla Santa Sede ed alla Chiesa Latina, non solamente approvò la condotta dei Crociati, ma promise l'indulgenza della Crociata a chiunque passasse in quell'Impero per difenderlo contro i Greci. Nella divisione del bottino, la porzione dei Francesi fu di quattrocentomila marchi d'argento. Furono rapite tutte le Reliquie delle quali era in Costantinopoli un numero prodigioso, e si sparsero esse in tutte le Chiese dell'Occidente. Si trattò di costituire in Costantinopoli un Imperatore Latino. I Veneziani non pretende-

I Crociati danno la scalata alla città di Costantinopoli e la saccheggiano.

E' rapita gran quantità di Reliquie.

vano che fosse eletto uno di loro; e fu deliberato che, se si dava l' Impero ad un Francese, il Patriarca dovesse essere Veneziano. Per procedere alla elezione, furono nominati dodici Commissarj, cioè sei Francesi, e sei Veneziani, e cadde la loro scelta in Baldoino Conte di Fiandra, di cui i Greci stessi non poterono a meno di non commendare la giustizia e la castità. Fu esso dunque solennemente incoronato nella Chiesa di S. Sofia, e Morosini fu eletto Patriarca di Costantinopoli.

Baldoino Conte di Fiandra vien eletto Imperatore.

Mentre accadevano queste cose in Oriente, l' Alemagna era divisa fra tre concorrenti all' Impero. Federico, figliuolo dell' Imperatore Enrico VI, era stato eletto nel 1196 successore di suo padre, e nel 1197 era stato riconosciuto Re di Sicilia, coll' assenso di Papa Celestino III e del Collegio dei Cardinali. Quando Enrico VI morì, non aveva esso più di tre anni; ed i Principi di Alemagna non ebbero alcun riguardo alla sua elezione, a cagione di sua età puerile. Filippo, Duca di Svevia, suo Zio, che n' era stato istituito tutore, fu dichiarato Re di Germania da una parte dei Principi di Alemagna, e coronato in Magonza dall' Arcivescovo di

L' Alemagna divisa fra tre concorrenti all' Impero.

Federico figliuolo di Enrico VI vien escluso a cagione dell' età sua fanciullesca. Filippo di Svevia suo Zio e Tutore è dichiarato Re di Germania.

Il Papa disapprova la scelta di Filippo, e fa eleggere Ottone Duca di Sassonia.

Tarantasia. Innocenzo III, Sommo Pontefice, si addossò la tutela del giovane Federico; ed avendo disapprovato la scelta di Filippo, comandò che si procedesse ad una nuova elezione, in virtù del diritto che gli si attribuiva di nominare e d' incoronare gl' Imperatori: e fece in guisa, che da alcuni Principi dell' Alemagna fu eletto Ottone, Duca di Sassonia, figliuolo secondogenito di Enrico il Leone; il quale fu consacrato in Aquisgrana dall' Arcivescovo di Colonia, e confermato dal Papa. Promise egli a questo di restituire alla Santa Sede i beni allodiali della Contessa Matilde, e di rinunziare al diritto di appropriarsi lo spoglio dei Prelati defunti. Ma Filippo, senza curarsi delle pretensioni del Pontefice, si fece di nuovo eleggere ed incoronare in Aquisgrana, dall' Arcivescovo di Colonia; prese le armi contro Ottone, lo vinse e lo fece ritornare in Sassonia. Il Pontefice lo scomunicò, e fece deporre l' Arcivescovo di Colonia. Ma riuscì ai Principi di Alemagna di riconciliare Filippo con Innocenzo III, colla speranza che diedero a questo di fare sposare a suo fratello una delle figliuole di quel Principe, il quale in tal caso gli avrebbe

Promesse di Ottone al Papa.

Filippo si fa di nuovo eleggere.

1204. Riporta contro Ottone una vittoria. Il Papa lo scomunica

ceduto i beni della Contessa Matilde (*) onde Filippo fu assoluto e riconosciuto Imperatore in Roma. Ebbe quindi Filippo, per mezzo del Papa, un colloquio con Ottone, e gli offrì sua figliuola Beatrice in matrimonio col Ducato di Svevia in dote: ma Ottone ricusò questa esibizione, ed il Papa lo abbandonò per allora. Non molto dopo, fu in Bamberga assassinato Filippo da Ottone di Wittelspach, a cui aveva dato e ritolto sua figliuola; ed in una Dieta numerosa, Ottone fu di nuovo dichiarato Re di Germania, e confermato dal Papa, a cui da lungo tempo ne stava a cuore l'elevazione a quella dignità. Si portò esso a Roma, dove ricevè la corona Imperiale, dopo aver giurato nelle mani del Pontefice di mantenere i diritti

1208. Filippo è assassinato.

Ottone è dichiarato Re di Germania e coronato Imperatore dal Papa.

(*) *Sono inconcepibili queste mire d'interesse in un Pontefice, di cui ha detto l'Autore stesso, poche pagine addietro, che* era stato giudicato, in età di trentasette anni, il più degno di esser collocato sulla Cattedra di S. Pietro, pel suo sapere e per la purità dei suoi costumi.

dell' Impero, di rendere alla Santa Sede i beni della Contessa Matilde, e specialmente la Marca di Ancona ed il Ducato di Spoleti; di rinunziare al diritto dello spoglio dei Prelati defunti, e di non intraprender nulla contro il giovane Federico, Re di Napoli e di Sicilia. Ma esso, facendosi beffe del giuramento, unì all' Impero le terre di Matilde, e volle obbligar Federico a fargli omaggio del regno di Sicilia. Invano il Pontefice gli richiamò alla memoria i giuramenti prestati; egli rispose che aveva prima di tutto giurato di difendere i suoi diritti e quelli dell' Impero. S' impadronì della Puglia, e chiese al Papa la nomina dei Vescovadi, e il diritto di darne col bastone e coll' anello l' investitura. Il Papa lo scomunicò, e i Principi di Alemagna, congregati in Bamberga, proposero in conseguenza per Imperatore il giovane Federico, il quale fu eletto a Coblentz, e coronato l'anno seguente in Aquisgrana. Il Papa e quasi tutta l' Alemagna si dichiararono per lui, e Filippo Augusto, Re di Francia, promise di ajutarlo con tutte le sue forze. Passò Ottone in Alemagna, per dissipare questa tempesta, e fece lega contro Filippo Augusto col Conte

1210. Contravviene al giuramento fatto al Papa.

1211. Il Papa lo scomunica e fa eleggere il giovane Federico figliuolo di Enrico VI. Filippo Augusto si dichiara per Federico.

di Fiandra e col Re d' Inghilterra: ma essendo stato sconfitto, nel 1214 nella battaglia di Bovines, e vedendosi da tutti abbandonato, andò a ritirarsi nel Brunswich, e vi passò in una vita privata il rimanente dei suoi giorni.

Filippo Augusto riporta la vittoria di Bovines.

Mentre Innocenzo III si applicava con tanto ardore a dilatare la propria autorità sopra il temporale dei Sovrani (*), non dimostrava già esso minore zelo, nè minor premura per procurare la salute delle anime. Aveva egli inviato Legati in Linguadoca, perchè vi attendessero alla conversione dei Valdesi e degli Albigesi. Il poco frutto che ritraevano questi dalle loro predicazioni, aveva fatto loro perdere il coraggio in guisa, che erano risoluti di rinunziare alla loro missione, quando D. Diego di Azevedo, Vescovo di Osma in Castiglia, che passò per Mompelieri, andò seco loro ad unirsi nel 1206, e gl' indusse col suo esempio a deporre i loro equipaggj, e quell' appartato di lusso e di magnificenza che gli Eretici non cessavano di rimproverar loro. Aveva esso

Innocenzo III manda Legati in Linguadoca per convertire gli Albigesi.

Vi giunge il Vescovo di Osma con S. Domenico.

(*) *Vedi gli Scrittori sopraccitati.*

lasciato il suo Vescovado, per andar a predicar la Fede ai Comani, popolo feroce, che aveva fissato la sede alle bocche del Danubio, ed aveva seco condotto Domenico Guzmano, Canonico Regolare e Sottopriore della Chiesa di Osma, il quale istituì poi l' Ordine dei Frati Predicatori, detti pure Domenicani. Il Vescovo di Osma si fermò nel paese, e le sue predicazioni non ebbero il frutto che se ne poteva aspettare, perchè Raimondo VI, Conte di Tolosa proteggeva gli Eretici. Il Papa diede a Pietro di Castelnau ed a Rodolfo, Monaco di Fonfroide, suoi Legati, facoltà di scomunicarli, se persistessero nei loro errori. Il Conte di Tolosa cedè alle istanze fattegli dai Legati di scacciare gli Eretici ed i Brabanzesi, e giurò loro di farlo; ma non volle sottoscrivere un trattato di pacificazione, e proseguì, contro la promessa, a favorire gli Eretici. Pietro di Castelnau lo scomunicò, e dopo non molto, fu il Conte tanto colpito da una lettera fulminante del Papa, che sottoscrisse il trattato coi suoi vassalli di Provenza. Pietro di Castelnau fu ucciso, e fu creduto che il Conte di Tolosa ne avesse dato l' ordine. Scrisse il Papa ai Ve-

1208. Il Legato Pietro di Castelnau è ucciso.

scovi, ai Conti ed ai Baroni della Francia, per eccitarli a punire un così esecrabile omicidio, e ad occupare gli Stati del Conte di Tolosa; scrisse negli stessi termini a Filippo Augusto, e fece predicare una Crociata contro gli Albigesi. Per prevenire i mali che lo minacciavano, il Conte di Tolosa si presentò al Concilio, il quale era stato congregato in S. Gilles, nudo fino alla cintura, giurò di scacciare gli Eretici dai suoi Stati, di restituire alla Chiesa tutto quello che aveva tolto, e di consegnare in pegno di sue promesse sette Castelli nella Provenza. Ricevè l'assoluzione nel 1209; ma il timore che gli incuteva la Crociata era così forte, che, per liberarsene, prese anche esso la Croce con due dei suoi Cavalieri. I nuovi Crociati la portavano sul petto, laddove quelli di Terra Santa la portavava sopra la spalla. Il Conte di Tolosa si vidde costretto a marciare coi Crociati all'assedio di Beziers, gli abitanti della qual città perseveravano ostinatissimamente nell'eresia. La città fu presa e data alle fiamme, e i cittadini furono tutti trucidati. S'incamminarono poi i Crociati verso Carcassona, la quale si arrese a patti, e fu conceduIl Papa fa predicare una Crociata contro gli Albigesi.

1209. Il Conte di Tolosa manda ed ottiene l'assoluzione.

Prende la Croce.

Va coi Crociati all'assedio di Beziers.

ta la vita agli abitanti; ma dovettero uscire dalla città in camicia, e Raimondo Ruggeri loro Visconte fu posto in un' oscura prigione, in cui morì di morte violenta. Dopo queste spedizioni, i Crociati elessero nel 1209 in loro capo Simone, Conte di Monforte Amalrico, dopo il rifiuto del Duca di Borgogna e dei Conti di Nevers e di San Paolo. Fece egli dapprincipio difficoltà di accettare, allegando la propria insufficienza; ed avendolo l' Abbate di Cestello inutilmente pregato di assumere quel comando, glie lo comandò poi espressamente, in virtù dell'autorità sua di Legato. Questo Conte era di alta statura, benfatto, e si era acquistato gran fama col valore, colla costanza e collo zelo mostrato per la conservazione della Fede Cristiana; ma era, nel tempo stesso, duro ed inesorabile, e spinse all' ultimo eccesso i rigori che esercitò contro gli Eretici. Gli Storici di quel tempo gli attribuiscono una grande ambizione ed una brama smisurata di elevarsi al colmo delle grandezze; e veramente si mostrò avidissimo di moltiplicare le sue conquiste, che il Papa ed i Crociati avevano a lui concedute

Simone Conte di Monforte è eletto capo dei Crociati.

Suo carattere.

in assoluta proprietà, salvo sempre l'omaggio alla corona di Francia.

Il Conte di Tolosa richiese invano i suoi Dominj, in vigore dell' assoluzione che aveva ricevuto, e prese il partito di portarsi a Roma, per recarvi le sue doglianze, tanto contro il Conte di Monforte, quanto contro i Legati, e principalmente contro l' Abbate di Cestello. Fece il suo testamento, e lo depositò negli archivj di S. Dionigi; passò quindi a Roma, accompagnato da varj Signori, e dai Deputati della Città di Tolosa, i quali avevano appellato contro le procedure dell' Abbate di Cestello. Il Conte di Monforte prese Mirepoix, Pamiers, Albì, e varie altre piazze. Il Papa si rallegrò secolui delle conquiste fatte, e ne confermò a lui il possesso con una lettera che gli scrisse. Giunse intanto a Roma il Conte di Tolosa, ed all' esposizione che fece al Papa degli aggravj, fattigli dal Conte di Monforte e dall' Abbate di Cestello, ottenne l' assoluzione. Si portò quindi presso l' Imperatore Ottone, per implorarne il soccorso contro i suoi persecutori, e ritornò a trovare l' Abbate di Cestello ed il Conte di Monforte, per notificar loro gli ordini del

Il Conte di Tolosa reca a Roma le sue doglianze.

Ottiene l' assoluzione.

Il Concilio di S. Gilles nega di ammetterlo a giustificarsi.

Papa, ed essere ammesso a giustificarsi intorno ai delitti appostigli. Ma fu giudicato che tutta la sua condotta altro non fosse che un artifizio, ed in un altro Concilio, tenutosi in S. Gilles, gli fu negata la facoltà di purgarsi del delitto di eresia, e dell' omicidio seguito nella persona di Pietro di Castelnau. L' anno seguente, si congregò in Arles un Concilio in cui fu scomunicato di nuovo, nel 1210; ed avendo il Papa confermato la sentenza, diede ordine ai suoi Legati d' impadronirsi di tutti i dominj del Conte; onde questo Principe, ridotto alla disperazione, si pose sulle difese, e munì di buoni presidj le principali sue piazze. Il Conte di Monforte aveva preso Minerba, ed aveva indarno tentato di convertirne gli abitanti, infetti tutti di eresia. Ne fece arrestare centoquaranta di quelli che si chiamavano *Perfetti*, o *Vestiti*, cioè notoriamente eretici, e fu acceso un gran fuoco, in cui questi fanatici andarono da per se stessi a precipitarsi. Tutti gli altri abiurarono l' eresia.

E' di nuovo scomunicato.

1210. Il Conte di Monforte prende Minerba.

Eretici Perfetti o Vestiti.

Furono, nel tempo stesso, abbruciati in Parigi certi Eretici, i quali sostenevano che il regno del Padre e del

Figliuolo era passato, e che quello del-Spirito Santo il quale incominciava, poteva salvare, per l' infusione interna della grazia, senza alcun atto esterno, in guisa che il Battesimo, la Confessione, l' Eucaristia e gli altri Sacramenti non erano più necessarj. Un Chierico, detto Aimone, o Amalrico, il quale aveva insegnato in Parigi la Logica, e le altre Arti liberali, era stato autore di questa Setta, e ne fu condannata la memoria. Intanto il Conte di Monforte assalì vigorosamente il Conte di Tolosa, e trasse nel partito Cattolico Baldoino, fratello del Conte, il quale diventò il suo nemico più crudele. I Crociati presero varie piazze, ed il Conte di Monforte pose l' assedio a Tolosa; ma dovè ritirarsi pel valore degli abitanti. Il Conte di Tolosa, raccolto un corpo di milizie, ricuperò varj Castelli, ed assediò il Conte di Monforte in Castelnaudari; ma il suo esercito, quantunque superiore in numero, rimase disfatto con molta perdita.

1211. Baldoino fratello del Conte di Tolosa si unisce ai Crociati.

Ciò non ostante, alle persuasioni di Pietro II Re di Aragona, in favore del Conte di Tolosa suo cognato, Papa Innocenzo III sospese la Crociata, ed ordinò che si tenesse a Lavaur un Con-

cilio, in cui fosse permesso al Conte di Tolosa di andarsi a giustificare. Ricusò il Concilio di volerlo ascoltare, ed il Re di Aragona unì le sue forze a quelle del cognato, e dei Conti di Comminge e di Foix. Posero quindi l'assedio a Mureto nella Contea di Comminge. Andò in suo soccorso il Conte di Monforte, e i due eserciti vennero a battaglia; il Re di Aragona fu ucciso, e gli altri Generali, spaventati, abbandonarono il campo di battaglia. Si dice che perdessero in quella giornata quindici o ventimila uomini, e che dell'esercito del Conte di Monforte altro non perisse che un solo Cavaliere ed otto Crociati. Il Conte di Tolosa si ritirò presso Giovanni suo cognato Re d'Inghilterra, il quale, dal canto suo, ebbe contese anche esso con Innocenzo III, le quali, durante il suo Regno, gli trassero addosso una serie continua di disgrazie.

1212. Il Conte di Tolosa assedia Mureto ed è sconfitto dai Crociati.

Il Conte di Tolosa si ritira presso Giovanni Re d'Inghilterra suo cognato.

Morto Uberto, Arcivescovo di Cantorberì, alcuni Monaci di questa Chiesa elessero secretamente, senza averne chiesto permissione al Re, Regnaldo loro Sottopriore. Sdegnato il Re per la loro temerità, gl' intimorì colle minacce, a segno che, per placarlo, tutti i

Monaci uniti elessero Giovanni Gray, Vescovo di Norvich, il quale il Re aveva loro raccomandato. Il Papa dichiarò nulle queste due elezioni, e comandò ai Monaci di nominare un Cardinale Inglese, che si chiamava Stefano Langton. Giovanni ricusò di riconoscerlo, e discacciati dai suoi Stati i Monaci di Cantorberì, ne confiscò i beni. Il Papa, dal canto suo, mandò ordine ai Vescovi di Londra, di Ely, e di Worcester di pronunziare una Sentenza d' interdetto sopra tutta l' Inghilterra. Il Re, nell' impeto del suo furore, trascorse in amare invettive contro il Pontefice, e giurò *pei denti di Dio*, che avrebbe mandato a Roma tutto il Clero del suo Regno, che avrebbe fatto cavar gli occhj, e tagliar il naso a tutti i Romani che erano nei suoi Stati, e che gli avrebbe rimandati in Italia. Vietò ai tre Vescovi suddetti di comparirgli innanzi; ed essi, la seguente Quaresima, sottoposero all' Interdetto tutto il Regno. Non vi ebbe alcun riguardo il Re; e i tre Vescovi ebbero ordine di scomunicarlo, se fra tre mesi non avesse dato piena soddisfazione alla Chiesa. Non ardirono essi di eseguire quest' ordine; ma essendo stato avvertito il Re che l' Arcidia-

1211. Il Papa sottopone all' Interdetto l' Inghilterra.

cono di Norwich ne aveva parlato con alcune persone, lo fece mettere in prigione, carico di catene, e vestito di una cappa di piombo, il grave peso, della quale, unito alla mancanza del nutrimento, lo fece in pochi giorni morire. Il Papa non ebbe più allora alcun riguardo, e dopo avere sciolto i sudditi del Re dal giuramento di fedeltà, lo dichiarò decaduto dalla corona, intimò contro di lui una Crociata, e di propria autorità, diede a Filippo Augusto il regno d' Inghilterra. Questo Principe, solleticato ugualmente dall' ambizione e dall' interesse, accettò il dono; il che era un riconoscere il diritto, che il Papa si attribuiva, di dare e di togliere le corone; ma era stato precedentemente inviato dalla Nobiltà e dal Clero a venirli a liberare dall' oppressione, ed a salire sul trono d' Inghilterra in vece di un tiranno, da loro abborrito. Filippo allestì prontamente una flotta formidabile. Ma il Re Giovanni, trovandosi in procinto di perdere il trono, si sottomise alle umiliazioni le più vili, e prese il partito di consegnare la sua corona nelle mani di Pandolfo, Legato del Papa, per riceverla quindi da lui, dichiarandosi vassallo della Santa Sede,

1212. Il Papa pubblica una Crociata contro il Re d' Inghilterra e ne dà il regno a Filippo Augusto

1213. Il Re Giovanni rende i suoi regni tributarj e feudatarj della Santa Sede.

ed obbligandosi, tanto per se, quanto pei suoi successori, a pagare un annuo censo di mille marchi d'argento. Fece questa rassegna nella Chiesa di Douvre, alla presenza di moltissimi Signori, e la reiterò poi in quella di S. Paolo di Londra. Spedì, nello stesso tempo, al Miramolino degli Almoadi due Cavalieri, nei quali intieramente confidava, ed un certo Roberto per loro Segretario; commettendo loro di chiedere, in nome del Re Giovanni, la protezione del Miramolino, con promessa di rendersi suo tributario, ed anche di abbracciare la religione Maomettana, che egli giudicava da preferirsi alla Cristiana. Il Miramolino leggeva allora le Epistole di S. Paolo, e fattasi interpretare la lettera presentatagli dai due Cavalieri, disse loro, dopo aver brevemente riflettuto. Io leggeva un libro Greco di un saggio Cristiano, chiamato Paolo, di cui approvo le azioni e i discorsi; ma mi dispiace che abbia abbandonato la Religione nella quale era nato. Dico lo stesso del Re vostro padrone, che vuole abbandonare una Religione così santa e così pura, come è la sua; e Dio mi è testimonio che, se fossi senza Religione, la preferirei a tutte le altre: il Si-

Manda un' ambasceria al Re di Marocco.

Esibisce di rendersegli vassallo e di abbracciare la Religione Maomettana.

gnor vostro è uno sciaurato, indegno della mia alleanza: ed avendo dato un' occhiata sdegnosa ai due Cavalieri, proibì loro nel licenziarli di più comparirg'i innanzi. Ritenne bensì Roberto, il quale aveva tenuto il silenzio, e gli fece varie interrogazioni, alle quali esso rispose ingenuamente che il Re d' Inghilterra era un tiranno fiero e duro verso i suoi sudditi, e debole e timido a fronte degli stranieri; e che pareva che si fosse impegnato a distruggere il proprio regno colle sue estorsioni, usurpazioni e dissolutezze eccessive. Il Miramolino lo rimandò in Inghilterra pieno di doni, ed esso al suo ritorno, narrò tutte le particolarità di quell' ambasceria. Lo Storico Matteo Paris ne conferma la verità, dicendo di aver sentito raccontare ogni cosa dalla bocca stessa di Roberto.

Sdegno del Re di Marocco contro il Re Giovanni.

1214. Baldovino, fratello del Conte di Tolosa è ucciso per suo ordine.

Il Conte di Tolosa non istette gran tempo in Inghilterra; e quando fu ritornato in Linguadoca, gli fu dato nelle mani Baldovino suo fratello, il quale era stato preso a tradimento. Comandò il Conte che fosse fatto morire; ed il Conte di Foix con suo figliuolo, e Bernardo dalla Portella lo appiccarono ad un' albero. Ciò non ostante, vedendosi

il Conte di Tolosa, il Conte di Foix ed il Conte di Comminge privi di ogni speranza di poter riparare le loro perdite, si rivolsero al Cardinal Pietro di Benevento, per chiedergli grazia, ed offerirono di sottomettersi a quanto gli piacesse di comandar loro. Ma in questo frattempo, il Conte di Monforte, con un nuovo rinforzo di Crociati, finì di occupare i dominj del Conte di Tolosa. Per assicurargliene il possesso, il Cardinale di Benevento congregò in Mompelieri un Concilio, a cui si trovarono presenti cinque Arcivescovi, e venticinque Vescovi, i quali mandarono Deputati al Papa, pregandolo di dar loro per Signore il Conte di Monforte, in vece del Conte di Tolosa; e il Papa si credè in diritto di concedere quanto chiedevano. Innocenzo III aveva convocato, nel 1213, un Concilio Generale nella Chiesa di S. Giovanni di Laterano, e questo si congregò nel 1214. V' intervennero quattrocento e dodici Vescovi, 800, Abbati o Priori, un gran numero di Procuratori, per gli assenti, e gli Ambasciatori degli Imperatori, dei Re e degli altri Principi Cattolici. Vi fu dapprincipio esposta la Fede della Chiesa contro gli Albigesi,

1213. Concilio di Mompelieri: i Vescovi domandano al Papa il Conte di Monforte per loro Signore.

Concilio Generale Lateranense.

i Valdesi e gli altri Eretici di quel tempo. Fu in esso consacrata la voce *Transustanziale*, di cui si era già fatto uso contro Berengario, per esprimere il cangiamento che Dio opera nel Sacramento dell' Eucaristia. E' detto nel terzo Canone, che, se il Signor temporale, dopo essere stato ammonito, lascerà di purgare le sue terre dagli Eretici, dovrà essere scomunicato dal Metropolitano e dai suoi Comprovinciali, e che, se dentro il termine di un anno non darà soddisfazione, se ne dovrà rendere informato il Sommo Pontefice, affinchè ne dichiari i vassalli sciolti dal giuramento di fedeltà, e ne abbandoni le terre alla conquista dei Cattolici. Si può osservare coll' Abbate Fleurì, che gli Ambasciatori dei Principi Sovrani non protestarono in alcun modo in nome dei loro padroni contro questo Decreto, in cui la Chiesa si attribuisce un nuovo potere in pregiudizio dell' autorità temporale. Il Canone ventesimoprimo ordina che ogni fedele dell' uno e dell' altro sesso, giunto all' età della discrezione, confessi al solo, e suo proprio Sacerdote, almeno una volta l' anno, tutti i suoi peccati, e faccia la penitenza che gli sarà imposta: che cia-

scuno riceva ancora, almeno alla Pasqua, il Sacramento dell' Eucaristia, se non crede di doversene per un certo tempo astenere, ma dopo aver consultato il suo proprio Sacerdote; che in caso contrario, debba essere scacciato dalla Chiesa, e privato dell' Ecclesiastica sepoltura: che se alcuno vuol confessarsi da un Sacerdote straniero, debba ottenerne prima dal proprio la permissione, senza la quale l' altro non possa nè legarlo, nè scioglierlo. Questo è il primo Canone che si conosca, in cui la Confesione Sacramentale sia generalmente comandata; e probabilmente diedero luogo a questo Decreto gli Albigesi, i quali pretendevano di ricevere la remissione dei loro peccati, senza la confessione e senza la soddisfazione.

Questo Concilio è il quarto di Laterano, e il duodecimo Ecumenico. I Canoni i quali ne esistono, sono tutti scritti in nome del Papa, e sono settanta: ma in alcuni si vede aggiunta la clausula, coll' approvazione del Sacro Concilio: e questa clausula, che si trova per la prima volta adoperata nel terzo Concilio Lateranense, serve a dichiarare, che i Decreti non possono avere la loro piena autorità, senza l' ap-

provazione del Concilio, rappresentante la Chiesa universale (*). Dopo questi Canoni, vi è un Decreto particolare per la Crociata contro gli Albigesi. Il conte di Tolosa, accompagnato dai Conti di Foix e di Comminge, si era recato a Roma, e vi si era portato anche Raimondo VII suo figliuolo. Si presentarono essi al Concilio, e gettatisi ai piedi del Papa, esposero le loro doglianze contro il Legato e contro il Con-

Il Conte di Tolosa e suo figliuolo si presentano al Concilio.

(*) *Tale formola altro non esprime, se non che quei decreti sono del Concilio, per esservi i Padri coi loro voti concorsi a formarli; nè somministra il senso, che l' Autore sembra tacitamente attribuirle, quasi che il Papa, che in tale concilio tanti decreti ha fatto in proprio nome, o la Chiesa Romana, cui presiede, la quale* per divina disposizione ha sopra le altre il principato di ordinaria potestà, siccome madre e maestra di tutti i fedeli, *secondo l' espressioni del medesimo Concilio Can. V, non abbia, senza l' approvazione della Chiesa Universale, autorità di fare decreti obbligatorj per tutti i fedeli.*

te di Monforte, chiedendo la restituzione degli Stati, dei quali erano stati spogliati. Il Papa, coll' approvazione del maggior numero dei Padri del Concilio, sentenziò che il Conte di Monforte dovesse ritenere per se la Contea di Tolosa, e quanto i Crociati avevano conquistato; e riservò il rimanente pel giovane Raimondo, soggiungendo che il padre andasse a stabilirsi in qualche luogo conveniente, con una pensione di quattrocento marchi d' argento.

Il Concilio da la Contea di Tolosa al Conte di Monforte.

Nel tempo delle prime spedizioni del Conte di Monforte, S. Domenico di Guzmano era andato in Ispagna, e vi aveva stabilito la divozione del Rosario. Ritornò quindi nella Linguadoca con molti Missionarj, ed avendoli uniti sotto uno stesso Istituto, fondò l' Ordine dei Frati Predicatori, sotto la Regola di S. Agostino; ma vi aggiunse alcune pratiche più austere. Folco, Vescovo di Tolosa, diede ad essi la prima loro Chiesa, sotto l' invocazione di S. Romano, e l' anno seguente ottennero dall' Università di Parigi una casa nella strada di S. Giacomo, e di quì venne loro il nome di Giacobiti in tutta la Francia.

S. Domenico ritorna in Linguadoca.

1215. Fonda l' Ordine dei Frati Predicatori.

Fondazione dei Frati Minori fatta da S. Francesco di Assisi nel 1209.

S. Francesco, nato in Assisi nell'Umbria, aveva istituito l'Ordine dei Frati Minori; ed Innocenzo III Sommo Pontefice aveva a voce approvato nel 1210 la Regola che esso aveva loro prescritto. Egli si stabilì nella Chiesa della Porziuncula, presso Assisi, la quale aveva ottenuto dai Benedettini. Santa Chiara vi ricevè dalle sue mani l'abito di penitente, e si ritirò nella Chiesa di S. Damiano, vicino ad Assisi, dove stette rinchiusa quarantadue anni. Vi adunò essa varie compagne, e così ebbe principio l'Ordine delle povere Donne, dette in Francia Religiose di Santa Chiara.

Ordine di S. Chiara.

Giovanni Re d'Inghilterra ottiene che sia tolto l'Interdetto dai suoi Stati.

Giovanni Senzaterra aveva, nel 1214, ottenuto l'assoluzione; ma l'Interdetto, a cui dal Legato era stata sottoposta l'Inghilterra, non fu tolto se non due anni dopo, quando fu fissato quello che il Re doveva pagare all'Arcivescovo di Cantorberì, ed agli altri Prelati in compenso dei danni loro arrecati. Fece questo Principe i suoi preparativi, per far la guerra in Francia. Filippo Augusto era molto occupato in Fiandra contro l'Imperatore Ottone; ma Lodovico suo figliuolo arrestò i progressi degl' Inglesi. Dopo l'omaggio, renduto dal

Fa la guerra a Filippo Augusto.

Lodovico figliuolo di Filippo Augusto ne arresta i progressi

Re Giovanni pel suo regno al Papa, il disprezzo unito all' odio che gli era portato, sollevò contro di lui la maggior parte dei Baroni, i quali gli domandarono arrogantemente che confermasse il Diploma di Enrico I, concernente i loro privilegj; ed elessero un capo sotto titolo di Maresciallo di Dio e della Chiesa, assediarono il Re nella Torre di Londra, e lo costrinsero a sottoscrivere due Diplomi, uno delle libertà, e l' altro delle foreste. Si pentì egli quasi subito di averli sottoscritti, e ricorse al Papa, il quale li dichiarò nulli, come Signore Supremo dell' Inghilterra; ed avendo sciolto il Re dal giuramento, fulminò contro i Baroni la scomunica; ma essi non ne fecero conto, ed offerirono la Corona d' Inghilterra a Lodovico, figliuolo di Filippo Augusto. Rinnovarono i Legati Pontificj le loro censure contro i Baroni; ed il Papa scrisse a Filippo Augusto, pregandolo non solamente di non permettere che il suo figliuolo turbasse il Re Giovanni nel possesso dei suoi Stati, ma inoltre di prenderne la difesa, come di un vassallo e feudatario della Chiesa Romana. Filippo Augusto gli rispose che il Regno d' Inghilterra non

I Baroni di Inghilterra offrono il trono a Lodovico figliuolo di Filippo Augusto.

era mai stato, nè mai sarebbe patrimonio di S. Pietro; che un Re non può dare il suo regno senza l'assenso dei suoi Baroni, i quali sono obbligati a mantenerlo in tutti i suoi diritti; e che volendo sostenere una tal pretensione, il Papa avrebbe dato per tutti i Re un pernicioso esempio. I Signori Francesi approvarono concordemente questa risposta, e protestarono che avrebbero sostenuto fino alla morte che un Principe non può render tributario il suo regno, nè rendere in questa maniera serva la sua nobiltà. Passò il Principe Lodovico in Inghilterra, e portatosi a Londra, vi ricevette da tutti i Baroni il giuramento di fedeltà.

1216. Morte di Innocenzo III. Onorio III Papa. Morte di Giovanni R. d'Inghilterra. Gli succede Enrico suo figliuolo.

Morì Papa Innocenzo III, e gli succedette il Cardinal Cencio Savelli, Romano, il quale prese il nome di Onorio III. Non molto dopo fu il Re Giovanni, assalito da una febbre violenta che lo condusse al sepolcro. Nominò esso per suo successore Enrico suo figliuolo primogenito, allora in età di nove anni, sotto la reggenza del Conte di Pembrok, e gli fece giurar fedeltà dai Baroni, i quali gli erano rimasti fedeli. Scrisse il giovane Principe al Papa, per mettersi sotto la sua protezione, col

suo regno, il quale, in virtù della donazione di suo padre, era divenuto patrimonio di S. Pietro. Non fu difficile al Reggente il ridurre al dovere la Nobiltà ed il Clero, poichè non potevano rimproverarsi al figliuolo gli eccessi del padre; e l'odio degl'Inglesi contro il Re Giovanni si cambiò improvvisamente in amore verso il nuovo Re. Allora il Principe Lodovico, il quale era stato scomunicato dal Papa, fu abbandonato da tutti i Baroni, e costretto a ritornarsene in Francia. Ma prima di partire fece la pace con Enrico, e fu assoluto dalla scomunica, la quale il Legato aveva di nuovo fulminato contro di lui.

Il Principe Lodovico, scomunicato dal Papa, ripassa in Francia.

Nei primi giorni del suo Pontificato, aveva Papa Onorio confermato con due Bolle l'Ordine di S. Domenico, ed aveva, nello stesso tempo, invitato con gran premura i Principi Cristiani a portarsi in soccorso di Terra Santa, Andrea Re di Ungheria fu l'unico che passasse in Palestina; ma tre mesi dopo il suo arrivo, credè di aver sufficientemente adempiuto il suo voto, e ritornò nel suo regno. Si era esso trovato all'assedio del Taborre, insieme coi Duchi di Austria, e di Baviera, e col Con-

Onorio III approva l'Ordine de' Frati Predicatori.

1217. Andrea re d'Ungheria passa in Terra Santa.

te di Olanda, e Giovanni di Brienna Re di Gerusalemme, i quali tutti colle loro truppe, e con quelle dei Templarj, dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, e dei Cavalieri Teutonici, formavano un esercito poderoso. Sebbene comprendessero che molto difficil cosa sarebbe stata il potersi impadronire della fortezza del Taborre, ciò non ostante risolvettero di assalirla; e quando, dopo incredibili sforzi, furono pervenuti sulla cima della montagna, poterono lusingarsi di espugnare la piazza in pochi giorni. Ma avendo Boemondo, Conte di Tripoli, fatto loro temere che il celebre Coradino, secondo figliuolo di Al-Adel, detto pure Safadino, Sultano di Egitto, non fosse per venire col suo esercito a situarsi appiè della montagna, per impedir loro le vettovaglie, essi presero il partito di ritirarsi. Si divise allora l'esercito dei Crociati; e la maggior parte di loro ritornò in Europa; onde il Re di Gerusalemme non si trovò più in istato di tentar cosa alcuna colle poche forze le quali gli restavano. Ma alcuni mesi dopo, giunse al porto di Acri una flotta di Crociati Inglesi, Olandesi, e Fiamminghi. Il Papa aveva spe-

dito in Oriente, in qualità di Legato, Pelagio, Portoghese, Vescovo di Albano, uomo vano, presontuoso, caparbio, a cui da alcuni Storici viene attribuita la rovina del Cristianesimo in Palestina. Il Re Giovanni di Brienna, il Duca d'Austria, i Vescovi, e Gran Maestri degli Ordini Militari formarono di concerto il progetto di portar le armi contro il Sultano di Egitto. Una parte dell'esercito s'imbarcò, e fece senza ostacolo il suo sbarco sotto la piazza forte di Damiata, situata ad una delle foci del Nilo; il rimanente delle truppe giunse alcuni giorni dopo. Il Legato Pelagio, il quale non aveva altra incombenza che quella di conciliare, e tener uniti gli animi, contese al Re di Gerusalemme il diritto di comandare l'esercito, allegando che i Crociati, il passaggio dei quali era stato regolato dalla Chiesa, non dipendevano dal regno di Gerusalemme. Questa contesa cagionò qualche divisione nell'esercito; ma il Re prudentemente dissimulò, e non lasciò per questo di dare, secondo il solito, i suoi ordini. Durava ancora l'assedio, quando morì Safadino, il quale lasciava quindici figliuoli: il primogenito Melic-El-Camel, detto anche Me-

1218. Pelagio Legato in Palestina. Suo carattere.

Il Legato contende a Giovanni di Brienna il comando dei Crociati.

ledino, fu proclamato Sultano di Egitto; sei altri si divisero la Siria; ed il regno di Damasco toccò a Moaddam, gran Capitano, e più conosciuto dai Latini sotto il nome di Coradino. Il Sultano, che non aveva alcuna speranza di costringere i Crociati a levar l'assedio da Damiata, fece fare loro proposizioni di pace; ed esibì in cambio di quella piazza di restituire la vera Croce, la città ed il territorio di Gerusalemme, e di fornire alle spese necessarie per rifabbricarne le mura, che Coradino suo fratello aveva in quell'anno medesimo fatto demolire; finalmente, di rimettere in libertà tutti gli schiavi Cristiani; offeriva inoltre il Castello di Touron presso Tiro, ed alcune altre fortezze; ma voleva ritenere le città di Krac, e di Monreale, le quali erano necessarie per la sicurezza dei Pellegrini che andavano alla Mecca, e si contentava di pagare per queste due piazze un annuo tributo. Il Re, e la maggior parte dei Capi dei Crociati erano di parere che si dovessero accettar queste offerte; ma il Legato, il quale avea tratto al suo partito il Patriarca di Gerusalemme, i Vescovi, e i Gran Maestri degli Ordini militari, sosteneva

1219. Presa di Damiata.

che le proposizioni del Sultano altro non erano che un artifizio, per salvare una Città che esso non poteva soccorrere, e che divisa una volta l'armata dei Crociati per ritornare in Europa, egli avrebbe subito e con facilità ripreso quanto allora voleva cedere. Prevalse questo parere; e siccome la piazza si trovava ridotta all'estremità dalla fame e dalle malattie, le fu dato in una notte oscurissima con tanto vigore l'assalto, che fu espugnata, quasi senza resistenza, dopo nove mesi di assedio.

S. Francesco di Assisi giunge a Damiata.

S. Francesco di Assisi, animato dal suo zelo per la conversione degl'Infedeli, e dalla brama di meritarsi, combattendo per la Fede di Gesù Cristo, la corona del martirio, imprese il viaggio di Terra Santa, e andò con undici de' suoi compagni a sbarcare nelle vicinanze di Damiata. Quando poi fu presa questa Città, s'inoltrò nel paese, e cadde nelle mani degl'Infedeli, i quali lo condussero al Sultano Meledino, a cui ebbe il coraggio di predicare il Vangelo; e quel Principe, dolce ed umano per natura, fu così commosso dalla forza dei suoi discorsi, che in vece di maltrattarlo, gli offerì regali, i quali esso non volle accettare, e nel

Predica al Sultano di Egitto, che cortesemente lo licenzia.

licenziarlo gli disse: Pregate Dio per me, affinchè mi faccia conoscere la Religione a lui più grata. L'Ordine fondato da S. Francesco andava moltiplicandosi a segno, che nel primo Capitolo Generale, che egli tenne vicino ad Assisi, si contarono più di cinquemila Religiosi. Papa Onorio III confermò con una Bolla la Regola, che egli aveva loro prescritto, e che solo in voce era stata approvata da Innocenzo III.

Progressi dell' Ordine dei Frati Minori.

Onorio III conferma con una Bolla la Regola di S. Francesco d'Assisi.

Non minori progressi faceva l'Ordine dei Frati Predicatori; e S. Domenico fondò Conventi in Bologna, in Madrid, ed in Segovia. Morì egli nel 1221, e molti furono i miracoli, che Dio operò al suo sepolcro.

Morte di S. Domenico.

Verso questo medesimo tempo, fu istituito nella Spagna l'Ordine della Mercede, per la redenzione degli Schiavi, da Pietro Nolasco, Gentiluomo della Linguadoca.

1223. Istituzione dell' Ordine della Mercede.

Intanto il Legato Pelagio contese al Re di Gerusalemme la Signoria di Damiata, la quale, a suo giudizio, doveva appartenere alla Chiesa Romana; ed allegava in tal proposito la facoltà datagli dal Papa di disporre di tutte le conquiste dei Cristiani. Il Re, il quale

ben vedeva che invano si sarebbe sforzato di sostenere il suo diritto, sebbene giustissimo, contro un uomo di una ostinazione inflessibile, immaginò un pretesto per ritirarsi nella città di Acri; e l'imperioso Legato scomunicò tutti coloro i quali non volevano aderire alla sua pretensione. Egli si vedeva alla testa di un bell'esercito, e non volendo lasciarlo ozioso, formò il progetto di impiegarlo in qualche grande impresa. Ma le truppe, le quali non credevano che un Prete, quantunque eminente per dignità, fosse capace di ben condurle, si protestarono di non volersi muovere, se non era dato loro un Generale il quale avesse i talenti. e la esperienza necessaria al comando. Il Legato dunque dovè invitare il Re di Gerusalemme a ritornare; e questo Principe, al suo arrivo, congregò un consiglio di guerra, in cui propose che si andasse dirittamente a Gerusalemme, per rifabbricarne le fortificazioni, e prendere il possesso di quella santa città, la conquista della quale era stata il principale oggetto delle Crociate; che, ciò fatto, si avrebbe potuto portar la guerra in Egitto, per conquistarlo. Ma il Legato, il quale non aveva deposto

I Crociati entrano nell' Egitto.

l'opinione che aveva dei proprj lumi, e della propria capacità, volle che si andasse al Cairo, capitale dell'Egitto, e prevalse la sua autorità. Il Sultano, a cui stava sommamente a cuore la ricuperazione di Damiata, rinnovò le offerte già fatte, e vi aggiunse la proposizione di una tregua di trent'anni. Tutti i Capi erano di parere di accettare; ma il Legato rigettò ogni pensiero di accomodamento, e volle la guerra. Si pose in marcia l'esercito, e andò ad accamparsi in una vasta pianura alle sponde del Nilo, in uguale distanza dal Cairo e da Damiata. Aveva il Sultano raccolto molta gente, non già per dar battaglia ai Crociati; ma solo per toglier loro le vettovaglie, e s'impadronì dei passi che conducevano da Damiata al loro campo. Per istringerli poi di più, aprì tre canali del Nilo, e correndo appunto allora la stagione delle regolari inondazioni di quel gran fiume, tutto il loro campo rimase inondato per modo, che si trovarono ad un tratto senza viveri, e nell'acqua fino alle ginocchia. In tale estremità, furono costretti a domandare la pace, e non l'ottennero, se non a condizione di restituire Damiata.

Sono costretti a restituire Damiata.

Il Re di Gerusalemme ritornò in Europa, e fu invitato ad una conferenza la quale il Papa aveva intimato a Verona, per consultare sopra i mezzi di mandar nuovi soccorsi in Terra Santa. Vi assistè l'Imperator Federigo, e promise che, nel mese di Agosto dell'anno seguente 1227, si sarebbe col suo esercito imbarcato, per adempiere alle sue promesse.

1227. Morte di Onorio III a cui succede Gregorio IX.

Papa Onorio morì nell'anno undecimo del suo Pontificato, e gli fu dato per successore la mattina dopo, sotto nome di Gregorio IX, Ugolino, Vescovo di Ostia, prossimo parente d'Innocenzo III. Una vita esemplare, molto talento, ed una profonda cognizione del Diritto Ecclesiastico e Civile fecero sì che i voti si trovarono tutti concordi in suo favore. Appena fu consacrato, ordinò ai Vescovi di sollecitare i Crociati ad adempiere i loro voti. Ricordò, nel tempo stesso, all'Imperator Federigo le promesse da lui fatte; ma delle quali aveva sempre differito l'adempimento. Si portò finalmente questo Principe in Otranto, dove si erano raccolte le sue milizie; ma una malattia contagiosa, da cui furono assalite, ne fece morir gran parte, e l'Impera-

tore medesimo, caduto infermo, dovè differire un' altra volta il viaggio. Si diede il Papa a credere che fosse finta la malattia, e giudicando che egli non avesse intenzione di osservare il giuramento, lo dichiarò scomunicato.

1228. Scomunica dell Imperator Federigo.

L'Imperatore allegò invano che la sua malattia era a tutti notoria; non fu ascoltato, ed il Pontefice lo scomunicò nuovamente l'anno dopo, dichiarando sottoposti all'interdetto tutti quei luoghi, nei quali giungesse quel Principe, e che avrebbe sciolto dal giuramento tutti coloro che gli avessero giurato fedeltà, quando avesse disprezzato la scomunica. Federigo celebrò la festa di Pasqua in Barletta, e dopo aver dato sesto pel tempo di sua assenza agli affari del Regno di Sicilia, partì, e giunse al porto di Acri. Il Papa gli fece proibire di far la guerra, come Crociato, finchè non fosse assoluto, e mandò ordine, nel tempo stesso, al Patriarca di Gerusalemme di denunziarlo, come spergiuro e scomunicato, e di vietare ai Cavalieri degli Ordini militari di ubbidirgli. Appena giunto Federigo, spedì due Ambasciadori a Meledino Sultano di Egitto, per dirgli che egli non era già venuto con intenzione

1229. Federigo giunge al porto di Acri.

di far conquiste: ma solo per ricuperare i luoghi Santi, ed il Regno di Gerusalemme. Il Sultano non si mostrò difficile, e fu in breve conchiuso il trattato. In esecuzione del primo articolo, la Città di Gerusalemme fu consegnata all'Imperatore. Egli aveva avuto un figliuolo di Giolanda, figliuola di Giovanni di Brienna Re di Gerusalemme, ed aveva costretto il suocero a cedergli tutti i suoi diritti, e quelli ancora della figliuola su quel Regno. Giovanni di Brienna si era ritirato in Francia, e passò quindi in Italia, dove comandò le truppe di Papa Gregorio IX contro il Duca di Spoleti, che gli faceva la guerra in nome di Federigo. Alle milizie del Papa era stato dato il nome di esercito della Chiesa; ed i soldati, in vece di croce, portavano le chiavi sopra gli abiti.

Fa un trattato col Sultano di Egitto, che gli restituisce Gerusalemme.

Costringe Giovanni di Brienna a cedergli ogni suo diritto sul regno di Gerusalemme.

I Templarj, e gli Ospitalieri non vollero avere alcuna parte al trattato da Federigo conchiuso col Sultano; ed il Patriarca ricusò di riconciliare i Luoghi Santi. L'Imperatore non lasciò perciò di entrar vestito delle Reali insegne nella Chiesa del Santo Sepolcro, accompagnato dai Cavalieri Teutonici, e seguito da una parte della Nobiltà,

Il Patriarca ricusa di riconciliare i Luoghi Santi.

Federigo entra nella Chiesa del S. Sepolcro; nè vi si trova alcun Vescovo per

Incoronarlo; onde prende la corona colle sue mani sopra l'altare.

e del Popolo; ma non vi si trovò alcun Vescovo, per dargli la Corona Reale, onde la prese egli colle sue mani sopra l'Altare. Era stato avvertito che la Palestina non era luogo per lui di sicurezza, e che i Templarj e gli Ospitalieri tramavano di darlo nelle mani del Sultano. Sapeva ancora che Giovanni di Brienna si era impadronito di molte piazze dipendenti dal regno di Sicilia: ma al suo ritorno, in poco tempo, le ricuperò; ed il Papa, che si era fino a quel punto contentato di scomunicarlo, ne dichiarò i sudditi, e particolarmente quelli del regno di Sicilia, sciolti dal giuramento di fedeltà, allegando per ragione, che non si deve conservare la fedeltà verso coloro i quali a Dio ed ai suoi Santi si oppongono, e si beffano dei suoi comandi: massima affatto nuova, come dice l'Abbate Fleurì, la quale pare che fomenti le ribellioni. (*)

Ritorna in Italia.

(*) *Del cumulo dei delitti di Federigo, e delle estremità a cui ridusse le cose dei Cristiani colla sua pessima condotta, vedi tragli altri storici, lo stesso*

Mentre Federigo raccoglieva nella Puglia le sue truppe, trattava ancora di pace col Papa; e mandò perciò a Gre- 1230. Fa la pace col Papa, ed è assoluto.

Francese Nat. Ales. Sec. XIII. XIV. cap. 1. a. 3., ove rileva la longamine mansuetudine del Pont. verso l'Imperatore, *e la giustizia della causa della Chiesa contro di esso. La malignità con cui quì l'A. dietro l'Ab. Fleurì rappresenta la sentenza del Papa Greg. IX. contro l'Imperatore, è confutata dalle stesse parole della sentenza:* „ Item excomunicamus eum, et anatematizamus, pro eo quod ab oppressione pupillorum, orphanorum, et viduarum, seu nobilium, et aliorum hominum regni, vel distructione ejusdem, quod ad Romanam Ecclesiam specialiter noscitur pertinere: pro quo Ecclesiae Romanae juramentum fidelitatis exhibuit, et homagium praestitit, monitus non cessavit. Item quia contempta excommunicatione ad mandatum Apostolicum non rediit; omnes, qui sunt ei juramento fidelitatis adstricti, et specialiter homines regni a juramento, quo sibi tenentur, denuntiavimus, et denuntiamus absolutos, quia Deo, et Sanctis

gorio IX due Arcivescovi ed il Gran Maestro dei Cavalieri Teutonici. Dopo lunghe dispute, fu conchiuso il trattato, e fu assoluto l'Imperatore. Desideravano amendue i partiti la pace, Federigo per le conseguenze che aveva a temere dalla scomunica, ed il Papa, pei mali che trae seco la guerra, e le spese eccessive che richiede; avendo esso dovuto chieder soccorsi di danaro in ogni parte.

Morte del Conte di Monforte.

Intanto, le cose avevano mutato aspetto nella Linguadoca. Il Conte di Monforte era stato ucciso, nel 1218, da una sassata sotto Tolosa, la qual città stava da nove mesi assediando. Amalrico, suo figliuolo e successore, fu costretto a ritirarsi; e Raimondo trovò nei suoi vassalli un nuovo zelo, per ajutarlo a ricuperare i dominj, dei quali era stato spogliato. Egli morì di apoplesia nel 1222 in età di anni sessantasei. Raimondo VII suo figliuolo, Prin-

Morte di Raimondo Conte di Tolosa; gli succede Raimondo VII.

---

ejus adversanti, atque ejus praecepta calcanti nulli fidelitatem servare tenentur. (*Ep.* 26. *lib.* 3. *ap. Rayn. ad an.* 1219. *n.* 37., *et* 38.) *Nota del Revisore*.

cipe di buon senno, e coraggioso, fece con tanto vigore la guerra al Conte Amalrico, che più quasi non gli restava, se non la Città di Carcassona, e poche Castella. Scarseggiava Amalrico di truppe, e di danaro; onde, dopo aver negoziato con i Conti di Tolosa e di Foix, si ritirò presso il Re Lodovico VIII, e gli cedè tutti i diritti che aveva sopra le conquiste dei Crociati. E però il Cardinal di S. Angelo tenne in Parigi un Concilio Nazionale, in cui, per autorità Pontificia, scomunicò il Conte Raimondo, come Eretico, e confermò al Re e ai suoi successori in perpetuo i diritti già stati accordati al Conte di Monforte. Passò il Re nel 1226 in Linguadoca con un esercito, e prese tutte le città e le Castella di quella Provincia, fino alla distanza di quattro leghe da Tolosa. Ritornava egli in Francia, e disegnava di por fine a quella guerra la seguente primavera; ma fu per istrada assalito da una malattia, che in pochi giorni lo condusse al sepolcro. Mori nell' anno medesimo (1226) S. Francesco di Assisi nel Convento della Madonna della Porziuncula. Due anni prima aveva ricevuto le Stimate, cioè i segni delle

Amalrico, figliuolo del Conte di Monforte cede i suoi diritti a Lodovico VIII.

Lodovico VIII và contro gli Albigesi.

Muore nel ritornare da questa spedizione

Morte di S. Francesco di Assisi.

Sue Stimate.

piaghe di Cristo Signor nostro; e ne comparivano i piedi e le mani trafitte dai chiodi, e gli si vedeva nel costato una cicatrice, simile a quella di una lanciata, da cui sovente ancora usciva il sangue. Da quel tempo in poi, si indebolì sensibilmente la sua salute; e talmente si erano a lui dilatate le ferite dei piedi, che non poteva più camminare. Ne fu portato il corpo nella Città di Assisi, e Dio operò per suo mezzo un gran numero di miracoli.

Lodovico IX (cioè S. Luigi) era ancora minore di età, quando morì suo padre. Il conte di Tolosa ricuperò allora una parte delle Piazze che gli erano state tolte, e sostenne per tre anni la guerra. Finalmente il Re gli concedè la pace, e gli restituì parte dei suoi dominj, con patto che ne discacciasse gli Eretici e i Brabantesi; che restituisse alle Chiese i loro beni, e i loro diritti, e riparasse i danni cagionati dalla guerra. Fu obbligato parimente a dare quattro mila marchi di argento per mantenere in Tolosa Maestri di Teologia, di Jus Canonico, e delle Arti liberali; e questa fu l'origine dell' Università di quella Città, la quale Papa Gregorio IX confermò poi quattro an-

1229. S. Lodovico accorda la pace a Raimondo VII Conte di Tolosa.

ni dopo. Il Conte giurò avanti alla Chiesa della Beata Vergine di Parigi di osservare il trattato; ed essendo poi stato condotto in camicia e scalzo fino all' Altare, fu assoluto dal Cardinal di S. Angelo. Si costituì poi spontaneamente prigione nel Louvre, per dimorarvi, finchè avesse eseguito i tre primi articoli del trattato; e quando ne uscì, S. Lodovico lo creò Cavaliere. Ritornò a Tolosa, e vi rinnovò le sue promesse alla presenza del Legato, il quale stabilì allora in un Concilio che in quella Città congregò, l' Inquisizione, per la ricerca degli Eretici. Questo Tribunale principiò ad esercitare la sua autorità colla condanna di un certo Guglielmo, il quale era chiamato il Papa degli Albigesi, ed il quale fu bruciato vivo. Fu confidata ai Domenicani l'Inquisizione nella Linguadoca, e nelle vicine Provincie; ma il rigore eccessivo, con cui l'esercitarono, sollevò contro di loro i popoli, che gli scacciarono da Tolosa, da Narbona, e da altre Città. (*) Fu

Raimondo VII viene assoluto.

Inquisizione contro gli Eretici.

(*) *Dovette partire da Tolosa anche il Vescovo di essa. I Frati Predicatori usci-*

convocato un Concilio in Narbona, in cui fu stabilita una regola intorno alle penitenze da imporsi agli Eretici, e ai loro fautori.

1232. Eretici Stadinghi in Alemagna

Era stato scoperto in Alemagna un gran numero di Eretici, ai quali venivano imputate varie abbominazioni, simili a quelle dei Manichei, la dottrina dei quali avevano in fatti abbracciato intorno a varj punti. Erano chiamati Stadinghi, nome di un popolo che abitava nei confini della Frisia e della Sassonia. Corrado di Marpurgo, Commissario del Papa, ne aveva fatto bruciare parecchj; ed in una battaglia, data loro dai Cattolici, perdettero seimila

---

rono dalla città processionalmente a due a due, recitando il Simbolo della fede, e la Salve Regina, *in atto di prepararsi al martirio. Furono rimessi da Giovanni Arcivescovo di Vienna, Legato della S. Sede, e fu pure rimesso dal medesimo in vigore l' officio dell' Inquisizione, per l'esercizio del quale aggiunse agli Inquisitori FF. Predicatori un collega Frate Minore. V. Nat. Ales. Hist. Ecc. Sec. XIII. XIV. cap. III. §. IV.*

uomini; gli altri si sottomisero alla Chiesa, ed ottennero l' assoluzione.

Pubblicò il Papa, nel tempo stesso, una nuova Crociata per Terra Santa, e volle anche egli predicarla in Spoleti. Ebbe l'anno seguente nuovi dissidj coll' Imperator Federico, per cagione di Enzo ossia Enrico, figliuolo naturale di questo Principe; il quale si era impadronito della Sardegna, e vi aveva preso il titolo di Re. Il Papa, che pretendeva appartenere a se quest' Isola, non meno che tutte le altre Isole di mare, e che aveva inoltre altri motivi di essere mal soddisfatto dell' Imperatore, lo scomunicò solennemente, e ne dichiarò i sudditi sciolti dal giuramento di fedeltà. Spedì quindi ordine a tutti i Vescovi della Cristianità di pubblicare ogni Domenica, ed in tutte le feste, al suono delle campane, questa sentenza di scomunica; mandò la stessa lettera ai Re ed agli altri Sovrani; ed in essa accusava Federico, come spergiuro, sacrilego ed empio. L' Imperatore, dal canto suo, proibì a tutti i suoi sudditi del regno di Sicilia di andare a Roma, e di ritornarne senza sua special permissione, e discacciò dai suoi Stati d' Italia i Frati Predicatori, e i

1234. Il Papa pubblica un' altra Crociata per Terra Santa.

1238. Nuovi dissidj tra il Papa e l' Imperator Federico.

Il Papa lo scomunica

1140. Il Papa esibisce a S. Lodovico il trono Imperiale, e S. Lodovico lo rifiuta.

Frati Minori. Il Papa allora esibì a San Lodovico il trono Imperiale, per Roberto, Conte di Artois, uno dei fratelli di esso. Ma quel Principe ricusò tale offerta; e Gregorio si rivolse ai Principi ed ai Prelati di Alemagna, per comandar loro, sotto pena della scomunica, di eleggere un altro Imperatore. Ma essi lo pregarono di pensare piuttosto ai mezzi di rimediare e por fine a quello scandalo con un ragionevole accomodamento. Federico, risoluto di vendicarsi, portò in Italia le armi, e vi fece molti progressi. Non rimaneva al Papa altra speranza che in un Concilio, e lo convocò in Roma. I Vescovi di Francia, d' Inghilterra e di Spagna si portarono a Genova; e benchè l' Imperatore avesse fatto dir loro di non imbarcarsi, essi si persuasero di poter fare quel viaggio con sicurezza sulla flotta dei Genovesi, i quali erano a quel tempo molto potenti sul mare, ed i quali disprezzavano le forze navali dell' Imperatore: ma furono sconfitti dopo una lunga battaglia, e la maggior parte dei Prelati fu presa. Furono essi incatenati, e patirono molto, finchè giunsero a Napoli, dove furono gelosamente custoditi. Ridomandò San

Progressi di Federico in Italia

1241. Il Papa convoca in Roma un Concilio.

Federico fa arrestare i Prelati che andavano a Roma.

Lodovico i Prelati Francesi, e ne ottenne con difficoltà la libertà. Intanto Federico era stato chiamato a Roma dal Cardinal Colonna, il quale aveva abbracciato il suo partito, e seppe per istrada che il Papa era morto. Vi erano in Roma dieci soli Cardinali, i quali, non potendosi accordare, fecero due elezioni, che si trovarono nulle, perchè nè l' uno nè l' altro degli eletti aveva avuto i due terzi dei voti; ed in un nuovo scrutinio i voti si unirono in favore di Goffredo Milanese, Cardinal Vescovo di Sabina, il quale prese il nome di Celestino IV. Era esso vecchio ed infermo, e morì prima di essere consacrato. Rimase vacante la S. Sede venti mesi in circa. Alcuni Storici attribuiscono questa vacanza alla discordia che entrò fra i Cardinali; ed altri ne danno la colpa all' Imperatore, il quale impediva sottomano l' elezione, mentre però la sollecitava in apparenza, e faceva dar il guasto ai beni dei Cardinali i quali, dal canto loro, non cessavano dal domandargli con istanza la libertà dei Prelati che egli riteneva prigioni. Gli ripose Federico finalmente in libertà; ma, vedendo che non si procedeva all' elezione, si avvicinò a Ro-

Morte di Papa Gregorio IX.

Celestino IV viene eletto Papa in nore, e la S. Sede è vacante per venti mesi.

ma, e diede il guasto alle terre circonvicine. Gli promisero allora i Cardinali di procedere immediatamente all' elezione ed egli fece ritirar le sue truppe. Anche i Francesi avevano fatto dir loro che se differivano ancora, essi si sarebbero creato un Papa di là dai monti. L' elezione, cadde in Sinibaldo Fiesco, Genovese, Cardinale del titolo di S. Lorenzo, il quale prese il nome d' Innocenzo IV. Era amico dell' Imperatore; ma questo Principe si mostrò afflitto per la sua elezione, e disse che Sinibaldo, di Cardinale suo amico come era prima, sarebbe divenuto un Papa suo nemico, e diede commissione al Conte di Tolosa di trattare la pace colla Santa Sede. Questo Conte il quale, più di un anno prima, si era recato alla corte di Federico, andava di quando in quando a Roma, sì per trattare della sua assoluzione, che per proporre mezzi di accomodamento tra il Papa e l' Imperatore. Fu egli assoluto dall' Arcivescovo di Bari, e andò a presentarsi al Papa, il quale cortesemente lo accolse, e col parere dei Cardinali lo rimise in grazia della Santa Sede: poichè, oltre il riflesso che questo Principe potente poteva utilmente servire alla Chiesa, vol-

1243. Elezione d'Innocenzo IV.

Il Papa assolve Raimondo VII Conte di Tolosa.

le egli aver anche i dovuti riguardi alla raccomandazione di S. Luigi, il quale aveva scritto in favore del Conte. Nello stesso tempo, l' Arcivescovo di Narbona, il Vescovo di Albi, ed il Siniscalco di Carcassona assediarono e presero il castello di Monseguro nella Diocesi di Tolosa, che era creduto inespugnabile, ed in cui pubblicamente si ricoveravano gli Eretici, ed i malfattori. Vi furono trovati dugento Eretici vestiti, tra uomini e donne, i quali, non avendo voluto abjurare i loro errori, furono bruciati vivi. Si chiamavano vestiti o perfetti quelli i quali, come già si è detto, erano notoriamente convinti di eresia, per distinguerli da quelli, i quali si chiamavano creduti, cioè supposti tali. La presa di questo castello fu l' ultimo fatto di guerra che succedesse contro gli Albigesi.

E' preso agli Albigesi il Castello di Monseguro.

Rientrato che fu in grazia il Conte di Tolosa, s' interpose per trattare la pace dell' Imperatore col Papa. Questo Principe prometteva di restituire al Papa e ai suoi alleati tutte le terre che loro appartenevano prima della guerra; di dichiarare che il non aver ubbidito alla sentenza pronunziata da Papa Gregorio IX, non era proceduto da dis-

prezzo, ma sibbene dal non essergli stata essa intimata, e che intanto avrebbe riparato a tal colpa con elemosine ed altre buone opere: s' impegnava in oltre a restituire ai Prelati che erano stati arrestati, quanto aveva tolto loro, a riparare i torti che aveva fatto agli altri, e ad ubbidire in tutto al Papa, ma senza pregiudizio del possesso dell' Impero e degli altri suoi regni. Rispetto ai torti che pretendeva aver sofferto prima della guerra, acconsentiva a starsene al giudizio del Papa medesimo e dei Cardinali. Questi articoli furono pubblicamente giurati in Roma dai Commissarj dell' Imperatore. Si noti che, nel trattato, non si parla di reintegrare Federico nella Dignità Imperiale, da cui Gregorio IX lo aveva dichiarato decaduto, ma soltanto di assolverlo dalla scomunica. Egli è vero però che questa deposizione di Federico non aveva potuto far sì che egli non seguitasse ad essere riconosciuto Imperatore e Re di Sicilia, non solamente dai suoi sudditi, ma da S. Luigi, dal Re d' Inghilterra, e dagli altri Sovrani. Ma avendo il Papa preteso che Federico, prima di essere assoluto, restituisse le piazze che aveva promesso, vol-

1244. Trattato di riconciliazione tra il Papa e l' Imperatore.

Nuova disputa tra il Papa e l' Imperatore.

le esso che l' assoluzione precedesse la restituzione: e questa nuova contesa ruppe il trattato. Il Papa ebbe avviso che l' Imperatore gli tendeva insidie segretamente per arrestarlo; e non credendosi sicuro in Italia, chiese ai Re di Francia, di Aragona e d' Inghilterra un asilo nei loro Stati. S. Lodovico, dopo aver su questa domanda consultato coi suoi Ministri, non giudicò bene il concederlo; poichè poteva riuscire di gran pregiudizio il commettere un Re ancora giovane con un Papa consumatissimo negli affari. I Re di Aragona e d' Inghilterra ricusarono parimente di concederlo per ragioni politiche: onde il Papa si recò a Lione, città allora neutrale, e spettante all' Arcivescovo.

S. Lodovico cade infermo e prende la Croce.

Verso il medesimo tempo, S. Luigi fu assalito da una dissenteria che lo ridusse in pericolo grande della vita; ed in un intervallo in cui aveva riacquistato la cognizione, dimandò la Croce, e fece voto di passare nella Terra Santa, la quale abbisognava più che mai di soccorso. I Mogolli, che, sotto la condotta di Gengiskan, avevano scacciato dai loro paesi i Coaresmiani, o Karismiani, popolo barbaro, il quale ave-

va le sue sedi di là dalla Transossana, si erano sparsi per tutta l' Asia, con inumerabili truppe. Il Sultano di Egitto, il quale temeva lo stabilimento dei Karismiani nei suoi Stati, abbandonò loro la Palestina; onde s' impadronirono di Gerusalemme, e vi commisero eccessi enormi di crudeltà.

1245. Il Papa convoca in Lione un Concilio Generale.

Quando il Papa fu arrivato a Lione, vi convocò un Concilio Generale, a cui intervennero centoquaranta Vescovi, alla testa dei quali erano i Patriarchi Latini di Costantinopoli, di Antiochia, di Aquilea e di Venezia. Si pretende che in questo Concilio fosse dato ai Cardinali il Cappello rosso. Nella terza ed ultima sessione, il Papa depose l' Imperator Federico, ne sciolse i sudditi dal giuramento di fedeltà; e si legge che ciò fu fatto alla presenza del Concilio, e non coll' approvazione del Concilio, come negli altri decreti. S. Luigi non approvò questa deposizione, e s' interpose, per riconciliar Federico colla Santa Sede. Si crede che, in questa occasione appunto, egli avesse conferenze segrete in Clugnì col Papa. Federico medesimo desiderava la pace, sapendo che, dopo la sua deposizione, si erano formate in Alemagna ed in Ita-

Depone l' Imperator Federico.

S. Luigi ne disapprova la disposizione e si interpone, ma senza proporr un accordo.

lia cospirazioni, per ispogliarlo delle sue dignità. Si esibiva esso di andare a passar nella Terra Santa il rimanente dei suoi giorni, e di fare ogni sforzo per ricuperare tutto intiero il regno di Gerusalemme, purchè il Papa gli concedesse un' intiera assoluzione, e desse la corona Imperiale a Corrado suo figliuolo, il quale non era stato nè deposto, nè scomunicato. S. Luigi giudicò queste proposizioni molto giuste; ma non potè farle gustare al Papa, il quale persisteva in sostenere che non poteva più fidarsi ad un Principe che tante volte aveva contravvenuto ai trattati; cosicchè, supponendo sempre che l' Impero fosse vacante, ordinò ai Principi di Alemagna di eleggere un Re dei Romani, e propose loro Enrico, Landgravio di Turingia. Ricusò la maggior parte dei Principi di ubbidire all' ordine del Papa, e i soli Arcivescovi di Magonza, di Colonia e di Treviri, con alcuni Principi laici, elessero il Landgravio, sotto il titolo di Re dei Romani, dopo di che l' Arcivescovo di Magonza, predicò una Crociata contro gl' Infedeli, e contro Federico nominatamente. Intanto Corrado, figliuolo di Federico, si avviò con esercito poderoso alla volta di

Il Papa propone il Landgravio di Turingia per esser eletto Re dei Romani.

Fa predicare una Crociata contro Federico.

Francfort, dove aveva il Langravio convocato una Dieta Generale. Seguì fra i due competitori una sanguinosa giornata, e Corrado, il quale fu intieramente disfatto, avrebbe dovuto ripassare in Italia, se il Duca di Baviera non ne avesse abbracciato il partito. Col soccorso dunque che ne ricevè, si trovò in istato di andar in cerca nuovamente del Landgravio verso quella Città, in cui se ne doveva fare l'incoronazione; gli diede battaglia, lo vinse, e quel Principe ne morì di rammarico. Il Papa, senza perdersi di animo, spedì in Alemagna il Cardinal Pietro Capocchio, e vi fece eleggere Guglielmo, Conte di Olanda, giovane Principe di venti anni, coraggioso e risoluto, e in oltre sostenuto da illustri e potenti parentele. Questi s'impadronì di Aquisgrana, e vi si fece incoronare da Guglielmo, Cardinal Vescovo di Sabina: ma molti Principi di Alemagna non lasciarono perciò di riconoscere ancora Federico, il quale passò allora nella Puglia per farvi leva di milizie, e si avanzò poi fino a Torino, per indi andarsene, come diceva egli, a Lione a trattar la sua causa dinnanzi al Pontefice, e di là ritornare in Alemagna, per ri-

1247. Morte del Landgravio.

Il Papa fa eleggere Guglielmo Conte di Olanda.

Federico si avanza fino a Torino per andare a Lione.

stabilirvi la tranquillità. Si spaventò a questa nuova il Papa; ma fu rassicurato dall' offerta fattagli da S. Luigi di venire in suo soccorso. In questo frattempo, gli aderenti del Papa, i quali erano stati discacciati da Parma, vi furono segretamente introdotti da quegli abitanti, che ne scacciarono i parziali di Federico, il quale, avutane notizia, ritornò indietro per riprender quella piazza. L' assedio fu molto lungo, e i cittadini, quando si videro ridotti a mal partito, fecero una vigorosa sortita contro gli assedianti, n' espugnarono gli alloggiamenti, e rapirono gli equipaggj ed il tesoro di Federico, il quale dovè precipitosamente ritirarsi a Cremona.

Assedia Parma e si ritira.

Si accostava il termine prefisso alla partenza di S. Luigi, ed il Papa sperava gran cose da questa spedizione. Intanto fece predicare in Alemagna una nuova Crociata contro Federico, senza riflettere al pregiudizio che poteva soffrirne quella di Terra Santa; e fulminò, nel tempo stesso, contro quel Principe una nuova scomunica, con minaccia di trattarlo anche peggio, qualora persistesse nella sua contumacia. Questa Crociata cagionò gran movimenti in Alemagna. Gli abitanti di Ratisbona si

1249. La Crociata contro Federico

turba tutta l' Alemagna.

sollevarono contro il loro Vescovo il quale, per ubbidire al Papa, gli aveva scomunicati, e sottosposto la Città all' interdetto. Quelli di Hall nella Svevia spinsero fino all' eresia manifesta il disprezzo delle Censure Ecclesiastiche. Vi si predicava pubblicamente che il Papa era Eretico, i Vescovi Simoniaci, i Sacerdoti senza potestà di legare e di sciogliere, e che nessun uomo vivente, o Papa, o Vescovo che egli si fosse, aveva il diritto d' interdire l' Officio Divino.

S. Luigi parte per Terra Santa.

Intanto S. Luigi andò a prendere in S. Dionigi l' Oriflamma, e le insegne del suo pellegrinaggio, e partì alla volta dell' Oriente, accompagnato dal Legato Eudes di Castelrosso, dalla Regina Margherita sua moglie, dai suoi fratelli, Roberto, Alfonso e Carlo, e da un gran numero di Vescovi e di Signori.

Entra in Damiata e va verso il Cairo.

Sbarcò egli a Damiata ed entrò in questa importante piazza, che gli abitanti avevano abbandonato: si avviò quindi verso il Cairo; ma fu costretto a fermarsi vicino a Mansurio; ed il Principe Roberto, Conte di Artois, fu ucciso, per essersi troppo avanzato imprudentemente con pochi compagni. Allora gl' Infedeli intercettarono i convoglj che venivano da Damiata; e la fame, uni-

1250. Il Conte di Artois è ucciso a Mansurio. La fame e le malattie fanno gran guasto nell' esercito.

ta ai caldi eccessivi del clima, fece nell' esercito un gran guasto. Il Re medesimo s' infermò gravemente, e fu obbligato a ritornare verso Damiata. Lo assalirono gl' Infedeli con tutte le loro forze, ed avendolo circondato da ogni parte, lo presero con i due suoi fratelli, e la maggior parte del suo esercito: lo caricarono di catene, e dopo un mese di schiavitù, gli diedero la libertà; ma dovè restituir Damiata, e pagare il valore di ottocentomila lire pel riscatto degli altri prigionieri. Era esso esortato a ripassare in Francia; ma avendo saputo che i Maomettani, in vece di restituire i prigionieri, facevano loro sopportare crudelissimi tormenti, per obbligarli ad abbracciare la Religione Musulmana, si trattenne quasi sei anni in Palestina, finchè tutti gli ebbe liberati. Durante questo lungo soggiorno, fece riparare e fortificare a sue spese le piazze che i Cristiani vi possedevano ancora, e tra le altre, Acri, Cesarea, Jaffa e Sidone. Prima del ritorno di S. Luigi, Roberto di Sorbona fondò, per gli studenti poveri di Teologia, il famoso Collegio, che da lui prese il nome. Era egli Cappellano di S. Luigi, e la Regina reggente gli diede, oltre il

S. Luigi è fatto prigione.

1251. Fondazione del collegio di Sorbona.

palazzo delle Terme, conosciuto sotto il nome di palazzo di Giuliano l' Apostata, tutte le case che in quel medesimo quartiere appartenevano al Re.

Morte di Federigo II.

Nello stesso anno morì Federico II. Corrado suo figliuolo prese il titolo d' Imperatore, ed il Papa, intimata contro di lui una nuova Crociata, annunziò nuove indulgenze per chi avesse preso la Croce. Si propose quindi di terminare la lite insorta, fin da trenta anni prima, tra l' Università di Parigi e i Domenicani. Alcuni Scolari erano stati uccisi nel 1229, in una rissa che avevano avuto con alcuni Cittadini di Parigi. L' Università ne chiese giustizia alla Regina reggente, e non avendola ottenuta, sospese le lezioni nei suoi Collegj, e i Maestri e gli Scolari si dispersero quà e là, dopo aver giurato di non più ritornare, se prima non fosse data loro piena soddisfazione. Allora i Domenicani, i quali non avevano ancora pensato a prender gradi nell' Università, ottennero il consenso del Vescovo di Parigi, e del Cancelliere di quella Chiesa, per ristabilire nella loro casa una Cattedra di Teologia. Avendo poi l' Università ricevuto qualche soddisfazione, ritornò a Parigi, e rico-

Il Papa intima una Crociata contro Corrado di lui figliuolo.

Lite dell' Università di Parigi contro i Domenicani.

minciò le sue lezioni. I Domenicani avevano intanto eretto di loro propria autorità una seconda Cattedra di Teologia, e l'Università, che difficilmente si era indotta a lasciar loro la prima, si oppose con un decreto alla nuova erezione. Ricusarono i Domenicani di sottomettervisi, e ricorsero al Sommo Pontefice Innocenzo IV, il quale ordinò che si lasciasse sussistere questa seconda Cattedra di Teologia, ma vietò nella medesima Bolla di predicare ed amministrare il Sacramento della Penitenza nelle Parocchie, senza la licenza dei Curati. Papa Alessandro IV, che aveva un affetto particolare ai Domenicani ed ai Frati Minori, rivocò la Bolla d'Innocenzo IV, e scomunicò l'Università. Finalmente, questa lunga lite ebbe fine nel 1260, avendo l'Università acconsentito di ricevere nel suo Corpo i Domenicani: ma a condizione che, negli atti pubblici e nelle adunanze nelle quali fossero ammessi, dovessero avere solamente l'ultimo luogo.

Si continuava la guerra tra Innocenzo IV ed il Re Corrado. Questo Principe si era impadronito della maggior parte della Puglia e si disponeva a passare in Alemagna contro il Conte di

1254. Morte di Corrado. Raccomanda al Papa Corradino suo figliuolo.

Olanda, suo emolo; ma morì per istrada, e si crede comunemente che lo avvelenasse Manfredi suo fratello, figliuolo naturale di Federigo II. Lasciò esso un figliuolo in età di due anni, che fu chiamato Corradino; e nel suo testamento lo raccomandò alla Santa Sede, ordinando a Bertoldo Conte di Hoemburgo, a cui aveva conferito la tutela del fanciullo, di mettere in opera ogni mezzo, per indurre il Papa a riceverlo sotto la sua protezione. Bertoldo gli spedì per tal effetto un' Ambasciatore, coll' incombenza d' intavolare un trattato di pace; ma il Papa non volle ascoltare proposizione alcuna, se prima non era messo in possesso del Regno di Sicilia, dopo di che si sarebbero esaminati i diritti che Corradino vi potesse avere. Frattanto annullò gli atti e le disposizioni testamentarie di Corrado; citò Bertoldo a comparire alla sua presenza, per render conto delle ragioni che lo avevano indotto ad impadronirsi di uno Stato, devoluto alla Chiesa; e volendo più da vicino accudire a questo affare, si portò nella città di Anagni; dove si recò a trovarlo Manfredi; e quando, dopo lunghe dispute, furono concertate le

condizioni di un accomodamento, Manfredi si ritirò per non sottoscriverle. Ma il Papa aveva in questo mentre guadagnato sotto mano i principali Signori. Bertoldo rinunziò alla tutela del giovane Principe, e la rassegnò a Manfredi, il quale ostentò renitenza di accettarla. Il suo primo pensiero fu di far leva di truppe; ma non aveva il danaro necessario per ciò, ed avvedutosi per una parte, che non poteva fondare le sue speranze sopra i Baroni, e per l'altra, che i popoli, aggravati dal dominio degli Alemanni, inclinavano a mutar padrone, credè di dover cedere al tempo, e si sottomise all' ubbidienza del Papa, salvi i diritti del nipote, e i suoi. In conseguenza, il Papa tolse le censure che aveva contro di lui fulminato, ed entrò nel Regno di Sicilia, dove ricevè dai popoli il giuramento di fedeltà. Si portò poi a Napoli; ma non ve lo seguì Manfredi; perchè in una contesa da esso avuta con un Barone della Corte del Papa, detto Burello di Anglona, la sua gente aveva ucciso questo Barone; e per timore di essere arrestato, fuggì per istrade ignote a Lucera, che è l'antica Nocera. Trovò quivi Manfredi i tesori dell' Imperator Fe-

Manfredi, Tutore di Corradino per cessione di Bertoldo.

Si sottomette al Papa.

Si allontana dal Papa.

derigo, di Corrado, e del Marchese Odone, e questi gli diedero il modo di radunare un poderoso esercito, e di avviarsi verso Foggia, dove era accampato il Marchese Odone con buona parte delle forze Pontificie. Questo Generale fu posto al primo urto in rotta. Manfredi prese di assalto la città di Foggia, e la saccheggiò: il rimanente dell'esercito del Papa, comandato dal Legato Guglielmo, Cardinale di S. Eustachio, prese subito la fuga, e si salvò in Napoli, dove seppe nel giungervi, che Innocenzo IV era morto.

Morte di Innocenzo IV.

Gli succede Alessandro IV

I Cardinali, che si trovavano in Napoli, gli diedero per successore Rainaldo Vescovo di Ostia; che prese il nome di Alessandro IV. Quest'uomo si era fatto rispettare per la sua gran pietà ed umiltà. Ma, perchè era pochissimo inclinato alla guerra, quegli Storici, i quali non conoscevano qual fosse il vero spirito della Chiesa, gli hanno dato il titolo di semplice, biasimandolo di essere stato troppo buono; anzi lo accusarono di aver troppo facilmente prestato orecchio agli adulatori.

Ritorno di S. Luigi.

Ritornò nello stesso anno dalla Palestina S. Luigi, più che mai pieno del desiderio di santificarsi, col raddoppia-

re le sue austerità. Per salire a un grado maggiore di perfezione, formò in se medesimo il disegno di farsi Religioso. Pendeva irrisoluto intorno alla scelta del suo ritiro tra i Frati Predicatori, e i Frati Minori, dei quali ammirava lo zelo per la salute delle anime, l'umiltà profonda, la vita penitente e mortificata, ed il perfetto disinteresse. Diceva che, se fosse stato possibile dividere in due parti se stesso, una ne avrebbe data ai figliuoli di S. Francesco, e l'altra a quelli di S. Domenico. Si credè perciò obbligato a comunicare la sua risoluzione alla Regina, e cedè alle ragioni che questa gli allegò, per fargli mutar pensiere. Fondò esso varie case di Frati Predicatori, e di Frati Minori, quella dei Trinitarj in Fontainebleau, la Badia di Royaumont, l'Ospedale, detto des Quinzevingts, in cui raccolse più di trecentocinquanta vecchj: stabilì in Parigi i Carmelitani, da lui condotti dal Levante, e ritirò nel Monastero delle figlie di Dio molte donne e fanciulle le quali erano, per la povertà, in pericolo di perdere l'innocenza: finalmente, come Re e come Cristiano, non ebbe mai in tutta la sua condotta altro

oggetto che la gloria di Dio, e il bene dei suoi sudditi.

Sperava il nuovo Pontefice che Manfredi fosse per mandar subito a rallegrarsi della sua esaltazione al Pontificato. Dapprincipio lo fece egli indirettamente invitare ad adempire a questo obbligo. Manfredi gli mandò due dei suoi Segretarj con facoltà ed istruzioni, per proporgli condizioni di accomodamento; ma siccome proseguiva le sue conquiste, il Papa si vidde costretto a far leva di truppe, per arrestarne i progressi; ed il Cardinale Ottaviano Ubaldini, il quale esso pose alla loro testa, entrò nella Puglia per riprendere le piazze che Manfredi aveva occupato. Questo Principe raccolse subito un buon esercito, per dargli battaglia; ma il Cardinale, troppo di forze inferiore, e che si trovava inoltre senza sussistenza, propose un accomodamento che fu da Manfredi accettato. In virtù di questo trattato, si lasciava a lui, ed a Corradino il Regno di Sicilia; ma a condizione che ne ricevessero dal Papa l'Investitura; e se ne eccettuava la Terra di Lavoro, di cui la Chiesa si riservava la proprietà. Ma il Papa, il quale giudicò che Manfredi altro non

1255. Conquiste di Manfredi.

Progetto di accordo tra il Papa, e Manfredi.

Il Papa ricusa di ratificare il trattato.

cercasse che di tenerlo a bada, ricusò di ratificare il trattato; e riguardando il trono di Sicilia, come vacante, lo esibì ad Enrico III, Re d'Inghilterra, per Edmondo suo secondogenito, e gliene mandò l'investitura. Promise Enrico, sotto pena di essere scomunicato, di passare incontanente in Italia con un esercito; ma le turbolenze insorte nel suo Regno, e l'avergli quel parlamento negato le somme delle quali egli abbisognava, non gli permisero di adempiere la sua promessa. Intanto Manfredi dilatava sempre più le sue conquiste; e quando si fu reso padrone della Sicilia, del Principato di Taranto, della Puglia, e della Terra di Lavoro, sparse voce che Corradino era morto, e si fece incoronare in Palermo, col titolo di Re di Sicilia. Nel medesimo tempo, fomentò una ribellione dei Romani contro il Papa il quale, ritiratosi in Viterbo, ebbe nuova che i Mogolli, già sopra mentovati, si erano sparsi nell'Asia, nell'Europa, e nell'Affrica, ed assalivano, nello stesso tempo, l'Ungheria, la Polonia, e varie altre contrade. A fine dunque di prevenire i disastri dei quali era minacciata la Cristianità, furono convocati per

Offre la corona di Sicilia al secondogenito del Re d'Inghilterra.

Invasione dei Mogolli.

ordine del Papa, parecchj Concilj in Francia, in Alemagna ed in Inghilterra, nei quali furono imposti digiuni, pubbliche preghiere, e processioni. Alessandro IV medesimo aveva intimato un Concilio da tenersi in Viterbo; ma la morte non gli lasciò il tempo di congregarlo. Aveva egli governato la Chiesa sei anni e mezzo in circa: ed è da notarsi che, ad istanza di San Luigi, aveva dato al Provinciale dei Frati Predicatori in Francia, ed al Guardiano dei Frati minori di Parigi l'Officio dell' Inquisizione in tutto quel regno.

1261. Morte di Alessandro IV.

Sotto il suo pontificato nel 1259, alcune migliaja di uomini di ogni età, e di ogni condizione, fino i fanciulli di cinque anni, per un'istinto bizzarro di devozione, si diedero ad un genere di penitenza affatto nuovo: poichè andavano processionalmente a due a due, nudi fino alla cintura, anche nel maggior rigore del freddo, gemendo pietosamente, e versando torrenti di lagrime, e tanto crudelmente si battevano con certe correggie, che si insanguinavano da capo a piede. Erano costoro chiamati Flagellanti, ed una tal divozione, la quale aveva avuto origi-

Flagellanti, e loro stravagante divozione.

ne in Perugia, passò fino a Roma, si sparse per tutta l'Italia, nell' Alemagna, nella Polonia, e in altri Stati. Le donne praticavano la stessa penitenza nelle proprie stanze; ma non andò guari, che a queste pratiche stravaganti si mescolò la superstizione. Sostenevano i Flagellanti che non si poteva conseguire l'assoluzione dei peccati, se non si era fatta per un mese una simile penitenza; si confessavano l'uno coll' altro, e sebben laici, davano l'assoluzione. Pretendevano inoltre che la loro penitenza fosse utile ai defunti, ed a quelli ancora che erano nel Paradiso, o nell' Inferno. S'ingelosì Manfredi di queste unioni di gente, e temendo che non avessero per oggetto qualche sollevazione, le proibì sotto pena della morte. Anche i Superiori Ecclesiastici, ed i Magistrati diedero severissimi ordini per farle cessare; ma tali stravaganze andarono poi in disuso, non tanto per le proibizioni, quanto pel disprezzo in cui caddero.

Urbano IV Papa. Sua nascita, e suo carattere.

Alla morte di Alessandro IV, non erano in Viterbo più di otto Cardinali, i quali, non potendosi accordare nell' eleggere un di loro, si unirono in favore di Giacomo Pantaleone, Patriar-

ca di Gerusalemme, che era allora in Viterbo, venutovi per affari della sua Chiesa. Era esso figliuolo di un Ciabattino della città di Troja in Sciampagna; ma i suoi buoni costumi, la sua dottrina, la prudenza, la nobiltà, e la elevatezza dei suoi sentimenti lo avevano gradatamente condotto alla dignità di Patriarca. Prese dunque il nome di Urbano IV, e perchè molto si era diminuito il numero dei Cardinali, ne creò quattordici, insigni tutti per purità di costumi, e per capacità. Appena poi ebbe preso possesso della Cattedra pontificia, rivolse i suoi pensieri a balzare giù dal trono di Sicilia l'usurpatore Manfredi, il quale volle, dal canto suo, procurarsi l'appoggio di Giacomo Re di Aragona, offerendogli per Pietro di lui figliuolo Costanza, partoritagli da Beatrice, sua prima moglie, figliuola di Amedeo Conte di Savoja. Fece di tutto il Papa, per impedire questo matrimonio; ma non vi riuscì; e citò Manfredi a comparire dinnanzi alla Santa Sede, per rispondere sopra i delitti, dei quali era notoriamente reo, e subir quella pena che il Papa giudicasse doversegli giustamente imporre. Non credè bene Manfredi

Manfredi dà Costanza sua figliuola in moglie a Pietro figliuolo del Re di Aragona.

1263. Il Papa cita Manfredi a rispondere sopra i commessi delitti.

di comparire personalmente; ed il Papa, avendo ricusato di dar udienza ai suoi Ambasciatori, rinnovò le censure già fulminategli contro. Esibì poi il regno di Sicilia a S. Luigi per uno dei di lui figliuoli; ma quel Santo Re credè di far ingiustizia, accettandolo, a Corradino, che n'era l'erede legittimo, ed anche al Principe Edmondo, figliuolo del Re d'Inghilterra, a cui i precedenti Pontefici avevano già conferito quella Corona. Al rifiuto fattone da S. Luigi, il Papa l'offrì al di lui fratello Carlo, conte di Angiò e di Provenza, ed esortò il Re ad ajutarlo nella conquista della Sicilia, commettendo, nel tempo stesso, al suo Legato di trattare col Re d'Inghilterra, per fargli rinunziare all'Investitura già data al Principe Edmondo. Spedì poi in Francia un nuovo Legato, per chiedere al Clero una decima per la guerra contro Manfredi, e per trattare con Carlo di Angiò delle condizioni che il Papa avrebbe preteso, per metterlo in possesso del Regno di Sicilia.

Il Papa scomunica Manfredi.

Esibisce la Corona di Sicilia a S. Luigi per uno dei di lui figliuoli, e a suo rifiuto, al Conte di Angiò.

In questo frattempo, Urbano IV istituì la festa del Santissimo Sacramento, e la celebrò nel Giovedì dopo l'ottava della Pentecoste. S. Tommaso di Aqui-

1264. Istituzione della festa del SS. Sacramento.

no, di cui parleremo, compose l'Officio di detta festa, colle prose e cogli inni che vi si cantano, ed è uno dei più belli Officj della Chiesa.

Urbano IV muore. Gli succede Clemente IV.

Erano due anni che il Papa risiedeva in Orvieto; ma essendo nata tra lui e quei cittadini qualche contesa, si fece trasferire a Perugia, ed ivi morì, nell'anno quarto del suo Pontificato. Non poterono i Cardinali accordarsi nella scelta di un successore; per lo che la Santa Sede stette vacante cinque mesi in circa: ma finalmente fu eletto Guido Fulcodi, nato in S. Gillio sul Rodano, Cardinal Vescovo di Sabina, uomo versatissimo nella Giurisprudenza, buon Predicatore, di gran morigeratezza, e di umiltà singolare. Si trovava esso in Francia in quel tempo, e passò in Italia, travestito da Frate mendicante, per evitare le insidie di Manfredi. Dopo essersi lungo tempo scusato dall'accettare il Pontificato, cedè alle istanze dei Cardinali, e prese il nome di Clemente IV. Scrisse subito a Pietro il Grosso, suo nipote, per intimargli che non voleva che nessuno dei suoi parenti venisse a trovarlo, senza un ordine suo particolare, nè che, per cagione della sua elevazione,

si credessero in diritto di aspirare a partiti più vantaggiosi, e meno ancora che si caricassero di alcuna specie di raccomandazione. Fu sua prima cura il dare con una Bolla il Regno di Sicilia a Carlo Conte di Angiò. Questo Principe s'imbarcò a Marsiglia con mille Cavalieri, e per quanto si fosse industriato Manfredi di chiudergli, per mare e per terra, l'ingresso dell'Italia, approdò felicemente ad Ostia, e si portò incontanente a Roma. Prima del suo arrivo, i Romani lo avevano eletto loro Senatore, cioè, loro Magistrato principale, affinchè li difendesse contro Manfredi. Questa dignità lo rendeva molto potente in Roma; nè piacque certamente al Papa di vederla conferita ad un principe già tanto potente per se medesimo, tanto più che i Romani pretendevano che dovesse tenerla, finchè vivesse. Questo gli fece quasi rompere il trattato; ma fu trovato un temperamento; e fu che Carlo dovesse esser Senatore per tre anni soli. I Romani lo accolsero con onori straordinarj; ed egli, prima di avviarsi contro Manfredi, aspettò il suo esercito, che veniva per terra. Era questo composto di cinquemila cavalli, di quin-

1265. Concede a Carlo di Angió il regno di Sicilia.

dicimila fanti, e di diecimila balestrieri. Il Papa, che era tuttavia in Perugia, gli mandò quattro Cardinali, per dargli l'investitura del regno di Sicilia collo stendardo, e deputò cinque altri Cardinali, per incoronarlo solennemente in Roma. Fu fatta questa cerimonia nella Chiesa di S. Pietro, dopochè i Cardinali ebbero in nome del Papa ricevuto l'omaggio dal nuovo Re: ed egli entrò subito col suo esercito nel regno di Sicilia, ed incontrò vicino a Benevento quello di Manfredi. Seguì allora un'asprissima battaglia, e fu combattuto con gran valore da ambedue le parti: ma i Francesi ebbero la vittoria, e Manfredi rimase morto sul campo, e venne privato, come scomunicato, dell'Ecclesiastica sepoltura. Carlo poi lo fece seppellire sotto un mucchio di pietre, lungo la strada maestra; e questa vittoria ridusse sotto l'ubbidienza del Papa la maggior parte dell'Italia.

Carlo di Angió è coronato in Roma.

Morte di Manfredi nella battaglia di Benevento.

Corradino prende il titolo di Re di Sicilia.

Morto Manfredi, il giovane Corradino, allora in età di quindici anni, prese il titolo di Re di Sicilia, e passò in Italia, chiamato da una potente fazione. Gli fece il Papa intimare di dover comparire davanti alla S. Sede,

con insinuargli che, se aveva pretensioni sopra il trono di Sicilia, non doveva pensare a sostenerle colle armi; ma aspettare dalla Sede Apostolica una esatta giustizia; e che non sottomettendosi esso a quanto la Chiesa fosse per prescrivergli, sarebbe stata contro di lui fulminata la scomunica. Poco mosso da queste minacce Corradino, continuò la sua marcia, e andò coll' esercito a Pavia. Allora il Papa lo dichiarò scomunicato, ed incapace di posseder nessun regno, privato di tutti i Feudi che potesse tener dalla Chiesa; e ne pose sotto l'interdetto le terre. Corradino si avanzò fino a Roma, dove fu accolto da Enrico di Castiglia, fratello del Re S. Ferdinando, ed a cui i Romani avevano dato la dignità di Senatore. Passò quindi nella Puglia, dove fu dal Re Carlo vinto, e fatto prigione. Fu esso condotto a Napoli, e condannato a morte, come reo di lesa Maestà, e nemico della Chiesa. Questa maniera di procedere fu quasi generalmente disapprovata; ed il Papa ne sgridò Carlo severamente. Non molto dopo, morì in Napoli Clemente IV, sul finire dell'anno IV del suo pontificato. Egli aveva fatto ogni sforzo per

1267. Il Papa lo dichiara scomunicato.

1268. Corradino è preso dal Re Carlo, è condannato a morte.

Morte di Clemente IV.

animare i Cristiani a passare in Terra Santa, dove le cose erano in uno stato deplorabile per le conquiste di Bibars, o sia Bondocdar, Sultano di Egitto della prima Dinastia dei Mameluccchi. Avendo, nel 1263, ricusato i Templarj e gli Ospitalieri di rendergli, secondo le loro convenzioni, un certo numero di schiavi, egli si era avvicinato alla città di Acri con trentamila cavalli, ed aveva dato il guasto a quelle vicinanze. Aveva in oltre preso e rovinato Cesarèa di Palestina, col castello di Asouf, da cui aveva condotto via mille schiavi, ed espugnato quello di Safet, vicino ad Acri, gli abitanti della qual città piuttosto che voler abbracciar la Religione Maomettana, tutti si lasciarono trucidare, risoluzione a cui furono indotti da due Frati Minori, che il Sultano fece scorticar vivi.

S. Luigi medita una nuova spedizione contro gl' Infedeli.

Informato S. Luigi di queste crudeltà, risolvè di tentare una nuova spedizione in Terra Santa. Era lungo tempo che la meditava, e congregò in Parigi un gran parlamento, a cui, oltre i Prelati, chiamò i Principi e i gran Signori del regno. Ignoravano essi il motivo di una tale convocazione, e quando il Re ne gli ebbe informati, gli esor-

tò vivamente a prender la Croce. La prese egli medesimo in loro presenza con tre dei suoi figliuoli; ed un gran numero di Prelati e di Signori ne imitò l'esempio. Costituì Reggenti del regno Matteo, Abbate di S. Dionigi, e Simone di Clermont, signore di Nesle. Fece testamento; ed in esso si contenevano molti legati pii; e volendo provvedere alla tranquillità dei suoi Stati, durante la sua assenza, aveva, fino dall'anno precedente, pubblicato quella celebre Ordinanza, detta Sanzione Prammatica, la quale tendeva a ristabilire le elezioni canoniche, ed a reprimere le pretensioni dei Signori e dei Giudici laici, sopra i diritti degli Ordinarj, per le elezioni; sopra le collazioni dei Benefizj, e sopra la Giurisdizione contenziosa. Partì da Acquamorta, e dopo alcuni giorni di prospera navigazione, fu assalito da una tempesta che lo costrinse a fermarsi a Cagliari, nell'Isola di Sardegna. Vi si congregò la sua flotta, ed egli tenne consiglio sul partito da prendersi, o di andare a dirittura in Oriente, o di passar prima a Tunisi, per convertire quel Re, il quale gli aveva fatto vedere qualche desiderio di rendersi Cri-

Sua Prammatica Sanzione.

1270. Parte per la stessa Crociata.

stiano. Ma gli si dava ad intendere, nel tempo stesso, che, quando quel Re non avesse tale intenzione, facilmente si avrebbe potuto prendere la città, e sottomettere tutto il regno di Tunisi, da cui il Sultano di Egitto ritraeva molte milizie, cavalli ed armi, per difendersi contro i Crociati; il che avrebbe renduto più facile ancora la ricuperazione di Terra Santa. Giunse la flotta al porto di Tunisi, presso le rovine di Cartagine, e l'esercito sbarcò senza trovare opposizione; ma le malattie, già entratevi prima dello sbarco, crebbero di giorno in giorno per la cattiva qualità dei viveri, per la mancanza dell' acqua dolce, e pel calore del clima.

Muore di peste.

Il Re perdè Giovanni Tristano, uno dei suoi figliuoli, e fu anch'esso assalito dal morbo contagioso. Quando si vide privo di ogni speranza di guarigione, scrisse di propria mano alcune cristiane istruzioni per Filippo suo figliuolo primogenito, e per sua figliuola Isabella, Regina di Navarra. Ricevè poi con edificante divozione gli estremi Sacramenti della Chiesa, e conservò fino alla morte una intiera libertà di mente.

Tregua Filippo l'Ardito.

I Crociati ripassarono in Europa, dopo avere col Re di Tunisi conchiuso

una tregua di dieci anni, a condizione che rimborsasse il Re Filippo l'Ardito, e i suoi Baroni delle spese del viaggio; che mettesse in libertà i prigionieri e gli schiavi Cristiani; che fosse permesso ai Cristiani il dimorare nelle principali Città del regno di Tunisi, ed anche il possedervi beni immobili, pagando solamente il tributo ordinario dei Cristiani liberi; che potessero fabbricarvi Chiese, nelle quali si predicasse pubblicamente la Fede; e finalmente, che quelli dei suoi sudditi i quali volessero convertirsi, avessero tutta la libertà di ricevere il Battesimo. Fu questa tregua molto disapprovata da Edoardo figliuolo del Re d'Inghilterra, che giunse nel momento in cui era stata sottoscritta. Passò esso l'inverno in Sicilia colle sue truppe, e venuta la primavera, s'incamminò verso la Palestina. Erano tre anni, che Bibars, il famoso Sultano di Egitto di cui sopra abbiamo parlato, vi faceva progressi stupendi; poichè prese Jaffa, Belforte, e Nazaret; s'impadronì di Antiochia senza combattere, vi fece morire diciassette mila persone, e condusse via centomila schiavi. Da quel tempo in poi, quella gran Città, edificata più di

coochiusa col Re di Tunisi.

Progressi di Bibars Sultano di Egitto nella Palestina.

quindici secoli prima, rimase deserta, senza che più si sia pensato a rimetterla in piedi. Filippo l'Ardito prese intanto cura dei funerali del Re suo padre, e di suo fratello Giovanni Tristano.

Papa Clemente IV era morto nel 1268, nè gli fu dato il successore, se non dopo tre anni. I Cardinali, per tutto questo tempo divisi, si congregarono finalmente in Viterbo, e diedero a sei di loro la facoltà di eleggere un Papa. Si unirono i voti di questi in favore di Tebaldo, o sia Tibaldo, Arcidiacono di Liegi, della famiglia dei Visconti di Piacenza. Era esso andato per divozione a visitare i Luoghi Santi, ed ebbe in Acri la nuova della sua promozione al Pontificato; lo accettò, e prese il nome di Gregorio X. Non era egli molto letterato; ma aveva molta esperienza degli affari secolari, ed era dotato di gran pietà, di gran carità, e di un gran disinteresse. I Cristiani di Terra Santa sperarono che questo nuovo Papa, il quale aveva veduto cogli occhj proprj la pessima loro situazione, non fosse per trascurare alcun mezzo di mandar loro i soccorsi dei quali abbisognavano; ed esso ne li assicurò nel partire;

1271. Gregorio X è eletto Papa dopo tre anni di Sede vacante.

in fatti fu questo il suo primo pensiero, dopochè fu consacrato. Convocò un Concilio Generale, in cui doveva proporre tre materie principali; lo Scisma dei Greci; lo stato della Terra Santa; e i vizj e gli errori che si moltiplicavano nella Chiesa.

I Francesi sono scacciati da Costantinopoli.

Michele Paleologo, Imperator Greco, aveva ritolto Costantinopoli ai Francesi, nel 1263. Papa Urbano IV aveva contro di lui intimato una Crociata, ed i Latini si preparavano a fare grandissimi sforzi per ricuperar quella Capitale. Michele ricercò la protezione del Papa, e gli spedì varj ambasciadori con regali, tanto per lui, quanto pei suoi confidenti, e per alcuni Cardinali. In una delle sue lettere lo chiamava Papa dell'antica Roma, successore del Soglio Apostolico, e Padre spirituale dell'Imperatore: gli dimostrava un gran desiderio della unione della Chiesa Greca colla Latina; e siccome la Santa Sede era spesso vacante, proseguì a mandare ad ognuno dei nuovi Pontefici nuovi Ambasciatori. Finalmente Gregorio X aveva scelto la Città di Lione per celebrarvi il Concilio Generale, e vi aveva invitato, oltre i Principi della Comunione Romana, Michele Paleologo,

1274. Gregorio X convoca in Lione un Concilio Generale.

il Re di Aragona, e perfino il Kan dei Mogolli. Vi si trovarono cinquecento Vescovi, una quantità grande di altri Prelati, e gli Ambasciatori dei Principi Cristiani. Michele ne inviò tre, e furono Germano, antico Patriarca di Costantinopoli; Teofano, Metropolitano di Nicea, e Giorgio Acropolita, gran Logoteta. Assistettero essi alla quarta sessione, e presentarono al Papa una lettera di Michele, in cui gli dava i titoli di primo e supremo Pontefice, di Papa ecumenico, e di padre comune di tutti i Cristiani. La stessa lettera conteneva una confessione di Fede, che Papa Clemente IV gli aveva mandato, e terminava colla dimanda che si permettesse ai Greci di dire il Simbolo senza l'addizione *Filioque*, come dalla Chiesa Greca si diceva prima dello Scisma. Gli Ambasciatori presentarono poi un' altra lettera, scritta in nome di quasi tutti quei Prelati, i quali riconoscevano la Sede di Costantinopoli, ed i quali davano al Papa, il solo titolo di Grande ed eccellente Pontefice della Sede Apostolica. Lette queste lettere, il gran Logoteta abjurò lo scisma in nome dell' Imperatore, accettò la professione di Fede della Chiesa Romana, e ne rico-

Vi si abjura lo scisma in nomedell' Imperatore Michele

nobbe il primato. Il Papa principiò il Simbolo in Latino, e quando fu terminato, il Patriarca l'intonò in Greco, e vi si cantò due volte l'articolo, *Qui ex Patre, Filioque procedit*. le Paleologo.

Nella quinta Sessione fu decretato che, per impedire che la Santa Sede rimanesse così lungo tempo vacante in avvenire, i Cardinali dovessero congregarsi nel palazzo in cui abitava il Papa; che dovessero contentarsi di un solo servo; che si dovessero chiuder tutti in una stessa sala, nella quale non fossero separati nè da muro, nè da cortine, e che non avesse uscita alcuna, ad eccezione di quella, destinata a portarsi al luogo delle necessità naturali; che fosse loro somministrato per una finestra il cibo necessario; ma senza che si potesse entrare per quella finestra; che se, passati tre giorni dopo il loro ingresso nel Conclave, non avessero ancora eletto il Papa, dovessero esser ridotti, nei cinque giorni seguenti, ad un solo piatto, tanto al pranzo, quanto alla cena; ma che dopo questi cinque giorni, fosse dato loro unicamente pane ed acqua.

Nella sesta ed ultima Sessione, furono aboliti tutti quegli Ordini mendicanti che erano stati istituiti dopo l'ultimo Decreto pei Conclav..

Concilio Generale, e che non erano stati approvati.

Morte di S. Tommaso d'Aquino.

S. Tommaso di Aquino, della famiglia dei Conti di tal nome, morì in età di quarantanove anni, ed era stato, a cagione del suo profondo sapere, chiamato al Concilio. Fu egli educato dapprincipio in Monte Cassino, e dopo aver fatto in Napoli il suo corso di Umanità e Filosofia, entrò nell'Ordine dei Frati Predicatori. Si portò poi a Parigi, per ricevervi la laurea dottorale, e v'insegnò Teologia. Carlo Re di Sicilia lo richiamò nella patria, per insegnare Teologia in Napoli; ed egli ricusò l'Arcivescovado di quella Capitale, offertogli da Clemente IV. Fu Teologo così sublime, che si meritò dalle scuole il soprannome di Dottore Angelico. Tra tutte le sue opere, che formano diciassette volumi in foglio, la Somma Teologica è tenuta per un capo di opera; e reca maraviglia, come, avendo vissuto così poco, abbia lasciato tanti scritti. S. Bonaventura, dell'Ordine dei Frati Minori, nato in Toscana, fu chiamato il Dottor Serafico. Aveva studiato nell'Università di Parigi, e fu laureato insieme con S. Tommaso di Aquino. Gregorio X lo creò Cardinale, ed

S. Bonaventura, Cardinale, muore prima che finisca il Concilio.

assistè come tale al Concilio di Lione; ma morì prima che fosse terminato il Concilio, lasciando un gran numero di Opere di Teologia, e di pietà.

Il Papa ottiene dai Prelati una decima per una nuova Crociata, che non si effettua.

Durante il Concilio, faticò molto il Papa per una nuova Crociata contro gli Infedeli, ed ottenne dai Prelati una decima di sei anni. Si proponeva esso di mettersi alla testa dei Crociati, e di terminare in Terra Santa i suoi giorni; ma al suo zelo non corrispose l'evento: nè si fece più alcuna impresa generale, per la ricuperazione del Regno di Gerusalemme.

1275. Colloquio del Papa con Rodolfo di Hapsbourg, Re dei Romani.

L'anno seguente, il Papa ebbe con Rodolfo di Hapsbourg, Re dei Romani, un colloquio in Losanna. Dopo la morte di Guglielmo Conte di Olanda, i Principi di Alemagna non poterono accordarsi per dare un Capo all'Impero; onde seguirono due elezioni; una in favore di Riccardo, fratello del Re d'Inghilterra; l'altra, in favore di Alfonso Re di Castiglia. Il primo fu coronato in Aquisgrana; ma non potendo supplire alle spese necessarie per sostenere quella dignità, ritornò in Inghilterra, dove morì nel 1271. Alfonso di Castiglia aveva, dal canto suo, accettato l'Impero; ma la guerra che sosteneva

Ricardo fratello del Re d'Inghilterra, ed il re di Castiglia sono eletti Re de' Romani.

contro i Mori, non gli permise di venirne a prendere il possesso. Il Papa gli aveva ordinato, nel 1274, sotto pena della scomunica, di cedere ogni sua ragione alla dignità Imperiale. Durò questo interregno più di diciotto anni; e finalmente Rodolfo di Hapsbourg fu eletto concordemente da tutti i Principi di Alemagna. Aveva egli promesso con giuramento al Papa di conservare i patrimonj della Chiesa Romana, e di difendere i diritti che questa aveva sul regno di Sicilia. La mattina dopo la sua incoronazione, rinnovò la promessa, e prese la Croce colla Regina sua moglie.

Morte di Gregorio X. gli succede Innocenzo V.

A Gregorio X succedè Pietro di Tarantasia, dell'Ordine dei Frati Predicatori. Era esso Cardinal Vescovo di Ostia, e prese il nome d'Innocenzo V. Non tenne il Pontificato, più di cinque mesi, e fu eletto in sua vece Ottobuono, Genovese di nascita, Cardinal Diacono di S. Adriano, il quale prese il nome di Adriano V. Era esso ammalato, e morì in Viterbo, senza essere stato nè consacrato, nè ordinato Prete. Essendo i suoi parenti venuti a congratularsi seco lui della nuova sua dignità, disse loro, che avrebbe desiderato piuttosto

1276. Ad Innocenzo V succede Adriano V.

che fossero venuti a vedere un Cardinale sano di corpo, che un Papa moribondo. Aveva egli sospeso la costituzione di Gregorio X, concernente il Conclave; ed i Cardinali lasciarono di chiudersi, per dargli un successore; ma gli abitanti di Viterbo ve gli sforzarono, e fu eletto il Cardinale Pietro Giuliano, Portoghese, Cardinal Vescovo di Tuscolo, il quale fu coronato sotto il nome di Giovanni XXI. Non governò esso la Chiesa, più di tre mesi, e prima di morire, rivocò la costituzione di Gregorio X. Gli fu dato per successore Giovanni Gaetano, Romano, della famiglia degli Orsini, Cardinal Diacono del titolo di S. Nicolao, il quale prese il nome di Nicolao III.

Giovanni XXI Papa.

1277. Muore, e gli succede Nicolao III.

L' Imperatore Michele Paleologo seguitava a mostrarsi ben intenzionato per la riunione della Chiesa Greca colla Latina, e trattava con molto rigore coloro che ricusavano di acconsentirvi. Giovanni Vecco, Patriarca di Costantinopoli, congregò un Concilio, in cui scomunicò gli Scismatici, i quali scomunicarono a vicenda, come eretici, il Papa, l'Imperatore, e tutti coloro che aderivano alla riunione. Tre anni dopo, il Patriarca tenne in Costantinopo-

li un nuovo Concilio, per giustificare la dottrina dei Latini sopra l'articolo della Processione dello Spirito Santo. Il suo zelo irritò sempre più gli Scismatici, e l'Imperatore ne punì molti colla perdita della vista, e con torture crudelissime; ma teneva solamente per politica questa condotta; poichè voleva rendersi favorevole il Papa, pel timore che gli dava la potenza di Carlo di Angiò, Re di Sicilia, il quale si apparecchiava a sostenere i diritti che aveva acquistato dall'Imperator Baldoino sopra l'Impero di Costantinopoli. Informato il Papa della simulazione di Michele, lo scomunicò l'anno seguente, come un perfido, che altra intenzione non aveva avuto che quella d'ingannarlo con false promesse. Nicolao III morì di apoplessia verso la fine del terzo anno del suo Pontificato.

Michele Paleologo cade in sospetto di mala fede.

1280. Nicolao III lo scomunica.

Morte di Nicolao III.

Martino IV Papa.

Simone di Brie, Francese di nascita, e Cardinal Prete del titolo di S. Cecilia, fu eletto Papa, suo malgrado, e fu consacrato e coronato in Orvieto sotto il nome di Martino IV. I Romani lo crearono Senatore, dignità che gli dava il Governo del Senato di Roma; ed egli la diede al Re di Sicilia. Forse ancora l'aveva esso con tale inten-

zione accettata; avvegnachè, da più di due secoli addietro, i Papi pretendessero già di essere Signori temporali di questa Città. (*)

Nel secondo anno del suo Pontificato, i Siciliani, concertato prima il tutto col Re di Aragona, trucidarono, nel dì di Pasqua all' ora di Vespro, tutti i Francesi, che si trovarono nella loro Isola, spingendo il furore fino a sventrare le donne incinte, perchè ne perissero i frutti. Uno Scrittore dell' Ordine Domenicano, chiamato Fazelo, (non si sa con qual fondamento,) riferisce che parecchj Domenicani, Francescani ed altri Religiosi, si unirono per quell' orribile strage coi Laici. Pietro d' Aragona, che pretendeva essere erede del Regno di Sicilia per via di Costanza sua moglie, figliuola di Manfredi, si fece coronare in Palermo. Il

1282. Vespri Siciliani.

(*) *Il Diritto, e il fatto della Sovranità dei Papi in Roma, e come fino dai tempi di S. Gregorio Magno in gran parte l'esercitassero, vedilo messo in chiaro lume da eccellenti Scrittori, fra i quali il Card. Orsi.*

Il Papa scomunica Pietro di Aragona, e Michele Paleologo.

Papa lo scomunicò; sottopose all' interdetto il Regno d' Aragona; e fulminò nel tempo stesso una nuova sentenza di scomunica contro Michele Paleologo, come sospetto di aver favorito l' invasione della Sicilia. Morì questo Principe, e gli succedè Andronico, suo figliuolo primogenito, il quale rinunziò immediatamente alla unione dei Greci coi Latini.

1283. Il Papa depone il Re di Aragona, ed intima contro di lui una Crociata: Dà i di lui Stati a Filippo l'Ardito.

Intanto il Re d' Aragona, i suoi Baroni, e gli Ecclesiastici di tutti gli Ordini non ebbero alcun riguardo all' interdetto. Perlochè, infierito il Papa, depose quel Principe, intimò contro di lui la Crociata, e ne diede gli Stati a Filippo l' Ardito Re di Francia, per uno dei suoi figliuoli. Filippo prese la Croce, ed ottenne la decima delle rendite Ecclesiastiche; ma morì dopo aver inutilmente tentato la conquista dell' Aragona. Nell' anno medesimo, la morte rapì il Re di Aragona, che trasmise ai suoi successori il suo diritto sopra la Sicilia, e Papa Martino IV, il quale aveva tenuto la Santa Sede pel corso di quattro anni, dopo la sua consacrazione. A Martino succedè Giacomo Savelli, nobile Romano, Cardinal Diacono, che prese il nome di Onorio IV,

1285. Morte di Martino IV, a cui succede Onorio IV.

Era molto tormentato dalla podagra, e non resse la Chiesa più di due anni. Si chiusero i Cardinali in un palazzo, in cui l'aria era così mal sana, che molti di essi s'infermarono, e ne morirono sei o sette. Per lo che furono costretti a differire ad altro tempo l'elezione; ed essendosi congregati dieci mesi dopo, elessero a pieni voti il Cardinal Girolamo, dell'Ordine dei Frati Minori, nativo di Ascoli nella Marca d'Ancona, ed allora Vescovo di Palestrina. Rinunziò esso per due volte il Pontificato conferitogli; ma quando ebbe finalmente dato l'assenso, fu consacrato sotto il nome di Nicolao IV. Ebbe, nei primi giorni del suo Pontificato, la consolazione di aver notizia della conversione di un gran numero di Mogolli. Due anni dopo, pubblicò una Bolla, per eccitare i Fedeli a passare nella Terra Santa, dove i Cristiani erano in pessimo stato. Il Sultano di Egitto aveva loro tolto la città di Tripoli, la quale nè Saladino, nè alcuu altro Sultano aveva osato di assalire. Tre anni dopo perdettero la città d'Acri, unica piazza di qualche conto che rimanesse loro nella Siria. Era questa divenuta residenza del Re di Ge-

1287. Morte di Onorio IV

1288. Gli succede Nicolao IV.

Il Sultano di Egitto prende Tripoli.

1291. Presa di S. Giovanni d'Acri.

rusalemme, del Principe di Antiochia, dei Conti di Tiro e di Tripoli, dei Templari, degli Ospitalieri, e dei Legati del Papa. Dopo una tregua che Enrico, Re di Cipro e di Gerusalemme, aveva fatto col Sultano d'Egitto, erano giunti in Acri mille cinquecento pellegrini o soldati, i quali si dicevano mandati dal Papa, e pretendevano di non esser obbligati ad osservare una tregua, fatta senza loro saputa. Quindi è che chiudendo le orecchie ad ogni ragione, rubarono, e trucidarono tutti i Maomettani che, affidati alla tregua, recavano in Acri viveri e mercanzie, e fecero incursioni in quei contorni, dando il guasto alle campagne, e malmenando gli abitanti dei villaggj. Mandò il Sultano a chiedere che gli fossero consegnati i più rei di quei malandrini, per farli punire; ma altro non ottenne che scuse; onde infuriato, risolvè di sterminare quanti Cristiani rimanevano ancor nella Siria, e si pose in marcia con un esercito poderoso. Ma morì nel viaggio, ed avendo Kalil, suo figliuolo, condotto un nuovo corpo di truppe, assalì la Piazza con centoquarantamila pedoni, e sessantamila cavalli, e dopo sei settimane d'assedio, la

prese d' assalto. I Maomettani trucidarono tutti i Cristiani che si pararono loro d' innanzi; condussero gli altri in ischiavitù, fino al numero, tra morti e schiavi, di sessantamila persone. La Città, che era piena di ricchezze, perchè divenuta centro del commercio del Levante e del Ponente, fu saccheggiata, incendiata e demolita. Gli abitanti Cristiani di Tiro abbandonarono la loro Città, senza difenderla, e se ne fuggirono per mare: quelli di Barut si arresero senza contrasto, e non rimase più nulla in quel Paese ai Cristiani Latini. Il Papa, vivamente commosso da tanti disastri, raddoppiò gli sforzi per eccitare i Principi Cristiani ad una nuova Crociata; ma i suoi progetti furono troncati dalla morte, la quale fu seguita da una lunga vacanza della Santa Sede. Così ebbero fine le guerre le quali, pel corso di quasi due secoli, furono fatte per la conquista o per la ricuperazione di Terra Santa.

I Cristiani perdono quanto rimaneva a loro nella Palestina.

1292. Morte di Nicolao IV

I Cardinali, i quali, nel corso di due anni e tre mesi, non poterono mai accordarsi sulla scelta di un Papa, elessero finalmente d'unanime consenso Pietro Morone, nativo d' Isernia nel Regno di Napoli, il quale prese il nome

1294. Celestino V. Papa.

di Celestino V. Era esso in età di anni settantadue, e si vidde subito che non aveva nè il talento, nè i lumi necessarj per governare la Chiesa. Aveva rinunziato, fin dalla sua gioventù, al mondo, nè si era curato dello studio, per attendere unicamente, alla salute dell'anima; quindi la debolezza dell'età, unita al difetto dell'esperienza, gli fece commettere molti errori, per l'abuso che fecero i suoi Officiali della sua semplicità. Concedeva esso le grazie senza consultare i Cardinali; e gl'irritò poi contro di se specialmente colla costituzione che promulgò, per rinnovare quella di Gregorio X, concernente il Conclave, la quale era restata inadempita. Fu avvisato che parecchj di loro mormoravano altamente contro di lui, e perciò risolvè di rinunziare il Pontificato, come fece in pieno Concistoro. Ma i Cardinali, prima di accettare questa rinunzia, gli fecero dichiarare espressamente con una costituzione che ogni Papa può rinunziare la sua dignità. Egli aveva istituito, nel 1274, un nuovo Ordine sotto la regola di San Benedetto, e dal nome che esso prese quando fu eletto Papa, è venuto il nome di Celestini, il quale portano i Mo-

Rinunzia il Pontificato.

naci della sua Congregazione. Dopo la sua rinunzia, i Cardinali si congregarono in Conclave nel palazzo Reale in Napoli; e la pluralità dei voti fu per Benedetto Gajetano, Cardinal Prete, nativo di Anagni. Si portò esso a Roma e fu consacrato sotto il nome di Bonifacio VIII, nella Chiesa di S. Pietro; e andò poi in cavalcata, secondo la consuetudine, alla Chiesa di S. Giovanni di Laterano. Carlo II, Re di Sicilia gli teneva alla destra la briglia del cavallo, e Carlo Martello, suo figliuolo, e Re titolare d' Ungheria, la teneva alla sinistra; e questi due Principi, colla corona in capo, lo servirono al convito solenne.

Elezione di Bonifacio VIII.

1295. E' consacrato in Roma.

Temeva Bonifacio che alcuno non si abusasse della semplicità di Celestino, per persuadergli di ripigliare il Papato, e temeva ancora che fosse riconosciuto Papa, suo malgrado, col pretesto che non avesse potuto rinunziare, come in fatti pretesero alcuni: onde invigilò con somma diligenza, sopra la sua condotta, e fece in modo che si ritirò in una torre del Castello di Fumona, nella Campania, dove sei Cavalieri e trenta soldati lo custodirono giorno e notte, senza lasciarlo vedere a nessuna per-

Si ritira Celestino V. in un Castello.

sona. Morì Celestino santamente, dopo essere stato dieci mesi in quella prigione; e la Chiesa ne onora la memoria a dì 19 Maggio, giorno della sua morte.

Carattere di Bonifacio VIII.

Bonifacio VIII era stato adoprato in varj importanti maneggj con parecchj Sovrani. Era dotato di grande ingegno e di molta penetrazione, di eloquenza naturale, e di somma destrezza, e di profonda cognizione nel Diritto Canonico e Civile.

Erige il Vescovado di Pamiers

Nell'anno primo del suo Pontificato, Bonifacio eresse in Vescovado la Badia di S. Antonino di Pamiers, senza aver chiesto l'assenso del Vescovo di Tolosa, nella Diocesi del quale era la città di Pamiers, nè dell'Arcivescovo di Narbona, suo Metropolitano, nè di Filippo il Bello il quale allora regnava: fu questa una delle cagioni di quelle scandalose dispute che ebbe questo Principe con Bonifacio.

Dopo la morte di Carlo di Angiò, Re di Sicilia, Carlo II, detto lo Zoppo, gli succedè nel 1285 nel Regno di Napoli, e nelle sue pretensioni sopra la Sicilia. Si trovava esso allora in potere dei Siciliani, i quali lo avevano preso l'anno precedente in una battaglia navale che esso aveva dato impru-

dentemente. Non ottenne la libertà, prima del 1288; e dovè rinunziare al Regno di Sicilia. Pietro III, Re di Aragona, il quale se n'era, come dicemmo, impadronito, aveva lasciato morendo la Corona di Aragona a D. Alfonso suo figliuolo primogenito, e quella di Sicilia a Giacomo suo figliuolo secondogenito. Essendo morto Don Alfonso senza figliuoli, Giacomo suo successore costituì Federigo suo fratello Vicerè di Sicilia, e partì per andare a prender possesso del trono di Aragona. Fece la pace con Carlo II Re di Napoli, e, secondo le condizioni di questo trattato, sposò Bianca, figliuola primogenita di quel Principe, e promise con giuramento di restituirgli la Sicilia. Ma i Siciliani e Federigo non vollero eseguire il trattato; e malgrado gli sforzi che fece Bonifacio, per indurli a consegnare in deposito nelle sue mani la Sicilia, ne rimandarono essi indietro con disprezzo i Legati; proclamarono Federigo Re della loro Isola, e questi si fece solennemente incoronare in Palermo. Diede Bonifacio a questa incoronazione il nome di delitto orribile, di usurpazione degna di castigo, la dichiarò nulla, vietò a Federigo di

assumere il titolo di Re, gli comandò di ritornare all'ubbidienza della Santa Sede, con minaccia di usar contro di lui le armi spirituali e temporali. Ma queste minaccie non lo atterrirono; e per altra parte, i Re di Francia e d'Inghilterra che si facevano la guerra, non fecero maggior conto degli ordini dati loro da Bonifacio di far la pace, non credendosi obbligati ad abbandonare ad arbitrio di lui, gl'interessi delle loro Corone, nè a sottometterli al suo giudizio, come pretendeva: e perchè, per sostenere la guerra, avevano posto aggravj, non solamente su i popoli, ma sul Clero ancora, Bonifacio pubblicò la famosa Bolla che principia colle parole: *Clericis laicos*, per vietare agli Ecclesiastici di concedere alcun sussidio ai Principi, sotto pena della scomunica, l'assoluzione dalla quale fosse riservata alla sola Santa Sede. Il Clero di Inghilterra negò al Re Edoardo il danaro che esso gli dimandava, ed avendo questo Principe fatto sigillare i granaj degli Ecclesiastici, l'Arcivescovo di Cantorberì fece pubblicare la Bolla in tutte le Chiese Cattedrali. Filippo il Bello fece, dal canto suo, due Editti, uno per vietare che si trasportasse fuo-

1296. Bolla di Bonifacio VIII.

ri dal suo regno, senza espressa sua permissione, l'oro, l'argento ed ogni specie di mercanzia; l'altro, per proibire agli stranieri di dimorare nel suo Regno e di trafficarvi. Rimase oltremodo sdegnato di questi Editti il Papa, ma avendo saputo che la sua Bolla produceva nella Francia mormorazioni gravissime, ne pubblicò, ad istanza dei Prelati, un'altra con cui dichiarava che la proibizione non si estendeva ai doni ed agl' imprestiti volontarj che il Clero poteva fare ai Re; ma solo alle esazioni forzate; e che, in caso di necessità, per difesa del regno, il Re poteva chiedere al Clero, e conseguire un sussidio senza consultare il Papa.

1297 Gran contesa di Bonifacio coi Colonnesi.

In quel medesimo tempo, ebbe Bonifacio coi Colonnesi una contesa, la quale fu quasi la rovina di questa famiglia, che teneva il primo luogo fra la nobiltà primaria di Roma, e che era stata potentissima presso Nicolao IV. Si dice che i Cardinali Giacomo e Pietro Colonna fossero stati contrarj alla elezione al Pontificato di Bonifazio VIII, e che questi allegò che erano aderenti alla fazione Ghibellina, e mantenevano intelligenze con Federigo, da lui creduto usurpatore del regno di Sicilia;

che avevano disprezzato le proibizioni, che esso ne aveva loro fatto; e che Stefano Colonna, fratello dei due Cardinali, non aveva voluto ammettere guarnigioni di truppe Pontificie nelle sue piazze di Palestrina, Colonna, e Zagarolo. Per questi delitti, dei quali il Papa esaltava l'enormità, egli scomunicò i due Cardinali, li privò di tutti i loro Beneficj, e dichiarò i Colonnesi incapaci in perpetuo di esser eletti Papi o Cardinali. Fulminò le stesse scomuniche contro Agapito, Stefano e Sciarra, loro agnati; dichiarò inoltre che i discendenti di Giovanni Colonna, fino alla quarta generazione, non potessero possedere alcun Benefizio, e finalmente ordinò che i due Cardinali dovessero, dentro il termine di due giorni, comparire in sua presenza, sotto pena della confisca di tutti i loro beni, mobili ed immobili. Ma essi, in vece di ubbidire a simile citazione, pubblicarono uno scandaloso manifesto, che affissero alle Chiese principali, e che fu perfino posto sull' Altare di S. Pietro. Vi sostenevano che Benedetto Gajetano non era Papa (sebbene lo avessero essi fino allora rispettato e riconosciuto come tale) e pretendevano che la rinunzia di

Scomunica i due Cardinali Colonna e tutta la loro famiglia

Celestino V fosse stata nulla per se stessa; e che inoltre si fosse usato la frode, per estorcerla da lui. Finalmente si appellavano al futuro Concilio di tutte le procedure che contro di loro far si potessero. Il Papa, vieppiù provocato da questo manifesto, pubblicò una nuova Bolla, in cui li privava di tutti i loro beni e di tutti gli Stati che possedevano; e comandava che fossero perseguitati, come Scismatici ed Eretici. Fu spianato per ordine suo il palazzo che avevano in Roma, e fu predicata una Crociata contro di loro, come si sarebbe fatto contro gl' Infedeli. Con questo mezzo, raccolse Bonifacio numerose milizie, e ne diede il comando ad un Legato, che prese le piazze di Nepi, di Zagarolo, e di Colonna, ed assediò quindi la Città di Palestrina. Era questa munita di un forte presidio, e inutilmente si affaticò l'esercito Pontificio per espugnarla. S' infastidiva perciò Bonifacio; ma, per consiglio di un Frate Minore, fece fare ai Colonnesi proposizioni segrete, per indurli a consegnare la piazza, promettendo loro il perdono, e quanto potessero desiderare. Affidati dunque a una tal promessa, se ne andarono essi in abito di lut-

1297. Nuova Bolla del Papa contro i Colonnesi.

1298. Finge di perdonar loro.

to ai piedi del Papa, confessarono i loro mancamenti, e ne implorarono la misericordia. In fatti dichiarò Bonifacio che perdonava loro; ma appena gli ebbero consegnato la Città di Palestrina, in vece di ristabilirli nel loro stato primiero, come si dice che avesse dato parola di fare, fece demolire quella città fino dalle fondamenta, la spogliò della dignità di Vescovado, e del titolo di Cardinalato, e le tolse perfino il nome, facendo poco discosto da essa edificare un'altra città sotto il nome di città Papale. I Colonnesi allora, che avevano motivo di temere per la loro vita o per la loro libertà, presero tutti la fuga, e si ricoverarono in Sicilia, in Francia, ed in altri Stati, dove stettero nascosti fino alla morte di Bonifacio.

Distrugge la Città di Palestrina.

1299. Canonizzazione di S. Luigi.

In questo mentre, terminò Bonifacio il processo della Canonizzazione di San Luigi, principiato ventiquattr' anni prima. Tre anni dopo la morte di quel gran Principe, Gregorio X diede commissione al Cardinale Simone di Brie di prendere informazioni della sua vita, e miracoli; ma egli morì prima che si fossero osservate tutte le formalità necessarie; e i tre consecutivi Pontefici

regnarono così poco, che non poterono terminar questo affare, in cui si procedeva con una circospezione scrupolosa. Eletto Papa il Cardinale Simone di Brie, sotto il nome di Martino IV, ordinò nuove informazioni, e nominò per commissarj l'Arcivescovo di Roano, i Vescovi d'Auxerre, e di Spoleti, i quali, trasferitisi a Parigi ed a S. Dionigi, interrogarono per tre giorni il Sire di Joinville, verificarono sessantatrè miracoli, e ricevettero le deposizioni e i giuramenti di più di trecento testimonj. Questo Papa, e i due suoi successori, Onorio IV e Nicolao IV, morirono prima che si finisse di discuter bene l'affare; e non avendo Celestino V tenuta la Santa Sede più di cinque mesi, Bonifacio VIII volle riassumere tutte le informazioni, e trovatele giuridiche, decise che, per edificazione della Chiesa, il Re Luigi doveva esser posto nel numero dei Santi.

1300. Istituzione del Giubbileo.

Stava per terminare il secolo decimoterzo, e si sparse voce che, in ogni centesimo anno, i Cristiani solevano portarsi alla tomba dei Santi Apostoli, per guadagnarvi le Indulgenze. Non fu trovato nessun vestigio di tal consuetudine nei pubblici registri; ma si portò

allora a Roma una così prodigiosa quantità di Pellegrini, che Bonifacio, dopo aver interrogato alcuni vecchj di cento e più anni, col parere dei Cardinali, concedè con una Bolla l'Indulgenza plenaria a tutti coloro che, in quell'ultimo anno del secolo, avessero visitato una volta il giorno le Chiese di Roma, cioè gli stranieri per quindici giorni, e per un mese i Romani. Lo storico Giovanni Villani, che si portò per questa divozione a Roma, asserisce che non passava quasi giorno in cui non vi si trovassero dugento mila pellegrini di ogni età, e di ogni condizione. Un altro storico di quel tempo fa ascendere a due milioni in circa il numero di coloro, i quali, nel corso di quell'anno, andarono a guadagnare l'Indulgenza.

Riserveremo pel secolo decimoquarto la continuazione del pontificato di Bonifacio VIII, e la storia delle dispute che egli ebbe col Re Filippo il Bello.

Fine del Tomo Decimosesto.

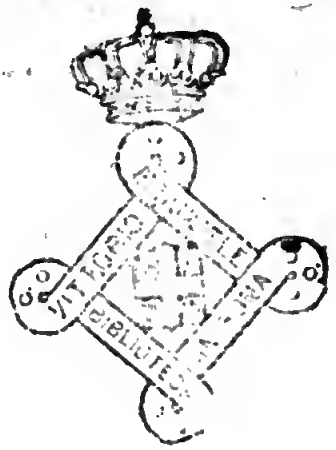


TAVOLA
DELLE MATERIE
Contenute in questo Volume XVI.

A

Abdulmenone, Miramolino degli Almoadi, mette in rotta Texufin, ... 172
—— S' impadronisce dell' Impero degli Almoravidi, ivi
—— Di Marocco, ... 175
—— Passa in Ispagna, e sottomette l' Andaluzia, ivi
—— Manda un esercito in Ispagna, . . . 176
—— Promette agli Almoadi molti rinforzi di truppe, ... 178
—— Muore, ... 179
Aben-Fandi, Monaco Maomettano, . . . 170
—— E' proclamato Re di Cordova: va contro Zafadola, ... 170. 171
—— Si ritira, e si mette in qualità di vassallo, sotto la protezione dell' Imperatore Alfonso, ivi
Aben-Gama, Governator di Valenza, va contro il Re d' Aragona, ... 158
—— E' fatto Governator Generale de' Mori in Ispagna, ... 167
—— E' sconfitto, e costretto a ritirarsi, . 168
—— Va ad assediare Cordova, e la prende: ne apre le porte all' Imperadore Alfonso: ottiene di conservarne il possesso, . . . 171
—— Suo tradimento: è ucciso, ... 175
Aben-Habet, Re di Siviglia, ... 127
Aben-Havet, Generale degli Almoravidi, vinto, e fatto prigione, ... 145

Aben-Jacob, figliuolo d' Abdulmenone; passa nella Spagna con numerose genti: è posto in fuga, ... 181
—— Entra nel Portogallo, va verso Giudad Rodrigo, ... 191
—— Si ritira all' accostarsi dell' Infante di Portogallo: altra sua irruzione nel Portogallo, e sua ritirata, ... 193
—— Sua morte, ... 194
Aben-Lop, Generale di Texufin, si rende Sovrano del Regno di Valenza, . . . 172. 184
—— Vince gli Almoadi: si mette sotto la protezione dell' Imp. Alfonso, ... 178
—— Muore, ... 190
Aben-Texufin, fondatore degli Almoravidi nella Mauritania, ... 128
V. *Texufin* (*Joseph*).
Accordo (progetto d') tra il Pontefice, e Manfredi, ... 326
Acridelia, Generale del Miramolino, dà il guasto al Regno di Toledo: è ucciso in una battaglia, ... 145
Acropolita (Giorgio) Gran Logoteta, inviato al Concilio generale di Lione, ... 342
—— Vi abiura lo scisma in nome dell' Imperadore, ... 342. 343
Adalberto, Arcivescovo di Magonza si oppone ad Enrico V. Imperatore, ... 3
Adela, madre di Stefano Re d' Inghilterra, 120
Adela, o *Adelaide* di Sciampagna, terza moglie di Lodovico VII. 95
—— Suscita una ribellione contro Filippo Augusto suo figliuolo, ... 109. 110
—— Seco si riconcilia, ... ivi
—— E' reggente del Regno col Cardinal di Sciampagna suo fratello, ... 120
Adelaide di Vohbourg, moglie di Federigo I, ripudiata, ... 25

Adelaide, moglie di Lodovico il Grosso, riceve un onorevole contrassegno dell' affetto di questo Principe, ... 72. 73
Adelaide: figliuola del Conte di Lovanio, regina d' Inghilterra, ... 217.
—— Vedova: ricevimento da lei fatto all' Imperadrice Matilde, ... 226
Adriano IV Papa. Trattato da lui fatto con Guglielmo Re di Sicilia. Prima origine dei suoi litigj coll' Imperatore, ... 24. 25
—— Disgusti reciproci del Papa, e di Federigo. 31 e segg.
Adriano V, Papa, muore, ... 347.
—— Aveva sospeso la costituzione di Gregorio X, intorno al Conclave, ... ivi
Agnese di Merania, sposa Filippo Augusto, . . 121
—— Ne viene separata, ... 126
Agnese, Regina d' Aragona, ... 160
—— Partorisce una figliuola, ... 162
Aimaro, Visconte di Limoges, ritrova nelle sue terre un tesoro: suo contrasto perciò col re di Inghilterra Riccardo, ... 125
Aimone, o sia Amalrico, Chierico: setta, di cui è autore, ... 275
Albacil, Governatore del regno di Toledo: lo difende contro gl' Infedeli: li vince, e dà il guasto ai loro paesi, ... 145
Alberto l' Orso, Marchese di Brandeburgo, investito del Ducato di Sassonia, ne è scacciato dai Sassoni, ... 14
—— E' risarcito di questa perdita: da lui discende la Casa di Anhalt, ... 16
Albigesi, e *Valdesi* ec. condannati dal quarto Concilio Lateranense, ... 281. 282
Alcantara, Ordine militare; sua fondazione. 178
Alemagna (l') è divisa fra tre Competitori, . 265
Alessandria, città edificata dai Lombardi in onore

di Papa Alessandro III per qual fine, e perchè detta *della Paglia*, ... 40. 41
—— E' indarno assediata da Federigo I, . . 43
—— Viene a particolar trattato con questo Principe, si obbliga a mutar nome; ma lo riassume alla morte di Federigo, ... 50. 51
Alessandro III Papa. Suo trattato con l' Imperator Federigo, ... 45. 46
—— Muore, ... 34. 185
Alessandro IV, Papa, ... 324
—— Revoca una Bolla d' Innocenzo IV, . . 325
—— Raccoglie milizie contro Manfredi, . . 326
—— Ricusa di ratificare l' accordo: offre la Corona di Sicilia al figliuolo del Re d' Inghilterra, ... 326. 327
—— Congrega parecchj Concilj: muore, 327. 328
Alessio Angelo, figliuolo d' Isaac Angelo, va a Roma, in Alemagna, ad implorar soccorso per ricuperare il trono di Costantinopoli, ... 262
—— E' proclamato Imperadore, ... 263
—— Non osserva nessuna delle sue promesse, ivi
—— E' scacciato dal trono, ... ivi
—— E' strangolato, ... 264
Alessio, Duca, detto Murtsuffo, prende Alessio Angelo Imperadore, ... 263
—— Si fa proclamare, ... ivi
Alfonso VI, Re di Castiglia, e di Leone, prende moglie per la quinta volta, e sposa Zaida: disgrazie procedute da tali nozze, 127. 128
—— Abbandona Valenza: si marita per la sesta volta, ... 129
—— Riedifica l' antica Numanzia, chiamandola Garay, ... 130
—— Raccoglie le sue truppe: disfatta del suo esercito, ... 131. 132
—— Va contro i nemici, ... 133

—— Sentendo vicina la morte, dispone dei suoi Stati, ... 133. 134
—— Suo elogio, ... 135
Alfonso I, Re di Navarra, e d' Aragona, detto il Battagliante, ... 129
—— Diventa Re di Castiglia, e di Leone, dove si porta, ... 135. 136
—— Dopo essersi assicurato dell'affetto dei suoi novi sudditi, ritorna in Aragona, . . . ivi
—— Ripassa in Castiglia: fa rinchiudere la Regina, 137
—— La ripudia: si assicura dei suoi nuovi Stati, 138 139
—— Si avanza verso la Castiglia: sua vittoria: Città, che riduce in suo potere, . 139. 140
—— Assedia Artorga: è costretto a ritirarsi sotto certe condizioni, che non osserva, . 141
—— E' dichiarato nullo il suo matrimonio, ivi
—— Si ritira nella Provincia della Rioja, . 143
—— S' impadronisce di Saragozza, . . . 148
—— Piazze da lui tolte agl' Infedeli, . . 149
—— Sua vittoria contro gli Almoravidi, . 150
—— Nuove sue conquiste: vittoria riportata contro undici Governatori Maomettani, . 152. 153
—— Fa passare diecimila Cristiani Mozarabi nei suoi Stati, ... ivi
—— Perde una parte delle piazze, che riteneva nella Castiglia; sue conquiste sui Mori, . 155
—— Fa lega col Re di Leone, ... 156
—— S' impadronisce delle Città di Mequinenca, e di Fraga, ... 158
—— E' sconfitto dagl' Infedeli: fugge, e muore: aveva dato il suo regno all' Ordine dei Templarj: ma non vi si ha verun riguardo, 159. 160
Alfonso III (IX.) figliuolo di Sancio III, a cui succede, ... 181
—— Re di Castiglia, ... 182
—— Fa disegno d' impadronirsi di Toledo: vi è introdotto, ... 188

—— Sposa Eleonora figliuola del Re d'Inghilterra, 189
—— Assedia Cuenca, che si arrende: sua gratitudine verso il Re di Aragona, che gli aveva somministrato delle truppe, . . . 192
—— E' sconfitto, ... 194
—— Unisce le sue forze col nuovo Re di Leone contro i Mori, ... 196
—— Sua ingiustizia, ... ivi
—— Dà il comando d'un corpo d'armata all'Arcivescovo di Toledo, ... 198
—— Sue doglianze contro i Re di Navarra e di Leone, ... 201
—— S'invia contro questi Re: s'impadronisce di varie piazze nel Regno di Leone, 201. 202
—— Fa lega col Re d'Aragona, ... ivi
—— Dopo aver messo in sicuro tutte le sue piazze rivolge l'armi contro il Re di Leone, 203
—— Provincie da lui tolte al Re di Navarra, 206
Alfonso II, Re d'Aragona, figliuolo primogenito di D. Raimondo, ... 186
—— Dà il guasto al Regno di Valenza, . . 190
—— Ritorna in difesa dei suoi Stati: fa lega col Re di Castiglia, ... 191
—— Manda a questi un rinforzo, ... 192
—— Sua morte, e suo elogio, . . . 194. 195
Alfonso (Don) figliuolo di Ferdinando II, Re di Leone, ... 191. 192
—— Succede al padre sotto il nome di Alfonso IX Re di Leone, ... 195
—— Si fa armare Cavaliere dal Re di Castiglia, con cui unisce le sue forze contro i Mori, 196
—— Sposa Donna Teresa figliuola del Re di Portogallo, ... ivi
—— Ajuta il Re di Portogallo contro i Mori, 197
—— E' dichiarato nullo il suo matrimonio: il suo Regno sottoposto all'interdetto, . . . ivi
—— Si separa da Donna Teresa, . . . ivi

—— Si porta a Toledo; entra in Castiglia, facendovi orribili guasti, ... 201
—— Ottiene dal Miramolino un rinforzo, 203. 204
—— Invade la Navarra, ... 206
Alfonso, re di Castiglia è eletto re dei Romani, 354
Alfonso, figliuolo primogenito, e successore di Pietro III. re d' Aragona: sua morte, . 357
Alfonso Enriquez, re di Portogallo, ottiene la pace dall' Imperadore Alfonso, ... 166
—— Sposa Malfalda, figliuola del Conte di Morienna, ... 172
—— Assedia Lisbona, e la prende d' assalto, 174
—— Sue imprese contro i Mori, ... 188
—— Sorprende Ebora ec. s' impadronisce della Provincia di Limia, assedia Badajox, . ivi
—— E' fatto prigione: condizione della sua libertà, 189
—— Va in soccorso di Santarena, . . . 190
—— Taglia, col soccorso del Re di Leone, i nemici a pezzi, ... ivi
—— Esce in campagna, ... 190
—— Sua morte: suo elogio: sue mogli, e suoi figliuoli, ... 194
Alfonso Raimondo, proclamato re di Galizia, 140
—— Tratta colla regina di Castiglia sua madre, 146
—— L' assedia nel Castello di Leone, e la costringe ad un accordo, ... 149
—— E' proclamato re di Castiglia, e di Leone, sotto il nome di Alfonso VIII condanna all'esilio i partigiani ribelli del Conte di Lara, 154
—— Tregua, che conchiude con Donna Teresa sua zia: diventa pacifico possessore dei suoi Stati, ... 154. 155
—— Va per reprimere i Mori: ritorna nei suoi Stati piglia il titolo d' Imperatore, . 160
—— Dà il guasto alla Navarra, ... 162
—— Accorda la pace al Conte di Portogallo, 163
—— Suoi fatti contro gl' Infedeli, ... 165
—— Assedia Coria, e l' obbliga alla resa, . 167

—— Dà il guasto all' Andaluzia, ed a varie altre contrade degl' Infedeli, ... 162
—— Disfatta di due suoi generali, . . lvi
—— Va personalmente sotto Cordova, che gli è consegnata: s' impadronisce di Calatrava, di Baeca, di Almeria, ... 170. 171
—— Manda Manriquez Lara a Jaen, . . . 173
—— Sua vittoria contro gli Almoadi: intraprende l'assedio di Cordova, che abbandona: prende, e saccheggia Jaen, ... 176
—— Divide i suoi Stati, . . . 176. 177
—— Va nell' Andaluzia, assedia e prende Andujar, ... 177
—— Muore, ... 179
Alhamer, Generale del Miramolino, viene sconfitto, ... 155. 156
Alice, figliuola di Lodovico VII e di Costanza di Castiglia, promessa a Riccardo, secondogenito del Re d'Inghilterra, ... 95
—— Dilazioni frapposte a tali nozze, . 104. 105
—— Ragioni esposte perchè non si effettui questo maritaggio, ... 120
—— E' restituita al Re suo fratello, e data in moglie al Conte di Ponthieu, ... 122
Alice, figliuola di Lodovico VII, e di Eleonora, sposa il Conte di Blois, . . . 96
Alienora V. Eleonora.
Ali-Joseph, figliuolo di Texufin, entra nel Portogallo: investe Coimbra, ... 130
—— L' abbandona precipitosamente, . . 131
—— Succede al padre: passa invano in Ispagna: spedisce in Portogallo delle truppe: ritorna in Affrica, dove aveva fatto trasportare gran numero di Cristiani Mozarabi, . . 138
—— Va a sottomettere il popolo di Cordova, a cui perdona, per ripassare in Affrica, . . 149
—— Arma contro gli Almoadi, ... 150
—— Sua morte, ... 150. 151

Almeria, assediata, e presa dall'Imperadore Alfonso, ... 173
Almoadi, fanatici: si ribellano agli Almoravidi, 150
—— Sono sconfitti, e si ritirano, . . ivi
—— Piazza, che ripigliano nell' Andaluzia, 179
—— Sono vinti in due battaglie, . . . 190
—— Entrano nel Portogallo, ... 191
Almoravidi (gli) assediano indarno Toledo, e Valenza. 128. 129
—— Loro irruzione nel Regno di Leone: tagliano a pezzi le genti del Re di Castiglia, . 130
—— S' impadroniscono di Santarena, . . 138
—— Fanno altre irruzioni nel regno di Toledo: perdono due battaglie, ... 145
Alsazia (Filippo Conte di) 234
Alvernia (il Conte di) ed il Conte di Puy suo nipote, Signori violenti, repressi da Lodovico VII, ... 99
Anacleto, Antipapa: dispensa da lui data, . 160
Andaluzia, divisa fra tre Sovrani Maomettani, 169
Andrea, re d' Ungheria, passa in Terra Santa, 289
Andronico Paleologo, figliuolo primogenito e successore di Michele Paleologo Imperadore, 350. 360
—— Rinunzia alla riunione dei Greci coi Latini, ivi
Angiò (Goffredo Conte di) figliuolo di Goffredo Plantageneta, ... 236
—— Gli è conferita la Contea di Nantes, . ivi
—— Muore, ... 237
Anselmo (S.) Arcivescovo di Cantorberì, è richiamato dall' esilio, ... 209
—— Gli riesce di pacificare i due fratelli, Enrico I re d' Inghilterra, e Roberto Duca di Normandia. 210. 211
Antiochia, presa dal Sultano d' Egitto, . . 339
—— Rimane deserta, ... 339. 340
Arcivescovo di Toledo (l') dà il guasto all' Andaluzia, ... 198
Artois (Roberto Conte di) fratello di San Luigi, 308

—— Parte per Terra Santa, ... 318
—— Vi è ucciso, ... ivi
Arturo, Duca di Brettagna, entra in una lega contro Filippo Augusto, ... 123
Arturo, figliuolo postumo di Enrico II re d'Inghilterra, ... 244. 258
—— Duca di Brettagna, ... 252
Assurez (D. Pietro) sue rimostranze alla regina Donna Urraca, di cui era stato Ajo: è privato dei suoi Governi, e ristabilito, . 136. 137
—— Giura fedeltà alla regina: se ne ripente: va a ritrovare il re, che lo rimanda in Castiglia, 139
Aza (Garzia d') reggente del regno di Aragona, rimette il giovane Principe nelle mani di D. Manriquez, ... 183
Azevedo (D. Diego di) Vescovo d' Osma, . 269

B

Baldoino, fratello del Conte di Tolosa, si unisce ai Crociati, ... 275
—— E' ucciso d' ordine del fratello, . . 280
Baldoino VII Conte di Fiandra, entra in una lega, 73
—— Muore di una ferita, ... 73
Baldoino IX, Conte di Fiandra entra in una lega contro Filppo Augusto: riduce questo Principe a proporgli un accomodamento, 123. 124
Barcellona (D Raimondo Conte di) ottiene soccorso dal re di Francia; costringe gli Almoravidi ad uscire dai suoi stati, . . 133
—— Va contro i Mori, ... 160
—— Promesso sposo di Petronilla Infanta di Aragona, prende il titolo di Principe, e reggente di Aragona, ... 163
V. *Raimondo* (Don) Principe di Aragona.
Baroni (i) d' Inghilterra si sollevano contro Stefano loro re, ... 225
—— Eleggono un Capo: assediano il re Giovanni;

offrono il trono a Lodovico, figliuolo di Filippo Augusto, ... 287
Bearn (Gastone Visconte di) va in soccorso di Alfonso re d' Aragona, ... 148
Beatrice, figliuola, ed erede del Conte di Borgogna, sposa l' Imperatore Federigo I, . 25
—— E' incoronata dall' Antipapa Pasquale, . . 38
Beatrice d' Aste, regina di Castiglia, e di Leone, 130
Beatrice, figliuola dell' Imperatore Filippo, . 267
Becquet (Tommaso) Cancelliere d' Inghilterra, 236
—— Eletto Arcivescovo di Cantorberì, . . . 238
—— Suoi litigj col re, ... 238. 239
Bela, re d' Ungheria, toglie Zara ai Veneziani, 262
Bellesme (Roberto di) Conte d' Arondel, e di Shreusbury, a che condannato, . . . 212
Benevento (Pietro di) Cardinale, Legato del Papa, congrega un Concilio, ... 281
Berengaria (Donna) Imperatrice: sua morte, 176
Berengaria (Donna) figliuola del re di Castiglia regina di Leone, ... 205
—— Partorisce S. Ferdinando, ... ivi
Berengaria (Donna) regina d' Inghilterra, 252. 253
Bertoldo, Conte di Hoemburg, è fatto tutore del giovane Corradino, ... 322
—— S' impadronisce del regno di Sicilia: è citato a comparire dinanzi al Papa: rinunzia la tutela, e la rimette a Manfredo, 322. 323
Bianca (Donna) figliuola del re di Navarra: suo matrimonio, ... 166
Bianca, figliuola di Sancio VI re di Navarra: suo matrimonio, ... 166. 167
Bianca, figliuola del re di Castiglia, sposa Lodovico VIII re di Francia, ... 207
Bianca, regina reggente di Francia, . . . 319
Bianca, figliuola di Carlo II re di Napoli, regina di Aragona, ... 357
Bibars, o Bondocdar, Sultano di Egitto: sue con-

quiste: si accosta ad Acri: ne devasta i contorni, ... 336
—— Suoi progressi nella Palestina, . . 339
—— Prende Tripoli: sua morte, . . 351. 352
Bigod (Ugo) Siniscalco di Enrico I, re d'Inghilterra, ... 222
Blois (Tebaldo Conte di) si avanza fino a Lisieux, 224
—— Rinunzia alle sue pretensioni, . 224. 225
Boleslao, Duca di Boemia, è in guerra coll'Imperatore Lotario II, mette in rotta l'esercito Imperiale; ottiene la pace, e l'investitura del suo Ducato, ... 8
Bologna (Stefano Conte di) 220
—— Forma in Inghilterra un partito contro Matilde, e il di lei marito, . . . 221
—— Sue lodevoli qualità, ... ivi
—— E' proclamato, e coronato Re d'Inghilterra, ivi
V. *Stefano* re d'Inghilterra.
Bologna (Eustachio Conte di) figliuolo del precedente, è investito del Ducato di Normandia: suo matrimonio, ... 225
—— Sua morte, ... 233
Bologna (Guglielmo Conte di) fratello del suddetto, ... 234
Bonaventura (San) Cardinale; estratto di sua vita; sua morte, ... 344
Bonifacio VIII Papa; è consacrato in Roma: fa rinchiudere, e custodire Celestino V, 355. 356
—— Suo carattere, ... ivi
—— Erige il Vescovado di Pamiers, . . ivi
—— Sue minacce contro Federigo re di Sicilia, ed i re di Francia, e d'Inghilterra, 358. 359
—— Bolla da lui pubblicata contro quei Potentati, 358
—— Sue differenze coi Colonnesi; li scomunica, 359 360
—— Sua Bolla contro i medesimi; finge di perdonar loro; distrugge la Città di Palestrina, 361. 362
—— Canonizza S. Luigi, ... ivi

—— Accorda la Bolla pel Giubbileo, . . . ivi
Borgogna (D. Raimondo di) ottiene la Contea di Galizia, ... 130
—— Sua morte, ... 131
Borgogna (D. Alfonso Raimondo di) figliuolo del suddetto, è dichiarato da Alfonso VI, suo avolo possessore della Contea di Galizia, 134
—— Proclamato re di Galizia, ... 140
V. *Alfonso Raimondo* re di Galizia,
Borgogna (D. Enrico di) è fatto Conte di Portogallo, ... 130
—— Fa levar l'assedio da Coimbra, . . 131
—— Spedisce invano soccorso a Santarena, . 138
—— Va in soccorso di Donna Urraca, . . 141
—— Sua morte, ... 142
Borgogna (D. Alfonso Enriquez di) figliuolo del precedente, gli succede nella Contea del Portogallo, ... ivi
—— Spoglia la madre d'ogni autorità, . . 136
—— E' dichiarato assoluto Sovrano del Portogallo; mette in rotta sua madre; la fa rinchiudere, ivi
—— Entra nella Galizia; prende Tuy: ottiene la pace dall'Imperatore Alfonso, . 162. 163
—— Sua vittoria; è proclamato re di Portogallo, 165
166
V. *Alfonso Enriquez*.
Brabanzesi, Briganti, o Coltarelli, banditi così chiamati, ... 102
—— Sono da Filippo Augusto adoperati, che poi ne distrugge un gran numero, e disperde il rimanente, ... 113. 119
—— Riccardo Re d'Inghilterra si serve di loro, 124
Brettagna, era un sotto-feudo della Corona di Francia, ... 101
Brettagna (Conano Duca di) s'impadronisce della Contea di Nantes: si obbliga a cederla al re d'Inghilterra, ... 237

Brettagna (Costanza di) figliuola di Conano: si propone di maritarla, ... ivi
Brie (Simone di) Prete Cardinale, incaricato di prendere le informazioni per la Canonizazione di San Luigi, ... 362
—— Vien eletto Papa, ... 363
V. *Martino IV*.
Burgesi, Saldati somministrati dalle Città, e dai Borghi, ... 84

C

Cabra (D. Garzia de) Ajo di D. Sancio, ha il comando dell' esercito dell' esercito, . 131
—— E' ucciso, ... 182. 183
Calatrava, Ordine Militare; sua fondazione, 130
Calendino (i Conti di) Marescialli ereditarj dell'Impero, dai quali discendono i Conti di Papenheim, ... 61
Callisto II, Papa, muore con universale rincrescimento, ... 75
Callisto III, Antipapa, ottiene la Prevostura della Chiesa di Benevento, ... 48
Candespina (D. Gomez di) favorito della Regina Urraca, ... 136
—— Comanda uno dei di lei eserciti, . . 139
—— E' ucciso nella battaglia di Sepulveda, . 140
Canuto, Re di Danimarca, investito della Pomerania, e del Meklenburgo, e del titolo di Re dei Venedi, o Vandali, è ucciso da Magno suo cugino, ... 9. 10
Canuto, pretendente alla Corona di Danimarca, 20
Capocchio (Pietro) Cardinale, ... 316
Cappello rosso assegnato ai Cardinali, . . 314
Carlo, Conte di Fiandra, pretendente al trono di Alemagna, ... 6
—— E' assassinato, ... 78

Carlo, Conte d'Angiò, e di Provenza; gli vien offerto il regno di Sicilia, . . . 331
—— Va a Roma: è eletto Senatore Romano: è investito del regno di Sicilia, . . 333
—— E' coronato: va contro Maafredi, lo sconfigge, e lo fa seppellire, . . . 334
—— Mette in rotta, e prende Corradino: lo condanna, e lo fa decapitare, . . . 335
—— Richiama S. Tommaso d'Aquino nella sua patria, ... 344
—— Vuol far valere i suoi diritti sull'Impero di Costantinopoli, ... 348
—— Sua morte, ... 356
Carlo II figliuolo, e successore del suddetto, re di Napoli, ... ivi
—— Non ottiene la libertà, se non col rinunziare al regno di Sicilia, ... 357
Castelnau (Pietro di) Legato del Papa, scomunica il Conte di Tolosa: è ucciso, . . 270
Castelrosso (Eudes di) Legato, ... 318
Castiglia (Enrico di) Senatore, riceve Corradino in Roma, ... 335
Castro (D. Guttierez de) reggente del regno di Castiglia, ... 182
—— Rinunzia la reggenza pel ben della pace, 183
—— Ridomanda invano il giovane re: muore, ivi
Castro (D. Ferdinando Ruis de) implora unitamente ai suoi fratelli la protezione del re di Leone, ... 135. 184
—— E' posto alla difesa di Toledo, . . . ivi
—— Va incontro a D. Manriquez, e lo mette in fuga, ... 187. 188
—— Fugge da Toledo, e si ricovera presso i Maomettani, ... ivi
—— Prende la fuga, ... 191
Castro (D. Pietro Fernandez de) conduce un rinforzo al re di Leone, ... 203
Celestini (i) Istituzione di questa Congregazione. 354

Celestino III Papa. Promessa che volle da Enrico VI nel coronarlo, ... 55
—— Vana rimostranza fattagli, ... 64
—— Scomunica i re di Leone, e di Portogallo, e mette sopra i due regni l'interdetto, 197
—— Sue rimostranze alle di Navarra, . . 202
Celestino IV Papa, muore prima di essere consacrato, ... 309
Celestino V Papa, ... 353. 354
—— Rinnuova la costituzione di Gregorio X, toccante il Conclave: rinunzia il Pontificato: Ordine da lui istituito, ... ivi
—— E' rinchiuso, custodito a vista, muore, 355. 356
Chastre (Pietro de la) eletto Arcivescovo di Bourges, senza l'assenso di Lodovico VIII, che vivamente si oppone al suo ricevimento, e poi vi acconsente, ... 88
Chiara (S.) istitutrice dell'Ordine delle religiose di S. Chiara, ... 286
Cidde: sua vedova è salvata da Valenza, . 129
Cideli, Medico Ebreo, perde il credito alla Corte dei re di Castiglia, . . . 133. 134
Clemente III Papa, ... 246. 249. 250
—— Si era affrettato a mandare a Tancredi la Bolla d'investitura, ... 54
—— Dichiara nullo il matrimonio del Re di Leone, ... 197
Clemente IV Papa: sua lettera a suo nipote: accorda il regno di Sicilia a Carlo d'Angiò, e lo fa incoronare, ... 330. 331
—— Cita Corradino a comparire dinanzi alla Santa Sede, ... 332
—— Lo dichiara scomunicato, ... 335
—— Sgrida il re Carlo, ... 334
—— Offerisce a S. Tommaso d'Aquino l'Arcivescovado di Napoli, ... 344
—— Muore, ... ivi

Clemente (Roberto) di Metz, ed Egidio suo fratello, Ministri di Filippo Augusto, . 113
Clermont (Simone di) Signore di Nesle, costituito Reggente del regno, . . . 337
Coimbra, Città, è assediata, ... 130
—— Liberata, ... 131
Collegio di Sorbona: sua fondazione, . . 359
Colonna (il Cardinale) chiama l'Imperatore a Roma, ... 309
Colonna (Giacomo, e Pietro) Cardinali, . 359
—— Sono scomunicati, ec. 360
Colonna (Stefano) fratello dei predetti, . ivi
—— E' scomunicato, ... ivi
Colonna (Agapito, Sciarra) sono scomunicati, come pure i discendenti di Giovanni, . ivi
Colonnesi (i) famiglia perseguitata da Bonifacio VIII, e perchè, ... 360
—— Fuggono, e si ricoverano in diversi Stati, ivi
—— Manifesto da loro pubblicato, . . ivi
—— Loro umiliazione al Pontefice, . 361. 362
Comuni (i) Popolo feroce, ... 270
—— Stabiliti in Francia da Lodovico il Grosso, 83
Comano, Duca, o Conte di Brettagna, sposa una figliuola naturale del Re d'Inghilterra, 72
—— Soccorre suo suocero, ... 74
Compostella: gli abitanti di questa Città si sollevano contro il loro Vescovo, ... 145
—— Loro eccessi in questa sollevazione: insultano la regina Donna Urraca, . . 146. 147
—— Questa loro perdona, ... ivi
Concilio convocato in Pavia da Federigo I, . 35
—— Concilio Lateranense IV, ed il duodecimo fra gli Ecumenici, ... 281. 283
—— Suoi decreti, ... 282. 283
—— Osservazione su questo Concilio, . . 284
—— Concilio Generale di Lione, ... 341
—— Nella quarta Sessione sono presentate le lettere dell'Imperatore Michele Paleologo, e quel-

la scritta in nome di quasi tutti i Prelati dell' Impero di Costantinopoli: e vi è abiurato lo scisma, ... 342. 343
—— Stabilimento del Conclave nella quinta Sessione, ... ivi
—— Nella sesta, ed ultima sono cassati alcuni Ordini Mendicanti, ... 344
—— Concilio di Mompellieri, ... 281
—— Di Narbona, ... 305. 306
—— Di Pallencia, in cui è dichiarato nullo il matrimonio del re di Arragona, . . 141
—— Concilio Nazionale di Parigi, . . 304. 305
—— Di S. Gilles, ... 271
—— Ricusa di ammetter il Conte di Tolosa a giustificarsi, e così quello di Valaur, 274. 276
—— Concilio di Tolosa, ... 305. 306
Conclave: suo stabilimento, ... 343
Confessione Sacramentale (la) generalmente comandata, ... 283
Cordova: il popolo di questa Città si ribella al Miramolino: si sottomette, . . 149. 150
Corrado, Duca di Franconia, ricusa di riconoscere Lotario re di Germania: si fa incoronare re di Lombardia, ... 7. 8
—— E' scomunicato: protegge Anacleto Antipapa: è costretto a ritornare in Alemagna, . ivi
—— Si sottomette a Lotario ed è assoluto, . 10
—— E' eletto, e coronato re di Alemagna, 13
—— Corrado III, spoglia Enrico il Superbo, 14
—— Tiene in Francfort una Dieta generale ec. 15
—— Muore un anno dopo il suo ritorno dalla Palestina, senza essere incoronato Imperatore, 17
Corrado, Margravio, investito della Misnia, e ceppo della casa di Sassonia, . . . 8
Corrado, figliuolo dell' Imperatore Federigo, 315
—— Va contro il Landgravio di Turingia, e lo mette in rotta, ... 315. 316
—— Prende il titolo di Imperatore, . . 320

—— Muore, dopo avere raccomandato al Pontefice suo figliuolo, ... 322
Corrado, terzogenito di Federigo I, è fatto Duca di Franconia, ... 42
Corradino, figliuolo di Safadino, Sultano di Egitto, 290
—— Re di Damasco, ... 292
Corradino, figliuolo dell' Imperadore Corrado, 322
—— Prende il titolo di re di Sicilia: passa in Italia, ... 334. 335
—— Giunge col suo esercito a Pavia: è scomunicato: si avanza fino a Roma: passa nella Puglia: è vinto, fatto prigioniero, sentenziato a morte, e decapitato, ... ivi
Costanza di Castiglia, seconda moglie di Lodovico VII, ... 93
—— Muore di parto, ... 95
Costanza di Sicilia, data in moglie ad Enrico primogenito di Federigo I. I due Sposi sono coronati re, e regina d' Italia, . . 51. 52
—— Era stata istituita erede della Sicilia, . 54
—— E' lasciata in Salerno, consegnata dagli abitanti a Tancredi, e rimandata al marito, . 57
—— Partorisce un Principe, è coronata in Palermo, ... 61
—— Sdegnata per la crudeltà del marito, suscita alcuni Grandi a prender l' armi, . . . 62
—— Cade in sospetto di averlo fatto avvelenare: ottiene per suo figliuolo l'investitura della Sicilia, ... 63. 64
Costanza, figliuola di Lodovico il Grosso, ec. 83
Costanza, sorella di Lodovico VII, suo matrimonio, 225
—— Sue seconde nozze, ... 233. 234
—— Partorisce un figliuolo, ... 244
Costanza, figliuola di Manfredi: sue nozze, 330
—— Regina d' Aragona, ... 349
Coucy (Tommaso di Marle Signor di) Vassallo pernicioso, ... 68

Cristiani (i) perdono quanto possedevano ancora in Palestina, ... 353
Cristiani Mozarabi: diecimila di questi Cristiani si mettono sotto la protezione del re d' Aragona, ... 153
Crociata: la quarta, ... 261
—— La quinta, ... 307
Crociata pubblicata contro gli Albigesi, . . . 271
Crociata contro l' Imperatore: mette in confusione l' Alemagna, ... 317
Crociati (i) partono: prendono Zara, incorrono nella Censura, ... 262
—— I Francesi ottengono, che sia tolta la censura, ed i Veneziani sono assoluti, . ivi
—— Vanno alla volta di Costantinopoli: battono l' esercito dell'usurpatore: danno a quella Città la scalata: la saccheggiano, . 263. 264
—— Assediano indarno il Taborre, . . 290
—— Ritornano in Europa, ... ivi
—— Entrano nell' Egitto: sono costretti a consegnare Damiata, ... 296
Crociati contro gli Albigesi: in che fossero diversi dagli altri: assediano Beziers: vanno a Carcassona: loro sortita, . . . 271. 272

D

Dandolo (Enrico) Doge di Venezia, . . 261
—— Alla testa dei Crociati, ... ivi
Daroca, presa dal re d' Aragona, ... 150
Davide, re di Scozia, ... 218
—— Fa proclamare Matilde regina d'Inghilterra, 223. 224
—— Entra con un esercito in Inghilterra: s' impadronisce di una buona parte del Nortumberland, ... ivi
—— Disfatta del suo esercito: fugge: ritorna nel suo regno, ... 226. 233
—— E' vinto, e fatto prigione, ... 239

Devonshire (il Conte di) protesta al re di non volergli più ubbidire, ... 223
—— E' obbligato a passare nella Normandia, ivi
Domenicani. E' loro confidata l'Inquisizione nella Linguadoca, ... 305
—— I Domenicani di Parigi stabiliscono nel loro Convento due Cattedre di Teologia, 320. 321
—— Bolla, che ottengono dal Pontefice, . ivi
—— Sono ammessi nel corpo dell'università, ivi
Domenico (S.) fonda varj Conventi, . . 294
V. *Guzman* (Domenico di)
Dulcea (Donna) sorella del re d'Aragona: suo matrimonio, ... 192

E

Edmondo, figliuolo secondogenito di Enrico III re d'Inghilterra, ... 327
Edoardo, figliuolo del re d'Inghilterra, disapprova la tregua fatta col re di Tunisi: va colle sue truppe nella Palestina, ... 339
Edoardo re d'Inghilterra, ... 358
Elena, figliuola del re di Bulgaria, Imperatrice, 313
Eleonora, erede della Guienna, per testamento di suo padre, sposa Lodovico VII, . . 82
—— Colla sua mala condotta gl'ispira sospetti; è ripudiata, messa in possesso dei suoi Stati; sposa Enrico Conte d'Angiò, che diventa Re d'Inghilterra, ... 91. 92
—— Abbraccia il partito dei suoi figliuoli contro il marito, ... 102
Eleonora, figliuola del re d'Inghilterra, regina di Castiglia, ... 189. 205. 206
Eleonora, Duchessa di Aquitania, regina di Francia, e poi d'Inghilterra, ... 189. 233
—— Cospira contro il re suo marito, . . 239
—— E' rinchiusa, ... ivi
—— E' liberata, ... 249

Eleonora, figliuola di Goffredo, figliuolo di Enrico II, re d'Inghilterra, ... 244
Enrico II, re d'Inghilterra, ... 189
Enrico, figliuolo di Alfonso Enriquez I, re di Portogallo, morto giovane, ... 195
Enrico I, s'impadronisce della Corona d'Inghilterra: è coronato, sposa Matilde, figliuola del re di Scozia, ... 208. 209
—— Principj del suo regno, suo carattere, effetto del suo ricorso a S. Anselmo, . 209. 210
—— Sostiene i ribelli di Francia, ... 67
—— Contende a Lodovico il Grosso la fortezza di Gisors: colloquio di questi due Principi: Enrico risponde con uno scherzo alla disfida del re di Francia: si prepara alla guerra, e trae nel suo partito il Conte di Blois, 68. 69
—— Esce in campagna: pace fra i due re di poca durata: spedizioni di Enrico, . . 70 71
—— Si procaccia nuovi alleati: ricusa di rilasciare suo fratello Roberto, ... 72. 73
—— E' spaventato da una congiura formata contro la sua vita: fa fronte ai suoi nemici: sconfigge Lodovico: conchiude con esso la pace: perde in un naufragio la sua famiglia, 73. 74. 75
—— Passa alle seconde nozze: calma una ribellione nella Normandia: sollecita Enrico V Imperatore contro la Francia, . . . 75. 76
—— Fa la pace con Lodovico: assiste all'incoronazione del primogenito di questo Principe, 78. 79
—— Punisce i Baroni, che avevano abbracciato il partito di Roberto suo fratello, . . 211
—— Suoi litigj con S. Anselmo, ... 212
—— Forma il progetto di conquistare la Normandia: vi passa: piazze che vi prende, 212. 213
—— Ritorna in Inghilterra: ripassa in Normandia: assedia Tinchebray, fa acciecare suo fratello, e lo confina in una prigione: padrone della Normandia: tratta i sudditi aspramente, 213. 214. 215

—— Dà moglie all' unico suo figliuolo: ritorna in Inghilterra, ... ivi
—— Sposa la figliuola del Conte di Lovanio: ripassa in Normandia: vi distrugge il partito di Guglielmo Clitone, ... 217
—— Dichiara Matilde erede di sua corona, le dà per marito il Conte d' Angiò, . 217. 218
—— Ritornato dalla Normandia in Inghilterra, la fa di nuovo riconoscere per sua erede insieme con Enrico suo nipote, . . . 219
—— Passa nella Normandia, dove muore, 81. 210
—— Sue ultime disposizioni, ... 220
Enrico (il Principe) nipote del predetto: sua nascita, ... 219
—— Ripassa in Normandia, ... 232
—— Piglia possesso degli Stati di suo Padre: sue nozze: passa in Inghilterra, . . 233
—— Condizioni del suo accordo col re Stefano, 234
—— A cui succede sotto il nome di
Enrico II detto *Plantageneta*, ... ivi
—— Suo carattere, ... 235
—— Savj regolamenti, che dà: provincie che si fa restituire; viene in Francia a rendere omaggio al re, ... 235. 236
—— Ritornato in Inghilterra sottomette i popoli del paese di Galles, ... ivi
—— Ritorna in Francia: vi tratta il matrimonio di Enrico suo primogenito: va contro Conano: convenzione, che fa con lui, . . 237
—— Assale il Conte di Tolosa: è costretto a ritirarsi: dà il guasto al Beauvois: fa la pace con Lodovico VIII: Piazze, onde s' impadronisce: suo accordo con Lodovico VIII. 237. 238
—— Sue differenze con Tommaso Becquet: fa incoronare suo figliuolo primogenito; soggioga l' Irlanda, e la dà a Giovanni suo figliuolo: adempie la penitenza che si era imposta, 237. 238

—— Perchè differisce la celebrazione delle nozze di Alice, ... 240
—— Si avanza verso le frontiere della Normandia: suoi regolamenti, ... 241
—— Rigetta la domanda di suo figliuolo primogenito: va in soccorso di suo figliuolo Riccardo: è quasi ucciso: suo accordo con Filippo Augusto, ... 241. 242
—— Va in soccorso di Riccardo e Giovanni, suoi figliuoli: va a ritrovare Riccardo suo figliuolo, ... 244. 245
—— Si ostina in non acconsentire alle nozze di Alice con Riccardo, ... ivi
—— E' costretto a fuggire, ed a lasciarsi dar legge: muore, ... 247
Enrico, figliuolo del predetto, ... 237
—— E' coronato re: cospira contro il padre, 238. 239
—— Assiste all' incoronazione di Filippo Augusto, 240
—— Passa in Francia: si ribella al padre: prende le armi contro il fratello: finge di sottomettersi, ... 241. 242
—— Cospira contro la vita del padre, . . ivi
—— Prende la Croce: s' inferma, e muore, 243
Enrico V, Imperatore; suoi odiosi procedimenti. Perseguita i Principi che erano stati fedeli a suo padre: contrasta coi Papi, e soggiace a gravi disavventure, per le scomuniche fulminategli contro, ... 1. 2. 3
—— Dimanda in moglie la figliuola del re d'Inghilterra, ... 215
—— Si riconcilia colla Santa Sede: ne libera le Terre dalla sovranità dell' Impero, . . . 4. 5
—— Raccoglie un esercito contro il re di Francia: non ardisce assalirlo: prende la città di Vorms, ribellata al proprio Vescovo; muore ultimo Imperatore della Casa di Franconia, 5. 6 76. 77
Enrico VI, Imperatore. Sua morte, . . 265

Enrico, Conte d'Angiò, Duca di Normandia, sposa Eleonora, ripudiata da Lodovico VII diviene poi Re d'Inghilterra sotto il nome di Enrico II, rende omaggio personalmente al Re di Francia; i due Re vivono per qualche tempo in buon'armonia. Guerre fra loro, 92. 93. 97. 101.

—— Va a ritrovare Lodovico a Montmirail, gli fa una bella protesta, e gli rende omaggio, 100

—— Ribellione dei suoi figliuoli: sconcerta le loro misure, benchè Lodovico gli sostenesse: colloquio dei due re, che sottoscrivono la pace, ... 102. 103

—— Concludono di starsene al giudizio dei mediatori circa i loro litigj, ... 109

—— Enrico soccorre alcuni ribelli contro Filippo Augusto: è con questo Principe a parlamento, ... 109. 110

—— Altro colloquio dei due re, in cui Enrico si sottomette al dovere dell'omaggio, . . 115

—— Altre guerre fra questi Principi, e loro pace, ... 116. 117

—— Enrico maledice i suoi figliuoli, e muore, 120

Enrico, primogenito di Federigo I Imperatore, destinato suo successore, e coronato re dei Romani, ... 48

—— E' armato Cavaliere dal padre: sposa Costanza di Sicilia, ... 51. 52

—— Succede al padre. Buone e cattive qualità di Enrico VI: sottomette Enrico il Leone: passa in Italia per sostenere i diritti di Costanza: è coronato Imperatore ec. 53. 54. 55

—— Sua spedizione nella Puglia: non può prender Napoli: cade infermo, ripassa in Alemagna, 56. 57

—— Ritorna in Italia: conquista la Puglia, e la Sicilia, saccheggia, e demolisce le Città, che gli resistono: usa perfidia e frode: distrugge

tutte le famiglie Normanne: esercita il suo furore sui vivi, e sui morti, 58. 59. 60
—— Fa portar in Alemagna quanto può rapire nella Puglia, e nella Sicilia, estermina con eccedenti crudeltà i Normanni, . . 62. 63
—— Sottomette l' Imperatore Isaac Angelo ad un tributo: muore. Sua Costituzione per unire all' Impero Napoli, e Sicilia, che non sortisce il suo effetto, ... 63. 64
Enrico, primogenito di Enrico II rende omaggio a Lodovico VII per le Contee d'Angiò, e del Maine, fa le funzioni di Gran Siniscalco, serve il re a tavola, . . . 100. 101
—— E' coronato re d' Inghilterra, si ribella al padre, ... 101. 102. 103
—— La sua morte previene una sollevazione, che egli meditava, ... 115
Enrico figliuolo di Lodovico il Grosso, Monaco di Chiaravalle, Vescovo di Beauvais, Arcivescovo di Reims, ... 83
Enrico, Conte di Limburgo, è spogliato del Ducato della Bassa Lorena, ... 2
Enrico il superbo, Duca di Baviera, sposa l' unica figliuola di Lotario II Imp. . . . 7
—— Toglie la città d' Ulma al Duca di Svevia, 10
—— E' investito della Sassonia, e dei feudi della Contessa Matilde, ... 12
—— La sua potenza lo rende formidabile, e fa che non è eletto re di Germania, . . ivi
—— Protesta contro l'elezione di Corrado III, esce malcontento da un'adunanza, a cui era stato citato: è spogliato dei suoi feudi: muore di rammarico, o di veleno, . . . 13. 14
Enrico il Leone, figliuolo di Enrico il superbo, è riconosciuto dai Sassoni per loro Sovrano: è confermato nel possesso della Sassonia, 14. 15
—— Suo litigio con Enrico d' Austria terminato: è investito della Baviera, ... 20

—— Niega un rinforzo a Federigo Imp. E' citato ad una Dieta; non vi comparisce non risponde ad una dimanda troppo dura, e si ritira: è posto al bando dell' Impero, e spogliato dei suoi beni, e delle sue dignità: si sottomette: esce dall' Alemagna per tre anni, e non conserva che i beni proprj di sua casa; si ricovera presso il re d' Inghilterra suo suocero, ... 48. 49. 50
—— Ritorna in Alemagna: scelta propostagli dall' Imperatore, ... 52. 53
—— Procura di ricuperare i suoi Stati: è sconfitto il suo esercito, ed egli si sottomette per conservare il suo patrimonio, . . 54. 55
Enrico, fratello e successore di Leopoldo Marchese d' Austria, è investito del Ducato di Baviera: sposa Gertrude vedova di Enrico il Superbo, ... 19
—— Cosa ottenga in risarcimento della perdita della Baviera, ... 20
Enrico, figliuolo di Davide re di Scozia, investito della Contea di Hundington, . . . 224
Enrico, Vescovo di Wincester, fratello di Stefano re d' Inghilterra, ... 228
—— Si dichiara contro il Re suo fratello: fa riconoscere Matilde, ... 227. 228
—— Perchè l' abbandona: fa sollevare il popolo di Londra contro di lei, ... 229
—— S' interpone col Vescovo di Cantorberi per pacificare i Principi Stefano ed Enrico, 234
Enrico, figliuolo del Conte di Sciampagna, è fatto da Riccardo I Governatore in Terra Santa, 254
Enrico, figliuolo di Giovanni re d' Inghilterra, succede al padre, sotto il nome di Enrico III, re d' Inghilterra, ... 288
—— Scrive al Papa, e gli promette di passar in Italia, ... 288. 327

Enrico, Landgravio di Turingia, eletto re dei Romani, ... 315
—— Sua morte, ... 316
Enrico, re di Cipro, e di Gerusalemme, . 352
Enzio, o sia *Enrico*, figliuolo naturale dell'Imp. Federigo II, ... 307
Eretici Perfetti, o *Vestiti*. . . . 274. 311
Eretici Crediti, ... ivi
Eretici, brugiati in Parigi: loro opinioni, . 274
Est-Guelf: principio dell'ingrandimento di questa Casa, sì in Italia, che in Alemagna, 21
Eude, Conte di Corbeil, vassallo pernicioso, 62
Eugenio III Papa, Suo trattato con Federigo I, 89

F

Farax, Moro, fa un irruzione nel regno di Toledo, ... 163
—— Governatore di Calatrava, ... 171
Fazelo, Scrittore Domenicano, ... 349
Federigo, Duca di Svevia, assedia un Castello sulle frontiere della Baviera, ... 15
—— Motivi per cui viene eletto Re di Germania: carattere di *Federigo I*, detto Barbarossa, 17. 18
—— Fa un trattato con Eugenio III, tiene una Dieta, e vi regola la successione al regno di Danimarca, e gli affari d'Alemagna, 19. 20
—— Passa in Italia: fa la guerra ai Milanesi, 21. 22
—— Prende Tortona, la saccheggia, e la incendia: tiene la staffa al Papa; è coronato Imperatore, ... 23. 24
—— Ritorna in Germania; tiene una Dieta, e costringe l'Arcivescovo di Magonza, e l'Elettor Palatino a far la pace, ... 24. 25
—— Sposa l'erede del Conte di Borgogna; viene a litigio col Papa, ... 25. 26
—— Passa in Italia contro i Milanesi: s'impadronisce di Milano; ne umilia gli abitanti; esi-

ge ostaggj da tutte le città della Lombardia, ... 23. 29. 30
—— Convoca una Dieta a Roncaglia per la ricerca delle Regalie, che a lui spettavano. Suoi litigj col Papa, ... 30. 31
—— Riconosce l'Antipapa Vittore; tenta di domare l'orgoglio dei Milanesi; fa loro la guerra; prende, e distrugge Brescia; convoca un Concilio a Pavia di propria autorità, e vi fa confermare l'Elezione dell'Antipapa, 34. 35. 36
—— Prende, e distrugge Milano, ... 37.
—— Si dichiara per l'Antipapa Pasquale, lo mette in possesso della Chiesa di S. Pietro, esige il giuramento di fedeltà dal popolo Romano; perde il suo esercito per la peste, 37. 38
—— Mette al bando dell'Impero le città Lombarde; è ridotto a lasciar l'Italia, ed a fuggire travestito da servo, ... 39. 40
—— Divide frai suoi figliuoli i proprj Stati; domanda un colloquio ad Alessandro III, per sorprenderlo, ... 41. 42
—— In che si occupi nell'Alemagna; ritorna in Italia, assedia Alessandria, tenta con un'inganno poco degno di lui di prenderla, e non vi riesce, ... 42. 43. 44
—— In procinto di dar battaglia ai Lombardi confederati, si accorda con essi; finge di volersi riconciliare col Papa; suoi fini segreti, 44 45. 49
—— Domanda un rinforzo ad Enrico il Leone; non l'ottiene; dà battaglia ai confederati; è sconfitto; si riconcilia da senno con Alessandro III, ... 46. 47. 48
—— Si vendica di Enrico il Leone, . . . 48. 49
—— Fa la pace colle città di Lombardia: arma suo figliuolo primogenito Cavaliere; gli dà moglie ec. 50. 51
—— Viene in discordia con Urbano III. Prende

la Croce per andar in soccorso di Terrasanta, e si annega nel fiume Salef, . . . 52. 53
Federigo, Duca di Svevia, secondogenito di Federigo Imperatore, muore, ... 53
Federigo-Ruggeri, figliuolo di Enrico VI, Imp. e di Costanza di Sicilia, ... 54
—— Investito del Reame di Sicilia in età di tre anni, ... 56
Federigo, Duca di Svevia, competitor di Lotario, assume il titolo di re di Germania, 6. 7
—— Si sottomette umilmente, ed ottiene il perdono, ... 10
Federigo di Rottemburgo, figliuolo di Corrado III, 17
—— Duca di Svevia, muore di peste, . . . 39
Federigo, figliuolo dell'Imperatore Enrico VI, eletto Imperatore sotto nome di Federigo II, 265
—— Convoca un' adunanza di varj Sovrani, 185
—— Riconosciuto re di Sicilia: è escluso, 265
—— Eletto, e coronato di nuovo, . . . 268
—— Promette di andare alla conquista di Terra Santa, ... 297
—— Giunge a S. Giovanni d' Acri, . . . 298
—— Tratta col Sultano d'Egitto: costringe Giovanni di Brienna a consegnargli Gerusalemme, 299
—— Entra nella Chiesa del Santo Sepolcro; prende colle proprie mani la Corona dall' altare: ritorna in Italia, ... 299. 300
—— Fa la pace col Papa, ed è assoluto, . 301
—— E' di nuovo scomunicato: scaccia dai suoi Stati d' Italia i Frati Predicatori, e i Frati Minori, ... 307. 308
—— Suoi progressi in Italia: fa prendere i Prelati che andavano a Roma: li rilascia: si accosta a Roma, e ne devasta i contorni, 308. 309
—— Suo detto nell' elezione di Papa Innocenzo IV, ... 310
—— Sue proposizioni d' accordo coi Papa, è dal

Papa deposto in presenza del Concilio, 312. 313 314
—— Si avanza fino a Torino per passare a Lione: assedia Parma: è costretto a ritirarrsi, 316. 317
—— Muore, ... 320
Federigo, fratello di Giacomo re d' Aragona, Vicerè di Sicilia, ... 357
—— E' proclamato, e coronato re di Sicilia, ivi
Ferdinando (il Principe) figliuolo del re di Castiglia: sua nascita, ... 206
Ferdinando II, figliuolo minore dell' Imperatore Alfonso, è fatto re di Leone, . . . 177
—— Si dichiara tutore del giovane re di Castiglia: entra armato nella Castiglia: è riconosciuto tutore, e gli vien esibita la reggenza: reca le sue armi nei Governi dei Signori di Lara, e li vince, ... 183. 184
—— Approva l' Ordine di S. Giacomo, . . . 185
—— Sposa Donna Urraca, figliuola del re di Portogallo, ... 187
—— Suoi fatti contro i Mori, ... 188
—— Va in soccorso di Badajoz: l' investe: la restituisce sotto condizione ai Mori, . . . 189
—— Va in ajuto del re di Portogallo, . . . ivi
—— Entra in Ciudad-Rodrigo: fa grande strage degl' Infedeli, ... 191
—— Trae Ruis de Castro al suo servizio, . ivi
—— E' dichiarato nullo il suo matrimonio con Donna Urraca: sposa la figliuola di Nugnez Lara, ... 191. 192
—— Poi la figliuola di un Signor di Biscaglia, 193
—— S' impadronisce di Caceres, . . . 193. 194
Fernandez (D. Rodrigo) Governatore di Toledo: rotta da lui dato a Texufin, . . . 163
Fernandez (Martino) Governatore d' Ita: sua sconfitta, ... 168
Fernandez (D Pietro) istituisce l' Ordine Militare di S. Giacomo, ... 185

Festa del Santissimo Sacramento: sua istituzione, 331
Fiandra (Filippo Conte di) sua seconda moglie, 195
Filippo I, re di Francia, associa Lodovico suo figliuolo alla corona, ... 65
—— Lo esorta a procurare in ogni modo di ristabilire Roberto nel Ducato di Normandia, 67
Filippo, figliuolo di Lodovico VII, allegrezza prodotta dal suo nascimento: è detto per soprannome Adeodato: chi lo tenesse al sacro fonte, ... 98
—— Accidente, che lo pone in pericolo di morte, ... 105. 106
—— E' incoronato: sposa Lisabetta d'Hainault, 107. 108
—— Succede al padre sotto il nome di Filippo II, detto Augusto: suo carattere, . . ivi
—— Assale alcuni ribelli; è a colloquio con Enrico II, re d'Inghilterra, che si stupisce della sua fermezza: si riconcilia colla madre, 109 110
—— Sottomette il Conte di Fiandra, il Duca di Borgogna, ed altri ribelli, . 111. 112. 113
—— Ministri di Filippo: discaccia i Giudei: fa lastricare le strade di Parigi, . . 113. 114
—— Colloquj di questo re con il re d'Inghilterra: estermina i Brabanzesi, . . 115
—— Suoi motivi di disgusto contro Enrico: guerra fra questi due Principi. Concludono una breve tregua, ... 116. 117
—— Risolve di passar in Oriente in ajuto dei Cristiani; è costretto a prender l'armi contro il re d'Inghilterra, e gli accorda la pace, 117 118. 119
—— S'imbarca per la Palestina, e ne ritorna: sposa Isamburga, fa cassare questo matrimonio, e sposa Agnese di Merania, . . 120. 121
—— Guerre frequenti, e corte paci fra lui, e Riccardo re d'Inghilterra, . . 121. 122
—— Viene costretto a ripigliarsi Isamburga, 125

Filippo, quinto figliuolo di Federigo I Imperatore: Stati di sua porzione, ... 24
—— Sposa Irene figliuola d' Isaac Angelo, e vedova di Ruggeri figliuolo di Tancredi: è investito della Svevia, ec. 61
Filippo, Arcivescovo di Colonia, investito dei Ducati di Vestfalia, e d' Angrivaria, . 50
Filippo, primogenito di Lodovico il Grosso, associato al trono, e coronato, ... 79
—— Muore d' un accidente funesto, . . 80
Filippo: figliuolo di Lodovico il Grosso, è Arcidiacono di Parigi: eletto Vescovo di detta Città cede questa dignità a Pietro Lombardo, 83
Filippo d' Alsazia, Conte di Fiandra, tutore, e padrino di Filippo Augusto, ... 108
—— Forma un partito contro detto Principe: ottiene la pace, ... 110. 111
—— Produce nuove pretensioni prende le armi, e si pacifica di nuovo, ... 112. 113
Filippo, figliuolo di Enrico II, re d' Inghilterra, morto giovane, ... 237
Filippo Augusto, re di Francia, . . . 240
—— Va contro Enrico II, ... ivi
—— Restituzione di piazze che gli domanda; loro accomodamento, ... 243
—— Prende di nuovo le armi; assedia Castelrosso; conchiude una tregua; va in soccorso del Conte di Tolosa, ... 244. 245
—— Suo trattato con Riccardo I, ... 248
—— Va a prendere il bordone in S. Dionigi, e s' imbarca, ... 250
—— Ritornato da Terra Santa fa intimare a Riccardo che debba adempiere le promesse; suo accordo con quel re, ... 252. 253
—— S' imbarca, ... ivi
—— Impegna il Principe Giovanni ad impadronirsi del trono d' Inghilterra; perde gli antichi registri di sua Corona, ... 255. 256

—— Si dichiara per Federigo: guadagna la battaglia di Bovines, ... 268. 269
—— Accetta il regno d'Inghilterra; allestisce una flotta formidabile, ... 278
—— Fa la guerra all'Imperatore Ottone, . . 286
—— Sua risposta al Papa, ... 287. 288
Filippo, figliuolo primogenito di S. Luigi, detto l'Ardito, re di Francia: condizioni della tregua che fa col re di Tunisi, . . 338. 339
—— Fa fare i funerali a suo padre, ed a suo fratello, ... 340
—— Prende la Croce; muore, ... 350
Filippo il Bello, re di Francia, ... 358
—— Suoi editti, che offendono il Papa, . . ivi
Filippo, Duca di Svevia, Zio, e tutore di Federigo, è dichiarato e coronato re di Germania, ... 265
—— Si fa di nuovo eleggere, e coronare: mette in fuga Ottone; è scomunicato, . . . 261
—— E' assoluto, ed è assassinato, ... 267
Flagellanti (i) si spargono nell'Alemagna, ed in altri Stati: loro divozione stravagante, e loro errori, ... 323. 329
Folco, Conte d'Angiò, ... 216
—— E' coronato re di Gerusalemme, . . . 218
—— Niega al re d'Inghilterra l'omaggio per la Contea del Maine: è costretto a chiedergli la pace, ... 72
—— Entra in una lega, ... 73
—— Ne è tratto con una somma di danaro, 74
Folco, Vescovo di Tolosa, dà ai Frati Predicatori la prima loro Chiesa, ... 285
Francesco d'Assisi (San) istitutore dei Frati Minori, ... 286
—— Va a Damiata, e predica al Sultano d'Egitto, 293
—— Muore, ... 303
—— Dove sia sepolto, ... 304
Francesi (i) sono scacciati da Costantinopoli, 341

Francia: condotta dei Vassalli di questa Corona sotto Lodovico il Grosso, ... 66
—— Nuovi stabilimenti, che vi fa questo Re, 83. 84
Francia (Margherita di) sue nozze proposte: quale doveva essere la sua dote, ... 237
—— Moglie di Enrico, primogenito di Enrico II, re d'Inghilterra, ... 241
—— Resta vedova: la sua dote è data ad Alice, 243
Francia (Alice di) 239. 245
—— E' conchiuso il suo matrimonio; passa in Inghilterra, ... 239. 240
—— Viene restituita a Filippo Augusto, . . 256
Francia (Alfonso, e Carlo di) partono per Terra Santa, ... 318
Frascati. Città in Italia, come formata, . . 56
Frati Minori: loro istituzione, ... 286
—— Progressi del loro Ordine, ... 294
Frati Predicatori: loro fondazione: perchè detti Giacobiti in Francia, ... 285
—— Hanno l'Officio dell'Inquisizione in tutto il regno unitamente ai Frati Minori, . . 328
Fugnez (Alvaro) Governator di Valenza, . . 129
Fulcodi (Guido) Cardinal Vescovo di Sabina, eletto Papa, ... 332
V. *Clemente IV.*

G

Gacia (la) cosa significasse, ... 199
Gaetano (Giovanni) Cardinal Diacono di S. Nicolao, eletto Papa, ... 347
V. *Nicolao III.*
Gajetano (Benedetto) Cardinal Prete, eletto Papa, ... 355
V. *Bonifacio VIII.*
Garay: fondazione di questa Città, . . . 130
Garlanda (Stefano di) Gran Siniscalco di Francia, detestato dal popolo, e dai Grandi, riceve

ordine di rinunziare la sua carica: ricusa; suscita una guerra per conservarsela, e non vi riesce, ... 79. 80
Garzia Ramirez IV, (D.) proclamato re di Navarra, ... 160
—— Perchè fa omaggio di sua Corona al Re di Castiglia, ... 161
—— Domanda il regno di Aragona: consente ad un accordo col re d'Aragona, . 161. 162
—— Fa lega col Conte di Portogallo contro l'Imperator Alfonso, ... ivi
—— Ottiene da lui la pace, ... 169
—— Muore, ... 176
Gelmirez (D. Diego) Vescovo di Compostella, 132 133
—— Fa proclamar D. Alfonso re di Galizia, 140
—— Provvede alla propria sicurezza: reprime le scorrerie degl'Infedeli, . . 142. 143
—— Si ricovera presso la regina Donna Urraca: va in Galizia: vi tratta la pace tra la detta regina, e D. Alfonso di lei figliuolo, 145. 146
—— Diventa Arcivescovo: vuol ritirarsi colle sue truppe: è arrestato, . . . 151. 152
—— Viene rilasciato, ... ivi
Gengiskan, Generale dei Mogolli, scaccia dal paese i Karismiani, ... 313
Genovesi (i) somministrano vascelli ad Enrico VI Imperatore che non attiene loro le sue promesse, e gli spoglia di alcuni privilegj, che godevano, ... 57. 58
Germano, vecchio, Patriarca di Costantinopoli, mandato al Concilio di Lione, . . 342
Gertrude, unica figliuola di Lotario II Imp. sposa Enrico il superbo Duca di Baviera, . 7
—— Ed in seconde nozze Enrico Marchese di Austria, ... 15
Gerusalemme, è presa, ... 245
Giacomo, re d'Aragona, ... 330
Giacomo, figliuolo secondogenito, e successore di

Pietro III nel regno di Sicilia, e di suo fratello, in quello di Aragona, ... 357
—— Fa la pace con Carlo II, sposandone la figliuola, ... ivi
Giordano (il Conte) capo dei sollevati: suo supplizio, ... 62. 63
Giovanna, regina vedova di Sicilia, è rilasciata libera, e consegnata a Riccardo I, suo fratello, ... 254
Giovanni, figliuolo di Enrico II re d'Inghilterra, 116
—— Si trova alla testa di un catalogo di congiurati contro suo padre, . . . 119. 120
—— Tenta di mettersi sul trono in vece di Riccardo suo fratello assente, e prigioniero, 121.
—— E' dichiarato suo successore, ... 125
—— Perchè detto *Senzaterra III*, ha il titolo di re d'Irlanda, . . . 237. 238. 239
—— Si chiude in Castelrosso, ... 244
—— Decaduto dal suo diritto alla Corona, 255
—— E' nominato erede da Riccardo I, . . 258
—— Sue contese col Papa: scaccia i Monaci di Cantorberì: maltratta il Clero, . . 277.
—— E' dichiarato decaduto dalla Corona: rende i suoi regni tributarj e feudatarj della Santa Sede, ... 278
—— Manda un'ambasciata al re di Marocco, esibisce di farsi suo Vassallo, e di abbracciarne la di lui religione, ... 279
—— Ottiene l'assoluzione, e che si levi l'interdetto dai suoi regni: fa la guerra a Filippo Augusto, ... 286
—— Ricorre al Papa, ... 287
—— Sua morte, ... 288
Giovanni di Brienna, re di Gerusalemme: sposa la Principessa Maria, ... 290
—— Assedia invano la fortezza del Taborre, 289. 290
—— Di concerto col Duca d'Austria, coi Vescovi, e coi Gran Maestri degli Ordini Militari va

alla testa dell' esercito ad assediare Damiata: la prende: è costretto a restituirla, ed a cedere a suo genero il regno di Gerusalemme, ... 291. 292
—— Si ritira in Acri: propone di andare direttamente a Gerusalemme, . . . 295. 296
—— Ripassa in Europa, ... 297
—— Ritornato in Europa, va a Verona, . ivi
—— Si ritira in Francia, passa in Italia, vi comanda le truppe Pontificie, ... 299
Giovanni XXI, Papa, rivoca la Costituzione di Gregorio X; sua morte, ... 347
Giovanni Tristano, figliuolo di S. Luigi: sua morte, ... 338
Girolamo, Cardinale, è eletto Papa, . . 351
V. *Nicolao IV.*
Giubbileo: sua istituzione, ... 363
Giudei, scacciati dalla Francia da Filippo Augusto, ec. 131
Giuliano (Pietro) Cardinal Vescovo di Tuscolo, è eletto Papa, ... 347
V. *Giovanni XXI.*
Glocester (Roberto Conte di) figliuolo naturale di Enrico I, re d' Inghilterra, . 219. 220. 224
—— Si fa capo dei Baroni d' Inghilterra, . 225
—— Va in soccorso di Matilde sua sorella: è sconfitto, e preso, . . . 227. 229. 230
—— E' cambiato con Stefano, ... ivi
—— Ritorna in Inghilterra, vi assedia il Castello di Varham, ... 231
—— Sua morte, ... 232
Goffredo, terzogenito di Enrico II, re d' Inghilterra: a qual titolo possedesse il Ducato di Brettagna, ... 100
—— Si unisce a suo fratello primogenito: cospira contro la vita del padre, e perchè, 102. 242. 243
—— Gli chiede perdono, ... 103
—— Stipulazione per lui fatta in un trattato, 104

—— Sua morte produce la guerra, . 116. 244
Goffredo, nipote di Enrico I, re d' Inghilterra: sua nascita, ... 220
Goffredo, Milanese, eletto Papa, . . . 309
—— Prende il nome di Celestino IV, . . ivi
V. *Celestino IV*,
Gomero (Don) e Don Suero, Cavalieri di Salamanca. Ordine militare, che istituiscono, 178
Gomez (Don Egas) Generale Portoghese, . 150
Gonzales (D. Rodrigo) è ridotto a sottomettersi, 154
—— E' ristabilito nei suoi beni; e poi fatto Governator di Toledo, ... 157
—— Devasta tutto il territorio di Siviglia, . 158
—— Vincitore si porta in Toledo, . . . ivi
—— Rinunzia il suo Governo per passare in Terra Santa, ... 162
Gotifredo, Conte di Lovanio, investito della Bassa Lorena, cangia il nome di questo Ducato in quello di Ducato del Brabante: è creduto ceppo della Casa d' Assia, ... 2
Gourdon (Roberto di) Gentiluomo: sua risposta a Riccardo I, da lui ferito, . . . 257
—— E' scorticato vivo, ... ivi
Gray (Giovanni) eletto Arcivescovo di Cantorberì, 277
Gregorio IX, Papa, ... 299. 300
—— Scomunica l' Imperator Federigo, ed assolve i di lui sudditi dal giuramento di fedeltà, 298. 299
—— Assolve l' Imperatore, ... 301. 302
—— Conferma l' Università di Tolosa, . . 304
—— Pubblica, e predica una nuova Crociata per Terra Santa, ... 307
—— Sue nuove contese coll' Imperatore: esibisce a S. Lodovico il trono Imperiale, 307. 308
—— Convoca un Concilio a Roma; muore, 308. 309
Gregorio X, Papa, ... 340
—— Convoca un Concilio Generale a Lione, 341
—— Principi invitati, ... 341. 342
—— Ottiene dai Prelati una decima per una nuo-

va Crociata; suo congresso con Rodolfo di Hasbourg, ... 345
—— Ordine, che aveva dato al re di Castiglia: muore, ... 346
Grosso (Pietro il) nipote di Papa Clemente IV, 332
Guelfi, e *Ghibellini*; origine di questi celebri nomi, ... 15
—— Loro Capi, ... 17
Guelfo VI, scaccia dalla Baviera Leopoldo Marchese d'Austria; perde una battaglia; difende i suoi diritti a quel Ducato, . . 14. 15
—— E' investito del Marchesato di Toscana, . 21
—— Fa all'Imperadore una retrocessione dei suoi Stati d'Italia, ... 39
Guglielmo II, re di Sicilia, ... 251
—— Fa la pace con Adriano IV Papa, . . . 24
—— Istituisce Costanza erede del suo regno, 54
Guglielmo III, re di Sicilia sotto la tutela di sua madre, ... 57
—— Rimette questa Corona all'Imperadore Enrico VI, ... 59
—— E' trattato crudelmente, ... 60
Guglielmo Adelino, figliuolo del re d'Inghilterra, rende in persona omaggio per la Normandia, ... 71
—— Sposa la secondogenita del Conte d'Angiò, 72
—— Muore in un naufragio, ... 75
Guglielmo Clitone, figliuolo di Roberto Duca di Normandia, ... 215
—— E' investito del Ducato di Normandia, ivi
—— Lega in favor suo, ... 73
—— Tenta di ricuperare la Normandia: suo maritaggio colla figliuola del Conte d'Angiò cassato: sposa una sorella uterina della regina di Francia; ottiene in dono il Vessinese, 75. 76
—— E' investito della Contea di Fiandra; questa gli è contrastata da un competitore; è ferito, e muore, ... 78. 79. 218

Guglielmo IX, Duca d'Aquitania, parte per un pellegrinaggio, muore nel viaggio; disposizione da lui fatta nel suo testamento, . . 82
Guglielmo di Sciampagna, Cardinale, Arcivescovo di Reims, zio di Filippo Augusto, entra nel partito della regina madre sua sorella, 109
—— Si dichiara pel Conte di Fiandra, . . 111
—— Diventa primo Ministro di suo nipote; segnala il proprio zelo contro i Giudei, 113. 114
—— E' reggente del regno colla regina sua sorella in assenza di Filippo Augusto, . . 120
Guglielmo il Conquistatore, re d'Inghilterra, nomina il suo successore, ... 208
Guglielmo il Rosso, secondogenito del suddetto, che lo nomina re d'Inghilterra, . . ivi
Guglielmo, figliuolo di Enrico I, re d'Inghilterra, sposa la figliuola del Conte d'Angiò: è riconosciuto erede di suo padre nella Normandia, e nell'Inghilterra: parte per l'Inghilterra, ... 216
—— Perisce in mare, ... ivi
Guglielmo, nipote di Enrico I, re d'Inghilterra: sua nascita, ... 120
Guglielmo, figliuolo di Enrico II, re d'Inghilterra: muore, ... 237
Guglielmo, Conte d'Olanda: eletto Imperatore: s'impadronisce di Aquisgrana; vi si fa coronare, ... 316
Guglielmo, Cardinale, Vescovo di Sabina, . 316
Guglielmo, Legato, Cardinale, e Comandante dell'armata Pontificia, prende la fuga, . 324
Guglielmo, detto il Papa degli Albigesi, è bruciato vivo, ... 305
Guido da Crema, Cardinale, succede all'Antipapa Vittore IV, gli succede sotto nome di Pasquale III, ... 37.
Guzman (Domenico di) institutore dei Frati Predicatori, ... 270

—— Ritorna in Linguadoca: dove fonda l' ordine predetto, ... 285

H

Hall: sollevazione degli abitanti di questa Città, 318
Hiaja, ribelle, ... 206

I

Illan (D. Stefano) introduce il re di Castiglia in Toledo, ... 188
Imperadore, padrone del Mondo, secondo l' opinione di quattro Giureconsulti di Bologna, 30
Innocenzo II, Papa, Sua differenza con Lodovico VII, 87
Innocenzo III, Papa, dotto, e di costumi puri: sola cosa di cui può essere biasimato, 259. 260
—— Fa predicare una Crociata: condizione che aggiunge al trattato fatto pei Crociati, 260. 261
—— Assume la tutela del giovane Federigo: disapprova l' elezion di Filippo; fa eleggere Ottone Duca di Sassonia, ... 266
—— Scomunica Filippo; indi lo assolve, 266. 267
—— Manda legati in Linguadoca, per convertire i Valdesi e gli Albigesi, ... 269
—— Scrive ai Vescovi, ai Conti, ed ai Baroni di Francia contro il Conte di Tolosa; fa predicare una Crociata contro gli Albigesi, 271
—— Sospende la Crociata; ordina la convocazione di un Concilio, ... 275
—— Annulla le elezioni all' Arcivescovado di Cantorberì: mette l' interdetto sull' Inghilterra, 277
—— Pubblica contro il medesimo una Crociata, e dà quel regno a Filippo Augusto, . 278
—— Congrega un Concilio generale nella Chiesa di S. Gio. di Laterano, ... 281
—— Vi dà la Contea di Tolosa al Conte di Monforte, ... 285

—— Approva la Regola di S. Francesco, . . 286
—— Scomunica i Baroni d'Inghilterra: scrive a Filippo Augusto, ... 287
—— Sua morte, ... 288
Innocenzo IV, Papa, ... 310
—— Sue contese coll' Imperatore, ... 312
—— Chiede invano asilo al re di Francia, d' Aragona, e d' Inghilterra, ... 313
—— Si ritira a Lione, e vi convoca un Concilio generale, ... 314
—— Vi depone l' Imperatore: propone di eleggere il Landgravio di Turingia: fa predicare una Crociata contro l' Imperatore, . . 314. 315
—— Fa eleggere un Imperatore: fa predicare una nuova Crociata contro Federigo: lo scomunica, ... 315. 316. 317
—— Pubblica una Crociata contro Corrado, 320
—— Sua Bolla a favore dei Domenicani, . 321
—— E' rivocata, ... ivi
—— Annulla le disposizioni testamentarie dell'Imp. Corrado: cita Bertoldo a comparirgli dinanzi, ... 322
—— Entra nel regno di Sicilia: vi riceve il giuramento di fedeltà; va a Napoli, . . 323
—— Vi muore, ... 324
Innocenzo V, Papa; muore, ... 346
Inquisizione contro gli Eretici, ... 305
Interdetto fulminato contro i regni di Portogallo, e di Lione, ... 197. 193
—— E' tolto quello fulminato contro al regno di Portogallo, ... ivi
Investiture dei Benefizj date dai Laici: accordo su questa quistione, ... 304
Isaac Angelo, Imperatore di Costantinopoli, scacciato dal trono, ... 262
Isabella, figliuola di S. Luigi, Regina di Navarra. 338
Isacco Comneno, usurpatore, della sovranità dell' Isola di Cipro; indegno trattamento usato

verso Riccardo I. a cui dimanda perdono, 253
254
Ismaro, conduce da Marocco un corpo di truppe ai Governatori, o re di Badajoz, etc. . 165

J

Jacob-Aben-Joseph succede ad *Aben-Joseph* Miramolino degli Almoadi, ... 194
—— Ripassa invano in Ispagna per ricuperare Silves: investe Santarena: è disfatto, . 197
—— Ripiglia Silves. Pubblica ne' suoi Stati d' Affrica la Gacia, ... 198. 199
—— Piazze da lui prese: assedia invano Toledo, 201
—— Sue offerte al re di Navarra, . . . ivi
—— Rientra nel regno di Toledo: piazze invano da lui assalite: perisce quasi tutto il suo esercito: ripassa in Affrica, ... 204
—— Sua morte, ... 206
Joinville (il Sire di) è interrogato intorno alla canonizzazione di S. Luigi, ... 363
Joseph (Aben) figliuolo secondogenito di Abdulmenone, Miramolino degli Almoadi, gli succede, ... 187
—— Ripassa nella Spagna: entra in Portogallo: assedia Santarena, ... 190
—— S' impadronisce di Murcia, ... ivi
—— Prende Santarena, ... 194
—— Sua morte, ... ivi

K

Karismiani (i) s' impadroniscono di Gerusalemme, ... 314

L

Ladislao II, re di Polonia, ... 177
Langion (Stefano) Cardinale, eletto Arcivescovo di Cantorberì, ... 277
Lara (D. Pietro de) favorito della regina Donna Urraca, ... 136
—— Va alla testa di uno dei di lei eserciti, 139
—— Solleva i partigiani del re di Galizia: è arrestato: fugge, ... 149
—— Si fortifica contro il re: è ridotto all' ubbidienza, ... 154
—— Sua morte, ... 157
Lara (il Conte Manriquez de) si porta in Jaen; vi è arrestato, e liberato, . . . 175
—— Capo di sua casa, ... 182
—— Gli vien consegnato il giovane re d' Aragona, 183
—— Ricupera la Rioja, ... 184
—— Si avanza verso Hueta per impadronirsene, 187
—— E' ucciso in una battaglia, ... 101
Lara (Nugnez de) fratello del suddetto, . 192
—— Accompagnato dal giovane re di Castiglia, assedia Zurita, che si arrende, . . . 187
Lara: i Signori di questa Casa, nemici di quella di Castro, non possono sopportare la reggenza del Regno di Castiglia nelle mani d' uno dei Signori di Castro, ... 182. 183
—— Un parziale di Casa rapisce il giovane re di Castiglia: questi Signori sono interamente disfatti, ... 184
Leopoldo, Duca d' Austria, offeso mortalmente all' assedio d' Acri da Riccardo re d' Inghilterra, lo fa arrestare nei suoi stati, e lo vende all' Imperatore Enrico VI, ... 122
Leopoldo, Marchese d' Austria, pretendente al trono di Germania, ... 6

Leopoldo, Marchese d' Austria, investito del Ducato di Baviera, n' è discacciato, . . 14
Limoges (Aimaro Visconte di) suo litigio con Riccardo I, ... 257
Lisabetta, figliuola unica del Conte d' Hainaut, prima moglie di Filippo Augusto, . . 108
Lisabetta, figliuola di Rodolfo Conte di Vermandois, e moglie del Conte di Fiandra, 109
—— La sua morte riaccende la guerra tra Filippo Augusto, e suo marito. . . . 112
Lodovico il Grosso, re di Francia, accorda soccorda soccorso al Conte di Barcellona, . 133
—— Investe Guglielmo Clitone della Normandia, 215
—— Si fa rispettare da Enrico V Imp. . . 5
—— Suo carattere. Si fa consacrare una seconda volta: sottomette alcuni Vassalli ribelli: perchè tollerasse, che Roberto venisse spogliato del Ducato di Normandia da Enrico re d' Inghilterra di lui fratello, . 65. 66. 67
—— Sua differenza con Enrico per la fortezza di Gisors; lo sfida a duello; mette in rotta il Conte di Blois; si ritira in disordine in altra occasione: è investito, , 68. 69. 70
—— Fa demolire il castello di Puiset; conchiude la pace col re d' Inghilterra, e vi comprende i Vassalli ribelli, , ... 71
—— Si riaccende la guerra: sconfitta di Lodovico: egli suscita nemici ad Enrico: è costretto alla pace, ... 71. 72
—— Si affeziona grandemente alla regina Adelaide: protegge Guglielmo Clitone, assale la Normandia coi Principi confederati, . . 72. 73
—— E' sconfitto: riordina i Francesi; pace fra i due re colla mediazione del Papa, . . 74. 75
—— Lodovico mette Guglielmo Clitone in istato di inquietare il re d' Inghilterra; oppone un numeroso esercito all' Imp. Enrico V, e ne rovescia i progetti, ... 75. 76

—— Vendica la morte del Conte di Fiandra: investe di questa Contea Guglielmo Clitone: associa alla Corona suo figliuolo primogenito: continua le sue spedizioni contro i Vassalli ribelli, ... 78. 79
—— Fa consacrare il suo secondogenito dopo la morte del primogenito, ... 81
—— Cade infermo: accetta la disposizione fatta dal Duca di Aquitania: muore: suoi figliuoli, 81.82.83
—— Stabilimenti da lui fatti, ... 83
Lodovico VII, detto il Giovine, consacrato vivente suo padre, ... 81. 190
—— Va a Bordeux, vi sposa Eleonora: è coronato Duca di Guienna in Poitiers, . . 82
—— Succede al padre: suo carattere; sua gran contesa con Papa Innocenzo II, . . 87
—— Fa la guerra al Conte di Sciampagna, prende Vitri: spettacolo, che lo fa inorridire, e e l'induce a pacificarsi col Conte, e col Papa, ed a passare in Pelestina, ec. . 88
—— Mal soddisfatto della condotta della regina Eleonora, la ripudia, e commette un gran fallo in politica, ... 91.92.133
—— Sposa Costanza di Castiglia, e fa secolei un pellegrinaggio, ... 93
—— Soccorre il Conte di Tolosa contro il re d'Inghilterra: libera Tolosa dall'assedio, conchiude una tregua, a cui vien dietro la pace, 94 95. 238
—— Sposa Adela di Sciampagna. Nuova guerra fra i due re: tregua fra loro, 95. 96. 97. 238. 239
—— Dissimula un oltraggio del re d'Inghilterra: dà asilo a Tommaso Becquet, . . 97. 98
—— Spedizione di Lodovico in Alvernia: sue guerre, e negoziazioni con Enrico, . 99. 100
—— Si dichiara pei ribelli del re d'Inghilterra; leva l'assedio da Roano; fa la pace, 102. 103
—— Egli ed Enrico si rimettono al giudizio di al-

cuni mediatori per le differenze, che insorgono fra loro, e prendono le loro misure per una Crociata, che non si effettua, 103. 104
—— Va a visitare il sepolcro di Tommaso Becquet, per ottenere la guarigione di suo figliuolo; muore al ritorno, . . 106. 107. 240
Lodovico, figliuolo di Filippo Augusto, arresta i progressi degl' Inglesi, ... 286
—— Va a Londra, e i Baroni gli giurano fedeltà, 288
—— E' scomunicato: ripassa in Francia, . 289
V. *Lodovico VIII*.
Lodovico VIII, re di Francia, ... 207
—— Va contro gli Albigesi: muore nel ritorno, 305
Lodovico IX, re di Francia: condizione della pace da lui accordata al Conte di Tolosa, . 304
—— Rifiuta l' esibizione del Papa, . . 308
—— Ridomanda i Prelati Francesi arrestati dall' Imperatore, ... 309
—— S' inferma, e prende la Croce, . 313. 350
—— Disapprova la deposizione dell'Imperatore: s'interpone invano per un accordo, . 314. 315
—— Parte per Terra Santa: s' impadronisce di Damiata, e marcia verso il Cairo, . . 318
—— E' fatto prigioniero, ... 319
—— Rimane in Palestina: ripara e fortifica le piazze, che i Cristiani vi possedevano, 319
—— Suo ritorno in Francia, ... 324
—— Fonda varj Conventi, e Monasteri, .. 325
—— Rifiuta l' offerta del Papa, . . . 331
—— Medita un' altra spedizione contro gl' Infedeli: piglia la Croce, . . . 336. 337
—— Fa il suo testamento: fa pubblicare la Prammatica Sanzione: parte per la sesta Crociata, ivi
—— Giunto a Tunesi muore di peste. . . 338
—— Sua canonizzazione, ... 362
Lombardi (1) vogliono sottrarsi al dominio degl' Imperatori, e danno molto fastidio a Federigo I. 21

—— Riprendono le armi e gli chiudono il passo al ritornare in Alemagna, . . . 39. 40
—— Edificano la Città di Alessandria, . . 40
—— Si dispongono a soccorrere la medesima assediata, ed a combattere l' esercito Imperiale: accordo fra loro, e Federigo, . 43. 44. 45
—— Si tengono pronti a ben difendersi, . 46
—— Trattato di pace tra Federigo, e i Lombardi, 50
Longchamp (Guglielmo) Vescovo d' Ely, Cancelliere e Reggente d' Inghilterra, . 250. 318
Lotario, Duca di Sassonia, si oppone ad Enrico V, Imperatore, e rompe un esercito imperiale: fa con lui la pace, ... 3
—— E' eletto, e coronato re di Alemagna: non viene riconosciuto da alcuni Principi, ec. 6. 7
—— Fa la guerra al Duca di Boemia, a Corrado re d'Italia; si dichiara per Innocenzo II, gli rende onori straordinarj; lo ristabilisce in Roma: è coronato Imperatore, . . 8, 9
—— Dà l' investitura del paese dei Venedi a Canuto re di Danimarca; vuol vendicarne la morte; è rispinto, e fa la pace, . 9. 10
—— Sottometae i suoi due competitori, e loro perdona: toglie la Puglia al re di Sicilia, contende col Papa per la sovranità di quel Ducato; qual fine abbia questa contesa, 10. 11
—— Ritorna in Alemagna, colma suo genero di beni, e muore, ... 12
Lovanio (Goffredo Conte di) 217
Lunden, città della Scania, eretta in Arcivescovado colla Primazia del Norte, in pregiudizio dell' Arcivescovo di Bremen: il nuovo Primate è arrestato nelle terre dell' antico, . 26. 27
Lusignano (Guido di) compra l' Isola di Cipro, 254

M

Mafalda, figliuola di Amedeo Conte di Morienna, etc. regina di Portogallo, . 172. 195
Mafalda, figliuola di Alfonso I, re di Portogallo, regina d' Aragona, ... ivi
Magno, uccide suo cugino Canuto, e s' impadronisce del trono di Danimarca, . . 10
Manfredi, figliuolo naturale di Federigo II, . 322
—— Si porta a ritrovar il Papa: diventa tutore di Corradino, ... 322. 323
—— Si sottomette al Papa; fugge a Lucera; vi trova i tesori di Federigo II; s' impadronisce di Foggia, ... 323. 324
—— Sue conquiste: accordo da lui accettato, 326
—— Si fa coronare re di Sicilia, . . . 327
—— Vieta sotto pena di morte ai Flagellanti l' ingresso dei suoi Stati, ... 328
—— Marita sua figliuola col figliuolo del re di Aragona, ... 330
—— E' ucciso, ... 334
Maomet, Generale dei Mori di Spagna, . . 169
—— Città, delle quali s' impadronisce, . 170
V. *Aben-Lop*.
Maomet-Aben-Jacob, figliuolo, e successore del Miramolino Jacob-Aben-Joseph; perchè ritiene il re di Navarra, ... 206
—— Sua risposta agli ambasciatori del re Giovanni, e suo sdegno, ... 279. 280
Maomet Benhumart, capo di una Setta degli Almoadi, è proclamato re, ... 150
Margherita, figliuola di Lodovico VII, e di Costanza di Castiglia, ... 93
—— Promessa al primogenito del re d' Inghilterra, ... 97. 98. 115
Margherita, regina di Francia, . . . 318

Maria, figliuola di Lodovico VII sposa il Conte di Troyes, ... 96
Maria, figliuola di Stefano re d' Inghilterra: suo matrimonio, ... 234
Marpurgo (Corrado) Commissario del Pontefice, 306
Martino IV, Papa, conferisce la dignità di Senatore al re di Sicilia, ... 348
—— Fa prendere nuove informazioni per la canonizzazione di S. Luigi, ... 362
—— Scomunica il re d' Aragona, e Michele Paleologo, ... 350
—— Depone il re d' Aragona: intima una Crociata contro di lui: dà il di lui regno ad uno dei figliuoli di Filippo l' Ardito: muore, ivi
Matilde (la Contessa) muore: contrasti tra gl' Imperatori e i Papi, pel possesso delle sue terre, ... 4.5
Matilde, figliuola del re di Scozia, regina d' Inghilterra, ... 209
Matilde, figliuola di Enrico I, re d' Inghilterra, Imperatrice, ... 215
—— Vedova: ritorna in Inghilterra; è riconosciuta erede di quella Corona; sposa Goffredo Plantageneta, ... 217. 218
—— Ritorna in Inghilterra, vi è di nuovo riconosciuta erede; partorisce un figliuolo maschio, e poi altri due, ... 218. 219
—— Ritorna negli Stati del marito, . . . 224
—— E' proclamata regina d' Inghilterra, 223. 224
—— Passa in Inghilterra; è condotta a Bristol, e di là passa a Glocester, ... 227
—— Si concilia l' affetto del Clero, e della Nobiltà: sconfigge Stefano, e lo manda incatenato nel Castello di Bristol, . . . 227. 228
—— E' ricevuta in Londra; rovina colla sua superbia i suoi affari, ... 228. 229
—— Si ritira in Oxford, ed è costretta a fuggirsene: si fa portare a Glocester, . . 229. 230

—— Acconsente al cambio di suo fratello con Stefano: invita invano suo marito a venirla a ritrovare: si ritira nel Castello d'Oxford, 230. 231
—— N'esce furtivamente, e passa in Normandia con suo figliuolo, ... 232
Matilde, figliuola naturale di Enrico I, re d'Inghilterra, si annega in mare, ... 217
Matteo, Abate di S. Dionigi, costituito reggente del regno, ... 337
Meledino, o sia Melic-Al-Camel, proclamato Sultano d'Egitto, ... 292
—— Sue proposizioni di pace ai Crociati, 292. 296
—— Sua stima per S. Francesco d'Assisi: sue parole nel licenziarlo, ... 293
—— Costringe i Crociati a restituire Damiata, 296
—— Tratta coll'Imp. Federigo: gli restituisce Gerusalemme, ... 299
—— Abbandona ai Karismiani la Palestina, . 314
Mendez (D. Gonzalez) dà il guasto alle terre dei Maomettani: è ferito mortalmente, . 190
Mercade, capo dei Brabantesi. 257
Mercede (Ordine della) sua instituzione, . 294
Micislao, ristabilito da Federigo I, nel suo Ducato di Polonia, ... 42
Michele Paleologo, Gran Contestabile, ripiglia Costantinopoli: come qualifichi il Papa in una sua lettera ad Urbano IV, ... 341
—— Manda tre Prelati al Concilio di Lione, e degli Ambasciatori: vi sono presentate le sue lettere, ... 341. 342
—— Fa sperare la riunione della Chiesa Greca colla Latina, ... ivi
—— E' creduto di mala fede: è scomunicato, 348
—— Entra nella congiura dei Vespri Siciliani, 349
Milano: pretensione dei Milanesi, e loro differenze con Federigo I, ... 22. 25
—— Nuova ribellione dei Milanesi: sono costretti

ad implorare la misericordia dell' Imperatore, e trattati con obbrobrio, . . 28. 29. 30
—— Si sollevano contro due Comissarj Imperiali, assalgono le truppe dell' Imperatore, ec. 34. 35
—— Combattono da disperati, sono costretti a cedere, e la loro Città è distrutta, . 37
Militi, soldati somministrati dai Feudatarj, . 84
Mirabet, Città data ai Templarj, ... 177
Mogolli: loro invasione in Asia, in Europa, in Affrica ec. 327
Mompellieri (il Duca di) assale Almeria, . 173
Monforte (Simone Conte di) abbraccia il partito del re d' Inghilterra, ... 94
—— Consegna alcune piazze ad Enrico II, . 238
Monforte l' Amalrico (Simone Conte di) vien eletto Capo dei nuovi Crociati: Suo carattere: sue conquiste, ... 272. 274
—— Assedia invano Tolosa: disfatta delle sue genti, ... 275
—— Va in soccorso di Mureto, ... 276
—— Termina d' invadere i dominj del Conte di Tolosa, ... 281
—— Gli vien donata la Contea di Tolosa dal Papa nel Concilio Lateranense, ... 283
—— E' ucciso, ... 302
Monforte (Amalrico di) figliuolo, e successore del suddetto, ... 302
—— Si ritira presso Lodovico VIII, a cui cede ogni suo diritto sopra le conquiste dei Crociati, 303
—— Entra in un partito, ... 80
Mont-Segur, Castello. E' tolto agli Albigesi, 311
Mori (i) sono tagliati a pezzi, ... 153
—— Desolano il regno d' Aragona, . . . 160
—— Quei di Spagna si sollevano contro gli Almoravidi, ... 109. 110
—— Riprendono Silves, ... 198
Morone (Pietro) eletto Papa, . . . 353. 354.
V. *Celestino V.*

Mugne-Alfonso, Governator di Toledo, . . . 168
—— Va contro il Moro Farax: muore sul campo di battaglia, ... ivi
Musulmani (i) uccidono tutti i Cristiani, che incontrano, ... 353

N

Navarra (Donna Berengaria di) dimandata in moglie da Riccardo I. 254
V. *Ferengaria* regina d'Inghilterra.
Navarresi (i) si eleggono un re, ... 160
Nicolao III, Papa, ... 347
—— Scomunica l'Imperator Michele Paleologo, 348
—— Muore, ... ivi
Nicolao IV, Papa, pubblica una Bolla per esortar i Fedeli ad entrare in Terra Santa, . 351
—— Sua morte, ... 353
Nolasco (Pietro): Ordine da lui istituito, . 294

O

Oddone (il Marchese) è messo in rotta, . 324
Oggeri, Conte di Mansfeld, interrompe un'adunanza, ... 3
Omar, Governator di Siviglia, va contro il re di Aragona, ... 158
—— Perde la vita nella battaglia, . . . ivi
Onorio II, Papa, muore, ... 8
Onorio III, Papa, ... 288
—— Approva l'Ordine dei Frati Predicatori; fa premura ai Principi Cristiani di andar in soccorso di Terra Santa, ... 289
—— Manda un Legato in Palestina, . . 289
—— Conferma la Regola di S. Francesco, . 294
—— Sua morte, ... 297
Onorio IV, Papa, muore, ... 351

Ordini Mendicanti cassati nel Concilio Generale di Lione, ... 345
Orifiamma; guerra di un re di Francia, in cui fu portato per la prima volta: cosa fosse, 77. 78
Orlando, o sia *Rolando* Cardinale, eletto Papa sotto nome di Alessandro III, . . . 34
—— Parole da lui dette in una Dieta, . . 27
Ospedale, detto *Des-Quinze-Vingts*: sua fondazione, ... 325
Ottaviano, Antipapa sotto nome di Vittore IV, 34
Ottobuono, Cardinal Diacono, ec, eletto Papa, . 346
V. *Adriano V.*
Ottone, Conte Palatino di Baviera, pone mano alla spada in una Dieta contro i Legati del Papa, ... 27
—— E' inviato a Milano col Cancelliere dell'Imperatore per mettervi un Podestà, e con sommo stento s' involano al furore dei Milanesi, ... 36. 37
Ottone, qaarto figliuolo di Federigo I Imperatore, ha per se la Contea di Borgogna, . 42
Ottone, Conte Palatino di Wittelspach, investito del Ducato di Baviera, ceppo delle Case Palatina, e di Baviera, ... 49
Ottone, Duca di Sassonia, è eletto Imperatore, e coronato: sue promesse al Papa: è costretto a ritornar in Sassonia, ... 266
—— Rifiuta l' offerta dell' Imperadore Filippo: è di nuovo dichiarato re di Germania: è coronato Imperatore: non mantiene le promesse fatte al Papa, ... 267. 268
—— Sua risposta al Papa: è scomunicato: ripassa in Alemagna: sconfitto, ed abbandonato si ritira a Brunswik, . . . 268. 269

P

Pagano, Governatore della fortezza di Gisors: sua perfidia, ... 68
Pandette di Giustiniano, manoscritte, scoperte dai Pisani, introducono il Jus Romano, . 11
Pandolfo Legato del Papa, ... 278
Pantaleone (Giacomo) Patriarca di Gerusalemme: sua nascita: suo carattere: è eletto Papa, 329. 330
V. *Urbano IV.*
Papenheim (i Conti di) Marescialli ereditarj dell' Impero, discendenti dai Conti di Calendino, 61
Pasquale II, Papa, ... 141
Pelagio, Portoghese, Vescovo d'Albano: Legato in Palestina: suo carattere, ... 291
—— Contende a Giovanni di Brienna il comando dell' esercito dei Crociati, ... ivi
—— Si oppone all'accettazione delle offerte del Sultano d' Egitto, ... 293
—— Contende a Giovanni di Brienna la Signoria di Damiata, ... 294
—— Scomunica da lui fulminata: è costretto a invitare il re di Gerusalemme a ritornare: vuole, che si vada al Cairo, . . . 295. 296
Pellegrini, o *Soldati*: ne giungono millecinquecento in Acri, e uccidono tutti i Musulmani, che vi ritrovano, ... 351. 352
Pembrok (il Conte di) reggente d'Inghilterra, 288
Pene irregolari, stabilite in una Dieta di Alemagna, ... 24. 25
Perche (Rotrou Conte di) va in soccorso del re d' Aragona, ... 148
Perez (Don Arias) è ridotto a sottomettersi, 154
Perez (D. Ferdinando) favorito di Donna Teresa, 156
Petronilla, figliuola del re d' Aragona: sua nascita, 162
—— E' promessa in isposa al Conte di Barcellona, 163
—— Regina d' Aragona, ... 177

—— Fa confermare le disposizioni del Re nell' adunanza degli Stati, e conchiude una lega col re di Navarra, ... 186
Pietro di Courtenai, figliuolo di Lodovico il Grosso, ... 83
Pietro (Don) re di Navarra, e d' Aragona, s' impadronisce di Balbastro, ... 129
—— Muore, ... ivi
Pietro (D) figliuolo del predetto; sua morte, ivi
Pietro (D.) Infante di Portogallo, Gran Maestro dell' Ordine Militare di Portogallo, . . 195
Pietro (D.) figliuolo secondogenito di D. Raimondo re d' Aragona, ... 186
—— Re d' Aragona sotto il nome di *Pietro II* (D.) 203
—— Alleato col re di Castiglia gli dà un corpo di truppe, ... ivi
—— Unito ai Crociati assedia Mureto, . . . 276
—— E' ucciso, ... ivi
Pietro, figliuolo del re d' Aragona, ... 329
—— Re d' Aragona, entra nella congiura dei Vespri Siciliani, ... 349
—— Si fa coronare re di Sicilia: è scomunicato. 350
—— Deposto dal Papa: muore, ... ivi
Pisani (i) armano in favore di Papa Innocenzo II, prendono Amalfi, e vi è ritrovato il famoso Manoscritto delle Pandette di Giustiniano. 18
—— Ricevono ordine da Federigo Imperatore di allestire una flotta contro il re di Sicilia, 24
—— Somministrano vascelli ad Enrico VI che manca alle promesse loro fatte, . . 57. 58
Plantageneta (Goffredo) Conte d' Angiò, sposa l' Imperatrice Matilde, ... 218
—— Passa in Normandia, ... 224
—— Cede i suoi diritti su quel Ducato, . . 225
—— S' impadronisce di una gran parte di quel Ducato, ... 228
—— Sua morte, ... 232

Poitiers (Guglielmo Conte di) . . . 160
—— Va in soccorso del re d' Aragona, . 161
Polignac (il Visconte di) usa violenze contro i Vescovi, ed i Monasteri: è represso da Lodovico VIII, ... 99
Pomerania (la) eretta in Ducato, e Principato dell' Impero, ... 50
Portella (Bernardo dalla), ... 280
Portogallo: principio di questa Monarchia, . 166
Prammatica Sanzione pubblicata, . . . 337
Puglia (Ruggeri Duca della) 250
Puiset (Ugo Signor di) Vassallo pernicioso: suo castello spianato: suoi sforzi per ristabilirlo resi vani, ... 68. 69

R

Raimondo (D.) Principe di Aragona ec. passa in Castiglia, ottiene dall' Imperatore Alfonso la sestituzione di varie piazze del regno d' Aragona, ... 164. 165
—— Cosa fa accordare dagli Stati ai Templarj, 167
—— Assale Almeria, ... 173
—— Sposa Donna Petronilla, erede del regno di Aragona, e ne ha un figliuolo, . . 177
—— Sue conquiste sugl' Infedeli, . . . ivi
—— Re d' Aragona: sua morte, . . . 185
—— Divisione da lui fatta dei suoi Stati, . ivi
Raimondo (D.) figliuolo di D. Raimondo Principe d' Aragona sotto il nome di Alfonso II, 177
V. *Alfonso II*, re d' Aragona.
Raimondo, Conte di Poitiers, aveva avuto un intrigo colla regina Eleonora sua nipote, . 95
Rainaldo, Vescovo d' Ostia, eletto Papa, . 324
V. *Alessandro IV.*
Ramiro II, detto il Monaco, proclamato re d'Aragona, ... 160
—— Sposa Agnese figliuola del Conte di Poitiers:

dà al re di Castiglia Saragozza: ridomanda il regno di Navarra, ... 160. 161
—— Suo accordo col re di Navarra, . . 162
—— Rinunzia la Corona, ... 163
—— Promette sua figliuola in isposa a Raimondo Berengario, ... ivi
Raolfo, Monaco di Fonfroide, Legato del Papa, 141. 272
Ratisbona: sollevazione dei suoi abitanti, 317. 318
Reading, Badia, da chi fondata, ... 120
Rebertero, Gentiluomo Catalano, mette in rotta gli Almoadi, ... 150
—— Muore in Marocco, ... 172
Regnaldo, eletto Arcivescovo di Cantorberì, 276
Reliquie: Uso fatto di quelle ritrovate nella presa di Costantinopoli dai Crociati, . . . 264
Riccardo, secondogenito di Enrico II, re d'Inghilterra, ec. 95. 237
—— Fa omaggio a Lodovico VII, ... 99
—— Entra nella ribellione contro suo padre: gli chiede perdono: stipulazione per esso fatta in un trattato, ... 102
—— Nega un omaggio da lui dovuto, ec. . 115
—— Assale il Conte di Tolosa, ... 117
—— Si schermisce con buone ragioni dallo sposare Alice di Francia, ... 117. 118
—— E' fissato il suo matrimonio, ... 239
—— E' assalito da suo fratello primogenito: governa tirannicamente, ... 237. 242
—— Si chiude in Castelrosso: assale il Conte di Tolosa: abbandona il padre, e perchè: si rimette nelle mani di Filippo Augusto, 244. 245
—— Sua risposta al Legato Pontificio: violenza, che gli usa, ... 246
—— E' arrestato dal Duca d'Austria, e venduto ad Enrico VI. Sue guerre con Filippo Augusto, ... 121. 122
—— Forma una lega formidabile contro questo re, ... 123. 124. 125

—— Prende d'assalto la Città del Mans; . . ivi
—— Piange sulla sepoltura del padre, . . . 247
—— Gli succede sotto il nome di *Riccardo I*, detto Cuor di lione, re d'Inghilterra; suo carattere, ... 248
—— Fa alleanza con Filippo Augusto: è coronato: grazie da lui accordate, . . . 248. 249
—— Si prepara alla Crociata; Reggenti da lui nominati pel tempo di sua assenza: prende il bordone in S. Martino di Tours, e s'imbarca, ... 249. 250
—— Giunge in Sicilia: prende Messina: domanda in moglie Berengaria figliuola del re di Navarra, ... 250. 251. 252
—— Sua risposta a Filippo Augusto: fa vela: è assalito da una gran tempesta, . . . 253
—— S'impadronisce dell'isola di Cipro, e la vende: sposa la Principessa Berengaria: giunge in Acri, ... 254
—— Sua vittoria contro Saladino: s'imbarca: suo naufragio: è arrestato: durata di sua prigionia, ... 254. 255
—— Ritornato dissipa il partito del fratello: fa la guerra a Filippo Augusto, ... 255
—— Sua risposta al Papa, ... 256
—— Restituisce a Filippo Augusto la Principessa Alice: va contro il Visconte di Limoges; è ferito, e muore, ... 256. 257
—— Perdona a chi l'aveva ferito: luogo di sua sepoltura, ... 257. 258
Riccardo, fratello del re d'Inghilterra, è eletto re dei Romani: ritorna in Inghilterra, e muore, ... 257
Richensa, o sia *Rebecca*, moglie di Lotario II Imperatore, ... 7
—— Coronata con lui in Roma, ... 9
—— E' impietosita dalla umiliazione di Federigo Duca di Svevia, ec. 10

Ricos Hombres, antico nome dei Grandi di Spagna, 189
Rinaldo, Conte di Bar, suscita una guerra civile in Lorena: è disfatto, e preso, ricupera la libertà, ec. 3
Riberto, Duca di Normandia. Perchè Lodovico il Grosso trascurò di ristabilirlo nel suo Ducato, ... 67
—— E' ritenuto in prigione da suo fratello, 73
—— Indarno pretende far valere i suoi diritti sull' Inghilterra: prende la Croce per Terra Santa, ... 208
—— Vi si rende segnalato: suo carattere, . ivi
—— Prende l'armi per sostenere i suoi diritti: passa in Inghilterra: rimette al fratello la sua pensione: ritornato in Normandia, se ne pente, ... 210. 211. 212
—— Va a ritrovare il fratello per dimandargli la pace: è mal accolto: parte, . . . 213
—— Va in soccorso di Tinchebray: è vinto, preso, e messo in carcere, ... 214
Roberto, figliuolo di Lodovico il Grosso, e ceppo della Casa di Dreux, ... 73
—— Ritorna dalla Palestina prima di suo fratello, forma un partito per farsi re: è ridotto a dar soddisfazione, ... 90
Roberto, Conte di Fiandra, unisce le sue truppe all'esercito di Lodovico il Grosso, . 70
—— E' calpestato dai cavalli, e ne muore, . 72
Roberto, Segretario dell'ambasciata mandata dal re Giovanni, al re di Marocco, . . . 279
—— Sua risposta alle interrogazioni di questo Monarca, ... 280
Rocaforte (Guido di) Vassallo pernicioso, . 72
Rodolfo il Verde, eletto Arcivescovo di Reims dal Clero, e dal popolo, si mette in possesso senz'aspettare l'assenso del re, ec. . 66
Rodolfo, Conte di Vermandois, ferisce il conte di Blois in un combattimento, . . . 72

—— Perde un occhio ferito da una freccia: è creato Gran Siniscalco 80
Rodolfo di Hapsbourg, re dei Romani: suo congresso col Papa 345
—— Promessa che gli fa, e che gli mantiene, 340
—— E' eletto Imperatore ivi
Romani (i) distruggono la città di Tivoli, o Tuscolo 56
Rosamonda (la bella) pretesa druda di Enrico II, 239
Ruggeri (Raimondo) Visconte di Carcassona, è posto in prigione: sua morte 272
Ruggeri, figliuolo di Tancredi re di Sicilia, marito d' Irene, è coronato vivente suo padre, 56
—— Muore prima di Tancredi 57

S

Safadino, Sultano d' Egitto 290
—— Muore 291
Saladino prende Gerusalemme 245
—— E' vinto 254
Sancia (Donna) regina di Navarra . . . 177
Sancio (D.) figliuolo d' Alfonso VI, re di Castiglia, e di Leone 130
—— Va alla testa delle sue truppe . . . 131
—— E' ucciso 132
Sancio (D.) figliuolo dell' Imperatore, sposa Donna Bianca, figliuola del re di Navarra, 166. 176
Sancio III, re di Castiglia ivi
—— Offre con un Editto la proprietà di Calatrava a chi fra i Grandi vuol assumerne la difesa, 180
—— Sua morte 181
Sancio VI, figliuolo primogenito di Garzia Ramirez, è proclamato re di Navarra: sposa Donna Sancia, figliuola dell'Imperatore Alfonso, 176. 177
—— Toglie al re di Castiglia la provincia della Rioja 184
—— Rivolge l' armi contro gli Almoadi . . ivi

—— Sue ostilità nell' Aragona, . . . 191
—— Sua morte, ... 199
Sancio VII, succede al suddetto, re di Navarra, ivi
—— Dà il guasto alla Castiglia, ... 204
—— Tratta il suo matrimonio con una figliuola del Miramolino, ... 202
Sancio (D.) figliuolo terzogenito di D. Raimondo re d' Aragona, ... 184
Sancio (D.) Infante di Portogallo, sposa Donna Dulcea, ... 192
—— Sue vittorie contro gl' Infedeli, . 192. 193
—— Sorprende il Miramolino degli Almoadi, 194
—— Succede al padre sotto il nome di *Sancio I*, re di Portogallo, ... 195
—— Coll' ajuto degl' Inglesi prende Silves, e con quello di suo genero dà una rotta ai Mori, 197
Sancio (D.) figliuolo di D. Alfonso III, re di Castiglia: sua nascita, ... 195
San Giacomo, Ordine Militare: sua istituzione, 185
San Giovanni d' Acri presa, . . 351. 352. 353
San Giuliano del Pero, Ordine Militare, noto in oggi sotto il nome d' Ordine d' Alcantara, 178
San Raimondo, Abbate di Fitero, assume la difesa di Calatrava, ... 180
—— Istituisce l' Ordine di Calatrava, . . ivi
Santa Chiara (Ordine di) sua fondazione, . 286
Santa Sede, vacante quasi venti mesi, e perchè, 309
—— Per due anni, e tre mesi, . . . 351
Santo Sepolcro: fondazione di questa Chiesa nella Città di Calatajud, ... 167
Santarena in Portogallo, presa dagli Almoravidi, 138
Saragozza, assediata dal re d' Aragona: si arrende a patti, ... 148
Savelli (Cencio) Cardinale, eletto Papa, . 248
V. *Onorio III.*
Savelli (Giacomo) Cardinal Diacono, eletto Papa, 350
V. *Onorio IV.*
Savoja (Beatrice di) prima moglie di Manfredi, 330

Sciampagna (Tebaldo III Conte di) sposa Bianca, figliuola del re di Navarra, ... 199
—— Capo dei Crociati: muore, ... 260
Scisma della Chiesa Greca, abiurato in nome dell' Imperatore nel Concilio Generale di Lione, 342
Secolari di Parigi, conseguenza di una loro rissa coi Cittadini, ... 320
Servi affrancati in gran numero da Lodovico il Grosso, ... 84
Sibilla, figliuola di Ruggeri, moglie di Roberto, Duca di Normandia, ... 215
Sibilla, vedova di Tancredi re di Sicilia, tutrice di Guglielmo III, suo figliuolo: abbandonata da tutti si rimette nelle mani di Enrico VI, Imperatore: è arrestata, e condotta in Alemagna, ... 57. 58. 59. 60
Siciliani (i) uccidono tutti i Francesi, che si trovano nella loro isola, ... 349
—— Riconoscono re di Sicilia Tancredi, . . 54
Sinibaldo dal Fiesco, è eletto Papa: piglia il nome d' Innocenzo IV, ... 310
V. *Innocenzo IV.*
Sorbona (Roberto) Cappellano di S. Luigi, fonda il Collegio di Sorbona, ... 319
Stadinghi, eretici scoperti in Alemagna, . 306
Stefano, Conte di Sancerre, si ribella contro Filippo Augusto suo nipote, ... 109
—— Trae in un' altra ribellione i suoi fratelli, 111
Stefano, nipote di Enrico I, e figliuolo di una figliuola di Guglielmo il Conquistatore, re d' Inghilterra, ... 120
—— Abusi, a cui cerca rimediare: errore, che commette, ... 222. 223
—— Va contro il Conte di Devonshire: sua guerra contro i popoli di Galles: disfatta delle sue genti: accorda loro la pace: tratta col re di Scozia, ... 223. 224
—— S' infferma gravemente, ... ivi

—— Gravi turbolenze prodotte dalla sua malattia: guarisce: passa nella Normandia, ne investe Eustachio suo figliuolo: ritorna in Inghilterra, ... 224. 225
—— Accorda la pace al re di Scozia: fa arrestare tre Vescovi; viene in odio del Clero: è citato al Concilio: permette a Matilde di andare a ritrovare il Conte di Glocester, 226. 227
—— Si avanza verso Lincoln: è sconfitto, preso, incatenato, e condotto nel Castello di Bristol, ... ivi
—— Le offerte della regina sua moglie per la di lui libertà sono con alterigia rigettate, 228. 229
—— La regina alla testa dell'esercito insiegue Matilde, ... ivi
—— Il re liberato va verso Oxford, . . 230
—— Investe l'Imperatrice nel Castello, . 231
—— Fa giurar fedeltà ad Eustachio suo figliuolo, lo fa Cavaliere: va a Jorck, . . 232
—— Suo accordo con Enrico figliuolo di Matilde; sua morte, ... 234
Stimate di S. Francesco, ... 303
Suarez (Guttiere) Generale del re di Castiglia, è sconfitto dagli Almoravidi, ... 130
Sveno, pretendente al soglio di Danimarca, l'ottiene, ... 20
Sugero, Abate di S. Dionigi, ancora giovane e monaco, si concilia l'affetto del Principe Lodovico, allevato nella Badia di S. Dionigi, 65
—— Siegue Lodovico il Grosso in una spedizione, 76
—— Qualità eminenti di Sugero Abate di S. Dionigi, ... 84
—— Dotto Filosofo, profondo Teologo, valente Politico, intrepido Capitano, e buon Monaco, ... 85. 86
—— Indarno si oppone al viaggio di Lodovico VII in Palestina: è fatto reggente del regno: ac-

cetta per ubbidienza questa carica: come in essa si regolasse, ... 89. e segg.
—— Viene onorato del titolo di Padre della Patria; dissuade il re dal ripudiare Eleonora: muore, ... 91. 92
Surrey (il Conte di) spogliato delle sue possessioni, ... 212

T

Tancredi, re di Sicilia, ... 250. 251
—— Suo accordo con Riccardo I, gli rimette la sorella, ... 251. 252
Tancredi, figliuolo naturale di Ruggeri Duca di Puglia, è dichiarato re di Sicilia, e ne viene investito dal Papa, ... 54
—— Prende le sue mire per assodarsi sul trono: non vi riesce: 56
—— Muore, ... 57
Tarantasia (Pietro di) Cardinale, Vescovo d'Ostia, è eletto Papa, ... 346
V. *Innocenzo V.*
Tebaldo, o sia Tibaldo, Arcidiacono di Liegi, eletto Papa, ... 340
V. *Gregorio X.*
Templarj (i) ridomandano il regno d'Aragona, 167
—— Piazze loro date, ... ivi
—— Abbandonano la difesa di Calatrava, che rimettono al re di Castiglia, . . . 180
—— E' loro data la Città di Uclès per guarentire il regno di Toledo contro i Maomettani, 187
—— Tradimento di due Cavalieri: passano in Inghilterra, ... 238
—— Ricusano di partecipare al trattato dell'Imperatore col Sultano d'Egitto, . . 299
—— Perfidia di due Templarj, ... 99
Teodovino, Legato della Santa Sede, consacra Corrado III, re di Germania, . . . 13

Teofane, Metropolitano di Nicea, mandato al Concilio generale di Leone, . . . 342
Teresa (Donna) figliuola naturale d' Alfonso VI re di Castiglia e di Leone: suo matrimonio, 130
—— Rimasta vedova conserva nel governo tutta l'autorità, ... 142
—— S'impadronisce della Città di Tuy, . 151
—— E' spogliata di sua autorità dal figliuolo: muore, ... 156
Teresa (Donna) figliuola di Nugnez de Lara, regina di Leone, ... 192
Teresa, detta poi Matilde, figliuola di Alfonso I, re di Portogallo: suo matrimonio, . 195
Texufin (Joseph) ritorna in Mauritania, . . 130
—— Ripassa in Ispagna, ... 131
—— Sua morte, ... 138
Texufin, figliuolo d'Ali-Joseph, Miramolino, passa in Ispagna, fa marciare le sue truppe in Aragona, ... 151
—— E' disfatto, ... 157. 158. 165
—— Trasporta in Affrica un corpo di Cristiani Mozarabi, ... 165
—— Dà ad uno dei suoi Generali il Governo dei Mori in Ispagna, ... 167
—— E' assediato in un castello: vi è bruciato vivo con tutta la sua gente, ... 172
Tibaldo, Arcivescovo di Cantorberì, . . 235
Tibaldo, Conte di Blois, e di Sciampagna, abbraccia il partito del rè d' Inghilterra contro Lodovico il Grosso: sue imprese: è sconfitto in una battaglia, ferito in un' altra, 69. 70. 71
—— Mette in rotta il re di Francia, . . ivi
—— Soccorre il re d' Inghilterra, . . . 74
Tibaldo, Conte di Sciampagna, si tira contro lo sdegno, e le armi di Lodovico VII, per la protezione che dà a Pietro de la Chastre, eletto Arcivescovo di Bourges, . . 88
—— Leghe che contratta con quel re, . . 94. 95

Tibaldo, Conte di Sciartres, e di Blois, genero di Lodovico VII, ... 95
—— E' creato Gran Siniscalco di Francia, 95. 98
—— Cede questa carica pel bene della pace, 108
—— Sostiene il partito della regina sua sorella, 109
—— Si dichiara pel Conte di Fiandra contro Filippo Augusto, ... 110. 111
Tierri d' Alsazia contrasta la Contea di Fiandra a Guglielmo Clitone: morto questi la ottiene, 78. 79
Tivoli, o *Tuscolo*: distruzione di questa Città, 56
Tommaso Bequet, Arcivescovo di Cantorberì: negoziazione per riconciliarlo col re d' Inghilterra: ritorna alla sua Chiesa: vi è assassinato, 96
—— Onore reso alla sua tomba da Lodovico VII, 106
Tommaso d' Aquino (San) autore dell' Uffizio del SS. Sacramento, ... 331. 332
—— Estratto di sua vita; è chiamato al Concilio generale di Lione: sua morte, . . 344
—— La più eccellente delle sue opere, . . ivi
Tolosa (D. Alfonso Conte di) va contro i Mori, 160
Tolosa (Raimondo V. Conte di) . . . 234
—— E' assalito, ... 245
Tolosa (Raimondo VI Conte di) favorisce i Valdesi: è scomunicato, ... 270
—— Dimanda, ed ottiene l' assoluzione; prende la Croce: va coi Crociati all' assedio di Beziers, ... 271
—— Ridomanda invano i suoi Stati: va a portare le sue doglianze a Roma, ... 273
—— Vi ottiene di nuovo l'assoluzione: si reca presso l' Imperatore Ottone: non è ammesso a giustificarsi, ... 273. 274
—— E' di nuovo scomunicato, ... ivi
—— Assedia Mureto; è sconfitto; si ritira presso il re d' Inghilterra, ... 276
—— Fa uccidere Baldoino suo fratello, . . . 280
—— Unito ai Conte di Foix, di Cominge, esibisce di sottomettersi, ... ivi

—— Si presenta accompagnato dai suoi Conti; e da suo figliuolo Raimondo VII al Concilio di Laterano, ... 284. 285
—— Muore, ... 302
Tolosa (Raimondo VII Conte di) figliuolo del predetto, gli succede, ... 302
—— Ripiglia le piazze stategli tolte: fa la pace con Lodovico IX, ... 304
—— E' assoluto; è creato Cavaliere; ritorna a Tolosa, ... 305
—— E' assoluto nuovamente, ... 310
—— Si rende mediatore della pace tra l'Imperatore, ed il Papa, ... 311
Tripoli (Boemondo Conte di), avviso, che dà ai Crociati, ... 296
Turstino, Arcivescovo di Jorck, mette in fuga gli Scozzesi, ... 225

U

Ubaldini (Ottaviano) Cardinale, entra alla testa delle truppe Pontificie nella Puglia, . 326
Uberto, Arcivescovo di Cantorberi, . . . 276
Ugo, Duca di Borgogna, entra in una lega contro Filippo Augusto: è vinto, e dimanda la pace, ... 111
Ugolino, Vescovo d'Ostia, eletto Papa, . 297
V. *Gregorio IX.*
Umberto, Conte di Morienna, e di Savoja, accorda a Federigo Imperatore il passaggio pei suoi Stati, ... 40
Università di Parigi: sua lite coi Domenicani, 320. 321
—— E' terminata: viene scomunicata, . . ivi
Università di Tolosa: sua origine, . . . 304
Urbano III, Papa: suoi contrasti coll'Imperator Federigo: intende la nuova della perdita di Gerusalemme fatta dai Cristiani: muore, 52. 53
Urbano IV, Papa, crea quattordici Cardinali, 339

—— Cita Manfredi: lo scomunica; offre il regno di Sicilia a S. Luigi e poi a Carlo; istituisce la Festa del Santissimo Sacramento: muore, ... 330. 331. 332
Urraca (Donna) figliuola d' Alfonso VI, re di Castiglia, e di Leone: si avanza in soccorso del re suo padre, . . . 130. 132. 133
—— Sposa D. Alfonso I, re d'Aragona, e di Navarra: succede negli Stati di suo padre, 134
—— Suo carattere: vuol governare indipendentemente dal marito, ... 135
—— Suoi favoriti: toglie a D. Assurez i governi che avveva, ... 136. 137
—— E' rinchiusa, e rapita, ... ivi
—— Ritorna in Castiglia dove tutti i Grandi le giurano fedeltà: dichiara la guerra al re suo marito, ... 139
—— Passa nel suo regno di Leone: ricorre fra gli altri al Vescovo di Compostella: vuol farlo arrestare, ... 140. 142
—— Va contro il re d' Aragona: ordina al Conte di Trava di arrestare il Vescovo di Compostella, ... 143
—— Passa nella Galizia, ... 144
—— Va per castigare gli abitanti di Compostella; è costretta a fuggire: perdona loro, 145. 146 147
—— Assale invano le piazze della Castiglia ritenute dal re d' Aragona: ritorna a Leone: è assediata da suo figliuolo, e costretta ad un accordo, ... 148. 149
—— Va contro sua sorella Donna Teresa: fa arrestare il Vescovo di Compostella, 151. 152
—— Va a Compostella: è insultata: è costretta a liberare il Vescovo, ... 152
—— Sua morte, ... 157
Urraca (Donna) figliuola naturale dell' Imperatore Alfonso, ... 169

Urraca (Donna) figliuola del re di Portogallo, regina di Leone, ... 187 195
Urraca Lopez (Donna) Regina di Leone, . . 193

V

Valdemaro, pretendente al trono di Danimarca, 20
Valdesi: V. *Albigesi*.
Veceo (Gioanni) Patriarca di Costantinopoli: Concilj da lui congregati, ... 347. 348
Velasquez (Diego) Religioso di Fitero, induce il suo Abate ad assumere la difesa di Calatrava, ... 130
Venedi: estinzione della Casa di questo nome nella Pomerania, e nel Meklenburgo, ec. . 9
Veneziani (i) ricusano di sottoscrivere una condizione del trattato dei Crociati, . . 261
Vescovi (i) congregati nel Concilio di Monpellieri, dimandano il Conte Monforte per loro Signore, ... 231
—— Quelli di Francia, d'Inghilterra, e di Spagna sono arrestati dall'Imperatore, . . 308
—— Rilasciati, ... 309
Vespri Siciliani, ... 349
Villani (Giovanni) Istorico, ... 364

W

Wittelspach (Ottone di) uccide l'Imperatore Filippo, ... 267

Y

Ypres (Guglielmo d') favorito di Stefano re di Inghilterra, ... 225. 228
—— Alla testa dell'esercito insegue l'Imperatrice Matilde, ... 229
—— E' scacciato d'Inghilterra, ... 236

Z

Zafadola, Generale dei Mori di Spagna, . 170
—— Fa man bassa su gli Almoravidi, . . ivi
—— Si ritira: è preso, ed ucciso, . . 171
Zaida, figliuola di Aben-Habet, re di Siviglia, sposa Alfonso VI, re di Castiglia: nomi, che ricevè nel Battesimo, . . . 127. 128
—— Sua morte, ... 129
Zurita (S. Giovanni) Abbate di Torauca, fonda un Ordine Militare nel Portogallo, . . 185

Fine della Tavola delle Materie di questo XVI Volume.